

## Università IULM

Osservatorio su comunicazione pubblica, public branding e trasformazione digitale

Direttore scientifico: prof. Stefano Rolando (comunicazione.pubblica@iulm.it)

### Comunicazione e situazione di crisi

<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi>

### Domenicale n.20/26.7.2020

(chiusura redazionale h.12.30)



- *Rassegna settimanale di contributi civili, culturali, scientifici e divulgativi segnalati in rete sulla crisi epidemica Covid-19.*
- *Attorno al suo impatto sulla salute, l'economia, le dinamiche pubbliche, sociali e individuali, sul sistema della comunicazione e dell'informazione, in ordine alle problematiche di contrasto, all'applicazione delle misure di contenimento e ai nessi nazionali e internazionali dell'epidemia.*
- *Un'esperienza collettiva del Pianeta che in Italia, e in molti altri paesi, presenta caratteri sconosciuti ai più, rispetto a pregresse simili vicende. E di cui è protagonista un virus che la comunità scientifica considera ancora sconosciuto.*

I materiali selezionati - ben inteso, sempre solo frammenti di una vasta galassia - corrispondono al pluralismo d'opinione e di giudizio che la rete presenta a tutti. L'Osservatorio si propone di tenere il più largo possibile, nel quadro della soglia di serietà di approccio, lo spettro rappresentato del dibattito che è in svolgimento su tanti temi connessi alla vicenda epidemica. Accogliendo dunque anche, in taluni casi, opinioni diversamente condivise. Dal 3 giugno il Domenicale raccoglie anche in forma più selettiva alcune *notizie e commenti della stampa quotidiana italiana e internazionale* articolandole nelle varie rubriche.

#### Con questo n. 20 il Domenicale sospende la programmazione.

L'Osservatorio si riserva di valutare a settembre l'andamento della crisi per profilare questa o altre forme di monitoraggio. **A settembre escono, con editori che sono già all'opera, due pubblicazioni** concepite nel quadro del monitoraggio che si è svolto da fine febbraio a oggi. Che saranno adeguatamente segnalate.

E' possibile che per i primi di settembre sia predisposto un "augusto dossier", cioè con le cose salienti del mese di agosto (dominanti della Rassegna stampa e significativi articoli tratti dal giornalismo in rete).

Qui per ora un vivo ringraziamento a chi ha collaborato e a chi ci ha seguito

#### La foto

#### L'Italia è un Paese curioso <sup>1</sup>

Tobia Zevi

*Ci si indigna perché Chiara Ferragni ha posato per un servizio fotografico agli Uffizi; si dimentica però che il progetto di Vogue era no profit e che la rivista ha pagato una somma adeguata al museo che ha avuto un boom di visite dei giovani (+27%) ed è diventato in poche ore trend topic su Twitter, cosa mai successa!*

*Bisognerebbe essere contenti perché molti ragazzi hanno avuto così l'opportunità di scoprire Giotto, Botticelli e Leonardo. Siamo ultimi per libri letti, musei visitati e consumi culturali in Occidente. Ma siamo primi per siti Unesco. Che dovremmo fare se non provare ad attirare in ogni modo i nostri giovani a conoscere tanta bellezza? Io la penso così e voi?*

<sup>1</sup> Facebook (21.7.2020) - 2911 likers, 540 commenti, 464 condivisioni

## Sommario

### Situazione dei contagi (sopra i 200 mila) e dei decessi nel mondo (25 Luglio 2020)

- Mappa e situazione primi 19 paesi

### Un congedo e un appuntamento

- 1. Stefano Rolando (iulm.it) – *Nulla sarà come prima?*

**Citazioni del giorno - Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)**

### Aperture brevi

- 2. Innocenzo Cipolletta (inpiù.net) - *La sindrome del nemico che contagia le democrazie.*
- 3. Luigi Mazzella (pensierolibero.it) – *Fatevi delle domande e datevi delle risposte.*

### Note editoriali

- 4. Angelo Perrone (critilib.it) - *La nuova visibilità della scienza.*
- 5. Francesco Marone (rivistaimulino.it) – *L'estremismo violento.*

**Pensiero di cornice - Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)**

### Politica / Mondo

- 6. ISPI Daily Focus (ispionline.it) - *La primavera di Sofia*
- 7. ISPI Daily Focus (ispionline.it) – *Grecia-Turchia: mare conteso*

**Dalla stampa quotidiana italiana e internazionale (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)**

### Accordo EU /Dossier Recovery fund

- 8. Federico Fubini (corriere.it) - *Recovery fund, guida ragionata all'accordo: clausole, punti oscuri (e trappole).*
- 9. Luigi Garofalo (key4biz.it) – *Recovery fund. 209 miliardi all'Italia. Quanti per rendere il Paese più digitale e green?*
- 10. Massimo Bordignon (lavoce.info.it) - *Recovery Fund, non è tutto oro quello che luccica.*
- 11. Francesco Daveri (lavoce.info.it) – *L'Ue non più matrigna prova a scacciare l'incubo sovranista.*
- 12. Michele Magno (startmag.it) – *Perché la Germania è più europea e l'Europa meno tedesca con il Recovery Fund.*
- 13. Lorenzo Torrissi (ilsussidiario.net) – *Intervista a Massimo D'Antoni - Le regole che spostano il Governo da Roma a Bruxelles.*

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)**

### Politica / Italia

- 14. Giuliano Cazzola (startmag.it) – *Merkel e Macron hanno aiutato Conte per evitare il ritorno di Salvini al governo.*
- 15. Fondazioni La Malfa e Associazione Carli (ilcommentopolitico.net) – *Proposta su Next Generation EU.*

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)**

### Economia

- 16. Silvia Merler (lavoce.info.it) - *Next Generation, chi ci guadagna e chi ci perde.*
- 17. Giorgio Fiorentini (lindro.it) - *Un manifesto etico dell'economia artigianale.*
- 18. Martina Bacigalupi e Agnese Agrizzi (labsus.org) – *Fundraising. La partecipazione civica per la rigenerazione.*
- 19. Vittorio Sammarco (labsus.org) – *Le città in prima fila per la ricostruzione.*

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)**

### Sanità

- 20. Alessandra Ferretti (sole24ore.it) - *Covid-19/ Alberto Mantovani: dalla lotta al virus nuovi approcci alle malattie croniche.*
- 21. Simonetta Pagliani (scienzainrete.it) – *L'autunno caldo del vaccino antinfluenzale.*
- 22. Simonetta Pagliani (scienzainrete.it) – *Spillover virale: predire, pronosticare, prevenire.*

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)**

### Società

- 23. Jacopo Mengarelli (scienzainrete.it) - *Viaggiare e migrare: diritti tra clima e lavoro.*

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)**

### Scuola e Università

- 24. Francesco Butturini - *Un'idea di Scuola per il Paese.*
- 25. Giovanni Cominelli (santalessandro.org) – *Il sistema d'istruzione non è un sistema educante.*

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)**

### Cultura

- 26. Christian Coliandro (artribune.com) – *Chiara Ferragni & lo scatto incriminato*

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)**

### Comunicazione, informazione e ICT

- 27. Marco Morganti (fondazioneussidiarietà) – *Il sociale al tempo del colera.*
- 28. Federica Dal Boni (2righe.com) – *Intervista a Toni Muzi Falconi - Comunicare in tempo di crisi.*
- 29. Polis Lombardia — *Da "Studio per ripartenza territori lombardi" - Com. istituz., sostegno morale e rielaborazione degli eventi.*
- 30. Carmelo Caruso (ilfoglio.it) - *La pandemia alla prova dei social. Covid e comunicazione politica.*
- 31. Paolo Anastasio (key4biz.it) - *Huawei, il bando dal 5G in Uk sarà ritirato se Trump perderà le elezioni?*
- 32. Paolo Anastasio (key4biz.it) - *5G, La Francia dice sì a Huawei. Nokia ed Ericsson a rischio ritorsione?*
- 33. Vietnam, zero morti. *Il tracciamento mediatico, strategia di successo contro Covid-19.*
- 34. Angelo Zaccone Teodosi (key4biz.it) - *La Rai pubblica il bilancio sociale (ma solo per pochi*

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)**

### Dentro e fuori la crisi

**Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)**

### Osservatorio

- 35. Rassegne e attività dell'Osservatorio "Comunicazione e situazione di crisi" dell'Università IULM (fino al 19.7.2020)

## Situazione contagi (sopra i 200 mila) e decessi nel mondo 25 Luglio 2020



**Nel mondo: Contagi: 15.745.359/ Decessi 639.891**

**USA:** 4.112.651/ 145.546 – **Brasile:** 2.287.475/ 85.238 – **India:** 1.337.024/ 31.358 – **Russia:** 805.332 / 13.172 – **Sud Africa:** 421.996/ 6.343 – **Messico:** 378.285 / 42.645 – **Perù:** 375.961 / 17.843 – **Cile:** 341.304 / 8.914 – **Gran Bretagna:** 299.500/ 45.762 – **Iran:** 286.523/ 15.289 – **Spagna:** 272.421/ 28.432 - **Pakistan:** 271.887 / 5.787 – **Arabia Saudita:** 262.772 / 2.477 - **Italia:** 245.590 / 35.097 – **Colombia:** 233.541/ 7.975 - **Turchia:** 224.252 / 5.580 – **Bangladesh:** 218.658 / 2.836 - **Francia:** 217.797 / 30.195 – **Germania:** 205.976 / 9.123.

COVID-19 Dashboard by the Center for Systems Science and Engineering (CSSE) at Johns Hopkins University (JHU)

## Un congedo e un appuntamento

A valle del cantiere di “*Comunicazione e situazione di crisi*” – durato fin qui cinque mesi, con un centinaio di rassegne della stampa realizzate quotidianamente e venti dossier domenicali con opinioni tratte dal giornalismo in rete – un libro è stato immaginato per proporre un quadro di sintesi di questo approccio al “*dibattito pubblico*” nel quadro della vicenda Coronavirus.

**Stefano Rolando – *Comunicazione pubblica, laboratorio epidemia*** (con il sottotitolo “*Diario di un monitoraggio quotidiano su coraggi, reticenze, risultati e contraddizioni della nostra esperienza di sapere, di difenderci e di superare Coronavirus*”), prefazione di **Gianni Canova** (rettore dell’Università IULM), **ES-Edizioni Scientifiche**, settembre 2020).

Il libro (che è in stampa) è articolato in cinque parti:

- **La fragilità strategica** (strategie e obiettivi perseguiti e mancati nella comunicazione istituzionale italiana a fronte della crisi)
- **Il lockdown, giorno per giorno**
- **Tra Italia ed Europa, tra scienza ed economia, tra crisi e futuro** (contributi alla valutazione degli orientamenti e della efficacia della comunicazione pubblica dopo il lockdown)
- **Il dibattito professionale** (gli operatori professionali italiani valutano l’azione comunicativa pubblica nella crisi sanitaria e sociale).
- **Conclusioni: “Nulla sarà come prima?”**

Nel fascicolo che conclude ora a fine luglio questo ciclo di iniziative, pubblichiamo **il primo brano che introduce il capitolo delle conclusioni** di questo libro, la cui uscita e la possibilità di ordinarlo direttamente dall’editore sarà segnalata a tutti i destinatari di questa Rassegna. Dunque *un congedo e un appuntamento*.

## Nulla sarà come prima?

**Stefano Rolando**

*“Quante volte ci siamo trovati di fronte a eventi*

*che avrebbero dovuto cambiarci, o almeno indurci a cambiare?*

*Mi chiedo ora se davvero fossero imprevedibili come abbiamo voluto credere*

*o se, invece non siano stati puntualmente anticipati da segni, dati, elementi, venti, spinte*

*che potevano far pensare a una dissoluzione, che nessuno sapeva o voleva vedere”<sup>2</sup>*

Proviamo ad affiancare ai primi contributi interpretativi che il blocco forzato delle attività, a causa di Coronavirus, ha messo in movimento anche nel campo comunicativo<sup>3</sup>, questo dossier costituito da un punto di vista argomentato da alcuni scritti maturati nella fase transitoria di progettazione a regime di una “fase due” e da un dibattito attorno alle domande che la critica alle vicende dei media e della comunicazione durante la pandemia hanno sollevato a cui una quindicina di “addetti ai lavori” hanno interagito per offrire un sentiment professionale. Che – come si è appena visto – pur attraversato da buon senso, riconosce nella situazione italiana alcuni caratteri di anomalia.

Nell’interpellare operatori, docenti, esperti – le cui risposte sono trattate in precedenza – si ricava un giudizio ondivago sul rapporto tra il quadro istituzionale italiano – preposto a decidere ora non solo misure di emergenza, ma indirizzi onerosi di prospettiva – e le determinazioni assunte e da assumere sulla crisi. Ognuna delle quali collocata in una dinamica comunicativa che è, per lo più, il “*biglietto da visita*”, leggibile e comprensibile, di quella montagna di articoli e commi che costituiscono la teoria dei dpcm che ha accompagnato e che accompagnerà l’assunzione delle “misure”.

<sup>2</sup> **Vito Teti**, professore di Antropologia all’Università della Calabria, *Prevedere l’imprevedibile – Presente, passato e futuro in tempo di coronavirus*, Donzelli, maggio 2020.

<sup>3</sup> Per esempio **Gianluca Comin** e **Lelio Alfonso**, #Zonarossa. *Il Covid-19 tra infodemia e comunicazione*, con prefazione di Walter Ricciardi, Guerini e Associati, giugno 2020 (<https://www.agi.it/cultura/news/2020-06-14/zonarossa-coronavirus-infodemia-comunicazione-8895345/>).

A cercare un'opinione di sintesi su cui la maggior parte degli interpellati convergerebbe c'è il fondo dell'intervento di **Piero Dominici** (*Sociologia dei processi culturali e comunicativi*, Università di Perugia), in occasione dell'insediamento del nuovo comitato scientifico della Associazione italiana dei comunicatori pubblici, che ricordando la cornice stessa del massimario politico italiano dice: *"Siamo un Paese sostanzialmente capace di affrontare e reggere le emergenze, abitualmente non capace di affrontare e progettare l'organizzazione delle responsabilità connesse al lungo periodo"*. Pur essendo vero che vi sono stati tempi di "sguardo lungo", tempi di visione "tenacemente perseguita", tempi di "lotta e visione" da cui sono nate un'Italia e un'Europa più giuste e moderne. Ma forse oggi è adeguato assumere questo spunto come paradigma del difficile punto di equilibrio tra rischi e opportunità.

Prima di cogliere qualche spunto dall'andamento del dibattito generale di tipo culturale, filosofico e scientifico che cerca di vedere una rotta per il futuro, va ancora segnalata la sottostante tensione che anima il rapporto tra la comunità scientifica italiana e la "ripartenza" frutto delle molteplici tensioni e pressioni nella relazione tra questa stessa comunità, l'ambito della rappresentanza dell'economia produttiva e i decisori istituzionali. Gli spunti sono celati, anzi malcelati. E quotidiani. Uno per tutti, sui media nei giorni di chiusura redazionale di questo testo. Dice **Margherita De Bac** sul Corriere della Sera<sup>4</sup> riportando il tema sugli equilibri dei processi comunicativi:

*"Non è allarmista Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'istituto Spallanzani, membro del Comitato tecnico che supporta il governo nelle azioni di contrasto al Covid19. L'infettivologo ha molta fiducia nelle capacità di risposta del Paese, attrezzato con i servizi di prevenzione per evitare l'espandersi dei tanti, piccoli incendi che si sono riaccesi lungo la Penisola. Non allarmista, però allarmato dalla disinvoltura di certi comportamenti sociali. «Se non fosse per i tragici eventi stenteremmo a credere che la tenuta sociale economica delle nazioni e i sistemi sanitari possano essere messi in crisi da un organismo così piccolo che per poterlo vedere è necessario un microscopio elettronico», ne misura le dimensioni nel libro scritto con Salvatore Curiale, in uscita il 16 luglio. I focolai frutto dell'irresponsabilità individuale? «Le mascherine sono cadute in disuso, vedo e mi raccontano che sono troppo spesso dimenticate, come se non servissero più. Invece restano fondamentali. Credo che la gente abbia perso fiducia nella scienza. Finché la comunicazione era univoca, "il virus c'è e fa male, punto" i cittadini hanno seguito le raccomandazioni"*.

La formula che ha riecheggiato a lungo sui media *"Nulla sarà come prima"* come si sa a volte ha il punto di domanda altre volte no. Così come a volte ha una risposta affermativa altre volte una risposta negativa. Lasciamo qui il punto interrogativo perché è giusto auto-proporci il tema del cambiamento. La realtà è di per sé ontologicamente in cambiamento. E ciò vale in verità sia per chi parteggia per il πάντα ῥεῖ, cioè la *divenire* di Eraclito, quanto per chi parteggia per l' *essere* di Parmenide. Chi può davvero immaginare che l'acqua del mare si ritiri dalla spiaggia senza influenze e interferenze?

Più ragionevole è dubitare oggi che il cambiamento volga facilmente verso progetti che sono stati contrastati e sconfitti nelle tendenze evolutive dell'ultimo quarto di secolo così rendendo le cose del nostro sistema pubblico non sempre migliorate o comunque al tempo stesso più "moderne" ma anche più disfunzionali, con minore qualità sociale, meno ispirate i punti cardine dell'idea "per tutti" di progresso. Il nostro rapporto con i sistemi educativi e con la scuola in particolare non vede spente né capacità, né dedizione, né adeguamenti innovativi. Ma quante anomalie e quanti mancati investimenti nella sua strategicità! Così è per il nostro rapporto con l'ambiente, i cui il peggioramento delle condizioni di sistema non è frutto del destino ma di scelte, di trascuratezze, di mancata acculturazione collettiva. E così è certamente per la dimensione della salute in cui siamo stati capaci di incorporare potenti ritrovamenti scientifici di prevenzione e contrasto, ma in abbiamo fatto prevalere – cito lo scritto recente dell'epidemiologo ambientale **Paolo Vineis** – *"una crescente tendenza a intendere la salute, inclusa la prevenzione, come un bene di consumo di cui godere individualmente"*<sup>5</sup>. La mancata percezione dei più della salute come bene "comune", come "sorte collettiva" si propone come dilemma del potenziale cambiamento in atto e ci interroga seriamente sulle strade che prenderà il nostro futuro prossimo.

<sup>4</sup>Margherita De Bac, Intervista a Giuseppe Ippolito (Spallanzani): *"Le divisioni tra gli esperti influiscono sul calo di attenzione"*, 6.7.2020.

<sup>5</sup>Paolo Vineis, *Salute senza confini – Le epidemie della globalizzazione*, Codice edizioni, 2020.

Ciò consente di formulare **una argomentazione di carattere generale sulla possibile rigenerazione di missione della comunicazione pubblica** a partire dalle immediate conseguenze di ciò che la pandemia ha già messo in atto come quadro di opportunità:

*Il rapporto tra le variabili di questi tre grandi ambiti tematici del nostro tempo (educazione, ambiente, salute) e un progetto di rigenerazione della pedagogia sociale implicata per favorire un cambiamento socialmente indispensabile è alla base dell'indirizzo – oggi per nulla evidente – di quella comunicazione istituzionale a cui, dopo la lezione in corso, non si può più chiedere solo un'adeguata messaggistica di servizio ovvero un miglioramento dell'efficacia di sportello (rispondere – pur utilmente – a domande puntali); ma si deve chiedere un grande sforzo, anche di alleanze tra soggetti diversi, per quella cultura della spiegazione e dell'accompagnamento nella comprensione di processi evolutivi che può combattere il più pernicioso di tutti i mali che ci affliggono. Quello che fin dalle prime pagine di questo testo abbiamo riferito al crescente analfabetismo funzionale. Uno sforzo coordinato in questa direzione che stabilizzi il contributo stabile, programmato, plurisetoriale della comunicazione scientifica nella vita sociale nel suo complesso avrebbe oggi il potere di ridurre di non meno di 5 punti in 5 anni l'analfabetismo funzionale stimato in Italia al 47%.*

E' in questo quadro che – proprio in un tempo di discussione sulle riforme possibili delle normative e comunque degli indirizzi della “comunicazione pubblica” in Italia e in Europa – deve prendere maggior forma un'idea della comunicazione istituzionale ponte leale tra istituzioni e cittadini, volta a dare una cornice di doverosità verso tutto ciò che produce *empowerment* sociale e cognitivo e verso la capacità di mediare la dialettica della rappresentazione degli interessi con visione orientata agli *interessi generali*. Per rappresentare, proprio adesso appunto, un obiettivo immaginato e a poco a poco sfuggito di mano. Pur restando materia di convegni, di manuali, di indirizzi formativi.

Infatti in questa stessa crisi, che ha visto alla ribalta la comunicazione scientifica come fattore potenziale di traino anche di una certa innovazione della comunicazione istituzionale, vi sono stati non pochi esponenti di quella stessa comunità scientifica che hanno riproposto questo obiettivo.

Per esempio la nostra senatrice a vita, che rappresenta appunto in Parlamento la “comunità scientifica italiana, **Elena Cattaneo**: “*Le difficoltà di comunicare durante la pandemia. Raccontare alle nuove generazioni la scienza nel suo farsi sarà il nuovo compito degli scienziati. Partecipare non come “tifosi social” ma come attori consapevoli e informati sarà il compito delle nuove generazioni di cittadini, possibilmente con l'aiuto di media meno inclini alla par condicio e ad alimentare pretestuosamente conflitti, che forse servono ad attirare i lettori ma nella vera scienza non hanno luogo. Il tempo porterà consiglio, fino alla prossima epidemia*”<sup>6</sup>.

Questo rapporto nel corso degli ultimi mesi è stato trattato nella cornice dell'emergenza, quindi con carattere congiunturale. In cui la crisi sanitaria ha visto generarsi un affollamento di notizie con caratteri spesso di ambiguità, di incomprendibilità circa le fonti e variamente credibili che ha, non casualmente, ricevuto il nome di **infodemia**.

E' vero che anche gli operatori professionali dei media segnalano cambiamenti destinati a restare. Persino in quei format che sembrano più radicati ad una certa “spettacolarizzazione” dei confronti.

**Lilli Gruber**, conduttrice di 8 e ½ sulla 7 (tra 2 milioni e 2 milioni e ½ di audience quotidiana per esempio osserva: «*Equilibri saltati, niente ospiti in studio, solo “a distanza”. Il pubblico ci ha percepito come un luogo dove capire cosa stesse accadendo e come proteggersi dal virus. L'interesse per gli slogan politici è crollato. Sono cresciuti infatti tutti i programmi credibili. Nei paesi anglosassoni si chiama “hard talk”. Chiedo conto di parole e di azioni. Se le risposte sono elusive, io insisto. L'incontro giornalismo-politica, nonostante il distanziamento, resta uno sport di contatto*»<sup>7</sup>. Ora si dovrà capire quanto i media e quanto la stessa comunicazione delle istituzioni terranno conto dell'apprezzamento per i “contenuti” rispetto agli “slogan” e come – in un ambito che investe temi immensi come la salute, l'ambiente, la qualità dell'alimentazione, il rapporto con farmaci, eccetera – si uscirà dai “ghetti” specialistici e si troveranno stabili interferenze nella normalità dei palinsesti e dei canali relazionali.

<sup>6</sup>Andrea Crignolio e Elena Cattaneo, *La scienza in diretta vittima del tifo “social”*, Sole 24 ore Domenica, 28 giugno 2020

<sup>7</sup>Lilli Gruber intervistata da Paolo Conti, *Così il Covid ha cambiato il talk. Non piacciono più gli slogan politici*, Corriere della Sera, 28 giugno 2020.

## Citazioni del giorno

### Dalla stampa quotidiana (da domenica 12 luglio a sabato 18 luglio 2020)

#### Domenica 19 luglio 2020

- *“Non si tratta di tempestare di App gli utenti, finché diventino clienti fedeli o estenuati si ritraggano abbandonando l'uso di questi strumenti. Il punto è assicurare trasparenza, informazione in modo che ognuno abbia la capacità di capire e decidere. Per questo è indispensabile un nuovo protagonismo delle istituzioni pubbliche e un dialogo intenso con le imprese e i cittadini per promuovere logiche distributive e non monopolistiche. Questo ci permetterà di prendere iniziative, di coltivare le nostre conoscenze, di ottenere che i governi rendano conto delle loro decisioni odì verificare che la digitalizzazione non violi la libertà personale con l'estrazione e la privatizzazione dei dati. L'accesso alla rete come nuovo diritto umano. Il Parlamento europeo è pronto a questa sfida. Nell'agenda europea due appuntamenti sono già indicati: la discussione dopo l'estate sulla proposta della Commissione UE di un quadro legislativo sui servizi digitali (Digital Services Act) e il dibattito che si svilupperà in seno alla Conferenza sul futuro dell'Europa. Dobbiamo scrivere il nostro tempo. Per questo serve indicare la strada verso una digitalizzazione a misura di umanità”*

**David Sassoli**, presidente del Parlamento europeo, *“Il diritto al web sia una battaglia europea”*, **Repubblica**, 19.7.2020.

- *“Il distanziamento sociale, imposto dai medici al genere umano, per parare le insidie del coronavirus, l'artista di razza lo conosce perfettamente, giacché è costretto a praticarlo, sotto altra forma, per scansare le epidemie omologanti che da sempre minacciano il mondo dell'arte., Non sono però banali motivazioni snobistico-mondane quelle che lo guidano – da un lato l'artista incontaminato, dall'altro il popolo ignorante – quanto una ragione tecnica coincidente con il classico “spaesamento” che è poi la possibilità di vedere meglio le cose spostandole semplicemente dal loro posto. O magari vendendole da una postazione diversa”*

**Emilio Isgrò** – *Il distanziamento dell'arte che ci avvicina alla vita* – **Corriere Lettura** – 19 luglio 2020.

#### Lunedì 20 luglio 2020

- *“«Si cercano astuzie per vanificare il risultato. Sembra quasi che si voglia piegare il braccio a un Paese perché non si possa usare quei soldi facendo controllare al Consiglio ogni singola fase di attuazione. Sono ostacoli che umiliano la Commissione oltre a tutti noi. Il mio Paese ha una sua dignità, c'è un limite che non va superato» - «Vi state illudendo che la partita non vi riguarda: le risorse di cui ragioniamo sono il minimo indispensabile», dice Conte ai frugali. E, rivolto a Rutte: «Potrai essere eroe in patria per qualche giorno, ma se ora si fa poco e tardi, potrebbe poi servire più del doppio delle risorse per evitare la distruzione del mercato unico. E allora dovrai risponderne davanti a tutti gli europei».*

**Giuseppe Conte**, ai partner europei al Consiglio UE, nel resoconto di Ilario Lombardo (*“Conte attacca Rutte “Non superare il limite”*), **La Stampa**, 20 luglio 2020.

#### Martedì 21 luglio 2020

- *“Seppe individuare nella danza una delle arti più immediate dal punto di vista estetico, un amplificatore di bellezza. Collocare la danza all'interno dei luoghi più significativi del nostro patrimonio artistico e culturale ha avuto un effetto dirompente in quel suo grande progetto di promozione e salvaguardia del nostro patrimonio (...) Era una figura elegante, raffinata, con una compostezza aristocratica, che la rendeva affascinante. Ma restava una figura forte, combattiva. Ecco, la ricorderò come una donna illuminata e invincibile”.*

**Roberto Bolle** ricorda Giulia Maria Crespi – **La Repubblica**, 21 luglio 2020.

#### Mercoledì 22 luglio 2020

- *“Più che la quantità delle risorse, la questione chiave del negoziato è stato il diritto di veto chiesto dagli olandesi. Avrebbe riportato tutto a una logica intergovernativa: ci hanno provato, ma non ci sono riusciti» - «Il controllo sugli altri è legittimo: anche noi vogliamo controllare l'Ungheria. Se nel 2003-2004 ci fosse stata la capacità di controllare meglio cosa stava facendo la Grecia sui conti pubblici, le cose sarebbero poi andate diversamente. Quello raggiunto mi sembra un onorevole compromesso, mentre mi chiedo cosa abbia portato a casa dopo questo negoziato il premier olandese Rutte: più soldi per sé. Una battaglia partita con grandi ambizioni politiche è terminata nella bassa cucina: non mi sembra glorioso» - “Il nostro governo? Bene, fin dall'inizio, da quando ha affiancato l'Italia a Francia e Spagna, che hanno portato con sé la Germania. Il cambio di governo ha reso possibile quello che è successo: in epoca salviniana saremmo stati orientati a Est con Polonia e Ungheria». «La reazione di Salvini è quella di uno che nemmeno aspira a fare il premier. In quel caso avrebbe dovuto dire “Faccio polemica sulle vicende italiane, ma bene questo accordo per l'Italia”. Il fatto che non riesca a dirlo lo allontana dalla capacità di leadership che sembrava avere l'anno scorso”.*

**Enrico Letta**, nell'intervista rilasciata a Francesca Schianchi, **La Stampa** 22 luglio 2020.

- *“Il declino prolungato della spesa pubblica per investimenti ha compromesso la dotazione di infrastrutture dell'Italia e in modo particolare del suo Meridione, specie nel confronto con gli altri Paesi europei. Il Recovery Fund costituisce un'occasione che non possiamo sprecare per dare corpo a una rete infrastrutturale e a una rigenerazione urbana adeguate a sostenere le capacità di crescita dell'economia italiana e la qualità della vita dei cittadini”.*

**Claudio De Vincenti**, Pronto intervento, **Corriere della Sera**, 22 luglio 2020

#### Giovedì 23 luglio 2020

- *“Il pacchetto del Recovery Fund offre una opportunità unica per un intervento di ristrutturazione radicale delle tante storture e arretratezze che ingabbiano l'Italia. Dovranno essere messe in cantiere tante riforme; ma che lo siano per davvero. Perché quando si parla di riforme si cade in un paradosso degno della “neo-lingua” profetizzata in 1984, il racconto di fantapolitica*

(ma non tanto) di George Orwell, in cui "il vero era falso" e viceversa, attraverso una epurazione e correzione continua del linguaggio. Quindi le riforme "vere" sono quelle che, nella storia, sono state invocate da chi voleva cambiare uno status quo iniquo".

Piero Ignazi, *La stagione delle riforme*, **La Repubblica**, 23 luglio 2020.

#### Venerdì 24 luglio 2020

- *"Le evoluzioni in corso rafforzano la convinzione che l'Italia non possa giocare alcun ruolo al di fuori dell'Europa, che sarà ancora maggiormente il nostro mercato di riferimento. Non dimentichiamo in primo luogo che, in un mondo di crescenti tensioni, possiamo difendere i nostri interessi solo se operiamo a livello europeo. A questo si aggiunge che i beni industriali e i servizi si trovano di fronte a un salto tecnologico più rapido del previsto nell'adozione di innovazioni che, a partire dall'uso dei big data e dei nuovi processi organizzativi, rivoluzioneranno l'intera economia. Tutto questo può essere messo in atto (pur con le difficoltà illustrate in precedenza) solo se si opera su scala continentale. Rimane però da vedere se, e a quali condizioni, potremo approfittare dell'accelerazione del processo di riorganizzazione territoriale che farà seguito all'auspicata fine di questa pandemia. Se si dovesse ragionare dal solo punto di vista dei costi di produzione la nostra risposta non potrebbe essere che positiva. Questo perché ci troviamo nella sfortunata situazione di avere un costo del lavoro (oneri indiretti compresi) nettamente inferiore a quello tedesco, a quello francese e a quello di tutti i Paesi europei che più efficacemente sono in concorrenza con le nostre produzioni a media o alta tecnologia verso le quali ci dobbiamo concentrare".*

Romano Prodi, *La politica deve invertire la rotta. Le riforme per la crescita*, **Repubblica**, 24 luglio 2020.

#### Sabato 25 luglio 2020

- *"Il suo nome. Trofim Lysenko, divenne sinonimo di scienza piegata all'ideologia. Era l'agrobiologo di Stalin e il lysenkismo si estenderà per vent'anni come un'ombra sui laboratori e le università sovietiche. Promise di sanare con l'abbondanza la cronica penuria dell'agricoltura sovietica. Attaccò i "kulak della scienza, i mendeliani, che dovevano essere estirpati, come i "kulak della gleba". Cacciò e fece uccidere chiunque dubitasse che si potessero infrangere le cosiddette "leggi di natura". Il nome di Lysenko è evocato ora da un fisico americano, Lawrence Krauss, per spiegare l'università piegata all'ideologia in America. In un column per il Wall Street Journal, Krauss fa molti esempi. L'American Physical Society, che rappresenta 55 mila fisici, ha approvato uno "sciopero per le persone di colore". La rivista scientifica Nature ha pubblicato le "Dieci semplici regole per la costruzione di un laboratorio antirazzista". Non solo. Nature e Science hanno anche chiuso in solidarietà. "Riconosciamo che Nature è una delle istituzioni bianche responsabili della distorsione nella ricerca e nelle borse di studio" ha scritto la rivista".*

Giulio Meotti, *Stalin in cattedra – "E' tornato lo spirito di Lysenko, la scienza serve dell'ideologia e l'università della paura"*. Intervista al fisico americano Lawrence Krauss, **Il Foglio** 25 luglio 2020.

- *"Ricordo che quando lessi il De senectute di Bobbio pensai che stesse mostrando il lato peggiore dell'essere vecchi. Oltre che un maestro della politica, Bobbio fu un amico e trovai terribile quella confessione di impotenza e di autoflagellazione. Come se, nel rendiconto finale, egli vedesse solo gli errori commessi. Ecco, non vorrei che la mia vecchiaia fosse segnata da un simile pessimismo. Non lo sopporterei. Le stagioni della vita ci mettono davanti a compiti diversi. L'importante è cercare di non condannarsi alla solitudine. La vecchiaia non è priva di scopi. I miei anni finali li penso come Walter Benjamin pensava le piccole porte ebraiche da cui poteva improvvisamente uscire il messia" – "Di Heidegger considero Essere e tempo uno dei pochi grandi libri del Novecento. Tutto quello che ha scritto successivamente non mi è mai piaciuto. Ha troppo teologizzato la filosofia, che ai suoi occhi doveva essere poetante. Sicché peggiorò il suo linguaggio, rendendolo oracolare. Però che ti devo dire? Sarà stato anche politicamente un figlio di puttana, ma resta uno dei degli ultimi grandi filosofi con cui vale ancora la pena misurarsi".*

Salvatore Veca, *"Non morirò pessimista"*, intervistato da Antonio Gnoli, **Repubblica Robinson**, 25 luglio 2020.



## Aperture brevi/1

### La sindrome del nemico che contagia le democrazie <sup>8</sup>

Innocenzo Cipolletta <sup>9</sup>

Un tempo erano i paesi gestiti da dittatori che inventavano e propagandavano nemici esterni per rafforzarsi sull'interno e la loro stampa li seguiva. Ora questa sindrome sta invadendo il cosiddetto mondo libero e in particolare gli Usa. Da mesi vengono diffuse notizie sui pretesi spionaggi industriali, su tentativi di furti di vaccini, su fantomatici sistemi per impadronirsi delle nostre informazioni da parte di Cina e Russia.

Autori di tali voci sarebbero agenzie di intelligence, ma senza che vengano mai presentate prove definitive, ma solo sospetti che rimangono nell'aria e, col passare del tempo e col favore della stampa (anche italiana), assumono carattere di verità.

Non che non ci sia da stare attenti alle manovre possibili di paesi a regime totalitario, ma l'attenzione da parte dei paesi liberi c'è sempre stata e le misure di ritorsione sono state sempre prese dopo prove ineccepibili, non difficili da trovare da parte del consistente apparato di intelligence di cui Usa e alleati dispongono. Se non ci sono prove, allora si rischia di ripetere il grave errore delle armi di sterminio di massa attribuite a Saddam Hussein e si ripercorrono i processi e le sindromi proprie del maccartismo che tanto hanno contribuito al discredito degli Usa negli anni '50.

Senza contare i rischi di reali tensioni politico-militari che una guerra fredda potrebbe creare. Se non fosse distratta dalle trattative per il Recovery Fund, l'Unione Europea dovrebbe essere il soggetto politico capace di interrompere questa rischiosa deriva, riportando le questioni della sicurezza alla loro reale dimensione e attivandosi per la difesa dei diritti umani che in quei paesi non sono tutelati e sono più urgenti che le guerre commerciali camuffate da obiettivi di sicurezza nazionale.

---

<sup>8</sup> Inpiù.net (23.7.2020)

<sup>9</sup> Economista, manager e docente. E' stato direttore generale di Confindustria, presidente delle Ferrovie e presidente dell'Università di Trento.

## Aperture brevi/2

### Fatevi delle domande e datevi delle risposte<sup>10</sup>

Luigi Mazzella<sup>11</sup>

In una trasmissione televisiva (a notte fonda), Gigi Marzullo chiedeva, a un certo punto, all'intervistato di turno: Si faccia una domanda e si dia una risposta. Riprendo, alterandolo, il suo gioco e vi faccio io la domanda: *Se voi foste banchieri vi augurereste per i vostri affari che la società industriale, nella zona di vostra pertinenza, si sviluppasse solidamente, passando dalla produzione di cose materiali anche a quella di beni immateriali (che, per intenderci, ha fatto proliferare i Bill Gates, gli Steve Jons, gli Zuckerberg e via dicendo)?*

La risposta è agevole: No!

Le industrie manifatturiere solide non chiedono prestiti bancari e meno che mai ne hanno bisogno i produttori di beni immateriali che guadagnano ciò che vogliono e sono più ricchi delle stesse banche! Da banchieri vorremmo un'industria in crisi, disposta a delocalizzare i suoi impianti in Paesi emergenti con il nostro sostegno finanziario (da restituire con interessi) o sempre con quest'ultimo (e con qualche "schiavo del terzo millennio") disposta a tirare avanti in condizioni disagiate.

### Passiamo a una seconda domanda

Che cosa vogliono i "frugali" e i "dissipatori" nell'Unione Europea?

- Prima risposta, indulgendo all'ottimismo. I "frugali" hanno intuito, studiando e seguendo l'esempio degli Inglesi e degli Statunitensi, che con i tecnocrati di Bruxelles, longa manus dei banchieri di Wall Street e della City, l'Europa va verso il tramonto della sua era industriale (e verso l'inizio di un feudalesimo dove la moneta sostituisce il latifondo e i bancari i servi della gleba). I "dissipatori" forse inconsapevoli, forse corrotti, intendono agevolare e stringere i tempi del processo che sta a cuore alle Banche e vedono nella dissipazione e l'utilizzazione in mille rivoli dei fondi europei un modo per evitare "investimenti" che sorreggano la società industriale che affogherà felice in una miriade di sussidi, redditi, bonus, cunei fiscali e via dicendo.
- Seconda risposta: Si tratta di un gioco delle parti o della premessa di future uscite, motivate e non "capricciose", dopo la Brexit. Non resta che attendere

### Terza domanda

*E' stato coraggio, fermezza e determinazione la politica dei politici italiani che hanno assunto la leadership dei "dissipatori" o s'è trattato dell'ultima "resa" dei nostri leader alla politica dei tecnocrati di Bruxelles per non "capitombolare" alle prossime elezioni, se e quando vi saranno?*

La risposta è resa più facile dalla prova dell'alleanza del Bel Paese con Francia e Germania. *Timeo Danaos et dona ferentes!* Direbbe un mal pensante.

Per gli Europeisti, a tutto tondo, è piovuta, però, una vera manna dal Cielo!

<sup>10</sup> "Pensiero libero" a mezzo email (23.7.2020).

<sup>11</sup> Già avvocato generale dello Stato, ministro per la Funzione Pubblica, giudice costituzionale.

## Note editoriali/1

### La nuova visibilità della scienza <sup>12</sup>

Angelo Perrone <sup>13</sup>

Il Covid ha rivoluzionato anche la comunicazione scientifica, di colpo esposta ad una visibilità travolgente, mai sperimentata. Come ne escono scienza e esperti tra semplificazione delle informazioni, apprendimento sociale e nuovi protagonisti?

Durante la crisi provocata dal Covid, gli scienziati hanno avuto un ruolo di primo piano nella comunicazione, come non era mai accaduto, dando massima visibilità alla scienza. Il virus, sconosciuto e devastante, ha posto gli specialisti di ogni settore al centro dell'interesse internazionale, conferendo alla ricerca la responsabilità di influenzare le scelte destinate a provocare ricadute nella vita di ciascuno.

Nella carta stampata, l'interesse è transitato dagli inserti specialistici direttamente alla prima pagina, con servizi, interviste, commenti. Ogni trasmissione tv ha fatto sfoggio di esperti, chiamando a raccolta epidemiologi, virologi e quanti altri, per averne informazioni e pareri su tutto, anche oltre le rispettive competenze. Sono diventati in breve simili ad oracoli, da compulsare sulle cose ignote del presente in attesa di ricevere l'agognato responso, quel suggerimento capace di suggerire la giusta maniera di agire, senza commettere troppi errori. Qualcosa che aiutasse a decidere, e a stare più tranquilli dinanzi all'invadenza del Covid. Non ci siamo limitati a seguire i loro interventi, la loro presenza ci ha tenuti incollati allo schermo nella speranza per tutto questo tempo. Gli scienziati non si sono fermati qui, sono stati tentati anche dai social e li hanno usati a fondo. Non bastavano le enunciazioni sui media tradizionali. E allora ecco il flusso di altri interventi. Ogni motivo era buono: approfondire il già detto, chiarire qualche equivoco nato nel frattempo, magari contrastare le opinioni altrui. Un vortice di parole, un mare di considerazioni, talora in conflitto, sino allo stordimento.

Nell'incertezza che ha accompagnato l'epidemia, dovuta all'oscurità dell'insidia e alla contraddittorietà delle indicazioni, ciascuno alla fine si è scelto uno scienziato di riferimento. Lo hanno fatto i media, e l'ha fatto anche lo spettatore-lettore. Ogni testata ha fatto squadra con i suoi elementi, diventati campioni di ascolti. Abbiamo finito per preferire Tizio piuttosto che Caio, dare valore ai pronunciamenti dell'uno a scapito delle argomentazioni di quell'altro. Vuoi mettere? Tizio è stato chiarissimo, bisogna fare così e così, per combattere il virus.

Era inevitabile, sentendoli mille volte, che qualcuno ispirasse maggiore fiducia, e si facesse seguire di più. Si sono formate fazioni (para)scientifiche, per le quali parteggiare. Ogni scienziato si è conquistato un pacchetto di strenui sostenitori. In base a scelte di vario tipo, indifferenti al merito del loro dire stante la comune ignoranza degli spettatori, come la suggestione delle argomentazioni, il nome degli scienziati. Magari, la simpatia, la voce, l'aspetto esteriore: hai visto come parla bene quella tizia? qualcuno avrà pensato riferendosi alla bionda con i riccioli, presenza fissa su quel canale tv.

Come ne escono gli scienziati da una visibilità così accentuata, lontana dagli schemi tradizionali?

Fuori dalle aule universitarie, dai congressi, dalle riviste serie. Soprattutto, viene da domandarsi: la forte esposizione ha modificato nell'opinione pubblica la percezione della competenza scientifica, finora traumatizzata da negazionisti, complottisti, terrapiattisti, no-vax, e via discorrendo?

Non è una novità. La scienza fa bene ad esplorare nuovi canali di comunicazione spingendosi oltre i modelli ordinari di documentazione. È indispensabile allargare il campo della conoscenza. E poi ci sono situazioni particolari ed eccezionali, come l'emergenza Covid, in cui è inevitabile che l'informazione scientifica occupi la ribalta. Ugualmente normale è che, in questo contesto di massiccia diffusione delle conoscenze, alcuni sappiano tenere meglio banco, divulgare le conoscenze con maggiore efficacia, dialogare con il pubblico in modo anche gradevole. In una parola, risultare più "visibili".

Si crea un feeling tra lo spettatore e lo scienziato, che diventa in breve anche non volendo un personaggio. Il pubblico infatti osserva, prende nota dei suggerimenti, comincia a seguire quel tale.

<sup>12</sup> Critilib.it (20.7.2020) - <https://critilib.it/wp-content/uploads/2020/07/nonmollare-n-068.pdf> - nonmollare quindicinale post azionista - 068 - 20 luglio 2020

<sup>13</sup> Giurista, è stato pubblico ministero e giudice. Cura percorsi professionali formativi, si interessa prevalentemente di diritto penale, politiche per la giustizia, diritti civili e gestione delle istituzioni.

Si va oltre i limiti della pura informazione e anche della divulgazione. L'intervento sui media anche quando proviene da uno scienziato diventa una forma di esibizione, e persino operazione di marketing. La presenza ben riuscita e gradevole fa vendere copie di giornale, alimenta l'audience. Si forma nel pubblico un consenso, cioè un seguito che genera denaro.

L'apparizione di esperti nelle varie tribune televisive è un fenomeno affatto recente o attuale, è iniziato nella seconda metà del secolo scorso, prendendo rapidamente piede, così chi ne ha beneficiato ha acquisito una notorietà superiore a quella dovuta alle attività di laboratorio.

Carl Sagan (1934-96), astronomo, divulgatore, autore di fantascienza, era una presenza fissa al "Johnny Carlson show" e ne garantiva, per la sua parte, il successo.

I meriti del divulgatore, allora, possono superare quelli dello scienziato? Il modo di apparire più decisivo di quanto viene detto? Certamente l'esperto deve avere delle capacità proprie. Il messaggio, se rivolto direttamente al pubblico, non può essere quello consueto espresso all'interno della comunità di appartenenza. Altro deve essere il linguaggio, accessibile a tutti, che perciò corre il rischio di una semplificazione eccessiva. La pandemia ha mostrato come la comunicazione di per sé possa giocare un ruolo nella lotta di tutti alla sopravvivenza. Qualcuno, come Devi Sridhar (1984), studiosa inglese, presidente del Global Public Health e professore all'Università di Edimburgo, si è spinto a dire che «metà della battaglia si combatte con la comunicazione». In effetti, la sconfitta del virus, in assenza di vaccini e terapie certe, dipende dalla prevenzione, e dunque è collegata alla credibilità degli esperti, al loro potere di persuasione. In fondo, questa "fiducia" (ammesso che vi sia affidabilità) è la stessa che sta alla base della ricerca scientifica stessa. Qui assume la forma dell'affidamento verso gli sforzi di settore, l'operato dei colleghi, insomma la scienza nella sua dimensione globale.

"Avere fiducia" è comunque indispensabile, tanto per seguire una guida quanto per cercare soluzioni al dramma della pandemia. D'altra parte se la visibilità, per la scienza come per altre attività di rilievo, è inevitabile e positiva, non vi è dubbio che possa anche diventare un fattore rischioso. L'urgenza di soddisfare le esigenze dell'opinione pubblica spinge a diffondere risultati non ancora convalidati delle ricerche o formulare anticipazioni troppo frettolose. La sovraesposizione determina una saturazione che sminuisce il messaggio stesso nonostante la serietà ed importanza. Banalizza il discorso, toglie credito a chi parla, alla lunga sollecita disaffezione sul tema. Ne esce danneggiata la reputazione della scienza, come attività capace di risolvere problemi, oltre che l'immagine dei singoli.

La polifonia delle voci in certi casi va a scapito del rigore e della chiarezza. Non è solo il caso delle tesi contrastanti. Quel tale parla a titolo personale o di una istituzione? Fa riferimento o no a esiti scientificamente affidabili? Che valore quello che sta dicendo? Il limite che separa i dati validati da quelli ipotetici è talvolta incerto, non evidente. L'intervistatore, spinto dal desiderio di ricavare comunque risposte, sospinge il malcapitato nel campo delle previsioni azzardate. E lui, lo studioso così compassato, non si avvede della trappola, e sedotto da tanta riverenza si lascia andare.

L'eccesso di visibilità, oltre a questi inconvenienti, dà spazio alla vanità dei comportamenti, alimenta il protagonismo, a discapito della misura come metro indispensabile nel confronto dialettico. Si assiste ad una caduta di stile, una perdita di autorevolezza. La super visibilità confligge con la qualità scientifica.

Il punto più critico nel rapporto tra scienza e comunicazione come emerge da tante considerazioni sta alla fine in una diversità di linguaggi di cui occorrerebbe avere maggiore contezza, proprio allo scopo di muoversi meglio tra campi così eterogenei. Questa constatazione non implica nessuno giudizio di valore riguardo alle regole che distinguono il modo di fare scienza da quello di comunicare. Ma c'è una differenza di orizzonti che non può essere trascurata, perché ciascun mestiere sia fatto al meglio e perché il collegamento tra scienza e media funzioni con equilibrio.

Non v'è dubbio che sia diversi i criteri che contribuiscono a formare la reputazione scientifica rispetto a quelli che guidano la scelta dei buoni comunicatori. Alla competenza sempre indispensabile, vanno aggiunti altri fattori specifici, come la padronanza delle tecniche comunicative, la prontezza nell'affrontare questioni eterogenee, persino la riconoscibilità individuale sulla base della propria storia umana e professionale. Nulla che in assoluto ostacoli la divulgazione della scienza sui media, o ne pregiudichi il messaggio, abbastanza per riflettere sui modi e sui tempi: l'urgenza di conoscere e di comunicare comporta maggiori responsabilità per tutti gli attori dell'informazione e rende evidente la necessità di preservare il rigore scientifico.

## Note editoriali/2

### L'estremismo violento <sup>14</sup>

Francesco Marone <sup>15</sup>

Gli effetti della pandemia di Covid-19 abbracciano anche il problema dell'estremismo violento in Occidente. Nel breve periodo, gli estremisti hanno cercato innanzitutto di sfruttare la diffusione del virus per fini propagandistici. Gli jihadisti, in particolare, si sono affrettati a incorporare il nuovo fenomeno nelle loro narrazioni usuali, con strategie retoriche differenti (talvolta persino contraddittorie). Per esempio, alcune organizzazioni jihadiste, come il cosiddetto Stato Islamico, hanno presentato il Coronavirus come una punizione divina contro i "miscredenti", sottolineando come l'epidemia avesse avuto origine in Cina, aspramente criticata dagli jihadisti per il trattamento riservato alla minoranza musulmana degli Uiguri, e avesse poi colpito duramente l'Occidente, così come l'Iran.

A loro volta, i seguaci dell'estremismo di destra hanno approfittato dell'opportunità della pandemia per rinnovare la sfida all'autorità dei governi, per mobilitare militanti e simpatizzanti, talvolta incitando anche apertamente alla violenza, e per scagliarsi contro gruppi o categorie sociali accusati di essere responsabili dell'infezione (in particolare, cittadini cinesi o semplicemente persone di origine asiatica, ma anche ebrei e altri membri di minoranze etniche o religiose oppure noti capitalisti come Bill Gates e George Soros). Tale attribuzione di responsabilità, fondata sul consueto meccanismo del capro espiatorio, è stata spesso associata a teorie cospiratorie (come, ad esempio, la tesi secondo cui la tecnologia di telefonia 5G favorirebbe la diffusione del virus).

Negli Stati Uniti il movimento estremistico boogaloo, che si pone ufficialmente l'obiettivo di favorire lo scoppio di una "Seconda guerra civile americana", ha approfittato delle proteste contro le restrizioni per il Coronavirus, così come degli scontri seguiti alla morte di George Floyd, per mobilitare i propri simpatizzanti. Oltretutto, il fatto che oggi tante persone trascorrono ancor più tempo su Internet, a discapito delle interazioni sociali faccia a faccia, può avere l'effetto di incrementare i rischi di radicalizzazione online.

Nel medio e lungo periodo, si può supporre che in Occidente la crisi economica e sociale causata dal Covid-19 possa esacerbare anche atteggiamenti, stati d'animo ed emozioni che sono spesso alla base di varie forme di estremismo violento. Infatti, la pandemia può creare o quantomeno rafforzare atteggiamenti di vulnerabilità, paura, sfiducia e frustrazione che gruppi estremistici di vario orientamento potrebbero sfruttare per i propri scopi. Sentimenti di ira e risentimento causati dalla pandemia o dai suoi effetti potrebbero addirittura spingere gruppi o singoli individui a minacciare o a portare effettivamente a termine atti di violenza, persino senza un chiaro riferimento a una specifica ideologia.

Negli Stati Uniti, per esempio, nel marzo scorso, due uomini sono stati arrestati per aver minacciato atti di violenza politica, rispettivamente contro il governatore del New Mexico e contro il Dipartimento di polizia di Orlando, con l'obiettivo di protestare contro le restrizioni adottate per fronteggiare la diffusione del Covid-19. Inoltre, il 1° aprile a Los Angeles un ingegnere ferroviario è stato arrestato per aver tentato di far schiantare un treno contro una nave militare ormeggiata nel porto della città per assistere la popolazione durante la pandemia; come ha confessato alla polizia, l'uomo pensava che la nave avesse finalità sospette legate persino a un fantasioso piano per l'abbattimento del governo nazionale durante l'emergenza. La corsa del treno si è arrestata contro le barriere a protezione della nave e fortunatamente non ha provocato alcuna vittima. In ogni caso, l'episodio conferma che le teorie cospiratorie possono non essere affatto inoffensive.

Ma particolare attenzione merita il rischio di vere e proprie attività terroristiche. In Occidente la pandemia presenta presumibilmente sia vincoli sia opportunità per attori malintenzionati. Per quanto riguarda i vincoli, si può notare che, nel breve periodo, i movimenti di terroristi per la pianificazione o

<sup>14</sup> Rivistailmulino.it (20.7.2020) - [https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS\\_ITEM:5305](https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:5305)

<sup>15</sup> Insegna *Politica internazionale* nell'Università di Pavia e nell'Università della Valle d'Aosta. È Fellow del *Program on Extremism* presso la George Washington University, Associate Fellow dell'International Centre for Counter-Terrorism – The Hague e Associate Research Fellow dell'Ispi.

l'esecuzione di attacchi complessi o per altre attività legate alla minaccia terroristica potrebbero essere meno agevoli, tanto più a livello internazionale.

Inoltre, in linea di principio, i Paesi in lockdown o con serie restrizioni al movimento delle persone potrebbero offrire un numero minore di obiettivi facili (soft targets) per attacchi indiscriminati contro la popolazione, in particolare in luoghi pubblici al chiuso o su mezzi di trasporto. Tuttavia, i bersagli potenziali della violenza terroristica non sono certamente venuti meno, specialmente per attacchi non sofisticati a opera di singoli attentatori o di piccole cellule. Basti pensare, per esempio, ai due presunti attacchi jihadisti eseguiti da aggressori solitari in Francia, in pieno lockdown, rispettivamente a Romans-sur-Isère il 4 aprile e a Colombes, il 27 aprile, con mezzi rudimentali (rispettivamente, armi da taglio e un veicolo) o all'atto di violenza realizzato, di nuovo da un aggressore solitario armato di un coltello, in un parco di Reading il 20 giugno, definito ufficialmente come "terroristico" dalle autorità britanniche. In generale, è utile rimarcare che i terroristi, abituati ad affrontare un nemico più potente nell'ambito di un conflitto asimmetrico, tendono ad avere notevoli capacità di adattamento. In tema di vincoli, è infine da evidenziare il fatto che nel breve periodo l'attenzione di tutto il mondo per la pandemia di Covid-19 e per le sue conseguenze potrebbe danneggiare la spasmodica ricerca di visibilità e pubblicità che è tipica della maggior parte dei terroristi.

Per quanto riguarda le opportunità, il Covid-19 potrebbe offrire nuovi mezzi o suggerire nuovi spunti di riflessione per azioni terroristiche. Gruppi terroristici o singoli militanti violenti potrebbero, tentare, in primo luogo, di impiegare l'infezione come una sorta di arma. Per esempio, il 16 aprile, il ministero dell'Interno tunisino ha dichiarato che un individuo sospettato di appartenere a una rete jihadista e un altro uomo erano stati arrestati nel Sud del Paese nell'ambito di un'indagine su un "piano terroristico" volto a diffondere il Coronavirus tra le forze di sicurezza tunisine. Ancora più grave è la possibilità che i terroristi possano trarre ispirazione dall'attuale emergenza sanitaria e dagli effetti disastrosi che sta creando per costruire vere e proprie armi biologiche, nonostante tutte le difficoltà tecniche e organizzative solitamente associate a questa aspirazione.

Per quanto riguarda la selezione di obiettivi e vittime, ospedali e operatori della sanità potrebbero diventare bersaglio della violenza. Si può ricordare, per esempio, che il 24 marzo in Missouri un simpatizzante di estrema destra, già noto alle autorità, ha perso la vita durante una sparatoria con agenti dell'Fbi che intendevano arrestarlo con l'accusa di aver pianificato un attentato proprio contro un ospedale, dopo aver preso in considerazione altri tipi di bersaglio. Tale minaccia è avvertita anche in Europa, come documentato, per esempio, da dichiarazioni di rappresentanti della polizia britannica.

L'estremismo violento potrebbe anche beneficiare indirettamente di vincoli e limiti che la lotta al terrorismo, e in particolare la sua tradizionale componente di human intelligence (basata sull'impiego di fonti umane), potrebbe incontrare durante questa fase. Nel breve periodo, come esplicitamente menzionato dallo Stato Islamico nella sua propaganda ufficiale, l'attenzione e le energie delle forze dell'ordine potrebbero essere in parte indirizzate verso nuove responsabilità e compiti legati all'emergenza Coronavirus. Inoltre, nel medio e lungo periodo, la crisi sanitaria e le conseguenze che essa sta già causando potrebbero persino indurre alcuni governi a rivedere le proprie priorità di sicurezza nazionale, potenzialmente anche a discapito dell'impegno nella lotta contro l'estremismo.

In conclusione, l'impatto diretto del Coronavirus sull'estremismo violento e il terrorismo in Occidente meriti sicuramente attenzione; nondimeno, esso dovrebbe sostanzialmente esaurirsi con lo sviluppo e la somministrazione alla popolazione di un vaccino efficace e sicuro, auspicabilmente nei prossimi mesi. Più profondo e duraturo potrebbe essere invece l'impatto indiretto delle conseguenze economiche, sociali, politiche e culturali della pandemia.

## Pensiero di cornice

Dalla stampa quotidiana (da domenica 12 luglio a sabato 18 luglio 2020)

### Domenica 19 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Mario Monti - *Quelle verità nascoste* – Il vertice Ue Nonostante le divisioni, i passi compiuti in questi mesi dall'Europa sono tanti, impensabili fino all'anno scorso – “Penso che sia naturale, corrispondente all'interesse generale dell'Europa e in fondo anche a quello dei singoli Paesi che, nel momento in cui in Europa si decide collettivamente che una parte importante della nuova spesa europea avvenga presso gli Stati membri per perseguire finalità che sono al tempo stesso dell'Europa e dei singoli Paesi — si pensi appunto alla crescita verde e all'economia digitale — vi debbano essere delle condizioni da rispettare. È naturale che queste siano proposte dalla Commissione e approvate dal Consiglio. L'atteggiamento negoziale più proficuo, ad esempio per l'Italia, non è di respingere la condizionalità come lesione della sovranità nazionale ma, al contrario, di stare al gioco chiedendo che, in un'Europa che con il Recovery Fund si integra maggiormente, si applichino a 360 gradi condizioni più adatte ad un sistema integrato che ad una collezione disparata di Paesi corsari”.
- **Sole 24 ore** – Sergio Fabbrini - *Gli assetti che mancano per regolare i conflitti* – “In democrazia, sosteneva John Dewey (1859-1952), non sono le divisioni che debbono preoccuparci, ma l'inadeguatezza dei meccanismi per risolverle. È il caso dell'Unione europea (Ue). Essa non dispone di istituzioni in grado di risolvere, in modo efficiente e democratico, le divisioni al proprio interno. Consideriamo il Consiglio europeo (dei capi di governo dei 27 Paesi membri dell'Ue) che si è riunito a partire da venerdì scorso. Dopo giorni di discussioni, alcuni passi in avanti sono stati fatti, ma non vi è ancora una decisione chiara sulle politiche da adottare per rispondere agli effetti della pandemia, oltre che sulla governance per gestirle. È fisiologico che un'Unione di 27 Stati sia attraversata da divisioni. È patologico che essa non disponga invece di un assetto per regolarle. Anche perché quelle divisioni hanno una natura diversa e richiederebbero strategie regolative diverse”.

### Lunedì 20 luglio 2020

- **Repubblica** – Stefano Folli - *E ora il Mes torna una priorità* – Da oggi a Roma lo scenario cambia. L'intreccio tra politica interna ed europea diventa ancora più stringente e nell'immediato il crocevia ha un nome: Mes, il Meccanismo salva Stati di cui si parlava un po' meno negli ultimi tempi, tenuto nel cassetto dal premier Conte - “L'intreccio tra politica interna ed europea diventa ancora più stringente e nell'immediato il crocevia ha un nome: Mes, il Meccanismo salva Stati di cui si parlava un po' meno negli ultimi tempi, tenuto nel cassetto dal premier Conte. Tuttavia dopo i drammatici giorni di Bruxelles il governo giallo-rosso non potrà più eludere la questione. Qualora l'estenuante trattativa in cui si è prodigato il presidente del Consiglio — si vedrà in seguito quali errori sono stati commessi, al di là dell'inesperienza — fosse andata a buon fine, si poteva sperare che la pioggia di miliardi annunciati (sebbene non ancora elargiti) avrebbe permesso di aggirare il nodo più controverso sul piano politico. Ma non è andata così. Qualcuno ha creduto che i 750 miliardi del Recovery Fund fossero già al sicuro in cassaforte, per cui l'Italia poteva contare su una larga fetta di sussidi a fondo perduto, accanto ai prestiti senza condizioni o quasi. A Bruxelles invece la coperta si è rattappata, i miliardi si sono ridotti e la spregiudicatezza dell'Olanda ha avuto campo libero. Segno che la frattura tra nord e sud dell'Europa era più profonda di quanto si volesse ammettere alla vigilia».

### Martedì 21 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Alessandro Barbano – *Da questa crisi si esce solo con la politica* - Estratto dal prologo di *La visione*-Una proposta politica per cambiare l'Italia di Alessandro Barbano (Mondadori) – “Questo libro è scritto per smentire un luogo comune: che dalle grandi emergenze si esce senza la politica. Da sempre un simile pensiero pervade le società più deboli, di fronte alle crisi che mettono in discussione il loro equilibrio. L'agguato del coronavirus al pianeta non si è sottratto a questa regola. Scatenando un sentimento di angoscia mai visto dal dopoguerra, tanto nella classe dirigente quanto tra i cittadini, ha innescato nelle democrazie difese non sempre ben calibrate nelle proporzioni e nella mira contro il nemico. Alcuni Paesi hanno sviluppato una malattia autoimmune, per la quale un eccesso di reazione difensiva s'indirizza contro il sistema a difesa del quale era stata attivata. Una parte degli storici riconduce a questo meccanismo la genesi di alcuni totalitarismi. Ciò riguarda soprattutto i fascismi, che s'imposero in Europa all'inizio del Novecento, aggredendo le democrazie in un'era iniziale del loro sviluppo, quando ancora le barriere culturali tra le classi sociali tenevano fuori dal gioco una parte della cittadinanza. La pandemia è intervenuta invece in una stagione avanzata e per certi versi senile della democrazia, e in coincidenza con quella che potremmo definire la cronicizzazione del populismo”.

### Mercoledì 22 luglio 2020

- **Corriere della Sera** - Federico Fubini – *Tempi e vigilanza Le insidie dell'intesa* – Per la parte dei trasferimenti diretti ogni italiano riceverà 500 euro e ogni tedesco ne verterà 840 - “Può apparire snervante che i leader di ventisette gloriose nazioni facciano l'alba litigando su un avverbio. L'Olanda voleva un «decisively» («con fermezza»), ma anche «in modo definitivo» per descrivere le «discussioni» da tenere in Consiglio europeo sul caso di un Paese deviante nell'uso del Recovery Fund. L'Italia chiedeva qualcosa di più vago, per prevenire veti nazionali sull'esborso dei soldi a un governo in ritardo sulle riforme. Alla fine ci si è accordati su un «exhaustively» («in modo completo»). E sarà sfiancante seguire un negoziato così per quattro notti di fila, ma l'Europa ha sviluppato un rituale che in fondo funziona: un meccanismo fondato sull'intimità dei rapporti psicologici fra europei — definizione di John Maynard Keynes, cento anni fa — per sostituire quel che in altre parti del mondo si fa ancora con minacce, odio e l'uso delle armi. Perché ci sarebbe un modo brutale per descrivere ciò di cui hanno parlato quei ventisette nelle notti di Bruxelles. Solo per quanto riguarda trasferimenti diretti — un portafoglio da 390 miliardi fino al 2026 — ogni residente italiano riceve (netto) 500 euro e ogni residente in Olanda versa (netto) 930 euro; ogni tedesco

versa 840 euro e ogni spagnolo riceve più di 900 euro; ogni greco riceve 1.600 euro e ogni francese ne versa (sempre netto) 400, senza che dalla République o dai suoi leader si sia alzata una sola voce di protesta — a parte i sovranisti di Marine Le Pen — malgrado i trentamila morti per Covid-19 e un crollo del reddito di oltre il 10%. In parte Olanda o Svezia avranno «restituzioni» più alte dal bilancio ordinario di Bruxelles ma, se si calcolano anche i 360 miliardi di prestiti Recovery Fund rimborsabili in 36 anni, i trasferimenti di fondi da Nord a Sud o dal centro alle periferie del sistema crescono ancora di più».

- **Italia Oggi** – Alessandra Ricciardi – Intervista a **Giulio Sapelli** – **L'Europa si sta dissolvendo: sottratto il controllo delle risorse alla Commissione** – “Parlo di dissoluzione dell'Europa perché basta vedere chi gestirà il controllo delle risorse che arriveranno all'Italia, controllo che non è più affidato alla Commissione europea, di cui si può parlare bene e male ma ha propri regolamenti e migliaia di persone che lavorano a linee guida. Basta vedere chi gestirà il controllo delle risorse che arriveranno all'Italia, controllo che non è più affidato alla Commissione europea, di cui si può parlare bene e male ma ha propri regolamenti e migliaia di persone che lavorano a linee guida. In un continente con 500 milioni di abitanti, l'ultima parola sarà del Consiglio europeo, dove i singoli stati saranno rappresentati dai propri ministri. In un clima di antipolitica e di divisioni delle stese famiglie politiche, di guerra accesa tra gli stati, questo accordo ci porta a un passo dal precipizio. E la certificazione che siamo in un ordinamento di fatto e non più di diritto”.

#### Giovedì 23 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Innocenzo Cipolletta – **Alla ricerca dei progetti perduti per utilizzare il Recovery Fund**– “Fin troppo tempo è stato perso in Italia per discutere sulla natura, sulle condizioni, sulla governane e sulle cifre del Recovery Fund, come se i soldi fossero tutto. La realtà è che il Recovery Fund potrà essere utile solo se ci saranno progetti validi da finanziare per migliorare la qualità del nostro Paese e la sua capacità di crescita. Di questo, infine, dobbiamo parlare, anche perché se ci sono buoni progetti; i fondi per finanziarli si trovano sempre. E quindi necessario che chi ha idee e progetti li presenti e il governo dovrebbe avviare da subito un programma di fattibilità per poter essere pronti con un piano di iniziative che dovranno essere avviate nel 2021. Questo giornale può dare un contributo sostanziale, ospitando progetti che migliorino le condizioni di base del Paese, affinché sia rafforzata la sua capacità di reazione onde evitare che l'Italia si trovi nuovamente nelle condizioni di aver bisogno di aiuto esterno quando un nuovo non prevedibile, ma non per questo improbabile, evento verrà a ripresentarsi come è già successo almeno due volte nei primi 20 anni di questo millennio. I campi nei quali sono necessari progetti possono essere molti, ma bisogna uscire dall'indeterminatezza e indicare con maggior precisione i settori e i modi di intervento. In questo giornale si è già portata l'attenzione sul tema dell'idrogeno quale fonte di energia e sono state presentate alcune iniziative possibili. Il campo dell'energia non si esaurisce con l'idrogeno. Va avviata la transizione per il superamento dell'energia da fonti non rinnovabili, modificando il sistema degli incentivi. Vanno ristrutturate le nostre case per conservare meglio l'energia. Vanno modificate le preferenze per la mobilità e tanti altri progetti. Qui vogliamo allargare il campo dei possibili interventi, segnalando portanza di rafforzare la tenuta del territorio e la salvaguardia del nostro paesaggio naturale e artistico che rappresenta un elemento di forza economica e che può dare esito a nuove tecnologie di intervento che poi possono essere utilizzate per la salvaguardia di altri territori”.

#### Venerdì 24 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Giorgio La Malfa, Federico Carli – **Un commissario di alto profilo per il Poiano Marshall post-Covid**– La Fondazione Ugo La Malfa e l'Associazione Guido Carli, due enti culturali legati ai nomi e all'opera di uomini che sono stati protagonisti del miracolo economico postbellico, hanno elaborato una proposta circa il modo di utilizzare le risorse europee - “Poiché è indispensabile un centro unitario di elaborazione ed esecuzione del programma, si deve istituire un Commissariato che avrà durata temporale limitata, legata a quella del Next Generation Eu. Non ci si può affidare né alla raccolta delle proposte dei singoli dicasteri di spesa perché questo non assicurerebbe l'esame comparativo dei benefici dei diversi progetti, né distribuire i fondi fra le diverse amministrazioni, sperando che esse riescano a spenderle presto e bene. I ministeri, gli enti pubblici esistenti, le regioni non sono in grado di garantire né una scelta qualitativa adeguata, né una valutazione comparativa dell'efficacia dei progetti che aspirano al finanziamento. Solo un progetto concepito e realizzato unitariamente può rispondere alle esigenze che dobbiamo soddisfare. Il Commissario avrà il compito di proporre al Consiglio dei ministri una ripartizione settoriale dei fondi per la ripresa e l'adozione dei necessari criteri di valutazione dei progetti”.

#### Sabato 25 luglio 2020

- **Repubblica** – Michele Ainis - **La sciarada elettorale** – “Legge, leggere, eleggere: la legge elettorale è una sciarada, un gioco di parole. Che non interessa più i lettori, né tantomeno gli elettori. Dovremmo forse trovarle un altro nome, per ricongiungere la forma alla sostanza. O trovare altri partiti, capaci di ravvivare l'entusiasmo. Dopotutto da quella legge dipende la qualità della democrazia italiana. Ma i partiti stanno imbastendo la solita manfrina, dove ogni mossa è uno sgambetto, dove l'alleato è il tuo primo nemico. Ciascuno con un retro-pensiero, con in testa soltanto il proprio tornaconto. E i conti non tornano, nemmeno con l'ausilio d'una calcolatrice. Sicché la Camera, giovedì, ha preso atto dello stallo: rinvio alle calende greche. Eppure la riforma elettorale fu solenne giuramento da cui il governo Conte bis trasse la sua linfa. Serve un sistema più rappresentativo, disse la nuova maggioranza nell'agosto 2019. Però anche allora c'era un non detto, più sonoro delle parole dette: via i collegi uninominali del Rosatellum, altrimenti al prossimo giro vincerà Salvini. E infatti, nel gennaio 2020, tutti d'accordo sul proporzionale. Il Germanicum, che altri chiamano Brescellum, tanto per rendere il quadro ancora più confuso. L'unico punto chiaro sta nella soglia di sbarramento concordata: 5 per cento, chi non la raggiunge è fuori. Peri piccoli partiti, più che una soglia rappresenta una mannaia”.



## Politica / Mondo /1

### La primavera di Sofia <sup>16</sup>

ISPI Daily Focus <sup>17</sup>



In Bulgaria, l'esecutivo supera indenne una mozione di sfiducia ma nelle piazze del paese monta la protesta contro il premier Borisov e il governo accusato di essere 'corrotto e mafioso'.

È stata respinta oggi dal parlamento di Sofia la mozione di sfiducia presentata contro il governo del premier conservatore Boyko Borisov, leader del partito Gerb, da giorni al centro delle proteste che infiammano la Bulgaria. A scatenare l'ondata di malcontento che porta da ormai quasi due settimane decine di migliaia di persone nelle piazze delle città bulgare è stato un video postato su Facebook, in cui si vede come un tratto di costa sul mar Nero di proprietà pubblica è stato annesso alla villa di un importante uomo d'affari per uso privato. Il video denuncia lo strapotere della classe di oligarchi, con agganci all'estero, la corruzione della classe dirigente e il progressivo declino del rispetto per i valori democratici ma soprattutto il fallimento delle istituzioni nella lotta alla corruzione dilagante nel paese.

#### Un video di denuncia?

Tutto è cominciato il 7 luglio scorso, quando Hristo Ivanov, leader del movimento di opposizione "Si, Bulgaria", si è filmato nel tentativo di sbarcare da una piccola imbarcazione su un tratto della costa del mar Nero di proprietà pubblica. Agenti di polizia in borghese lo hanno letteralmente ributtato in acqua, mostrando come la spiaggia sia ufficialmente riservata per uso privato di un politico e influente uomo d'affari, Ahmed Dogan, che anche se non ricopre incarichi pubblici è considerato molto vicino al premier. *"Volevamo far vedere a tutti che, come questa costa, l'intero paese è di fatto al servizio degli interessi di Dogan"*, ha dichiarato Ivanov. Il video, diventato virale, ha provocato la dura condanna del presidente Rumen Radev, esponente del Partito Socialista, attualmente all'opposizione e i cui contrasti col premier potrebbero degenerare in una crisi politico-istituzionale. Due giorni dopo, gli uffici presidenziali di Radev sono stati oggetto di un raid della polizia, che ha anche arrestato due membri dello staff del presidente. L'indignazione dell'opinione pubblica, che ha visto nel raid una ritorsione per le critiche a Dogan e al premier Borisov, si è così trasformata in rabbia e proteste di piazza che chiedono le dimissioni del governo.

#### Governo in bilico?

La tensione è stata ulteriormente esacerbata da una serie di video e immagini imbarazzanti sui funzionari del governo, tra cui il lo stesso Borisov, circolate sui social media e la stampa. Tra queste, una foto del premier mezzo nudo addormentato in un letto accanto al quale si vedono una pistola, mazzette di denaro

<sup>16</sup> Ispionline.it (21.7.2020) - <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-primavera-di-sofia-27034>

<sup>17</sup> A cura della redazione di ISPI Online Publications - Responsabile Daily Focus: Alessia De Luca, ISPI Advisor for Online Publications.

contante e persino lingotti d'oro. Borisov ha confermato che la stanza è sua, ma ha detto che la pistola e il denaro non lo sono e che le immagini sono state manipolate. Nel tentativo di placare gli animi ha poi annunciato un rimpasto di governo che dovrebbe iniziare con la sostituzione di tre ministri (Finanze, Interni ed Economia) che presenteranno le loro dimissioni giovedì. La rabbia popolare si concentra anche contro il procuratore generale del paese, Ivan Geshev, considerato l'emblema di un sistema giudiziario corrotto e piegato alle volontà del governo e degli oligarchi. Il 13 luglio, l'ambasciata americana a Sofia ha pubblicato una dichiarazione a sostegno delle proteste. *“Sosteniamo il popolo bulgaro – si legge – mentre sostenete pacificamente una maggiore fiducia nel vostro sistema democratico e promuovete lo stato di diritto in Bulgaria”*. Un pronunciamento che contrasta con il tono distratto e cauto assunto dalle istituzioni e dai rappresentanti dell'Unione Europea, impensieriti che da Sofia, un tempo appartenente al blocco comunista dell'Europa orientale, possano arrivare nuove spinte euroscettiche, come già avviene con Polonia e Ungheria.



### Perché si protesta in Bulgaria?

Transparency International classifica la Bulgaria come il paese in cui la corruzione è più percepita tra i 27 paesi membri dell'Unione Europea. La corruzione non è confinata a livello politico, ma permea l'economia e l'attività pubblica. Un rapporto del Center for the Study of Democracy di Sofia sulla corruzione sostiene che circa il 35% dei contratti di appalto pubblico siano assegnati dietro compenso di tangenti e che ogni anno il paese perda 11 miliardi di euro a causa della corruzione. Come se non bastasse, secondo le previsioni della Commissione europea, nel 2020 il Pil della Bulgaria si ridurrà di circa il 7% a causa della crisi dovuta alla pandemia. Alle proteste crescenti dei manifestanti, Borisov ha risposto rivendicando l'ingresso del paese nel meccanismo di adesione all'area euro e dichiarato di non potersi dimettere in un momento difficile per l'economia bulgara e che solo il suo governo possa guidare il paese. Dal canto suo, il presidente Radev ha appoggiato apertamente le proteste, accusando il premier e il procuratore capo Geshev di gestire *“un governo di mafiosi”*.

### IL COMMENTO

**Giorgio Fruscione**, ISPI research fellow

*Le proteste di massa tornano ciclicamente in Bulgaria, a prescindere dal governo: le più recenti erano state nel 2013 e 2014 e rovesciarono il premier di allora. E tutto lascia pensare che quelle attuali non saranno le ultime. Il problema della Bulgaria è che dall'ingresso in UE nel 2007 non è stata portata avanti un'efficiente lotta alla corruzione, che resta un problema endemico e trasversale a tutto lo spettro politico. In particolare, il paese soffre di quello che viene definito state capture, ovvero lo stato di metastasi del clientelismo e delle tangenti che lega vertici politici a élite oligarchiche, a totale discapito dello stato di diritto, che non offre alcuna garanzia ai cittadini, e che anzi contribuisce ad accrescerne l'emigrazione.*

## Politica / Mondo /2

### Grecia-Turchia: mare conteso <sup>18</sup>

ISPI Daily Focus <sup>19</sup>

Nuove tensioni tra Grecia e Turchia nell'Egeo Meridionale. La marina greca è in allerta per una missione turca di esplorazione energetica al largo di Kastellorizo: riparte la sfida per il gas nel Mediterraneo Orientale.

Sale la tensione ai confini dell'Egeo meridionale. La Marina greca è in *"allerta intensificata"* poiché Ankara ha inviato una missione navale di esplorazione energetica al largo di Kastellorizo, isola greca a circa due chilometri dalla costa turca. Le esplorazioni, alla ricerca di gas, sono previste fino al 2 agosto, ma Atene ha inviato una protesta formale provocando la reazione turca: *"Le rivendicazioni della Grecia sono contrarie al diritto internazionale – ha detto il ministero degli Esteri turco Mevlut Cavusoglu – è assurdo che una piccola isola che si trova a poche miglia dalle coste turche e a più di 500 chilometri da Atene abbia una giurisdizione marittima che si estende per 200 miglia nautiche in ogni direzione. Quale paese accetterebbe una situazione del genere?"*.

Il governo turco rivendica l'area a sud di Kastellorizo come parte della sua piattaforma continentale e ha lanciato un avviso di restrizione della navigazione nella zona (Navtex). Una pretesa che Atene ha sempre negato con forza, denunciando una violazione delle sue acque territoriali. Il braccio del ferro su Kastellorizo rientra nella più ampia partita relativa alla definizione delle zone economiche esclusive (ZEE) per lo sfruttamento delle risorse naturali nel Mediterraneo Orientale.

#### Kastellorizo: isola chiave.

La più lontana isola della Grecia si trova a 80 miglia da Rodi, da cui dipende amministrativamente, 170 miglia a ovest di Cipro, ma a solo un miglio dalla costa turca. Consta di una superficie di 9 chilometri quadrati e conta meno di 500 abitanti. Fu ceduta da Mussolini all'allora governo turco ma nel 1947 il trattato di Parigi ne riconobbe la nazionalità greca. Da allora l'isola è contesa da entrambi i paesi che oggi, per rivendicarne il controllo, sono a un passo dallo scontro.

La presenza di Kastellorizo tra le isole greche infatti, rende la ZEE greca contigua a quella cipriota: un fattore di grossa importanza poiché faciliterebbe la realizzazione del gasdotto EastMed su cui un accordo preliminare è stato già raggiunto da Atene, Cipro e Tel Aviv. Tale impianto, oltre a bypassare la Turchia, permetterebbe ai paesi europei di diversificare gli approvvigionamenti e ridurre la dipendenza dalla Russia. In quest'ottica, le rivendicazioni sulle acque di Kastellorizo, come pure l'accordo firmato da Ankara con il governo libico lo scorso novembre puntano allo stesso risultato: ostacolare il progetto dei paesi rivieraschi costringendoli a sedere intorno a un tavolo per negoziare, e al tempo stesso piazzare una bandierina nella contesa sulle acque territoriali del Mediterraneo Orientale in vista dello sfruttamento delle ingenti risorse di gas che in quelle acque si trovano.

#### Grecia-Turchia: situazione esplosiva

Lo scontro su Kastellorizo avviene in un momento difficile per le già burrascose relazioni tra Grecia e Turchia, storicamente in rotta per Cipro, sulla questione migratoria, e oggi anche su Hagia Sophia, dopo l'annuncio di Ankara di voler riabilitare il museo di Istanbul, per secoli una cattedrale cristiana ortodossa, in una moschea. Una situazione potenzialmente esplosiva, quella tra due membri Nato, a cui guarda con preoccupazione anche l'Europa, schierata al fianco di Atene contro le perforazioni turche nel Mediterraneo orientale. Da Bruxelles la portavoce della Commissione Nabila Massrali ha detto che *"la Turchia sta inviando il messaggio sbagliato"* in termini di relazioni turco-europee e invitato Ankara a rivolgere i propri reclami alla giustizia internazionale. Per questo l'intervento di mediazione della

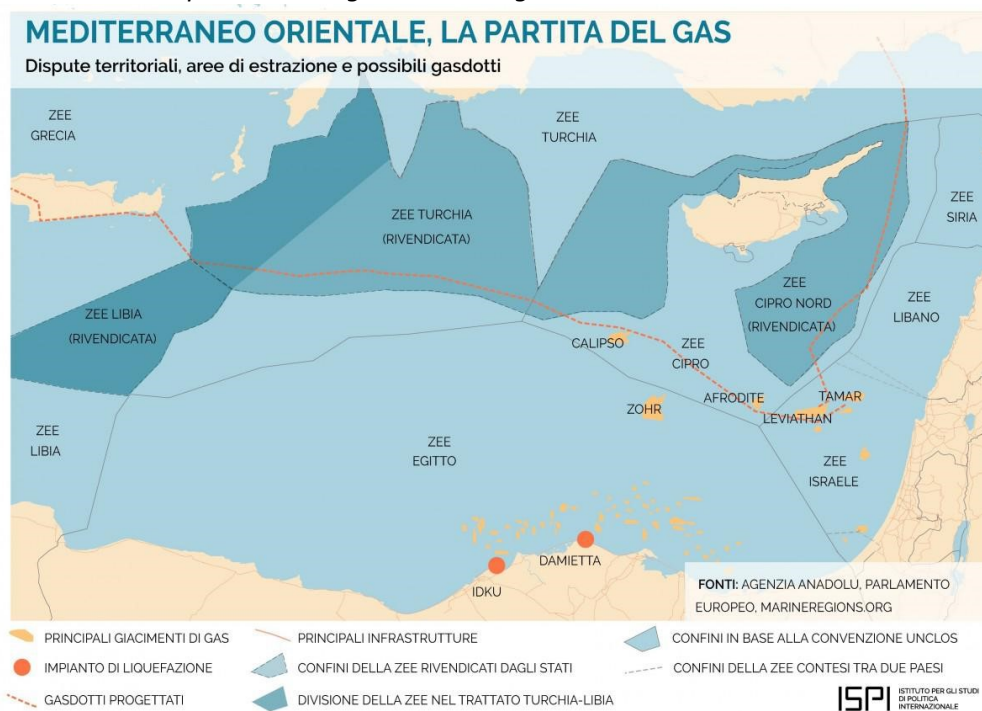
<sup>18</sup> Ispionline.it (23-7-2020) - <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/grecia-turchia-mare-conteso-27059>

<sup>19</sup> A cura della redazione di ISPI Online Publications - Responsabile Daily Focus: Alessia De Luca, ISPI Advisor for Online Publications

Cancelliera tedesca Angela Merkel, presidente di turno dell'Unione, è stato tempestivo. Merkel nelle ultime ore ha intrattenuto colloqui telefonici sia con Erdogan che con Mitsotakis e secondo la stampa tedesca e turca starebbe cercando di rilanciare un negoziato sulla disputa per le acque territoriali.

### La partita del gas?

Fino ad ora, Grecia e Cipro hanno ufficialmente rifiutato ogni ipotesi di negoziato con la Turchia sulle frontiere marittime obiettando che la questione è già stata regolata da trattati internazionali. Una posizione legittima ma che alla lunga potrebbe rivelarsi insostenibile. Per questo, le indiscrezioni su colloqui segreti che si sarebbero svolti la scorsa settimana a Berlino hanno provocato indignazione ad Atene e nell'opinione pubblica greca. Letto in quest'ottica, l'attivismo turco potrebbe essere funzionale al presidente Erdogan per negoziare da una posizione di forza la leadership turca come hub regionale del gas. Kastellorizo è perciò un luogo strategico fondamentale per la Turchia a sostegno delle sue ambizioni nel Mediterraneo. E proprio alla luce di questa esclusione vanno lette azioni e dichiarazioni aggressive che Ankara ha portato avanti nel Mediterraneo orientale. Lo ha detto chiaramente il vicepresidente turco Fuat Oktay: *“nessuno può pensare che la Turchia e la Repubblica turca di Cipro del Nord si lascino escludere dall'equazione energetica nella regione mediterranea”*.



### Il commento

**Valeria Talbot** (co-head Mena Centre ISPI)

*Da oltre un anno l'attivismo della Turchia nel Mediterraneo orientale ha innescato un'escalation di tensione con la Grecia, la Repubblica di Cipro e gli altri stati rivieraschi che non accenna a placarsi. La Turchia rivendica per sé e per la Repubblica turca di Cipro Nord (che solo Ankara riconosce) il diritto di beneficiare dello sfruttamento delle risorse di gas che si trovano in questa parte di Mediterraneo. Con quest'obiettivo non ha esitato a condurre esplorazioni e trivellazioni in acque territoriali che Atene e Nicosia rivendicano come proprie ma che Ankara, che non ha aderito alla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, non riconosce come tali. È evidente che nella partita del gas del Mediterraneo orientale la Turchia intende giocare la sua parte e a non lasciarsi marginalizzare. Ma è altrettanto evidente che la dimensione marittima sta acquisendo un'importanza crescente nella proiezione esterna della Turchia alla ricerca di un ruolo di leadership nella regione.*

## Politica / Mondo /3

### Dalla stampa quotidiana italiana (da domenica 12 luglio a sabato 18 luglio 2020)

#### Domenica 19 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Elisabetta Rosaspina – **Iran numeri choc: “Fino a 25 milioni di casi”** – Le parole del presidente. Uno studio non pubblicato: i contagi reali sarebbero 100 volte quelli registrati - 35 milioni, i casi che si temono in Iran in autunno: si va verso il raddoppi dei 200 mila ricoverati odierni. 14 mila morti di coronavirus registrati a oggi in Iran, a 180-200 al giorno; ma dalla somma non sono esclusi i deceduti in casa. – *“Teheran non può permettersi economicamente un nuovo confinamento totale del Paese, il più colpito dalla pandemia in Medio Oriente e già provato dalle sanzioni imposte dagli Stati Uniti”*.

#### Lunedì 20 luglio 2020

- **Messaggero** – Flavio Pompetti – **Negli Usa virus fuori controllo** - Gli infetti viaggiano verso i 4 milioni. Il presidente corre ai ripari e dalla Sala Ovale inaugura i "rallies" via telefono – I sondaggi premiano Biden: 15 punti sopra – *“Tre milioni e ottocentomila persone contagiate e più di centoquarantamila decessi; nuovi casi in aumento in quaranta dei cinquanta stati dell'Unione, e morti in ascesa del 63% nelle ultime due settimane. I numeri dell'epidemia schiacciano Donald Trump con le spalle al muro, sempre più solo a difendersi dall'accusa di aver sottovalutato la gravità della crisi sanitaria, preoccupato solo dei riflessi che questa avrebbe avuto sulle elezioni. Gli appelli che il presidente ha lanciato ad aprile per una riapertura rapida e non coordinata, hanno generato i numeri funesti di luglio, e anche le rare eccezioni a questa tendenza non giocano a suo favore. Gli stati del Nordest che sono riusciti ad appiattire la curva dei contagi e a tenerla bassa, sono gli stessi che hanno rigettato le pressioni per la riapertura, e oggi stanno tornando alla normalità parziale concessa dal Covid-19, mentre il resto del Paese si trova sull'orlo del precipizio”*.

#### Martedì 21 luglio 2020

- **Repubblica** – Marco Ansaldo - **Erdogan lancia la battaglia del gas nel Mediterraneo** – Il Mediterraneo orientale appare solcato da corvette e fregate da guerra. E qui il grande gioco di Erdogan prende forma in uno scacchiere nuovo, com'è quello del mare - Nel confine stretto del Mediterraneo dove Erdogan gioca la battaglia del gas. È il mare fra Grecia, Cipro e Turchia: qui Ankara ha lanciato la sfida alla Ue sui giacimenti Un braccio di ferro che ora si allarga anche alla Libia - La partita ha come snodo EastMed, gasdotto che prevede l'Italia come approdo – *“La sagoma grigia di una corvetta turca dalla sapiente costruzione tedesca si staglia nel mare limpido di Kas. L'isola celebre di Kastellorizo qui in mezzo, passa il confine strettissimo fra Turchia e Grecia. Il caso delle miglia marine da sempre contestate da Ankara rischia di essere un nuovo motivo di contenzioso in una regione ad alta tensione. Un nodo che il presidente turco Recep Tayyip Erdogan potrebbe decidere di tagliare in modo spiccio, avviando trivellazioni petrolifere in tutta l'area del Mediterraneo orientale. Kas si trova perfettamente a metà fra Creta e Cipro. Nella prima isola gli ammiragli greci sono in allerta, da quando piani di attacco turchi sono emersi considerando l'attracco su alcuni porti. E pure Cipro, da decenni divisa in due, si prepara a vivere una stagione più che tribolata dopo che Ankara ha annunciato esplorazioni di gas e di petrolio a sud, in acque considerate secondo la sfera geopolitica greca e greco-cipriota come proprie. Il Mediterraneo orientale oggi appare solcato da corvette e fregate da guerra. E qui il grande gioco di Erdogan prende forma in uno scacchiere nuovo, com'è quello del mare, riscoperto dai turchi grazie alla teoria innovativa della "Patria Blu" disegnata dai loro ammiragli. La strategia di conquista passa intanto per le esplorazioni marine. Ankara ha deciso di dare il via libera alle trivellazioni, entro pochi mesi, sui lotti 1,4,5,6,7 del giacimento di gas chiamato Afrodite, dato in concessione unilateralmente a compagnie straniere dalla parte greca dell'isola”*.

#### Giovedì 23 luglio 2020

- **Repubblica** – Filippo Santelli - **Le tensioni tra grandi potenze. Un'alleanza del mare contro il Dragone. La sfida dell'America** - Esercitazioni militari con India, Giappone e Australia. Riparte il progetto “Quad” – *“E' in questo quadro che la scorsa settimana Washington ha alzato il livello dello scontro, definendo “illegali”, come mai aveva fatto finora, le rivendicazioni cinesi”*.

#### Venerdì 24 luglio 2020

- **Corriere della Sera** - Giuseppe Sarcina - **Usa, la “spia” cinese fugge nel consolato E Pompeo invita alla rivolta contro Xi** – *“L'escalation continua, pericolosamente. Ieri per la prima volta il Segretario di Stato Mike Pompeo ha invitato «il popolo cinese a cambiare il comportamento del Partito comunista»». Con un attacco durissimo e diretto al presidente Xi Jinping: «Un vero credente nella fallimentare ideologia totalitaria»». Il capo della diplomazia Usa, inoltre, ha chiesto agli alleati di formare un cordone per isolare Pechino e ha assicurato gli Stati Uniti «faranno il possibile per dare forza al popolo cinese»». Sono parole pesanti che confermano quanto sia diventato del tutto obsoleto lo schema adottato dall'amministrazione Trump negli ultimi tre anni: alternare conflitto e cooperazione, cercando un accordo sul commercio e una sponda per addomesticare il dittatore nordcoreano Kim JongUn. Anche nei momenti più tesi, Donald Trump ha sempre tenuto fuori dalla mischia il «grande presidente XiJinping». Ora Pompeo lo tira giù brutalmente dal piedistallo”*.

### Sabato 25 luglio 2020

- **Repubblica** – Marco Ansaldo – La presa di Santa Sofia – Intervista allo scrittore Premio Nobel **Orhan Pamuk: “Scelta populista. Un errore che pagheremo”** – “E’ un errore e temo che ci costerà. Kemal Ataturk decise di trasformare Santa Sofia nel 1934. E allora era una moschea ottomana. Voleva sottolineare il fatto che lo Stato turco e il suo governo sono laici. Era anche un messaggio lanciato a livello internazionale: “Siamo diversi dagli altri paesi musulmani, noi vogliamo fare parte del mondo occidentale”. Ora stanno annullando quel messaggio con un discorso populista, anti-occidentale e islamico. E’ ovvio che è la nazione a decidere il destino di Ayasofya. Ma ci sono milioni di turchi come me che credono nel secolarismo e si oppongono a questa decisione”.

### Dalla stampa quotidiana internazionale (da domenica 12 luglio a sabato 18 luglio 2020)

(Grazie a Alberto Mingardi e Stefano Codato per la collaborazione)

- **Le Monde** (23.7.2020) - **Covid-19: l'exécutif se prépare à une seconde vague** – Le cifre mostrano recrudescenza della circolazione del virus e le autorità temono una ripresa incontrollata dell'epidemia. Un Consiglio di difesa si riunisce in settimana a Parigi all'Eliseo per prevedere misure che rinforzino la lotta contro la malattia. E' segnalato un rallentamento della vigilanza nella popolazione, soprattutto nelle zone turistiche. Reportage di Le Monde da molte località balneari dove si segnala “una insostenibile leggerezza della folla”.
- **Le Monde** (24.7.2020) - **La bataille pour la réduction de la pollution plastique** – Uno studio pubblicato dalla rivista «Science» mostra che è possibile ridurre massicciamente i rifiuti di plastica su scala mondiale. Più di 23 milioni di tonnellate di plastica fanno parte dei rifiuti della terra e 14 milioni finiscono in acqua. L'usura dei pneumatici sono uno dei problemi più acuti. Il problema dei problemi è che da qui al 2040 questo genere di rifiuti è previsto triplicare.
- **Wall Street Journal** - David Luhn and Alice Uribe - **Covid-19 Measures Have All but Wiped Out the Flu in the Southern Hemisphere** - Nell'emisfero meridionale, i casi d'influenza “tradizionale” sono ridotti ai minimi termini. Le misure prese contro il Covid19 funzionano almeno nel ridurre i casi d'influenza. E' un'ottima notizia, per noi dell'altro emisfero, in vista dell'autunno e della possibile seconda ondata.  
[https://www.wsj.com/articles/covid-19-measures-have-all-but-wiped-out-the-flu-in-the-southern-hemisphere-11595440682?mod=hp\\_lead\\_pos11](https://www.wsj.com/articles/covid-19-measures-have-all-but-wiped-out-the-flu-in-the-southern-hemisphere-11595440682?mod=hp_lead_pos11)
- **Wall Street Journal** - Eric Morath - **U.S. Initial Unemployment Claims Rose to 1.4 Million Last Week** - Brutti segnali dal mercato del lavoro americano, dopo un periodo nel quale la domanda di lavoro aveva ripreso a crescere.  
[https://www.wsj.com/articles/unemployment-benefits-weekly-jobless-claims-coronavirus-1159544039?mod=hp\\_lead\\_pos1&mod=hp\\_lead\\_pos1](https://www.wsj.com/articles/unemployment-benefits-weekly-jobless-claims-coronavirus-1159544039?mod=hp_lead_pos1&mod=hp_lead_pos1)
- **New York Times** - Sarah Mervosh e Simon Romero - **What Arizona's Tenuous Virus Plateau Could Teach Us** - E' possibile stabilizzare il contagio senza ricorrere al lockdown? L'Arizona ora ha 2600 nuovi casi al giorno, un mese fa erano 3800. Lo stato sembra avere raggiunto un plateau. Non ha imposto un lockdown ma ha imposto l'obbligo di indossare mascherine, che sembra avere avuto effetto nella stabilizzazione del contagio.  
<https://www.nytimes.com/2020/07/24/us/coronavirus-arizona.html?action=click&module=Top%20Stories&pgtype=Homepage>
- **National Geographic** - Sarah Gibbens - **Here's what COVID-19 does to a child's body** - Che cosa fa il Coronavirus ai bambini? Ovviamente i più piccoli non sono immuni ma “soffrono in un modo diverso”. Sono 20 i bambini che sono morti per Covid-19 negli Stati Uniti. I bambini che si ammalano hanno altri fattori di rischio.  
[https://www.nationalgeographic.com/science/2020/07/coronavirus-infection-spread-in-children-cvd/?cmpid=org=ngp::mc=crm-email::src=ngp::cmp=editorial::add=SpecialEdition\\_20200724&rid=ADEE7223EBC76A8A4F113A6D298E5674](https://www.nationalgeographic.com/science/2020/07/coronavirus-infection-spread-in-children-cvd/?cmpid=org=ngp::mc=crm-email::src=ngp::cmp=editorial::add=SpecialEdition_20200724&rid=ADEE7223EBC76A8A4F113A6D298E5674)
- **The Guardian** - Sam Jones, Kim Willsher, Kate Connolly - **Europe warns of need for vigilance as Covid-19 cases rise sharply** - La seconda ondata è già una realtà, in Francia, Spagna e Germania. In Spagna il focolaio è Barcellona, in Germania alcune province nella Renania settentrionale, la Francia è l'unico Paese che dichiara un aumento dei contagi fra gli over75 e in casa di riposo.  
<https://www.theguardian.com/world/2020/jul/24/europe-warns-of-need-for-vigilance-as-covid-19-cases-rise-sharply>
- **FEE** - Jon Miltimore - **John Ioannidis Warned COVID-19 Could Be a “Once-In-A-Century” Data Fiasco. He Was Right** - Ioannidis, uno degli epidemiologi più citati al mondo, è stato a lungo criticato per le sue posizioni sul Coronavirus. Ma forse non aveva torto sulla richiesta di una migliore raccolta dei dati: cambiamenti anche minuscoli nel tasso di fatalità stimato per una malattia significano cambiamenti assai rilevanti per il numero assoluto di morti e le misure da intraprendere.  
[https://fee.org/articles/john-ioannidis-warned-covid-19-could-be-a-once-in-a-century-data-fiasco-he-was-right/?utm\\_source=email&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=2020\\_FEEDaily](https://fee.org/articles/john-ioannidis-warned-covid-19-could-be-a-once-in-a-century-data-fiasco-he-was-right/?utm_source=email&utm_medium=email&utm_campaign=2020_FEEDaily)
- **El Pais** - Guillermo Altares - **Europa da pasos atrás ante el temor a una segunda ola de contagios** - La paura della seconda ondata di contagi spinge gli Stati europei a rafforzare alcune misure e a limitare di nuovo la libertà di movimento anche all'interno dei Paesi UE. A Barcellona chiuse le discoteche, Madrid cerca di limitare la vita notturna.  
<https://elpais.com/sociedad/2020-07-24/europa-da-pasos-atras-ante-el-temor-a-una-segunda-ola-de-contagios.html>
- **The Economist** - **The best-run cities of America's Midwest offer lessons in recovery** - Come fanno le città a tornare a vivere dopo?  
<https://www.economist.com/leaders/2020/07/25/the-best-run-cities-of-americas-midwest-offer-lessons-in-recovery>
- **Wall Street Journal** - **A note to reader** - L'Editorial Board del Wall Street Journal scrive ai lettori: le pagine dei commenti continueranno a pubblicare “autori che dicono la loro nella tradizione di un discorso pubblico ragionevole e vigoroso”. Il politicamente corretto e la “cancel culture” non detteranno la linea.

- [https://www.wsj.com/articles/a-note-to-readers-11595547898?mod=opinion\\_lead\\_pos4](https://www.wsj.com/articles/a-note-to-readers-11595547898?mod=opinion_lead_pos4)
- **Wall Street Journal** - Alberto Mingardi - *Nationalizing Italy's Roads Is a Bridge to Nowhere* - L'avesse fatto Orban, il mondo intero si sarebbe stracciato le veste. Ma con Benetton e Autostrade il governo italiano si è comportato esattamente come ci si aspetterebbe dal governo ungherese.  
[https://www.wsj.com/articles/nationalizing-italys-roads-is-a-bridge-to-nowhere-11595618134?mod=opinion\\_lead\\_pos9](https://www.wsj.com/articles/nationalizing-italys-roads-is-a-bridge-to-nowhere-11595618134?mod=opinion_lead_pos9)
  - **Izvestija** - *In Russia, la vaccinazione contro il coronavirus sarà volontaria* - Il ministro della sanità russo ha dichiarato che la vaccinazione contro il coronavirus nel paese sarà effettuata su base volontaria. La procedura si svolgerà in più fasi. Il ministro ha sottolineato che l'interesse della popolazione per le vaccinazioni contro l'infezione è molto elevato, che "La vaccinazione sarà volontaria, ma vediamo che l'interesse della popolazione è molto alto, abbiamo in programma di vaccinare la popolazione in più fasi, aumentando, prima di tutto, coloro che hanno maggiori probabilità rispetto ad altri di incontrare un gran numero di persone", ha detto è in onda sul canale "Russia 1". <https://iz.ru/1040032/2020-07-25/v-rossii-vaktcinatcia-ot-koronavirusa-budet-dobrovolnoi>
  - **Ria novosti** - *Il Ministero della Salute ha predetto la situazione con il coronavirus in Russia in autunno* - Il ministero della Sanità non prevede un forte aumento dell'incidenza del coronavirus in autunno. Tuttavia, ritiene che sia possibile un certo aumento dell'incidenza, perché in autunno, quando si formano nuovi assembramenti nelle scuole e nelle università, vengono create le condizioni per la diffusione di infezioni nell'aria, tra cui COVID-19. Il servizio stampa del Ministero della Salute ha notato che la Russia ha appena iniziato a uscire dalla pandemia e in alcune regioni la situazione è ancora tesa. La pandemia di coronavirus COVID-19 si è diffusa in quasi tutto il mondo. Secondo gli ultimi dati dell'OMS, ci sono un totale di 15,2 milioni di persone infette, di cui 628 mila sono morte.  
<https://ria.ru/20200725/1574895227.html>

## Accordo UE /Dossier Recovery fund /1

GLI AIUTI EUROPEI

### Recovery fund, guida ragionata all'accordo: clausole, punti oscuri (e trappole) <sup>20</sup>

Federico Fubini



#### L'accordo sul Recovery fund e i nuovi meccanismi giuridici e politici

Il Consiglio europeo si è chiuso martedì 21 luglio all'alba con un **accordo sul Recovery Fund** su ben **sessantasette pagine di conclusioni piuttosto dettagliate**, tra stipule di valore legale, cifre di importi finanziari e dichiarazioni di intenti politici. Sono sessantasette pagine (qui, il testo completo in pdf dell'accordo) che contengono ciò che era atteso - un programma **Next Generation EU**, o **Recovery Fund**, da 750 miliardi e un **Quadro pluriennale di bilancio europeo** di 1.074 miliardi fra il 2021 e il 2027 - ma anche alcune sorprese e nuovi meccanismi giuridici e politici che domineranno il dibattito europeo nei prossimi mesi e anni.

Vediamo dunque alcuni degli aspetti notevoli contenuti nelle conclusioni del vertice.

#### Bruxelles e le grandi opere

Al punto A12 delle conclusioni finali (qui il testo dell'accordo in pdf), i capi di Stato e di governo dell'Unione europea invitano la Commissione europea a presentare «entro il Consiglio europeo di ottobre» le sue raccomandazioni ai governi su come diventare più efficienti nell'approvazione e esecuzione dei lavori pubblici.

Testualmente, si parla di «proposte (della Commissione, ndr) sul modo di accelerare e facilitare le procedure negli Stati membri» per «creare le condizioni giuste per un'attuazione rapida dei progetti d'investimento, in particolare nelle infrastrutture».

Non occorre un indovino per intuire che il pensiero dei leader qui è rivolto al Paese che è principale beneficiario di Next Generation, ma è anche quello con l'amministrazione più lenta: l'Italia. Dunque in ottobre la Commissione indicherà come, a suo avviso, sciogliere uno dei grandi nodi che da decenni bloccano il Paese. Ignorare le «proposte» di Bruxelles naturalmente sarebbe a rischio e pericolo del

<sup>20</sup> Corriere.it (21.7.2020) - <https://www.corriere.it/economia/finanza/cards/recovery-fund-guida-ragionata-all'accordo-clausole-punti-oscuri-trappole/accordo-recovery-fund-nuovi-meccanismi-giuridici-politici.shtml>



governo italiano, perché è poi sempre la Commissione che decide se effettuare gli esborsi del Recovery Plan o congelarli perché un Paese non è in regola con le riforme richieste.

additional resources which can be called annually from Member States in such circumstances shall be on a pro rata basis and, in any case, limited to their share of the temporarily increased own resources ceiling, i.e. 0.6% of Member States' GNI.

A11. The NGEU amounts channelled through the budget for expenditure shall constitute external assigned revenues. The Budgetary Authority shall exercise political control, to be defined in agreement between the European Parliament, the Council and the Commission.

A12. Given the need for swift deployment of the recovery support, it is important to create the right conditions for the rapid implementation of investment projects, particularly in infrastructure. The Commission is invited to come forward before the October European Council with proposals on how to accelerate and facilitate procedures in Member States.

A13. Legal commitments of a programme as topped-up by NGEU shall be made by 31 December 2023. Related payments will be made by 31 December 2026.

### **Il «freno di emergenza» introdotto dall'accordo Ue**

È stato uno dei punti più controversi del negoziato di questi giorni, ma appare chiaro dalle conclusioni che non ci saranno diritti di veto in mano a singoli governi sugli esborsi da versare a un Paese.

Più che confortare la posizione dell'Olanda nel controllo dell'esecuzione dei piani, il risultato negoziale rafforza l'influenza della Germania. Il perché è spiegato chiaramente al punto A19 dell'accordo. Spetta in particolare al Paese che intende ricevere i fondi presentare alla Commissione un «piano di ripresa e di resilienza» coerente con gli obiettivi sulla digitalizzazione e l'ambiente; il piano deve poi essere in linea anche con le raccomandazioni-Paese che la Commissione stessa ha già rivolto a ciascun governo (per l'Italia si chiedono un'amministrazione e una giustizia civile più efficienti).

La Commissione Ue ha due mesi per approvare o respingere un piano nazionale presentato. In ogni caso esso poi passa al Consiglio dei ministri finanziari (Ecofin), che deve dare una conferma dell'orientamento della Commissione a «maggioranza qualificata» (in pratica, serve il voto di almeno 15 Paesi su 27 che rappresentino almeno il 65% della popolazione europea).

Dunque una minoranza di blocco (14 Paesi e il 35% della popolazione europea) può fermare un piano nazionale, se questo non convince. Può farlo anche se dalla Commissione è arrivata una promozione. Ciò dà senz'altro un potere alla Germania: in quanto Paese più popoloso e con più alleati, il governo di Berlino è il più capace di formare attorno a sé delle minoranze di blocco.

*Conclusions – 17, 18, 19, 20 and 21 July 2020*

A19. The recovery and resilience plans shall be assessed by the Commission within two months of the submission. The criteria of consistency with the country-specific recommendations, as well as strengthening the growth potential, job creation and economic and social resilience of the Member State shall need the highest score of the assessment. Effective contribution to the green and digital transition shall also be a prerequisite for a positive assessment.

The assessment of the recovery and resilience plans shall be approved by the Council, by qualified majority on a Commission proposal, through an implementing act which the Council shall endeavour to adopt within 4 weeks of the proposal.

The positive assessment of payment requests will be subject to the satisfactory fulfilment of the relevant milestones and targets.

The Commission shall ask the opinion of the Economic and Financial Committee on the satisfactory fulfilment of the relevant milestones and targets. The Economic and Financial Committee shall strive to reach a consensus. If, exceptionally, one or more Member States consider that there are serious deviations from the satisfactory fulfilment of the relevant milestones and targets, they may request the President of the European Council to refer the matter to the next European Council.

### **Recovery fund, gli esborsi suddivisi in tranche: come funziona**

Una procedura diversa è poi prevista per l'approvazione degli esborsi delle varie tranche del Recovery Fund, una volta che un Paese abbia preso tutte le misure necessarie (progetto dettagliato e credibile, riforme avviate, ecc). Sugli esborsi la Commissione «chiede l'opinione» del Comitato economico e finanziari, in pratica i vertici amministrativi dei ministeri economici dei 27 che - si legge - cercano di trovare l'unanimità.

Fin qui niente di vincolante. Ma se un singolo Paese non è convinto dell'opportunità di autorizzare l'esborso, perché pensa che ci siano «gravi violazioni» da parte del governo beneficiario, allora può chiedere che il versamento sia sospeso fino a quando ne abbia parlato il successivo Consiglio europeo. Cioè i capi di Stato e di governo, che decidono tutto all'unanimità. Questi ultimi discutono la questione «in modo esauriente» e possono metterci al massimo tre mesi. Ma la decisione finale sugli esborsi spetta alla Commissione Ue. Senza diritti di veto nazionali, come li chiedeva l'Olanda per controllare meglio i meccanismi di spesa dell'Italia.

#### *Conclusions – 17, 18, 19, 20 and 21 July 2020*

A19. The recovery and resilience plans shall be assessed by the Commission within two months of the submission. The criteria of consistency with the country-specific recommendations, as well as strengthening the growth potential, job creation and economic and social resilience of the Member State shall need the highest score of the assessment. Effective contribution to the green and digital transition shall also be a prerequisite for a positive assessment.

The assessment of the recovery and resilience plans shall be approved by the Council, by qualified majority on a Commission proposal, through an implementing act which the Council shall endeavour to adopt within 4 weeks of the proposal.

The positive assessment of payment requests will be subject to the satisfactory fulfilment of the relevant milestones and targets.

The Commission shall ask the opinion of the Economic and Financial Committee on the satisfactory fulfilment of the relevant milestones and targets. The Economic and Financial Committee shall strive to reach a consensus. If, exceptionally, one or more Member States consider that there are serious deviations from the satisfactory fulfilment of the relevant milestones and targets, they may request the President of the European Council to refer the matter to the next European Council.

### **Le «risorse proprie»: l'emissione di eurobond e il prelievo fiscale Ue**

Le risorse proprie sono le entrate del bilancio dell'Unione europea, gestite dalla Commissione, che dovrebbero permettere nel lungo termine di rimborsare i 750 miliardi di euro che la Commissione stessa sta per raccogliere emettendo veri e propri eurobond sul mercato.

Il vertice europeo che si è chiuso all'alba su questo non ha deciso quasi niente, ma qualcosa di importante lo ha detto: ha aperto la strada alla formazione di alcune forme di prelievo fiscale su scala europea.

In sostanza l'Unione europea si avvia a diventare un'entità che si indebita, distribuisce fra i suoi cittadini le risorse che raccoglie indebitandosi e ha potere di prelievo fiscale. Tutto questo in base a procedure gestite da autorità di bilancio come la stessa Commissione Ue (autorità esecutiva), e l'assenso del Consiglio dei ministri (formato dai governi degli Stati membri) e dall'europarlamento. Così l'Ue inizia ad assumere alcune caratteristiche di vera e propria statualità.

*Conclusions – 17, 18, 19, 20 and 21 July 2020*

A14. The amounts under NGEU for individual programmes shall be as follows:

• Recovery and Resilience Facility (RRF)	EUR 672.5 billion
of which loans	EUR 360 billion
of which grants	EUR 312.5 billion
• ReactEU:	EUR 47.5 billion
• Horizon Europe:	EUR 5 billion
• InvestEU:	EUR 5.6 billion
• Rural Development:	EUR 7.5 billion
• Just Transition Fund (JTF):	EUR 10 billion
• RescEU:	EUR 1.9 billion
• Total:	EUR 750 billion

*Recovery and Resilience Facility*

A15. 70% of the grants provided by the RRF shall be committed in the years 2021 and 2022.

The remaining 30% shall be fully committed by the end of 2023. As a rule, the maximum

**La tassa Ue su plastica, digitale e anidride carbonica**

Ma quali sono o saranno queste «risorse proprie»? Di deciso c'è solo che la tassa sui rifiuti di plastica non riciclabile diventa europea dal primo gennaio prossimo (punto A29 delle conclusioni) e varrà 80 centesimi per ogni chilo di materiale usato per imballaggi (punto 146).

Le conclusioni del vertice aprono però ad altre fonti di entrata europee. In particolare si chiede alla Commissione di presentare una proposta «entro il primo semestre del 2021» per una tassa digitale in Europa (oggi in Italia, Francia e Spagna questo tipo di prelievo si applica a livello nazionale, ma è contestato dagli Stati Uniti).

I leader europei chiedono alla Commissione di presentare una proposta anche per un «meccanismo di correzione al confine sull'anidride carbonica»: in sostanza, sui prodotti importati da un Paese fuori dall'Unione europea che inquina di più per produrli si applicherebbe un dazio all'ingresso nell'Unione europea. Per esempio, un giocattolo cinese a basso costo prodotto con forti quantità di emissioni subirebbe un elevato dazio in dogana e le entrate andrebbero nel bilancio di Bruxelles, che ci finanzierebbe il rimborso del debito contratto per finanziare il Recovery Fund.

**La tassa su transazioni finanziarie, aviazione e nautica (più inquinati più paghi)**

Senz'altro questo tipo di decisioni possono scatenare forti tensioni commerciali con la Cina.

Ma sia la tassa digitale che quella sull'inquinamento dei Paesi terzi dovrebbero essere introdotte - si legge - «al più tardi il primo gennaio 2023». Si ipotizza infine una tassa sulle transazioni finanziarie e l'idea di rivedere e allargare all'aviazione e alla nautica l'*Emission Trading Scheme*. Il principio, in questo caso, è che ogni azienda versi un certo prelievo in base alla quantità di inquinamento che emette nell'atmosfera (ma i diritti di inquinamento sono commerciabili come veri e propri voucher).

A28. Concerning the EU's own resources, the ceiling allocated to the Union to cover annual appropriations for payments is fixed at 1.40% of the GNI of all the Member States; the total annual amount of appropriations for commitments shall not exceed 1.46% of the sum of the GNI of all the Member States.

A29. The Union will over the coming years work towards reforming the own resources system and introduce new own resources. As a first step, a new own resource based on non-recycled plastic waste will be introduced and apply as of 1 January 2021. As a basis for additional own resources, the Commission will put forward in the first semester of 2021 proposals on a carbon border adjustment mechanism and on a digital levy, with a view to their introduction at the latest by 1 January 2023. In the same spirit, the Commission will put forward a proposal on a revised ETS scheme, possibly extending it to aviation and maritime. Finally, the Union will, in the course of the next MFF, work towards the introduction of other own resources, which may include a Financial Transaction Tax. The proceeds of the new own resources introduced after 2021 will be used for early repayment of NGEU borrowing.

A30. For the period 2021-2027, lump-sum corrections will reduce the annual GNI-based contribution of Denmark, Germany, the Netherlands, Austria and Sweden. The Member States concerned shall benefit from a gross reduction in their annual GNI-based contribution. These gross reductions shall be financed by all Member States according to their GNI.

## Accordo UE /Dossier Recovery fund /2

IL DOCUMENTO CONCLUSIVO IN PDF

**Recovery fund, dei 209 miliardi all'Italia quanti per rendere il Paese più digitale e green? Il piano ad ottobre** <sup>21</sup>

**Luigi Garofalo** <sup>22</sup>

**Il premier Conte:** *“Abbiamo la concreta possibilità di rendere l'Italia più verde, più digitale, più innovativa, più sostenibile e più inclusiva”*. **Gualtieri:** *“Ad ottobre il piano per infrastrutture, digitalizzazione ed economia sostenibile”*. Fino a 150 miliardi di euro in 7 anni al Mercato Unico, Innovazione e Digitale. Telemedicina, grazie sia alla reti in fibra ottica sia a quelle 5G; l'espansione della rete ultrabroadband e di quella mobile di quinta generazione; rafforzare l'industria dei dispositivi medici; didattica a distanza con tutte le scuole statali connesse fino a 1 Gigabit/s ed ogni studente dotato di Pc o tablet per seguire le lezioni online; la Pubblica amministrazione che cambia pelle verso la modernizzazione e la digitalizzazione; economia green; favorire l'introduzione delle tecnologie emergenti (intelligenza artificiale e blockchain) al servizio delle persone; incentivare soluzioni di cybersecurity nel mondo delle imprese, assieme a supercomputing e cloud, in quest'ultimo caso cloud nazionali per Stato e Pa federati a livello europeo.

Sono questi i settori principali dell'Innovazione tecnologica su cui l'Italia può investire una parte significativa dei 209 miliardi che il nostro Paese può spendere grazie all'accordo storico di questa mattina dei leader europei sul Recovery Fund e il Bilancio Ue 2021-2027. *“La transizione green e digitale è un prerequisito per avere una valutazione positiva da parte della Commissione europea entro due mesi dalla presentazione dei piani di recupero e di resilienza che ogni Stato presenterà per spendere i fondi”*, è scritto nel documento conclusivo con cui è stata siglata l'intesa raggiunta tra i leader dell'Unione europea a Bruxelles.

In totale il piano straordinario per la ripresa dell'Europa è da 750 miliardi (il 28%, la somma maggiore, destinata all'Italia giustificata anche dalle previsioni disastrose sull'andamento della nostra economia: -12% di PIL) per salvare i Paesi più colpiti dal Covid dal tracollo finanziario. Soldi che saranno reperiti da Bruxelles tramite gli Eurobond.

Con il margine di manovra come garanzia, la Commissione raccoglierà fondi sui mercati e li canalizzerà, tramite lo strumento Next Generation EU, verso i programmi destinati a rimediare ai danni economici e sociali causati dal Covid-19 e a preparare un futuro migliore. La Commissione emetterà obbligazioni sui mercati per conto dell'UE: la scadenza varia da 3 a 30 anni.

**Giuseppe Conte:** *“Ora con i fondi possibilità concreta per l'Italia più verde, più digitale e più innovativa”* *“Siamo soddisfatti: abbiamo approvato un piano di rilancio ambizioso e adeguato alla crisi che stiamo vivendo”*, sono le prime parole dopo la conclusione del deal, alle ore 6 di questa mattina, del premier Giuseppe Conte. *“Abbiamo conseguito questo risultato tutelando la dignità del nostro Paese e l'autonomia delle istituzioni comunitarie. Abbiamo a disposizione 81 miliardi a titolo di sussidi e 127 miliardi in prestito (+ 36 miliardi dalla richiesta iniziale della Commissione Ue)”*, ha spiegato il premier, che ora, insieme al Governo, al Parlamento e alle Istituzioni è impegnato a spendere i fondi.

<sup>21</sup> Key4biz.it (21.7.2020) - <https://www.key4biz.it/recovery-fund-dei-209-miliardi-allitalia-quantiper-rendere-il-paese-piu-digitale-e-green/>

<sup>22</sup> Giornalista professionista, reporter multimediale. Ha scritto, tra gli altri, per i siti de l'Espresso e il Messaggero. In Key4biz da ottobre 2016, si occupa di Tlc, 5G, Data protection, Pa digitale, digital economy e produzioni video.

“Avremo una grande responsabilità: con 209 miliardi abbiamo la possibilità di far ripartire l’Italia con forza e cambiare volto al Paese. Ora dobbiamo correre. Dobbiamo investirli per riforme strutturali, per crescere economicamente e raggiungere l’obiettivo di uno sviluppo sostenibile”, ha detto Conte.

“Abbiamo la concreta possibilità di rendere l’Italia più verde, più digitale più innovativa, più sostenibile, più inclusiva. Investire nella scuola, nelle Università e nella Ricerca e nelle infrastrutture”, questo l’impegno del premier, che andremo a monitorare.

**Roberto Gualtieri:** “ Ad ottobre presentiamo piano per infrastrutture, digitalizzazione ed economia sostenibile”

“Vogliamo essere tra i primi a presentare già ad ottobre un piano preciso e dettagliato con investimenti in infrastrutture, digitalizzazione ed economia sostenibile”.

Lo ha annunciato al Tg3 il ministro dell’Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri commentando l’esito della lunga trattativa a Bruxelles.

**Ursula von der Leyen:** “Oltre il 50% del budget complessivo per le politiche moderne”

“Oggi abbiamo compiuto un passo storico, di cui tutti possiamo essere orgogliosi. Abbiamo negoziato 4 lunghi giorni e notti con i leader dell’UE. Ma ne è valsa la pena. Oltre il 50% del budget complessivo a lungo termine EU Budget e Next Generation EU (per un totale di 1,8 trilioni di euro) sosterrà le politiche moderne! Investiamo nel futuro dell’Europa”, così ha commentato la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. Fino a 150 miliardi di euro in 7 anni al Mercato Unico, Innovazione e Digitale Dunque, con l’accordo sul Recovery Fund ed il Bilancio Ue 2021-2027, tutti i fondi raccolti tramite lo strumento Next Generation EU e il nuovo bilancio dell’UE saranno convogliati attraverso i programmi dell’Unione europea a favore di vari obiettivi. Tra cui: Il Green Deal europeo: adoperarsi per essere il primo continente a impatto zero sul clima; la rivoluzione digitale e la resilienza, è scritto nel documento conclusivo con cui è stata siglata l’intesa raggiunta tra i leader dell’Unione europea a Bruxelles.

In sostanza, Mercato Unico, Innovazione e Digitale per il quale potranno essere investiti dal 2021 al 2027 fino a 150 miliardi di euro, come si legge nel PDF delle conclusioni del deal raggiunto dai leader europei questa mattina.

**Fig. 1**

*Conclusions – 17, 18, 19, 20 and 21 July 2020*

**ANNEX TO THE ANNEX**

MULTIANNUAL FINANCIAL FRAMEWORK (EU-27)								
(EUR million - current prices)								
Commitment appropriations	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Total 2021-2027
1. Single Market, Innovation and Digital	20.919	21.288	21.125	20.984	21.272	21.847	22.077	149.512
2. Cohesion, Resilience and Values	52.786	55.314	57.627	60.761	63.387	66.536	70.283	426.694
2a. Economic, social and territorial cohesion	48.191	49.739	51.333	53.077	54.873	56.725	58.639	372.577
2b. Resilience and Values	4.595	5.575	6.294	7.684	8.514	9.811	11.644	54.117
3. Natural Resources and Environment	58.624	56.519	56.849	57.003	57.112	57.332	57.557	400.996
Of which: Market related expenditure and direct payments	40.925	41.257	41.518	41.649	41.782	41.913	42.047	291.091
4. Migration and Border Management	2.467	3.043	3.494	3.697	4.218	4.315	4.465	25.699
5. Security and Defence	1.805	1.868	1.918	1.976	2.215	2.435	2.705	14.922
6. Neighbourhood and the World	16.247	16.802	16.329	15.830	15.304	14.754	15.331	110.597
7. European Public Administration	10.635	11.058	11.419	11.773	12.124	12.506	12.959	82.474
Of which: Administrative expenditure of the institutions	8.216	8.528	8.772	9.006	9.219	9.464	9.786	62.991
<b>TOTAL COMMITMENT APPROPRIATIONS</b>	<b>163.483</b>	<b>165.892</b>	<b>168.761</b>	<b>172.024</b>	<b>175.632</b>	<b>179.725</b>	<b>185.377</b>	<b>1.210.894</b>
<b>TOTAL PAYMENT APPROPRIATIONS</b>	<b>166.140</b>	<b>167.585</b>	<b>165.542</b>	<b>168.853</b>	<b>172.230</b>	<b>175.674</b>	<b>179.187</b>	<b>1.195.211</b>
<b>OUTSIDE THE MFF</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>	<b>2025</b>	<b>2026</b>	<b>2027</b>	<b>Total 2021-2027</b>
Solidarity and Emergency Aid Reserve	1.273	1.299	1.325	1.351	1.378	1.406	1.434	9.467
European Globalisation Adjustment Fund (EGF)	197	201	205	209	214	218	222	1.467
Brexit Adjustment Reserve	p.m.	p.m.	p.m.	p.m.	p.m.	p.m.	p.m.	5.306
Flexibility instrument	819	836	852	869	887	905	923	6.091
<b>TOTAL OUTSIDE THE MFF</b>	<b>2.290</b>	<b>2.336</b>	<b>2.383</b>	<b>2.430</b>	<b>2.479</b>	<b>2.528</b>	<b>2.579</b>	<b>22.331</b>
<b>TOTAL MFF + OUTSIDE THE MFF</b>	<b>165.773</b>	<b>168.228</b>	<b>171.144</b>	<b>174.454</b>	<b>178.111</b>	<b>182.253</b>	<b>187.956</b>	<b>1.233.225</b>

\*The total for the Brexit Adjustment Reserve in current prices is based on 2% deflator and assuming the entire envelope is available in 2021. This is without prejudice to the future legal proposal.

**Per l'Europa digitale 6761 milioni di euro dal 2021 al 2027**

Sempre nel documento finale sottoscritto dai leader europei sul Recovery Fund ed il Bilancio Ue 2021-2027 si legge che “La dotazione finanziaria per l’attuazione del programma Europa digitale per il periodo 2021-2027 sarà di 6.761 milioni di euro”.

L’Europa deve investire di più per migliorare la connettività e rafforzare la sua presenza industriale e tecnologica. Tecnologie quali l’intelligenza artificiale, la cibersicurezza, le infrastrutture cloud e per i dati, le reti 5G e 6G, i supercomputer e i computer quantistici, nonché le tecnologie blockchain avranno effetti di ricaduta e rafforzeranno l’autonomia strategica dell’Europa e la crescita di ogni singolo Paese dell’Unione europea. Italia compresa, se questa volta è in grado di investire in modo strategico una parte consistente dei 209 miliardi sul digitale e sull’Innovazione, due leve che garantiscono sviluppo economico, sociale, culturale e democratico.

Ad ottobre conosceremo il piano delle riforme del Governo italiano che sarà lanciato con la Nota aggiornamento del Def, che deve essere approvato dal Consiglio dei ministri e poi inviato a Bruxelles. Prima però conosceremo la “task force” annunciata oggi da Conte, “che andremo a definire in questi giorni perché dovrà partire al più presto per redigere il piano nazionale di ripresa e di resilienza”.

## Accordo UE /Dossier Recovery fund /3

### Recovery Fund, non è tutto oro quello che luccica <sup>23</sup>

Massimo Bordignon <sup>24</sup>

Quello raggiunto a Bruxelles dopo mesi di trattative è senz'altro un buon accordo, per l'Italia e per l'Europa. Ma sullo sfondo resta ancora aperta la madre delle questioni: se evolvere verso un'unione politica o rimanere un'organizzazione di stati sovrani.

Il Recovery Fund (o Next Generation Eu) è stato alla fine approvato dal Consiglio assieme al bilancio europeo (le Multiannual Financial Forecasts) dal Consiglio. Si tratta in effetti di un buon compromesso. Per l'Italia, se riuscirà a non buttare dalla finestra anche questa straordinaria occasione per ritornare a crescere. Ma anche per l'Unione Europea, che di fronte alla più feroce crisi economica della sua storia è riuscita alla fine, dopo mesi di scontri duri tra i paesi, a produrre una risposta concreta. Diciamo però la verità: non se ne può più di questi vertici intergovernativi a 27 che durano quattro giorni, sotto la luce incessante dei media, con ogni leader nazionale che fa la voce grossa in pubblico per impressionare la propria opinione pubblica mentre tratta in privato con gli altri.

#### Il compromesso europeo

Certo, era una decisione difficile. Non solo per i contenuti innovativi, ma anche perché si trattava di decidere sul bilancio europeo (il Recovery Fund è parte di questo) e le decisioni sul bilancio si prendono all'unanimità: il piccolo Lussemburgo vale quanto la possente Germania. Ogni paese ha dunque cercato di sfruttare al massimo la rendita di posizione offertagli dall'occasione e anche il ricchissimo Lussemburgo ha avuto il suo sconticino. Le posizioni estreme assunte alla vigilia dai vari leader nazionali servivano appunto a prefigurare una posizione contrattuale e il compromesso finale è stato costruito sapientemente dal presidente del Consiglio europeo Michel, in modo da consentire a ogni leader nazionale di tornare a casa dicendo di aver vinto. Ma per raggiungere questo obiettivo, il documento finale è in realtà peggiorativo della proposta iniziale della Commissione, sia sul Recovery sia sul bilancio europeo. Gli elementi più innovativi proposti da Ursula Von Der Leyen per il bilancio europeo 2021-27 (ambiente, innovazione digitale, etc.) sono stati ridimensionati a favore delle politiche più tradizionali; i vari "rebates" sui contributi nazionali al bilancio europeo (un vero insulto alla ragione) sono stati mantenuti e perfino rafforzati; non si parla più di legare i trasferimenti europei al rispetto dello stato di diritto; il fondo per la ricapitalizzazione delle imprese è scomparso dal Ng-Eu. E il Parlamento europeo, che pure aveva espresso ben altre posizioni, dovrà per forza far buon viso a cattivo gioco, approvando le proposte del Consiglio, per evitare l'accusa di voler compromettere un accordo storico.

#### Nuove risorse e nuove regole per l'Unione

Si dirà: queste sono le regole del gioco, bellezza, ovvio che finisca così. Bisogna però domandarsi se non è il caso invece di cominciare a pensare di cambiarle, queste regole. Per capire come, immaginate una situazione in cui l'Unione Europea ha un suo bilancio, anche solo della dimensione attuale, cioè circa l'1 per cento del Pil, ma finanziato con vere risorse proprie e in cui le decisioni sul bilancio vengono prese come già succede per tutte le altre iniziative legislative europee. Sulla base cioè di una proposta della Commissione, che deve però essere approvata sia dal Parlamento (che rappresenta i cittadini) sia dal Consiglio (che rappresenta i paesi membri). Si noti che tutte queste istituzioni sono sovranazionali, composte da rappresentanti eletti e dunque perfettamente legittimate sul piano democratico. Ma non c'è più l'unanimità: il Parlamento decide a maggioranza semplice, il Consiglio a maggioranza qualificata.

<sup>23</sup> Lavoce.info.it (21.07.20) - <https://www.lavoce.info/archives/68641/recovery-fund-non-e-tutto-oro-quello-che-luccica/>

<sup>24</sup> Laureato in Filosofia a Firenze, ha svolto studi di economia nel Regno Unito (MA, Essex; PhD, Warwick). Si occupa prevalentemente di temi di economia pubblica. Ha insegnato nelle Università di Birmingham, Bergamo, Brescia, Venezia e come visiting professor negli USA, in Svezia, Germania e Cina. Attualmente è professore ordinario di Scienza delle Finanze presso l'università Cattolica di Milano, dove ha diretto anche il Dipartimento di Economia e Finanza e la Doctoral School in Public Economics.



È facile immaginare che con queste regole il bilancio europeo e il Recovery Fund sarebbero stati approvati prima e meglio, senza i drammi eccessivi che hanno accompagnato questa partita.

A ben vedere, il conflitto sottinteso a tutto il dibattito sul Recovery Fund è stato proprio questo: tra chi volente o nolente si è convinto che perché l'Unione Europea possa funzionare è necessario che le istituzioni europee sovranazionali diventino capaci di decidere rapidamente e con risorse appropriate e chi invece vuole mantenere saldamente il controllo nelle mani dei singoli paesi, unici depositari di risorse e legittimità democratica. La proposta della Commissione sul Recovery Fund, sebbene questo venga presentato come un meccanismo eccezionale e temporaneo, prefigurava un mondo come quello descritto sopra, tant'è che la Commissione propone anche di finanziare il debito principale e gli interessi del nuovo debito con l'introduzione di imposte europee. La resistenza dei paesi, in particolare dei "frugali", è stata quella di evitare che questo avvenisse, mantenendo un ruolo del Consiglio europeo e dei singoli paesi nella gestione e allocazione delle nuove risorse. E si capisce perché: in un'evoluzione dell'Unione di tipo federale o confederale come quella descritta sopra, i "frugali" – la cui popolazione sommata assieme fa sì e no la metà della popolazione italiana – perderebbero sicuramente potere nei confronti dell'attuale contesto di tipo intergovernativo. Al di là degli stereotipi, utili per infiammare le rispettive opinioni pubbliche (gli italiani spreconi contro gli olandesi evasori), la vera ragione del conflitto è questa.

La crisi innescata dal virus e la necessità di rispondervi ha insomma messo l'Unione Europea di fronte alle proprie contraddizioni e creato un chiaro dilemma: se evolvere verso una maggiore unione politica, che richiede anche risorse e capacità decisionali adeguate, o rimanere un'organizzazione di paesi sovrani, con tutti i limiti e i vantaggi che questo comporta.

Il Recovery Fund è stato approvato, ma questo dilemma fondamentale non è stato ancora risolto.

## Accordo UE /Dossier Recovery fund/4

### L'Ue non più matrigna prova a scacciare l'incubo sovranista <sup>25</sup>

Francesco Daveri <sup>26</sup>

*L'Europa concorda un piano di rilancio dell'economia da 750 miliardi, finanziato con Eurobond. Un accordo che prova a guardare al futuro e a mettere nell'angolo gli egoismi degli stati nazionali e dei sovranisti. Ora servono riforme e serve farle bene.*

#### I leader Ue prendono una decisione storica che guarda al futuro

Dopo quattro giorni e quattro notti di trattative, i leader dei 27 paesi dell'Unione Europea si sono accordati su una decisione senza precedenti. Oltre a rinnovare (e aumentare a più di mille miliardi di euro) i fondi per il bilancio Ue 2021-2027, per la prima volta la Commissione europea metterà a disposizione dei paesi Ue più colpiti dalla più grande recessione degli ultimi 70 anni 750 miliardi di euro finanziati con l'emissione di Eurobond. Di fronte a una situazione eccezionale (con un Pil 2020 dato in calo dell'8 per cento), l'Europa è stata cioè capace di esibire una risposta eccezionale che combina elementi di solidarietà e di visione del futuro. La solidarietà viene dal fatto che i fondi del pacchetto approvato si prevede vadano a finire in modo sproporzionato nelle tasche dei paesi più colpiti dalla pandemia (l'Italia dovrebbe ricevere 209 miliardi, 81 in sussidi e 128 in prestiti). Qualche mese fa, un risultato di questo tipo sarebbe stato bollato come il risultato in una "transfer union" (un'unione in cui i soldi sono presi sempre dalle tasche di qualcuno – i tedeschi – e vanno sempre a finire nelle tasche di qualcun altro, i paesi del sud Europa) e quindi bocciato dall'opinione pubblica tedesca e del nord Europa. Ma, sotto l'attenta regia delle tedesche Ursula von der Leyen (presidente della Commissione europea) e Angela Merkel (presidente di turno dell'Unione nel secondo semestre 2020), l'accordo raggiunto si qualifica come un pacchetto che finanzia riforme strutturali e investimenti pubblici in campo digitale, educativo, infrastrutturale ed energetico: un "Next Eu generation Recovery Fund" che mette l'accento su un domani di una crescita più sostenibile, non sull'oggi della redistribuzione.

#### Un accordo non scontato ma obbligato

L'accordo è un ottimo risultato, non scontato anche solo fino alla settimana precedente il lungo summit di Bruxelles che ha portato all'adozione del pacchetto. Ma era anche in qualche modo un risultato obbligato. Negli ultimi mesi, infatti, tutti i governi e le banche centrali dei vari paesi del mondo (ricchi e poveri) hanno risposto con interventi eccezionali per entità e qualità a una recessione mai vista. Secondo i più recenti calcoli del Fondo Monetario, i governi del mondo hanno messo in campo 11 mila miliardi di dollari (una cifra pari al Pil di Germania, Francia, Italia, Spagna e Regno Unito sommati) in aiuti e prestiti eccezionali oltre ai supporti automatici all'economia che arrivano dalle minori entrate causate dalla recessione e dai sussidi automatici come le indennità di disoccupazione. Circa metà di questa enorme cifra arriverà da prestiti, ricapitalizzazioni di aziende in difficoltà e garanzie offerte attraverso il sistema bancario e tramite imprese e agenzie pubbliche (come la nostra Cdp, Cassa Depositi e Prestiti). Sono risorse pubbliche che servono a garantire liquidità e preservare la continuità aziendale, evitando i fallimenti, e si aggiungono a deficit e debiti pubblici solo nel caso in cui questi interventi diano luogo a perdite. È ciò a cui si riferiva l'ex presidente della Bce Mario Draghi quando nel suo intervento sul Financial Times del 25 marzo parlò della necessità di fronteggiare la crisi che stava arrivando trasformando "i debiti privati in passività pubbliche". Poi c'è l'altra metà dei fondi pubblici che consiste di maggiori spese pubbliche e minori entrate vere e proprie (che quindi aumentano immediatamente deficit e debiti pubblici). È in questo contesto che arriva l'intervento dell'Europa. Il supporto di 750 miliardi deciso a Bruxelles è composto da 390 miliardi di aiuti (che quindi non si aggiungeranno ai debiti

<sup>25</sup> Lavoce.info.it (21.7.2020) - <https://www.lavoce.info/archives/68610/leuropa-non-piu-matrigna-prova-a-scacciare-lincubo-sovranista/>

<sup>26</sup> Professore di *Macroeconomic Practice* alla School of Management dell'Università Bocconi, dove insegna *Macroeconomics, Global Scenarios* ed è direttore del Full-Time MBA.

pubblici nazionali) e 360 miliardi di prestiti che invece – se attivati – produrranno maggiore debito pubblico degli stati nazionali nei confronti dell'Europa nel suo complesso. La proposta iniziale di Francia e Germania, che godeva del convinto supporto di Italia e Spagna, puntava a un mix diverso, con 500 miliardi di aiuti e 250 miliardi di prestiti, ma i paesi cosiddetti "frugali" (Olanda, Svezia, Danimarca, Austria e Finlandia) hanno spinto per una soluzione con più prestiti e meno aiuti che espone meno la Commissione e responsabilizza di più i paesi beneficiari dei fondi. Va anche ricordato che i "frugali" – apparentemente preoccupati di un'eccessiva assunzione collettiva di rischio – sono stati in definitiva anche "furbetti", dato che nell'accordo hanno portato a casa un aumento dei cosiddetti "rebates", gli sconti nei contributi al bilancio pubblico europeo, privilegi immotivati e da cancellare secondo alcuni paesi, e che invece saliranno a seguito dell'accordo (anche per la Germania, tra l'altro).

Infine – altro punto qualificante dell'accordo di questi giorni – il monitoraggio nella gestione dei fondi rimane rimesso alla valutazione della Commissione europea mentre il Consiglio europeo (dove sono rappresentate le volontà dei governi nazionali) deciderà su questi temi a maggioranza qualificata, il che elimina la possibilità del veto da parte di singoli paesi che sarebbe stato in contrasto con la legislazione Ue. Viene previsto tuttavia un meccanismo di "freno di emergenza": in casi speciali in cui si ravvisino rilevanti scostamenti rispetto ai piani annunciati, un gruppo di paesi potrà sollevare la questione al Consiglio europeo.

### **Un accordo che mette i sovranisti europei nell'angolo**

In definitiva, l'accordo che esce da Bruxelles vede l'Europa nettamente rafforzata. Sono passati secoli dall'umiliazione della Grecia di otto anni fa. Oggi è l'Europa nel suo complesso che pone il tema del rafforzamento della crescita e della competitività del continente, spingendo di nuovo l'acceleratore sulle "riforme strutturali" che l'avvento del sovranismo aveva messo in soffitta. Rimane infatti che, al di là delle parole d'ordine di chi vuole fare per sé, paesi con redditi pro capite elevati, con una prevalenza di anziani e una elevata densità della popolazione come sono i paesi europei non possono crescere e creare lavoro per i loro giovani se non riescono a riformare la loro pubblica amministrazione, a semplificare le vite alle loro piccole imprese, a migliorare il funzionamento della giustizia, della sanità e della scuola. Certo, non tutte le riforme sono buone, non tutte funzionano e anche quelle fatte bene spesso richiedono anni per produrre risultati efficaci. Ma bisogna farle e farle bene. E ora ci sono i soldi dell'Europa per finanziarle su un orizzonte temporale plausibile che va oltre il breve periodo. L'accordo di oggi è forse un primo passo di un'Europa meno matrigna e più casa comune. Un'unione che – nel ricostruirsi – prova a mettere da parte gli egoismi e le umiliazioni della crisi dell'euro che tanto consenso elettorale hanno portato a chi l'Europa vuole vederla distrutta e asservita alle altre grandi potenze.

## Accordo UE /Dossier Recovery fund/5

### Perché la Germania è più europea e l'Europa meno tedesca con il Recovery Fund <sup>27</sup>

Michele Magno <sup>28</sup>

***Ruolo, obiettivi ed evoluzioni di Angela Merkel in Europa. C'è voluta una devastante pandemia per superare il "dissidio spirituale" della Germania con l'Europa?***

C'è voluta una devastante pandemia per superare definitivamente il "dissidio spirituale" della Germania con l'Europa, come lo definì Benedetto Croce nel 1944. Comunque si giudichi l'accordo siglato in queste ore a Bruxelles, oggi la Germania è più europea e l'Europa è meno tedesca. Mettiamo pure da parte l'aggettivo "storica", ma una svolta c'è stata ed è significativa. Tutto merito della signora Merkel? Ovviamente no, ma essa è inestricabilmente legata anche al suo intuito e alla sua visione politica. All'inizio del terzo millennio, la Germania era in ginocchio e non sembrava in grado di riprendersi dallo shock della riunificazione. Dieci anni dopo era una nazione ammirata e anche temuta. Politicamente stabile, è riuscita a realizzare una radicale riforma del welfare e una gigantesca riconversione produttiva, grazie alle quali è assurta al rango di potenza egemone del Vecchio continente. Avviate nel 2003 dalla Spd di Gerhard Schröder e dai Grünen di Joschka Fischer, hanno propiziato un miracolo economico sbalorditivo. Gli astri sono stati benigni con Frau Merkel, ha osservato incredulo qualche commentatore.

#### **Ma chi è, allora, la "cancelliera venuta dall'Est"?**

In realtà, Angela Merkel nasce nel 1954 in una città dell'Ovest, ad Amburgo. Ancora in fasce viene portata dai genitori a Quitzow, un paesino sperduto del Brandeburgo. Siamo nel cuore della Ddr. Il padre, Horst Kasner, è un pastore evangelico. La madre Herlind è insegnante di latino e inglese. Le condizioni di vita sono precarie, se non misere. La repressione del regime di Walter Ulbricht nei confronti dei religiosi è dura. Ma Kasner, un tipo tosto, è un sacerdote convinto che cristianesimo e socialismo possano coesistere. Incaricato di dirigere un Collegio ecclesiastico, nel 1957 si trasferisce con la famiglia a Templin. Siamo a due passi dalla Polonia. Oltre le mura cittadine c'è il Waldhof, immerso nella campagna. È un istituto per handicappati, che ospita i corsi di teologia per seminaristi tenuti da Horst. Tra i suoi frequentatori c'è Rainer Eppelmann, che avrà un ruolo di primissimo piano nei moti che hanno accompagnato la caduta del Muro di Berlino. È qui che Angela passa la sua infanzia e parte della sua giovinezza.

Dopo il 13 agosto 1961, il giorno in cui viene eretto il simbolo della divisione del mondo, ai Kasner viene concesso di ricevere in dono dai parenti amburghesi libri, dischi, vestiti, generi alimentari. La teenager Angela diventa una fan dei Beatles e può indossare, tra l'invidia dei suoi coetanei, dei blue jeans nuovi di zecca di cui va fiera. Eletta "alunna ideale" dai compagni di scuola, si reca spesso nella capitale dello "Stato degli operai e dei contadini" per visitare musei, assistere a rappresentazioni teatrali, acquistare cartoline di opere d'arte. Come lei stessa racconterà, a quindici anni impara a memoria i nomi di tutti i ministri del governo di Bonn, ascolta furtivamente alla radio i notiziari sull'elezione del presidente federale Gustav Heinemann, apprezza i discorsi di Helmut Schmidt.

Nel 1968 si iscrive ai "Giovani Pionieri", organizzazione legata alla Sed (il partito unico), dove ha modo di distinguersi per la sua stoffa da leader. Successivamente entra nel Club dei giovani matematici e si conquista un posto all'Olimpiade di russo a Mosca. Un viaggio che non dimenticherà mai: perché è a pochi metri dal Cremlino che uno dei partecipanti le parla dell'ineluttabilità della riunificazione tedesca.

<sup>27</sup> Startmag.it (22.7.2020) - [https://www.startmag.it/mondo/perche-la-germania-e-piu-europea-e-leuropa-meno-tedesca-con-il-recovery-fund/?ct=t\(RSS\\_EMAIL\\_CAMPAIGN\)](https://www.startmag.it/mondo/perche-la-germania-e-piu-europea-e-leuropa-meno-tedesca-con-il-recovery-fund/?ct=t(RSS_EMAIL_CAMPAIGN))

<sup>28</sup> Ha svolto attività sindacale e politica. Scrive sul Foglio.

Dopo Mosca, tra i sedici e diciassette anni, altri viaggi: Praga, Sofia, Bucarest. Zaino, tenda, treno, jeans e eskimo. Il suo motto: *“Non mostrare mai incompetenza, essere sempre la numero uno”*.

Conseguita la maturità, dal 1973 al 1978 Angela studia fisica all'Università di Lipsia. Sono gli anni in cui il cantautore dissidente Wolf Biermann viene privato della cittadinanza, lo scienziato Robert Havemann viene arrestato, il filosofo Rudolf Bahro viene spedito come un pacco dall'altra parte della Cortina di ferro. Alcuni degli amici più stretti di Angela sono oppositori dichiarati del regime. Nel 1977 si sposa con Ulrich, da cui prende il cognome con cui è universalmente nota. Nel 1978 è a Berlino, ricercatrice all'Accademia delle scienze. Vi lavorano fisici di fama, ma attrezzature e laboratori sono preistorici. L'immenso calcolatore centrale è stato impiantato dalla Robotron - il Kombinat di Dresda che fabbrica computer - sul modello Ibm e funziona con le schede perforate. Tutte le attività procedono con esasperante lentezza. Nondimeno, Angela nel 1986 consegna la sua tesi di dottorato in chimica quantistica, alla quale deve però accludere un saggio di marxismo-leninismo dal titolo: *“Qual è lo stile di vita socialista?”*.

Censurato dalla commissione esaminatrice poiché trascurava di elogiare le virtù della classe operaia, più tardi scoprirà che dietro c'era lo zampino di un collega da lei molto stimato, Frank Schneider. Questi era infatti un “Im”, cioè un “informatore non ufficiale” della Stasi. In uno dei suoi dossier riferiva che *“la donna ha contatti con circoli del Prenzlauer Berg, che poco hanno in comune con la politica del nostro Stato, e anche con giovani artisti e membri della chiesa evangelica. Nonostante consideri il ruolo guida dell'Urss alla stregua di quella di un dittatore, a cui tutti gli altri paesi socialisti soggiacciono, prova entusiasmo per la lingua e la cultura russa [...]”*.

Schneider probabilmente non sapeva che Angela Merkel si era avvicinata alla Da (“Demokratischer Aufbruch”, Risveglio Democratico), uno dei principali movimenti civici che animavano le strade berlinesi prima della “Wende” (La svolta) del 9 novembre 1989. Le prime — e uniche — elezioni libere tenutesi nella Ddr (18 marzo 1990) sono però disastrose per la Da. I cristiano-sociali stravincono. Angela non ci pensa due volte: si dirige verso il locale dove festeggiano la vittoria e incontra il premier in pectore Thomas de Maizière, che la nominerà vice-responsabile per la comunicazione del suo dicastero. Inizia qui la sua irresistibile ascesa al potere. Nell'ottobre 1990 si iscrive alla Cdu unificata, che la candida alle elezioni di dicembre. Entra nel Bundestag e, soprattutto, conosce il padre della “nuova Germania”.

Helmut Kohl capisce subito che “das Mädchen” (la ragazzina), come l'avrebbe chiamata, era perfetta per il suo grande disegno. Era infatti donna, figlia delle due Germanie e aveva un innegabile talento politico. Il 18 gennaio 1991 giura come ministro per le donne e i giovani. Alla fine dell'anno è vicepresidente della Cdu. Nel 1994 è ministro dell'Ambiente. Presiede il vertice Onu sul clima (1995) e contribuisce alla stesura del Protocollo di Kyoto (1997). Il suo prestigio internazionale è ormai indiscutibile. Nel 1998 Wolfgang Schäuble la propone come segretario generale della Cdu.

Otto anni dopo la riunificazione, la figura di Kohl è ammaccata e stanca. Ma non sarà il solo a soccombere. Il 6 novembre 1999 viene arrestato l'ex tesoriere del partito con l'accusa di finanziamento illecito.

La Tangentopoli tedesca taglierà molte teste. Anche Schäuble sarà costretto a dimettersi, sia dalla guida del partito che del gruppo parlamentare. Ma la discesa agli inferi della vecchia guardia della Cdu viene decretata il 22 dicembre 1999 da lei, con un articolo sulla Frankfurter Allgemeine Zeitung: *“Il partito deve imparare a correre, deve sapere che potrà intraprendere la lotta contro gli avversari anche senza il proprio cavallo da combattimento, come lo stesso Kohl ama spesso definirsi. Come nella pubertà, deve liberarsi dalla propria casa paterna, deve andare per la propria via”*. Scacco matto: la base comincia a tifare rumorosamente per la *“donna venuta dall'Est”*. Sarà lei il futuro della Cdu fino ai nostri giorni.

Paragonandola alla Thatcher, Jacob Augstein di Spiegel ha scritto: *“Anche Merkel è una radicale. Ma la sua radicalità sta nel suo pragmatismo senza confini. Lei è pronta alla svolta più inattesa, eppure rimane fedele al proprio corso interno. Perché il suo compasso interiore indica sempre dove stia il prossimo obiettivo”*. Un giudizio azzeccato. Dice Mefistofele nel “Faust” goethiano: *“Solo il primo passo è libero; al secondo si è già schiavi”*. “Un passo alla volta”, gli fa eco Angela Merkel.

Con la sua massima preferita la Kanzlerin ribadisce così un tratto distintivo del carattere tedesco: refrattari alle decisioni impulsive ma aperto all'innovazione. Federico II inizialmente non aveva intuito le potenzialità dell'artiglieria a cavallo, che considerava solo come un inutile spreco di denaro. Ma, di fronte ai vantaggi sperimentati sui campi di battaglia, la trasformò nell'arma vincente dell'esercito prussiano. Un altro Hoenzollern, Guglielmo II, accolse con diffidenza i primi veicoli con motore a scoppio realizzati sul finire dell'Ottocento da Karl Benz e Gottlieb Daimler. Successivamente favorì la nascita di quella che sarebbe diventata una formidabile industria automobilistica. Insomma: per la cultura teutonica delle regole il futuro non si trova in grembo a Giove, ma - di fronte a un presente per sua natura sfuggente e inafferrabile - deve essere preparato con cura e costruito con ponderazione.

Siamo quindi lontani dalla vulgata di una Germania cinica e egoista, di cui si è nutrita l'Europa intera dopo la grande crisi iniziata nel 2008. La tesi era sempre la stessa: è il dogma del pareggio di bilancio che sta uccidendo il sogno di Robert Schumann e di Altiero Spinelli. E dietro l'austerità imposta da Berlino molti hanno visto perfino l'ombra inquietante di Martin Lutero e quella luciferina di Max Weber, che però la genesi del capitalismo l'aveva imputata all'etica calvinista e delle sette protestanti radicali.

Beninteso, l'europeismo della Merkel non è più quello fiducioso e romantico dei padri fondatori.

Ma il suo vecchio antikeynesismo non può essere dedotto — come qualcuno ha avventurosamente sostenuto — da un ottuso vincolo morale, che troverebbe una clamorosa conferma nella coincidenza semantica di debito e colpa — messa in luce già da Nietzsche — nel termine "Schuld".

E ciò per la semplice ragione che lo Stato sociale in Germania è nato prima (con Bismarck e Lassalle) e si è sviluppato poi (nella Repubblica di Weimar con il "Sozialer Rechtsstaat", lo Stato sociale di diritto) indipendentemente dalle teorie di Keynes e di Beveridge.

Un'ultima considerazione. In un pionieristico pamphlet sui problemi politici del pieno impiego (1943), Michal Kalecki sostenne che Hitler era stato il più diligente allievo di Keynes, e che il suo "keynesismo militarizzato" aveva rappresentato l'applicazione più conseguente della "Teoria generale".

Questa tesi ha profondamente influenzato i teorici dell'ordoliberalismo e dell'economia sociale di mercato, inclusa la Merkel. Ma, al di là della tragedia del nazismo, il trauma che ha segnato in maniera indelebile la biografia della cancelliera è stato il fallimento del socialismo tedesco, conclusosi con la dissoluzione della Ddr. Una sorta di "keynesismo impazzito" (Bolaffi), in cui la mortificazione della libertà dell'individuo — stupendamente descritta nel film di Florian Henckel von Donnersmarck *"Le vite degli altri"* (2006) — si associava a un sistema capace di garantire soltanto burocrazia, corruzione e inefficienza economica.

Un tempo dare addosso alla Merkel era uno sport assai diffuso. Senza pretendere abiure da nessuno, è giunto il momento di riconoscere che è una leader di statura mondiale (il nostro premier Conte non me ne voglia).

## Accordo UE /Dossier Recovery fund/5

**Recovery Fund - Le regole che spostano il Governo da Roma a Bruxelles** <sup>29</sup>

**Intervista a Massimo D'Antoni, professore di *Scienza delle finanze* nell'Università di Siena.**

Lorenzo Torrisi

***Il Recovery fund rischia di essere il nuovo strumento per rendere vincolanti e stringenti le regole sul Patto di stabilità per l'Italia***

La settimana che si sta concludendo è cominciata con l'accordo, che è stato definito storico, relativo al Recovery fund raggiunto dopo cinque giorni di Consiglio europeo contraddistinti da scontri tra i Paesi frugali e mediterranei, in particolare il nostro. Un accordo che alla fine sembra aver soddisfatto tutti, ma che non pare però sufficiente all'Italia per superare i suoi problemi, almeno stando alle dichiarazioni di Nicola Zingaretti, Paolo Gentiloni e Roberto Gualtieri, tutti esponenti del Partito democratico, secondo cui occorre ricorrere al Mes. Abbiamo chiesto un commento a Massimo D'Antoni, professore di Scienza delle finanze nell'Università di Siena.

**Tutti i Paesi si dicono soddisfatti dopo l'accordo raggiunto al Consiglio europeo. È possibile che possa essere davvero così, considerando i diversi interessi degli Stati membri?**

*Trattandosi di un compromesso, tutti hanno ottenuto qualcosa ed è naturale che ognuno presenti al proprio elettorato le luci più che le ombre. Colpisce però in questo caso, tra coloro che non sono soddisfatti, il giudizio severo che proviene dal Parlamento europeo, contenuto in una mozione trasversale firmata da popolari, socialisti, verdi e sinistra. Una mozione che evidenzia alcuni punti deboli dell'accordo raggiunto.*

**Quali?**

*Si rimprovera il fatto che l'accordo rilanci la logica intergovernativa a scapito di quella comunitaria. Inoltre, si critica la scelta di compensare il varo del Recovery fund con un taglio drastico, in alcuni casi addirittura una cancellazione, di programmi di spesa europei già in essere. Proprio questo taglio, insieme con una revisione degli "sconti" spettanti ai Paesi cosiddetti frugali, rende complessa anche una valutazione precisa dei vantaggi netti che avremo dall'accordo.*

**Ecco, veniamo più allo specifico dell'Italia. Condividi l'entusiasmo con cui dalla maggioranza è stato accolto l'accordo?**

*La maggioranza aveva investito molto sul piano politico in questa vicenda. Anche in questo caso si tendono a sottolineare gli aspetti positivi mettendo in secondo piano le questioni più controverse.*

**Si sta parlando molto delle condizionalità sulle risorse da spendere, sui tempi in cui queste saranno disponibili e del cosiddetto "super freno di emergenza". Cosa può dirci in merito?**

*Cominciamo dall'ultimo punto. Condivido l'opinione di chi pensa che il freno alla fine non sia un grosso problema, visto che i singoli Paesi dissenzienti potranno al massimo ritardare di tre mesi i finanziamenti. La decisione spetta comunque al Consiglio europeo. Più delicate le questioni dei tempi e delle condizionalità.*

**Perché? Cosa possiamo dire dei tempi?**

*Una prima questione è la disponibilità dei fondi, si pensa non prima del 2021. Un'altra questione importante, questa volta positiva, è il divario temporale tra entrate e uscite. Ricordo che i sussidi "a fondo perduto" dovranno comunque essere finanziati da tutti gli Stati membri e dunque in proporzione anche*

<sup>29</sup> <https://www.ilsussidiario.net/news/recovery-fund-le-regole-che-spostano-il-governo-da-roma-a-bruxelles/2052200/>

*da noi. Ma è importante il fatto che i sussidi siano finanziati dall'Ue con l'emissione di debito e siano resi disponibili in un orizzonte temporale abbastanza breve, mentre i contributi degli Stati, che serviranno per ripagare tale debito, saranno dilazionati nel tempo. Secondo i primi calcoli, per l'Italia dovrebbero esserci circa 80 miliardi di sussidi, a fronte di 50 miliardi di contributi. Il netto è dunque di circa 30 miliardi, non tantissimo, ma il fatto che ci sia uno sfasamento temporale tra gli 80 in entrata e i 50 in uscita è un aspetto importante, da non minimizzare.*

**Quindi il suo giudizio è positivo?**

*Ricordo che si parla di un deficit per quest'anno intorno al 10% del Pil, 80 miliardi su tre anni, cioè circa 27 miliardi all'anno, sono poco più dell'1,5% del Pil. Meglio di niente, ma poco rispetto a quello che servirebbe. Trovo positivo anche che l'Ue decida di emettere un proprio debito, anche se è scritto e ripetuto che questa soluzione è da intendersi come una tantum. Qui però finiscono gli aspetti positivi.*

**Quale le sembra il punto più critico, con riguardo all'Italia, del Recovery fund?**

*Come ho ripetuto più volte in queste settimane, è cruciale capire come questa iniziativa si coordinerà con la riattivazione del Patto di stabilità, che potrebbe avvenire già dal 2021. Per noi, con un rapporto debito/Pil che secondo le previsioni arriverebbe intorno al 160%, l'applicazione della "regola del debito" avrebbe effetti pesantissimi. Ci costringerebbe a politiche di austerità rispetto alle quali il Recovery fund ci farebbe il solletico. Vorrei dunque capire diverse cose, di cui poco si parla: le spese previste dal Recovery fund saranno soggette a tali vincoli? Il rispetto rigoroso del Patto di stabilità sarà condizione per avere accesso al programma?*

**Insomma, le condizionalità...**

*Esatto. Si è detto che il rispetto delle Raccomandazioni annuali sarà condizione per accesso al Recovery fund. Nel nostro caso, tali Raccomandazioni prevedevano fino all'anno scorso una riduzione nominale della spesa pubblica. Quest'anno per via del Covid il tono è cambiato, ma prevedo che certe indicazioni torneranno presto, con tutta la loro stringenza. Il Recovery rischia di essere il nuovo strumento per rendere vincolanti tali regole. Un po' più carota che bastone, ma pur sempre uno strumento di disciplina. Inoltre, le Raccomandazioni vanno nel dettaglio: pensioni, scuola, ecc. Se questi saranno gli unici spazi di spesa per il Governo italiano, ha ragione chi teme che tutte le decisioni strategiche per il Paese non saranno prese a Roma, ma a Bruxelles.*

**Dopo il varo del Recovery fund, e considerando l'intenzione del Governo di aumentare il deficit di altri 25 miliardi di euro, il ricorso Mes non è più da prendere in considerazione, come invece parte della maggioranza continua a fare?**

*Come ho già detto in una precedente intervista, per alcune forze politiche l'adesione al Mes più che una necessità è un obiettivo, un modo per formalizzare e rendere quanto più possibile irreversibile l'adesione dell'Italia al percorso di austerità che è iscritto nelle regole europee. È il famoso vincolo esterno, che qualcuno auspica apertamente, ma che molti economisti ritengono incompatibile con politiche di rilancio del Paese, nonché con l'esercizio della democrazia.*



## Unione Europea

Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)

### Domenica 19 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Federico Fubini - **Una partita pericolosa. L'Europa ha una nuova Gran Bretagna?** - La ribellione olandese è quasi ideologica: il premier ha deciso di seguire una strada solitaria che nega il ruolo comunitario – *“Che le strutture di potere in Europa siano più complesse di quanto a volte ci si voglia illudere a Roma, Parigi o anche a Berlino era parso chiaro già una decina di giorni fa. Era stato l'ultimo segnale, il più chiaro, che il negoziato sul Recovery Fund sarebbe stato cosparso di trappole. Nadia Calviño, la ministra dell'Economia spagnola sostenuta da Germania, Francia e Italia, è rimasta bruciata nella corsa per la presidenza dell'Eurogruppo. Sottotraccia, una coalizione di Paesi piccoli è riuscita a far eleggere l'irlandese Paschal Donohoe: il ministro di un paradiso fiscale ha sottratto nel tempo decine di miliardi di entrate ai suoi alleati ai quali aveva appena chiesto aiuto. Quel giorno non aveva perso solo Calviño: la sconfitta era soprattutto dei suoi sponsor a Berlino, Parigi, Roma e Madrid. Quattro nazioni che pesano per tre quarti della popolazione e del reddito dell'area euro hanno subito la rivincita di un ceto medio di Paesi europei più piccoli che spesso non si sentono trattati con pari dignità. È probabile che parte di questo risentimento faccia da sfondo anche alla partita che Mark Rutte, il premier olandese, ha deciso di giocare per due giorni e due notti nel vertice di Bruxelles sul quale l'Europa si gioca molto del suo futuro”*.
- **Corriere della Sera** – Francesca Basso – **Muro contro muro, ma si tratta** – La maratona sugli aiuti non si ferma. La mediazione di Michel, poi l'Olanda blocca l'intesa degli altri 26 Stati - I Paesi del Nord resistono. Conte avverte Rutte: *«Chiudiamo oggi o accordo separato»* - *“Mark Rutte ha preso di nuovo in ostaggio i leader Ue insistendo sul voto all'unanimità per decidere l'approvazione dei piani nazionali di ripresa. Gli altri 26 Paesi erano d'accordo per un controllo in fase di esecuzione (il «freno di emergenza»).* Così si è ripetuto il copione della giornata precedente. *Due soli temi sul tavolo e «l'impossibilità di discutere di altre questioni, come il legame tra fondi e rispetto dello Stato di diritto (toccato a cena, ndr) o i criteri di allocazione», spiega una fonte europea. A fine giornata non sarà solo Rutte a tenere la posizione. Anche gli altri Paesi nordici ovvero Austria, Svezia, Danimarca e Finlandia, puntano i piedi perché non vogliono debito comune futuro. Così la Svezia arriva a proporre di ridurre i trasferimenti a 150 miliardi (già erano scesi a 450). Posizione irricevibile. All'ora di pranzo la plenaria si interrompe per dare spazio agli incontri bilaterali e in gruppi, tra il presidente del Consiglio europeo e i leader Ue. L'intenzione è di arrivare a una nuova proposta negoziale da presentare ai capi di Stato e di governo durante la cena. Ma questa volta a mettersi di traverso sarebbe stata la cancelliera Angela Merkel decisa a porre un freno alle richieste dei nordici di ulteriori tagli ai trasferimenti. Nel tardo pomeriggio per tentare di sbloccare la situazione l'Italia avanza una propria proposta sulla governance: la valutazione sull'attuazione dei piani di riforma con il raggiungimento degli obiettivi concordati verrebbe approvata dal Consiglio con una maggioranza qualificata rafforzata. E un ruolo speciale del presidente del Consiglio europeo. Niente da fare. Lo stallo rimane”*

### Lunedì 20 luglio 2020

- **Messaggero** – Romano Prodi – **L'Unione e il paradosso del voto all'unanimità** – *“Nella maratona di Bruxelles non è stata messa in gioco solo qualche decina di miliardi di aiuti in più o in meno, ma il futuro dell'Unione Europea. È infatti inutile continuare a giocare sulle sfumature quando si ripropone ormai da tempo il vero problema di sostanza: una qualsiasi istituzione politica non può definirsi democratica e, nello stesso tempo, reggersi sulla regola dell'unanimità. Con l'unanimità ogni nano si sente un gigante. Nel caso europeo un Paese di poche centinaia di migliaia di abitanti può bloccare il funzionamento di un'istituzione che comprende centinaia di milioni di cittadini. Come è naturale l'Olanda difende i suoi interessi ed i suoi obiettivi politici. I suoi interessi, da quelli fiscali a quelli commerciali, le permettono di mantenere una posizione privilegiata nei confronti dell'Unione, ma il suo principale obiettivo è quello di costruire un'Europa esclusivamente mercantile e assolutamente estranea ad ogni disegno di unione politica ed economica. Non è una posizione nuova nella tradizione olandese. Voglio solo ricordare che molti decenni fa, quando in caso di decisioni urgenti da prendere a Bruxelles, non potevano arrivare in tempo le istruzioni del governo italiano, vigeva la cosiddetta legge di Fracassi, cioè di votare contro i Paesi Bassi»*.

### Martedì 21 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Lorenzo Salvia - - **Europa, c'è un testo per l'accordo - La bozza del presidente del Consiglio Ue Michel convince i nordici. Conte verso la migliore intesa possibile** - All'Italia 209 miliardi, ma resta il nodo del veto di singoli Paesi. L'apertura dei «frugali» - Al vertice europeo di Bruxelles prevale la voglia di intesa. C'è un documento per l'accordo tra i 27 della Ue. *«Si va verso il miglior accordo possibile»* il commento del premier Giuseppe Conte. La bozza del presidente del Consiglio europeo, il belga Charles Michel. La svolta che convince i Paesi del Nord. Per l'Italia un pacchetto di 209 miliardi, con l'incognita del veto degli altri Paesi. Il Recovery Fund è rimasto del valore complessivo di 750 miliardi, ma il suo equilibrio tra aiuti a fondo perduto e prestiti si è sbilanciato più a favore dei secondi.

### Mercoledì 22 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Maria Teresa Meli - Intervista a **Vincenzo Amendola: «Il Governo adesso deve muoversi»** – *«Non nascondo che si è rischiatto di fallire ma abbiamo ritrovato un'unità di intenti»* - *“Questa intesa cambia la storia e il volto dell'Europa, sempre meno somma di singoli calcoli nazionali. Al netto delle risorse, per la prima volta gli Stati decidono di fare debito comune e di finanziare piani contro la recessione. L'Italia è il più grande beneficiario di questi stanziamenti, con oltre 209 miliardi di euro, e le uniche condizioni che ci saranno — basta leggere l'accordo — sono legate alla qualità della*

*spesa e delle riforme. Francamente non mi sembra un cattivo affare: dare vita ai bond europei, combattere tutti insieme la recessione e modernizzare l'Italia, come da sempre si annuncia e mai si realizza. Le sembra poco? Le cinque giornate di Bruxelles ci consegnano un'altra Europa, mentre sulle risorse destinate all'Italia vigileranno le aspettative degli italiani che chiedono risposte immediate».*

#### Giovedì 23 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Enrico Marro e Lorenzo Salvia – **Fondi Ue in 137 progetti** - Dall'Alta velocità al Sud alla didattica e alle infrastrutture Ma la vera partita si gioca sulla riforma del sistema fiscale – Sostenibilità, Trasporti pubblici e raccolta rifiuti, la spinta all'economia sostenibile - Le infrastrutture, a partire dall'Alta velocità ferroviaria al Sud, che oggi fa capolinea a Salerno. La digitalizzazione del Paese, che significa non solo dare una scossa alla pubblica amministrazione ma anche sciogliere una volta per tutte il nodo della rete in fibra ottica. La riforma degli ammortizzatori sociali, specie di quella cassa integrazione governata oggi da regole troppo macchinose. Ma soprattutto il capitolo fisco, che potrebbe essere aperto anche grazie a un gioco di sponda contabile, con i soldi comunitari che renderebbero disponibili fondi nazionali altrimenti da utilizzare in modo diverso. Qui c'è un piano A in linea con Bruxelles, e cioè un nuovo taglio delle tasse sul lavoro. E un piano B meno ortodosso dal punto di vista comunitario ma sul quale c'è una forte spinta politica: il taglio dell'Iva per gli acquisti con carta di credito e bancomat, dunque in chiave anti evasione fiscale - **Il documento base**. Stavolta il governo italiano si era portato avanti. In attesa che l'Unione europea desse il via libera al Recovery plan vero e proprio, il piano che ci assegna 209 miliardi di euro tra sussidi a fondo perduto e prestiti da rimborsare, l'esecutivo aveva già scritto il suo di *Recovery plan*. Nove punti e 137 progetti presentati il 21 giugno, alla fine di quella sfilza di incontri chiamati *Stati generali*.

#### Venerdì 24 luglio 2020

- **Repubblica** – Alberto D'Argenio - **Intervista a Paolo Gentiloni (Commissione UE): "Ora il Mes, dopo i fondi Ue"**– Intervista al commissario Gentiloni: "I soldi del Recovery saranno erogati solo tra un anno, il prestito è disponibile subito" - A Bruxelles la maggioranza si spacca: M5S vota con la Lega, il Pd invece con Fi. Incentivi per le aziende che non licenziano - «C'è grande soddisfazione per un risultato arrivato dopo mesi straordinari iniziati con le prime modifiche delle regole europee e sfociati nella decisione del Consiglio europeo sul Recovery. Io non dimentico gli anni '10 dell'Unione, con una crisi finanziaria affrontata in ordine sparso, con la Brexit e con l'incapacità di gestire i flussi migratori. Ora di fronte alla peggiore delle crisi, di fronte alle vittime e alle ferite sociali devastanti, siamo passati dal rifiuto della condivisione dei rischi alla solidarietà». **Per paradosso però proprio nelle ore dello storico accordo 1 governi hanno mostrato spaccature sulla visione di fondo dell'Unione più profonde che mai: per abbassare la Litigiosità tra leader bisognerebbe riformare I trattati eliminando l'unanimità?** «La decisione è storica, la più importante sul piano economico dopo l'introduzione dell'euro. Che sia arrivata dopo settimane di profonde divisioni è la dimostrazione che per quanto incompiuto e fragile il progetto europeo è stato più forte delle spaccature. E possiamo prevedere che se questo piano senza precedenti avrà successo, ci saranno le premesse per una nuova stagione europea. Un eventuale fallimento, invece, si ritorcerà contro il nostro destino comune». **Teme che durante il processo di ratifica qualche parlamento nazionale o un referendum possa bocciare Il Recovery?** «In queste settimane sono sempre stato fiducioso sul fatto che i leader avrebbero approvato il Recovery sulla base della proposta della Commissione sono altrettanto fiducioso che avremo la necessaria approvazione da parte di tutti i parlamenti». **Se non ci saranno intoppi, quando inizieranno ad arrivare I primi fondi al singoli paesi all'Italia?** «Le erogazioni del Recovery inizieranno nella seconda parte del 2021 ad eccezione di un 10% che verrà anticipato con l'approvazione del Piano».

#### Sabato 25 luglio 2020

- **Corriere della Sera** - Maurizio Ferrera – **L'Europa nel segno di Angela Merkel** – “Nelle democrazie i leader più capaci diventano «statisti» a pieno titolo solo quando escono di scena. Forse, dopo l'accordo raggiunto sul Recovery Fund, Angela Merkel merita un'eccezione, almeno per quanto riguarda il suo ruolo europeo. Nella cornice Ue — seguendo Habermas — uno statista si riconosce perché sa «fare la storia», ossia agisce nella consapevolezza che in certi momenti si devono prendere decisioni che influenzeranno i destini dell'intero continente e di molte generazioni a venire. Si può essere più o meno soddisfatti dei suoi specifici contenuti; ma è difficile negare che il piano «Next Generation Eu» rappresenti un grande punto di svolta sotto questo profilo. Insieme alla moneta, la condivisione dei rischi economici e sociali è uno dei tratti che definiscono le comunità politiche e il loro impegno a durare nel tempo. Solo una decina di anni fa erano in molti a pensare che Merkel non avesse la stoffa da statista, men che meno sulla scena europea. Durante la crisi del debito sovrano la Cancelliera era stata fortemente criticata — non senza qualche ragione — per il suo carattere pavido, la tendenza a rinviare le decisioni. Il suo cognome si trasformò in un verbo (*merkeln*) che da allora significa «temporeggiare». Joschka Fischer, ex ministro degli Esteri e influente figura pubblica, l'accusò di aver rotto l'asse portante della politica tedesca: europeizzare problemi e soluzioni, rendere la Germania sempre più europea. Con le sue chiusure verso la solidarietà finanziaria nei confronti dei paesi del Sud, Merkel aveva seguito la strada opposta: piegare l'Europa alle preferenze e agli interessi tedeschi. Nel corso del decennio l'Unione ha dovuto affrontare una drammatica «poli-crisi»: la grande recessione, lo tsunami dell'immigrazione, la Brexit. E all'inizio del 2020 la sfida più terribile: il coronavirus. Una vera emergenza sotto il profilo sanitario, economico, politico, che avrebbe potuto rigettare la Ue nella stretta degli stati nazionali: blocco delle frontiere e degli scambi commerciali (persino delle mascherine), ciascun Paese di nuovo per conto proprio. Il negoziato sul piano Next Generation Eu (750 miliardi di debito comune per prestiti e sovvenzioni ai Paesi più colpiti da erogare in 3 anni) si è invece chiuso all'insegna della solidarietà pan-europea, e persino con un atto di altruismo: la Germania ha rinunciato a quello sconto sui contributi al bilancio Ue che è stato invece preteso dai Paesi frugali, Olanda in testa. Angela ha riparato l'«asse portante» rotto un decennio fa e ha inaugurato un nuovo ruolo per la Germania, quello di Paese egemone ma responsabile, attento all'interesse collettivo”

## Politica / Italia/1

### Merkel e Macron hanno aiutato Conte per evitare il ritorno di Salvini al governo <sup>30</sup>

Giuliano Cazzola <sup>31</sup>

**Conte si è avvalso della preoccupazione che nelle Cancellerie europee circola su una possibile “prise du pouvoir” di Salvini per rafforzare la posizione dell’Italia nel negoziato sul Recovery Fund.**

God bless Europe, that land I love. Tempo addietro, quando soffiava la bufera contro l’Unione (non si dimentichi mai che ad avviare le polemiche e gli insulti contro i “burocrati” di Bruxelles fu Matteo Renzi, tanto che toccò a Paolo Gentiloni di ripristinare rapporti corretti) mi capitò di essere apostrofato dalla conduttrice di un talk show come un difensore delle cause perse perché credevo e difendevo la prospettiva europeista. In questi ultimi due anni ho a lungo temuto che quella profezia si avverasse. L’offensiva sovranpopulista si affermava a partire dagli Usa, passando per il Regno Unito (i due Paesi che pur avendo liberato l’Europa dal nazifascismo e promosso e difeso gli ordinamenti democratici e l’economia di mercato, al di qua del Muro di Berlino, avevano assunto atteggiamenti ostili nei confronti dell’Unione) e si espandeva con sicumera in quasi tutte le nazioni del Vecchio Continente. Ma solo in Italia, nelle ultime elezioni politiche, le forze antieuropee ed anti-euro avevano vinto e si erano accordate per governare insieme, lasciando trasparire tra le righe del “contratto per il cambiamento” una propensione alla polemica e alla rottura con Bruxelles, che trovava un’affermazione esplicita nei riferimenti al limite della volgarità rivolti ai vincoli dei trattati e alle istituzioni comunitarie. E in queste circostanze, quando erano in atto i festeggiamenti sui balconi e quotidianamente venivano rilasciate dichiarazioni, del tutto gratuite ed ispirate soltanto a motivi di polemica celoduristica — che provocavano effetti negativi sui mercati finanziari e facevano salire lo spread.

Il governo Conte 1 ha provocato più danni attraverso le sparate dei suoi leader che per le iniziative concrete. Come se la politica fosse solo narrazione, a prescindere dai fatti e dalle azioni concrete. A scendere in campo contro il governo giallo-verde — mentre in Italia alle altre forze politiche erano rimasti solo gli occhi per piangere e i sindacati si interrogavano su quanti loro iscritti (tanti) avevano votato per la Lega o per i 5stelle — fu la Commissione europea. Junker non si inalberò per essere considerato — *apertis verbis* — un ubriaccone; Pierre Moscovici non fece caso a chi lo descriveva come un prossimo disoccupato. Benché fosse alla scadenza del mandato la Commissione non esitò ad usare il bazooka della procedura di infrazione per debito eccessivo, fino a costringere il governo italiano a fare marcia per ben due volte: sulla legge di bilancio 2019 e alcuni mesi dopo sull’assestamento.

Questa durezza della Ue produsse un cambiamento anche all’interno della compagine governativa: si creò così all’interno di quella compagine una sorta di Quinta Colonna composta da Giovanni Tria titolare del Mef e, in seguito, dallo stesso premier Giuseppe Conte, il quale, mandato a Bruxelles dai due vice-presidenti che lo avevano nominato proprio per dare scarsa importanza a quella istanza comunitaria, ebbe l’avvedutezza di capire che le decisioni vere si prendevano lì e cominciò a farlo in autonomia, mettendo i due boss davanti al fatto compiuto. Così, dopo la formazione del Conte 2, messa in sicurezza le posizioni che contavano in Europa in una filiera tutta Pd e convinto gli alleati a fare parte della “maggioranza di Ursula” (che comprende anche Forza Italia), pur tra mille difficoltà ingigantite dalla pandemia, il premier è riuscito a convincere Macron e Merkel che, se l’Unione non voleva che l’Italia cadesse nelle mani dei sovranisti, era necessario un salto di qualità della politica europea.

In sostanza, va riconosciuto a Conte di essersi avvalso della preoccupazione che nelle Cancellerie europee circola su una possibile “prise du pouvoir” di Matteo Salvini, per rafforzare la posizione dell’Italia nel super-negoziato europeo. Tanto più che Salvini e Meloni che avevano alzato la posta per costringere il governo a farsi dire di no, hanno finito per sconfessare se stessi, quando da Bruxelles sono venuti dei sì inaspettati ed inattesi. Attaccarsi alle “condizionalità”, fare appello al genio italico, proclamare di poter fare da soli in nome di un orgoglio nazionale sono modi assurdi di arrampicarsi sugli specchi. Speriamo che gli italiani se ne accorgano e, dopo essere scampati, a Covid-19 sia capaci di non subire una ricaduta nel tafazzismo nazionale. In ogni caso, come affermò Goethe dopo la vittoria di Valmy: “Signori, è nata una nuova era”.

<sup>30</sup> Startamag.it (22.7.2020) - [https://www.startmag.it/mondo/merkel-e-macron-hanno-aiutato-conte-per-evitare-il-ritorno-di-salvini-al-governo/?ct=t\(RSS\\_EMAIL\\_CAMPAIGN\)](https://www.startmag.it/mondo/merkel-e-macron-hanno-aiutato-conte-per-evitare-il-ritorno-di-salvini-al-governo/?ct=t(RSS_EMAIL_CAMPAIGN))

<sup>31</sup> Già esponente sindacale e parlamentare, svolge intensa attività pubblicistica e civile.

## Politica / Italia/2

### Next Generation EU: la proposta di Fondazione Ugo La Malfa e Associazione Guido Carli <sup>32</sup>

- Scrive oggi sul Sole 24 Ore Lina Palmerini: *“Per il Presidente del Consiglio il tempo per gustare la sua vittoria a Bruxelles si è già consumato e da ieri ha ricominciato a destreggiarsi tra le trappole politiche e quelle tecnico-amministrative per scrivere un piano che deve essere mandato a Bruxelles entro il 15 ottobre”*.
- Su Repubblica Stefano Folli sottolinea come la gestione dei fondi sarà il terreno dove *“si giocherà la partita tra il premier e le forze politiche riluttanti a mollare la presa sul grande piano di riforme e di ammodernamento da finanziare con il Recovery”*.
- Sul Corriere della Sera Massimo Franco ricorda l'accoglienza agrodolce riservata al presidente del Consiglio dal suo ministro degli Esteri, che *“fatica a controllare l'irritazione per il protagonismo del capo dell'esecutivo, virtuale leader del movimento Cinquestelle. E questo – conclude Franco – costituisce una potenziale bomba ad orologeria sulla stabilità”*.

I lettori de *Il Commento Politico* conoscono la preoccupazione con cui da tempo guardiamo al risvolto italiano delle sagge decisioni assunte a Bruxelles. Se l'Italia perde questa occasione, se dà la sensazione di interpretare il mutato atteggiamento dell'Europa come una licenza a dilapidare i fondi, o se, all'estremo opposto, assume impegni e formula obiettivi che poi si arenano nella palude dei contrasti politici e delle vischiosità burocratiche, le conseguenze saranno veramente molto gravi sul piano interno, sul piano internazionale e, soprattutto, sul piano finanziario dove – è bene non dimenticarlo mai – l'Italia è sotto la spada di Damocle del suo debito pubblico. Non possiamo che rallegrarci che tre fra i più autorevoli commentatori politici del Paese esprimano preoccupazioni del tutto analoghe alle nostre.

Noi ci auguriamo che il presidente del Consiglio sia consapevole dei rischi che il governo e il Paese correrebbero se l'utilizzazione dei fondi europei si trasformasse in un parapiglia tra le forze politiche, le forze sociali ed i gruppi di interesse. Nel far intendere che sarebbe preferibile un accentramento decisionale presso la Presidenza del Consiglio, il professor Conte coglie certamente un aspetto rilevante del problema, che è quello di mantenere l'organicità del progetto complessivo. Ci sono, tuttavia, ulteriori profili altrettanto importanti di cui la soluzione immaginata dal presidente del Consiglio non tiene sufficientemente conto: la garanzia di un significativo effetto moltiplicatore del piano, che può essere data solo se si scelgono i progetti migliori; la necessità di evitare la dispersione dei fondi fra le tante “stazioni appaltanti”; l'esigenza di un continuo e proficuo rapporto con le istituzioni europee; la necessità di un effettivo coinvolgimento di tutto il Parlamento nello sforzo di fare ripartire il Paese: un obiettivo auspicabile in sé e che potrebbe risultare la chiave per superare le secche costituite dalla sempre più esigua consistenza delle truppe che sostengono il governo in Senato.

La fase storica nella quale si trova l'Italia è veramente straordinaria. Nuovi e innovativi devono essere quindi la logica e gli strumenti di cui il governo ha necessità di dotarsi per vincere la sfida. La Fondazione Ugo la Malfa e l'Associazione Guido Carli, due enti culturali legati ai nomi di uomini che furono fra i maggiori protagonisti del miracolo economico postbellico, hanno elaborato nelle scorse settimane, in vista dell'auspicato esito positivo del negoziato europeo, **una proposta organica sul modo in cui potrebbe essere organizzata e gestita la spesa dei fondi assegnati all'Italia dal Next generation EU**.

Il progetto prevede l'istituzione di un Ente nazionale di durata limitata nel tempo che:

- sottoponga al governo, perché poi venga approvata dal Parlamento, una proposta di utilizzazione delle risorse;
- stabilisca criteri obiettivi e trasparenti di selezione dei progetti finanziati a valere sul Fondo;
- effettui la spesa delle risorse con procedure accelerate in modo da rispettare le scadenze europee e le esigenze di rilancio tempestivo dell'economia italiana;

<sup>32</sup> Ilcommentopolitico.net (23.7.2020) - <https://www.ilcommentopolitico.net/post/next-generation-eu-la-proposta-della-fondazione-ugo-la-malfa-e-dell-associazione-guido-carli> - Il testo è ripreso il 24.7.2020 dal Sole 24 ore a firma di **Giorgio La Malfa** e **Federico Carli**, con il titolo *“Un commissario per il piano Marshall post covid”*

- sia sottoposto durante la sua attività al controllo di una Commissione politicamente bipartisan;
- mantenga uno stabile rapporto di collaborazione con le istituzioni europee.

Il modello al quale ispirarsi è quello della **Tennessee Valley Authority**, l'ente federale istituito dal Presidente Roosevelt nel 1933 per affrontare organicamente i problemi di sviluppo di una vasta area degli Stati Uniti.

Il documento suggerisce di affidare l'istituendo Ente a una personalità di caratura internazionale e di provata competenza e indipendenza. Il nome che meglio corrisponde a questo identikit è, con tutta evidenza, quello di Mario Draghi.

Se il governo sottoponesse a un sondaggio fra gli italiani una serie di nomi autorevoli per questo incarico, quello di Mario Draghi avrebbe certamente una significativa maggioranza di consensi.

I 200 miliardi di euro che l'Italia dovrebbe ricevere a valere sul Next Generation EU rappresentano oltre il dieci per cento del reddito nazionale italiano del 2019. Se ben utilizzata, questa cifra può non solo compensare la flessione del reddito nazionale di quest'anno, ma avviare l'Italia, dopo anni di stagnazione, su un solido sentiero di crescita. All'indomani della Seconda guerra mondiale, il Piano Marshall mise a disposizione dell'Italia in quattro anni una cifra dello stesso ordine di grandezza in rapporto al PIL del tempo. L'uso accorto di quei fondi contribuì non solo alla ricostruzione, ma all'avvio di quello che divenne il "miracolo economico" italiano. Oggi si pone un problema analogo e si offre un'analogia occasione.

**La proposta della Fondazione Ugo La Malfa e dell'Associazione Guido Carli, ha i seguenti capisaldi:**

- l'istituzione di un centro unitario per la elaborazione e la realizzazione del programma;
- l'adozione di criteri rigorosi e trasparenti per la selezione dei progetti che avranno accesso ai fondi;
- l'introduzione di meccanismi di spesa che garantiscano la tempestività delle erogazioni;
- l'interazione e il dialogo costante con il Parlamento e con le istituzioni europee.

Un centro unitario di elaborazione ed esecuzione del programma è indispensabile se si vuole un risultato effettivo. Non ci si può affidare né alla raccolta delle proposte dei singoli dicasteri di spesa, perché questo non assicurerebbe l'esame comparativo dei benefici dei diversi progetti, né distribuire i fondi fra le diverse amministrazioni sperando che esse riescano a spenderle presto e bene. I ministeri, gli enti pubblici esistenti, le regioni non sono attualmente in grado di garantire una scelta qualitativa adeguata, né una valutazione comparativa dell'efficacia dei progetti che aspirano al finanziamento. Solo un progetto concepito e realizzato unitariamente può rispondere alle esigenze che devono essere soddisfatte.

Il Commissario avrà il compito di proporre al Consiglio dei ministri una ripartizione settoriale dei fondi per la ripresa e l'adozione dei necessari criteri di valutazione dei progetti. Questo schema dovrà essere sottoposto al Parlamento e, una volta approvato, affidato al Commissario per la sua realizzazione.

Il Commissario avrà la responsabilità della realizzazione del piano nei tempi prefissati; dovrà definire l'adozione di criteri rigorosi di analisi dei costi e dei benefici e avrà il compito di interloquire con la Commissione europea nella realizzazione del progetto. La legge stabilirà i criteri di nomina del Commissario, le procedure per la scelta dei progetti, le procedure semplificate di spesa.

La proposta specifica, infine, le modalità per associare al progetto le forze politiche di maggioranza e di opposizione prevedendo l'istituzione di una Commissione di controllo composta da nove membri, otto dei quali designati pariteticamente dai gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione e da un Presidente designato dal Presidente della Repubblica.

## Politica / Italia/3

### Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)

#### Domenica 19 luglio 2020

- **Repubblica** – Tommaso Ciriaco – *Conte sfinito per i no, ora teme per il governo: “Non torno senza una intesa”* - – Lo sfogo su Facebook: “Durissima”. Poi l’avviso ai partner: “Così salta la UE” – L’obiettivo è evitare altri rinvii, ma si avvicina la necessità di ricorrere al Mes. – Il Premier olandese Rutte ha dichiarato: “Dalle analisi della Commissione sappiamo che la sostenibilità del debito di Italia e Spagna non sarà diminuita da nuovi prestiti. Spero che Conte prosegua con le riforme perché è cruciale che la prossima volta Roma sappia rispondere da sola a una crisi.

#### Lunedì 20 luglio 2020

- **Verità** – Federico Novella – Intervista a Carlo Calenda: «*Il Pd è in stato confusionale Renzi al capolinea*» - Il leader di Azione: «*Matteo doveva lasciare la politica. Ora siamo di fronte a un governo incapace e a un Pd in stato confusionale*» - «*Dopo l'affare Autostrade, hanno intenzione di nazionalizzare il Paese, nel nome di un'ideologia contro l'impresa*». - «*Finirà con un compromesso, per l'Italia ci saranno meno aiuti e per giunta saranno condizionati. E un film già scritto. Adesso stiamo assistendo al solito cinema in cui ognuno vuole dare l'impressione di non mollare*». «*In ogni caso, non è con il Recovery fund che risolveremo i nostri problemi. Ci sono 6,7 miliardi di fondi europei parcheggiati dall'inizio della crisi. Il guaio è che quel poco che abbiamo non sappiamo neanche come spenderlo*».

#### Martedì 21 luglio 2020

- **Repubblica** – Emanuele Lauria - *Riforma elettorale e commissioni, maggioranza in tilt* – Ancora lontana l'intesa sulle presidenze Dietro c'è la lite Pd-Iv sul proporzionale – Il nodo delle presidenze di commissioni finirà oggi, a ora di pranzo, sul tavolo dei leader della maggioranza. Ma l'accordo sembra lontano, soprattutto per i dissidi fra i renziani e i maggiori azionisti della coalizione giallo-rossa. Gli uni contro gli altri armati, in uno scontro che vede, sullo sfondo, un'altra delicatissima partita: quella della legge elettorale. Il clima, in quest'ultimo scorcio di luglio, è rovente fra Montecitorio e Palazzo Madama. Almeno sui numeri lo schieramento che sostiene Conte ha trovato la quadra. Sette presidenze ai 5Stelle, 5 al Pd e due a Italia Viva alla Camera. Stessa ripartizione ma con una poltrona in meno al Pd e una a Leu al Senato. Il problema riguarda soprattutto le deleghe e i nomi: Iv vuole, a Montecitorio, la guida delle commissioni Finanze (per Luigi Marattin) e Trasporti (per Raffaella Palta). Soluzione bocciata in modo più o meno aperto dagli alleati. Ettore Rosato, capogruppo dei renziani, lo dice senza remore: «*Pd e M5S intendono decidere in casa nostra. Se così è, le commissioni se le facciamo con l'opposizione. Noi non indietreggiamo*».

#### Mercoledì 22 luglio 2020

- **La Stampa** – Carlo Bertini – *Intervista A Carlo Calenda: “Renzi sbaglia, no al partito unico con lui e i forzisti”* – “*Matteo è l'autore di questo governo tra Pd e M5S: non si passa da un patto all'altro così lo farei un'alleanza di governo di unità nazionale con tutti Ma niente liste comuni al centro Prima bisogna costruire un movimento: andare a riprendersi i voti come ha fatto Meloni*” - «*Il punto oggi non è fare un'alleanza con chiunque, ma costruire un movimento nel modo con cui è stato fatto dalla destra. Andandosi a riprendere i voti, come Salvini e Meloni, sul territorio e spiegando in tv le proprie idee*». **Quindi non dice di no del tutto...** «*Non dico di no al fatto che ci si trovi magari a governare insieme, ma dico no in modo netto al percorso ipotizzato da Renzi, secondo cui un giorno stai con i 5 stelle, poi con Forza Italia e Azione. E le svelo un dato: la stragrande maggioranza dei nostri elettori, l'87%, non vuole una fusione e neanche una lista unica con Renzi. Lo abbiamo già chiesto con un sondaggio riservato. Penso che non vogliono stare con lui perché percepiscono che ha un modo di fare politica vecchio. E la cosa sorprendente sa quale è? Se l'87% dei nostri elettori è contro la fusione con Renzi, l'80% contro la fusione con la Lega. Quindi paradossalmente sono più contrari ad un'alleanza con lui che con Salvini*».

#### Giovedì 23 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Maria Teresa Meli - *Proroga dello stato d'emergenza. A decidere sarà il Parlamento* - La decisione della maggioranza: non ci sarà prolungamento automatico Il rischio che una «forzatura» del governo non avesse i numeri in Senato - Il premier Per Conte è «corretto» sentire le Camere ma alla decisione «*non ci sono alternative*» - Giuseppe Conte, tornato vittorioso da Bruxelles, ieri ha proposto di prorogare lo stato d'emergenza fino al 31 ottobre. «È un atto necessario al fine di snellire le procedure per l'acquisto per il materiale indispensabile per far ripartire le scuole, come i banchi e le mascherine. Le scuole non possono non ripartire in sicurezza», ha spiegato nel corso del vertice serale con i capidelegazione della maggioranza, che ha preceduto la riunione del Consiglio dei ministri. All'incontro erano presenti, il titolare del dicastero dell'Economia Roberto Gualtieri, il ministro della Cultura Dario Franceschini, della Giustizia Alfonso Bonafede, dell'Agricoltura Teresa Bellanova, della Salute Roberto Speranza e il sottosegretario Riccardo Fraccaro. Ma alla fine si è stabilito di rinviare. Niente proroga in Consiglio dei ministri. Meglio aspettare prima un passaggio parlamentare, hanno chiesto a Conte gli alleati. «Per correttezza», ha ammesso il premier, che martedì prossimo andrà in Parlamento per chiedere alle Camere la proroga.

#### Venerdì 24 luglio 2020

- **Stampa** – Carlo Bertini, Ilario Lombardo - *Conte sceglie Amendola per la gestione dei progetti comunitari*. - Sarà il Ciae, struttura di Palazzo Chigi, la cabina di regia sui fondi europei. Coordina il ministro Amendola – “*Ciae*», è la sentenza che emette Giuseppe Conte alla fine di un round di riunioni. E dietro questa sigla criptica c'è il grimaldello per tacitare le

*polemiche. Ciae, ovvero Comitato Interministeriale Affari Europei: è l'organismo che gestirà la fase 3 delle riforme per il Recovery fund. Così ha deciso il premier assieme ai capidelegazione di maggioranza, per spegnere sul nascere i veleni che in 48 ore rischiavano di intossicare il capitale di ottimismo incassato assieme ai 209 miliardi di euro del fondo europeo. Complice una risposta data all'alba ai giornalisti, nel pieno della sbornia di felicità per la conclusione del negoziato di Bruxelles, Conte aveva accennato a una task force. Apriti cielo. Per due giorni non si è parlato d'altro, ipotizzando team di ogni tipo, finché lo stesso presidente del Consiglio ha fatto filtrare, come anticipato da La Stampa, che in realtà la cabina di regia sarebbe rimasta a Palazzo Chigi. «Non c'è nessuna task force, la struttura esiste già». Riapriti cielo. Conte viene accusato di «voler mettere tutti i poteri nella mani di uno solo» e di voler fare «da commissario straordinario». A sua difesa scende Alessandro Di Battista: «I soldi deve gestirli lui».*

- **Messaggero** - Mario Ajello - **Berlusconi e le affinità con il premier: «È bravo» Pronto il soccorso di FI** – “Ormai siamo alla «fascinazione totale» per Conte. Lo dicono tutti quelli che conoscono Berlusconi e che in queste ore ci parlano mentre lui è in Sardegna. Certo, ci sono da superare gli umori di chi la pensa alla Ghedini - che continua ad essere vicinissimo al leader azzurro ma politicamente le carte ha ricominciato a darle Gianni Letta ed è lui il vero gancio tra il Cavaliere e "Giuseppi" - ma ormai la fascinazione che già prima Silvio sentiva per il premier dopo la battaglia di Bruxelles s'è impennata. E sta subito avendo le sue conseguenze politiche. Che cosa ricorda l'espressione Commissione Bicamerale per le riforme? E' quella che Forza Italia su spinta del Cavaliere ha appena chiesto in Senato di istituire, per decidere tutti insieme come spendere i soldi del Recovery Fund, e che storicamente rimanda al tandem '96 tra Berlusconi e D'Alema. Fu anche lì una fascinazione berlusconiana per l'avversario, e se togli Max e ci metti "Giuseppi" il gioco di Berlusconi resta lo stesso: entrare in una partita larga e ritagliarsi un ruolo da protagonista”.

#### Sabato 25 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Lina Palmerini - **Il ruolo delle Camere e le condizioni di Conte** – “Sul tavolo di Conte non c'è solo la questione di come organizzare la task force governativa per il Recovery Fund - una decisione finale sul Ciae e sulla struttura tecnica di missione verrà presa la prossima settimana con i capi delegazione - ma di come coinvolgere le Camere nelle prossime fasi. C'è un forte pressing per istituire una commissione parlamentare che arriva dall'opposizione e da alcune parti della maggioranza - ieri ne ha parlato il ministro Amendola tra i più ascoltati dal premier in questa fase - ma ci si interroga se sia più un vantaggio o un'insidia per Palazzo Chigi. Il presidente Fico ha sollecitato un passo in questa direzione e sembra ne abbia parlato con Conte che ha ben presente i pro e i contro. Innanzitutto, per lui dare spazio ai partiti vorrebbe dire smentire quei sospetti sull'uomo solo al comando di cui ormai è bersaglio. C'è poi un altro argomento a favore. E, cioè, che una commissione consentirebbe di avere un dibattito meno frazionato, con un'unica interfaccia e con ciascuna forza che prende una posizione semplificando la dialettica interna e allentando tensioni che altrimenti si scaricherebbero dentro il circuito della task force. Certo, è un auspicio ma si fa un tentativo”

## Territorio

Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)

### Domenica 19 luglio 2020

- **Verità** – Carlo Pelanda – *Perché dare l'autonomia al Nordest serve anche a Roma* - Penalizzato dall'indifferenza dei governi per le sue esigenze, il Nordest potrebbe attuare geo-strategie di sviluppo basate sulla sua speciale collocazione territoriale. Ma Roma non fa politica estera verso i Balcani – “Può un triestino, pur residente a Verona, prendere le difese del Veneto che è oggetto di frequenti rappresentazioni non corrette della realtà, talvolta sprezzanti, e, soprattutto, penalizzato da una indifferenza plateale dei governi italiani per le sue esigenze? Può perché tale difesa è esente da fattori affettivi-identitari ed è motivata da una logica geo-utilitaristica: semplificando, il Nordest non si trova bene in Italia e, pur non essendo secessionista, vuole più autonomia. Ne ha bisogno, urgentemente, per difendere in modo attivo la sua ricchezza non solo in relazione a uno Stato che impone un modello soffocante per l'economia residente, ma anche per fare un'azione geo-economica estera che Roma non fa. In generale, l'Italia è un piccolo continente denso di varietà locali che però non riescono ad esprimere il loro potenziale a causa di un modello centralistico ed allo stesso tempo disordinato: una repubblica presidenziale permetterebbe allo stesso tempo di tutelare i requisiti di standard nazionale e dare molta autonomia ai luoghi potenziandone lo sviluppo”.

### Lunedì 20 luglio 2020

- **Corriere Economia** – Dario Di Vico – Intervista a **Manfredi Catella**: “ **Modello Milano: nuova edilizia per nuove città. Il PIL sarà verde**” – “Modello Milano? Sì, ancora. Perché qui le giunte che si sono succedute – da Albertini a Sala – hanno lavorato in continuità. Il contrario della politica rissosa” – “Investitori lungimiranti, fondi e casse, si sono caricati di un ruolo aggregativo e progetti strategici. Penso a Roma...”.

### Martedì 21 luglio 2020

- **Stampa** – Gabriele De Stefani - *Intervista ad Andrea Camanzi (Autorità Trasporti): "Giù le tariffe delle autostrade. Lo Stato non occupi l'economia"* – “Il Covid cambia tutto: ora meno profitti per i privati, ristabilire gli equilibri col pubblico” - *Stiamo attenti a non tornare ai monopoli La concorrenza una garanzia per tutti. Il virus riduce i viaggiatori e aumenta i costi. Tutto il settore deve ripensarsi* - Andrea Camanzi presenterà venerdì alla Camera la sua ultima relazione da presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti. Due i concetti chiave. Il primo guarda alla stretta attuale: il sistema dei pedaggi autostradali non va bene e i concessionari devono adeguarsi in fretta, come del resto sono tenuti a fare entro la fine del mese. Il secondo allarga l'analisi alla sfida che il suo successore dovrà affrontare: va frenata la tentazione dello Stato sempre più forte nell'economia, con il ritorno delle partecipazioni, o si rischieranno inefficienze ancor più difficili da sostenere nel mondo piegato dalla crisi Covid. Poi, a sette anni dalla nomina al vertice dell'organismo voluto dal governo Monti per dare regole e trasparenza al settore, Camanzi lascerà il suo ufficio a Torino («*ma questa città per tradizione e cultura deve rimanere sede dell'Autorità*») e andrà «*felicitemente ad occuparsi di altro*», in ossequio alla norma sul *cooling off* che vieta incarichi nel comparto per il biennio successivo alla fine del mandato: «*Sono orgoglioso, perché al termine del mio impegno qui posso affermare che l'Italia nel settore dei trasporti può vantare un'Autorità indipendente considerata un punto di riferimento credibile e affidabile in Europa e nel mondo, come confermano Ue e Ocse*».

### Giovedì 23 luglio 2020

- **Giornale** – Giannino della Frattina - *Se De Luca scambia il Nord per il Pd* - “Non ci fosse da indignarsi e rispondere malamente a questo scostumato visto che di mezzo ci sono centinaia, anzi migliaia di morti, si potrebbe ridere del governatore piddino della Campania Vincenzo De Luca nella sua ultima riuscitissima imitazione del comico Maurizio Crozza che fa il personaggio del governatore piddino della Campania Vincenzo De Luca. Perché se è ormai noto a tutti che l'originale è una maschera molto più paradossale, e quindi comica, nella commedia dell'arte di questa sinistra precipitata da Togliatti e Berlinguer ai guitti da basso napoletano, anzi salernitano, questa volta c'è davvero da indignarsi. «*Quando noi chiudevamo, altrove si facevano iniziative pubbliche: Milano non si ferma, Bergamo non si ferma, Brescia non si ferma. Poi si sono fermati a contare migliaia di morti. Migliaia non centinaia*», è la trascrizione letterale della sua lugubre uscita ieri pomeriggio durante una visita all'ospedale di Sapri. Che dire oltre al fatto che le sue parole sono così orribili da commentarsi da sole? Forse che, De Luca lo ha magari dimenticato, i sindaci di Milano e Bergamo sono Giuseppe Sala e Giorgio Gori, ovvero quelli che il suo partito, il Partito democratico, considera i migliori cavalli di razza nella scuderia. Così come tra un aperitivo sui Navigli a Milano e una capatina in Regione Lazio, anche il segretario del Pd Nicola Zingaretti si è spesso schierato nella squadra degli «*aperturisti*». Per non aggiungere il resto del numero comico, quando De Luca ha aggiunto che «*a Milano discutono ancora se la zona rossa doveva farla il governo o la Regione Lombardia, noi intanto abbiamo chiuso e salvato la vita di centinaia di persone*». Perché tutti ricordano i servizi dei telegiornali con le immagini dei mercati e dei quartieri di Napoli, invasi da gente senza mascherine nel pieno della pandemia Per non parlare della nottata di festeggiamenti con migliaia di tifosi impazziti quando il Napoli ha vinto la Coppa Italia contro la Juventus. Dov'era De Luca? Non c'era o forse dormiva. Così come dormiva e magari sognava ieri, quando ha detto che «*qui in Campania abbiamo ospedali di assoluta eccellenza: non c'è bisogno di andare a Milano, Bologna, Verona o Pavia*». Vada a raccontarlo alle migliaia di campani che ogni mese sono costretti a lunghi viaggi e a spese infinite per trovare cure adeguate e salvarsi la vita. In Lombardia, ovviamente, dove nessuno si è fermato. Non per farsi un aperitivo, ma per curare i malati di Covid che arrivavano in ospedale soffocati dal virus e resi cianotici dalla «*fame d'aria*». Ci pensi De Luca prima di fare il comico. E magari chieda anche scusa. Ai vivi e soprattutto ai morti”.



- **Mattino** – Adolfo Pappalardo – *In Campania risale il contagio. De Luca attacca la Lombardia* - Al di là delle ventate di ottimismo, in Campania i bollettini dei contagiati Covid registrano un'improvvisa impennata. Ben 19 nuovi casi solo ieri: a Conca e Castel Volturno nel Casertano e nel salernitano, tra il capoluogo e Pisciotta, nel Cilento. Tanto che in quest'ultima località turistica ieri il sindaco ha emanato un'ordinanza per ripristinare l'uso delle mascherine anche all'aperto. E sempre nel Cilento De Luca non risparmia un attacco a Salvini: «*Ogni tanto da Milano arriva qualche squinternato che viene a fare un po' di razzismo contro Napoli e contro la Campania, ma ormai sono carte conosciute, aria fritta*», dice. Infine ripete la battuta tranchant che, appena la scorsa settimana, ha fatto infuriare anche il suo partito: «*Si diceva "Milano non si ferma", "Bergamo non si ferma", "Brescia non si ferma": poi si sono fermati a contare migliaia di morti, migliaia non centinaia*».

#### Venerdì 24 luglio 2020

- **Mattino** – Gigi Di Fiore - *E sui morti della Lombardia è scontro - «Scandaloso». La replica: «Sciacallaggio»* – *“Triste dirlo, ma sembra davvero che l'emergenza coronavirus sia servita ancora una volta a dividere il nord e il sud d'Italia. Altro che solidarietà su un dramma comune. Era successo con le polemiche tra scienziati su chi fosse stato più bravo e succede ancora tra i politici. Galeotte sono state stavolta le dichiarazioni del presidente della Regione campana, Vincenzo De Luca. È già in campagna elettorale, ma il suo gusto per la battuta a effetto in quest'occasione è apparso a molti poco rispettoso per le migliaia di vittime della pandemia nelle regioni del nord”* - *“Il più misurato è il presidente leghista della Regione Lombardia, Attilio Fontana, che commenta: «Quando si è in campagna elettorale, si esagera sempre, si dicono cose che sarebbe meglio non dire. Mi spiace questo livore verso la Lombardia”* – *“E De Luca? Replica difendendo la solidarietà espressa alla Lombardia nei giorni della crisi, «mettendo a disposizione anche 20 posti letto di terapia intensiva». Poi parla di «sciacallaggio e speculazione indegna su un'osservazione oggettiva detta da tutti in questi mesi e cioè che in alcune realtà d'Italia sono stati presi provvedimenti con qualche ritardo”*.

#### Sabato 25 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Luigi Ferrarella - *Ora Fontana è indagato. Accusa di frode in forniture. Il governatore: Regione sempre corretta* - Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, è indagato per frode in pubbliche forniture sui camici sanitari prima forniti per 513 mila euro e poi donati dalla società del cognato. Da un conto in Svizzera dove nel 2015 aveva «scudato» 5 milioni, Fontana il 19 maggio cercò di fare un bonifico di 250 mila euro al cognato. Ma la fiduciaria lo bloccò e segnalò a Bankitalia l'operazione sospetta. Il governatore: Regione sempre corretta – *“Con parte dei soldi di un proprio conto in Svizzera, sul quale nel 2015 aveva fatto uno «scudo fiscale» per 5,3 milioni detenuti fino ad allora da due «trust» alle Bahamas, il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ora indagato per l'ipotesi di «frode in pubbliche forniture», il 19 maggio cercò di fare un curioso bonifico per arginare — 4 giorni dopo una generica intervista di Report — il rischio reputazionale insito nei 75.000 camici e 7.000 set sanitari venduti per 513.000 euro alla Regione il 16 aprile dalla società Dama spa del cognato Andrea Dini e (per il 10%) della moglie Roberta. Andò all'Unione fiduciaria, che gli amministra il «mandato fiduciario misto» da 4,4 milioni accennato a pagina 3 del modulo sulla «situazione patrimoniale» dei politici sul sito online della Regione, e tentò di bonificare alla Dama spa del cognato 250.000 euro: cioè gran parte del mancato profitto al quale il cognato l'indomani sarebbe andato incontro facendo il 20 maggio, in una mail alla centrale acquisti regionale Aria spa diretta dall'ex Gdf Filippo Bongiovanni, l'unilaterale bel gesto di tramutare in donazione alla Regione l'iniziale vendita dei 75.000 camici, e di rinunciare a farsi pagare dalla Regione i 49.353 camici e 7.000 set già consegnati. Ideato per poter in futuro dire «vabbè, vero che nel marasma dell'emergenza Covid mio cognato stava vendendo alla mia Regione i camici, ma guardate che, appena l'ho saputo, per scrupolo ho rimesso persino soldi di tasca mia», la mossa di Fontana è tuttavia non agevole da conciliare con l'unica sua posizione pubblica il 7 giugno: «Non sapevo nulla della procedura e non sono mai intervenuto in alcun modo». Intanto perché il presidente ha saputo invece sin dall'inizio dell'avviato rapporto commerciale tra cognato-fornitore e Regione-acquirente, in violazione del «Patto di integrità» anti-conflitti di interesse: e lo ha saputo — senza fare salti di gioia, ma nemmeno senza dare indicazione che l'inopportuno affare fosse bloccato — perché a informarlo da subito fu uno degli uomini a lui più vicini: il suo assessore Raffaele Cattaneo, capo dell'unità di emergenza che cercava ovunque camici. Inoltre i soldi per il bonifico arrivano da un suo conto in Svizzera nella banca Ubs Ag. Del tutto lecito. Ma la cui delicatezza — per un presidente di Regione che non ne ha mai fatto alcun cenno pubblicamente — sta nel fatto di essere il frutto di una voluntary disclosure: cioè della legge per favorire il rientro di capitali illecitamente detenuti all'estero, con la quale nel settembre 2015, dopo la morte in giugno della penne madre Maria Giovanna Brunella, a titolo di erede l'allora sindaco di Varese «scudò» 5 milioni e 300.000 euro, detenuti in Svizzera da due «trust» (strumenti giuridici di stampo anglosassone per proteggere il patrimonio da possibili pretese), creati alle Bahamas nel 2005 (dopo inizio nel 1997) quando Fontana presiedeva il Consiglio regionale, e nei quali la madre dentista figurava «intestataria», mentre Fontana risultava in uno il «soggetto delegato» e nell'altro il «beneficiario economico».*

## Economia /1

### Next Generation, chi ci guadagna e chi ci perde <sup>33</sup>

Silvia Merler <sup>34</sup>

*L'Italia sarà l'unico contribuente netto del bilancio Ue a diventare beneficiario netto delle sovvenzioni. Ma in cambio i paesi cosiddetti "frugali" ottengono degli sconti di bilancio. Ora la palla passa agli organi preposti a valutare i piani di spesa nazionali.*

Dopo giorni di accese discussioni, il Consiglio europeo ha raggiunto l'accordo su un pacchetto da 750 miliardi di euro (Next Generation Eu) per sostenere la ripresa post Covid-19. Si tratta di un evento storico e importante per l'integrazione europea, ma la strada è ancora lunga. Le dimensioni del pacchetto restano invariate rispetto alla proposta originale della Commissione, ma la componente delle sovvenzioni è ridotta da 500 a 390 miliardi di euro, mentre i prestiti aumentano da 250 a 360 miliardi.

Nel complesso, i tagli alle sovvenzioni si sono concentrati su quei programmi (come Horizon Europe, o InvestEU) che sarebbero stati gestiti a livello centrale e avrebbero finanziato beni pubblici a livello genuinamente europeo. Visto che Next Generation sarà finanziato con emissioni comuni di debito, sarebbe stato un importante segnale se una parte di queste emissioni fossero state destinate a finanziare programmi Ue con un orizzonte di lungo termine. Questo avrebbe inoltre potuto facilitare la transizione da questa iniziativa – che per ora è presentata come temporanea – a un sistema di emissioni comuni Ue permanenti.

**Fig. 1**

### Next Generation EU - Change in Composition

	EU Commission Proposal	Current Deal
Recovery and Resilience Facility (RRF)	560	672.5
RRF loans	250	360
RRF grants	310	390
REACT-EU (grants)	50	47.5
Horizon Europe (grants)	13.5	5
InvestEU (grants)	30.3	6
Rural Development (grants)	15	7.5
Just Transition Fund (grants)	30	10
RescEU (grants)	2	1.9
NDICI (grants)	15.5	0
EU4Health (grants)	7.7	0
Solvency Instrument (grants)	26	0
<b>TOTAL</b>	<b>750</b>	<b>750</b>
Total Grants	500	390

### Chi guadagna e chi perde

Italia e Spagna saranno i principali beneficiari delle sovvenzioni, ricevendo rispettivamente 80 e 78 miliardi. Per calcolare il trasferimento fiscale netto, assumiamo che ciascun paese sia tenuto a rimborsare in base alla propria quota nel bilancio dell'Ue. Si tratta di un'ipotesi conservativa, perché il rimborso finale

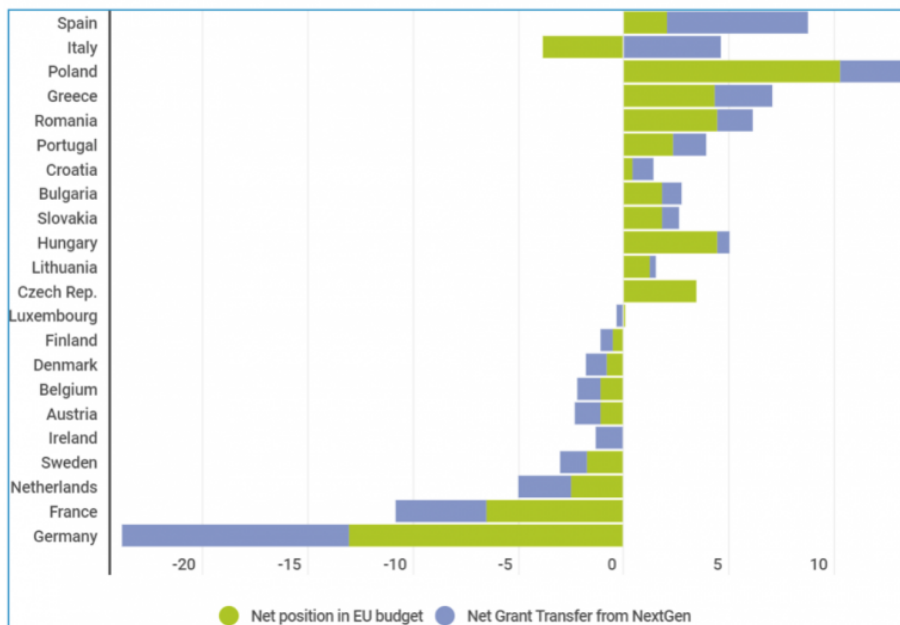
<sup>33</sup> Lavoce.info.it (23.7.2020) - <https://www.lavoce.info/archives/68692/next-generation-chi-ci-guadagna-e-chi-ci-perde/>

<sup>34</sup> PhD presso Johns Hopkins School of Advanced International Studies (Washington DC) e Affiliate Fellow presso Bruegel (Bruxelles). Laureata specialistica in Economia e Scienze Sociali presso l'università Bocconi di Milano, ha anche lavorato come Economic Analyst presso la DG for Economic and Financial Affairs della Commissione Europea.

dipenderà soprattutto dal raggiungimento o meno di un accordo sull'aumento delle risorse proprie dell'Ue, che ridurrebbe il contributo nazionale. Inoltre, l'allocazione di 30 per cento delle sovvenzioni sarà rivalutata nel 2022 sulla base della perdita in termini di Pil reale osservata nel corso del biennio 2020-21, che potrebbe ulteriormente beneficiare i paesi più colpiti dalla pandemia e con lockdown più restrittivi.

**Fig. 2**

### Net EU Budget Position versus Net NextGen Grant Position



Il grado di solidarietà fiscale implicito nel pacchetto Next Generation Eu è esemplificato dalla posizione dell'Italia. Il nostro paese ha infatti diritto a circa 80 miliardi di sovvenzioni ma – nella nostra ipotesi conservativa – dovrà contribuire in base alla sua quota del bilancio Ue solo 50 miliardi, ottenendo quindi un trasferimento netto di sussidi di circa 30 miliardi. Per mettere le cifre in prospettiva, è come se ci venissero restituiti circa 7 anni di contributi netti versati nel bilancio dell'Ue. Inoltre, l'Italia è l'unico paese contribuente netto del bilancio europeo ad essere un beneficiario netto delle sovvenzioni di Next Generation Eu.

A fare da contraltare, tuttavia, c'è l'aumento degli sconti di bilancio per Austria, Danimarca, Paesi Bassi e Svezia, mentre lo sconto tedesco è rimasto invariato. Nel prossimo ciclo di bilancio, gli sconti ammonteranno in totale a 53 miliardi. In passato Francia, Italia e Spagna hanno coperto rispettivamente il 30, 22 e 15 per cento degli sconti. Se le cose rimanessero invariate, Italia e Spagna potrebbero doversi fare carico rispettivamente di 11 e 8 miliardi, il che ridurrebbe l'effettivo trasferimento netto. Più in generale, il compromesso sugli sconti conferma un aspetto problematico delle negoziazioni di bilancio pluriennale, che risale a molto prima di questo ciclo di bilancio.

#### Chi eroga i fondi e come

Per ottenere i fondi i paesi dovranno presentare piani di spesa nazionali che verranno valutati dalla Commissione e approvati dal Consiglio a maggioranza qualificata, che richiede 15 paesi rappresentanti almeno il 65 per cento della popolazione. Si dovrà finalmente iniziare a prestare attenzione alle *Country specific recommendations* (Csr) della Commissione, che finora sono state in gran parte ignorate. Queste infatti costituiranno il riferimento per la valutazione dei piani di spesa nazionali, con particolare attenzione a riforme che migliorino il potenziale di crescita, occupazione e resilienza economica e sociale. La governance dell'erogazione dei fondi è stata una delle questioni più spinose e difficili nelle negoziazioni dell'accordo. La proposta iniziale della Commissione prevedeva un processo molto snello

che avrebbe assegnato il ruolo centrale alla Commissione stessa. Nel compromesso finale, la Commissione produrrà una valutazione del “*soddisfacente raggiungimento degli obiettivi*” del piano nazionale, ma il Comitato economico e finanziario (l’organo di tecnici dei ministeri delle Finanze nazionali) sarà consultato. Ci sarà la facoltà per uno o più membri di chiedere che la valutazione della Commissione sia discussa anche dal Consiglio. Questo “freno di emergenza” è stato introdotto per colmare il divario tra la proposta iniziale e la richiesta olandese di un veto. Il freno potrà rallentare l’erogazione fino a 3 mesi, ma non bloccarla del tutto perché alla fine prevarrà comunque la valutazione della Commissione.

Nel complesso, l’accordo è simbolicamente un passo enorme per l’Ue perché finalmente supera due tabù storici dell’integrazione europea: l’opposizione all’emissione comune di debito Ue in quantità significativa e l’opposizione a trasferimenti fiscali espliciti tra paesi (anche se temporanei). Crea inoltre un contraltare politico all’azione massiccia della Bce e pone le basi per una discussione sull’aumento delle risorse proprie dell’Ue. Questo sarà l’inizio di una serie di negoziati molto difficili nei prossimi mesi, in cui sarà fondamentale per Francia e Germania preservare l’allineamento di vedute e l’ambizione che hanno dimostrato a maggio, quando hanno dato il via a questa rivoluzione. Se lo faranno, da qui a qualche anno probabilmente ricorderemo il 2020 come un *annus mirabilis* per l’integrazione europea.

## Economia /2

### Un manifesto etico dell'economia artigianale <sup>35</sup>

Giorgio Fiorentini <sup>36</sup>

***Le imprese a valore artigiano sono sociali quasi per definizione.***

***Non è una valenza esogena che costringe l'artigiano ad essere socialmente responsabile, bensì endogena.***

Gli artigiani, in Italia, sono circa 1,7 milioni (di cui nel 2017 i titolari sono circa il 92,0% del totale). I maschi, costituiscono circa l'80% del totale. Analizzando la serie storica degli ultimi dieci anni, si rileva che il numero degli iscritti decresce in un range fra l'1% ed il 2%.

Il termine artigiano indica, alla sua nascita, l'attività manuale e nell'antica Grecia questa attività integra il sociale (Aristotele) con l'arte per dare forma all'idea di bellezza proprio della cultura classica. Il medioevo rappresenta un ritorno ai valori trascendenti e prepara un'epoca di grande creatività che prelude al rinascimento dove 'le arti ed i mestieri' sono la base per il progresso economico e sociale.

Attorno al XI ed al XII secolo le corporazioni di artigiani assumono rilevanza critica nella società, non solo come contributo artistico ed operativo, ma proprio nella rappresentanza del loro ruolo nelle scelte di sviluppo della società.

La storia dell'artigianato italiano è profondamente legato al modello di sviluppo che caratterizza il nostro Paese, fatto in gran parte da piccole e medie imprese, che rappresentano da sempre la sua vera ciambella di salvataggio, gli imprenditori che le hanno create e continuano a crearle sono i migliori del mondo per la propensione ad assumersi il rischio personale, al profondo attaccamento al loro territorio ed al senso di solidarietà che caratterizza il loro comportamento.

L'Artigianato ha un valore sociale intrinseco che deriva da alcune componenti di successo e di differenziale competitivo insite nella sua formula imprenditoriale che sottolinea il suo orientamento al sociale:

- il valore sociale delle performance artistico-manuali che incrementano il patrimonio familiare o di un numero di operatori che si arricchiscono di know-how di alta qualità e che fanno il differenziale rispetto alla produzione massificata;
- il legame e la relazione interpretativa diretta con i bisogni e la domanda dei clienti e la capacità di 'leggere' i bisogni dei segmenti dei territori e della comunità;
- il valore educativo e lo sviluppo professionale che connota il rapporto di prossimità fra l'artigiano (maestro) e i dipendenti;
- una deontologia professionale sviluppata tramite "arti e mestieri" e sedimentata nei secoli;
- la capacità di sviluppare 'capitale sociale' nel territorio;
- la spontanea adozione di scelte di 'welfare aziendale', in logica familistica e di sussidiarietà interna all'impresa, pur mantenendo un ruolo concorrenziale nel mercato;
- una solidarietà che è componente di valore aggiunto nello scambio retributivo con i dipendenti.

L'artigianato è giuridicamente definito come ruolo di un insieme di piccoli imprenditori che svolgono la loro attività delineando caratteristiche specifiche di questa figura d'impresa e di cui l'imprenditore artigiano è colui che esercita personalmente, professionalmente e in qualità di titolare, l'impresa artigiana, assumendone la piena responsabilità con tutti gli oneri ed i rischi inerenti alla sua direzione e gestione e svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, nel processo produttivo.

<sup>35</sup> Lindro.it (22.7.2020) - <https://www.lindro.it/un-manifesto-etico-dell-artigiano/>

<sup>36</sup> Docente senior SdA Bocconi (economia non profit e terzo settore)

Le imprese a valore artigiano sono sociali quasi per definizione, ma nel 2020 devono strutturarsi con definite attività che hanno anche un riferimento normativo e regolatorio (per es. UNI ISO 26000 e la UNI/PdR 18:2016 e specificatamente UNI/PDR 51:2018)

Questi riferimenti si caratterizzano, infatti, per un processo di adozione della responsabilità sociale che non è orientato e vincolato da una certificazione, ma da una modalità operativa rispetto al mercato che deriva dalla consapevolezza che il comportamento sociale, tradotto in responsabilità, è un vincolo interno alla formula imprenditoriale che libera opportunità esterne di mercato. Non è una valenza esogena che costringe l'artigiano ad essere socialmente responsabile, bensì endogena; quasi un 'dover essere' morale ed etico, incentivato da un orientamento verso nuovi paradigmi di mercato.

Le imprese a valore artigiano rappresentano per propria natura intrinseca un tessuto di valorialità e un terreno di coltura per il presidio dei temi fondamentali della responsabilità sociale, che per loro natura di orientamento imprenditoriale e aziendale hanno:

- una motivazione a creare e produrre con una valorialità sociale per soddisfare la propria ed altrui esigenza di realizzazione come soggetto-persona;
- una prossimità di produzione ed erogazione di beni e servizi nei confronti dei bisogni e della domanda, tali da essere coinvolte nel tessuto sociale della comunità e del/dei territori di riferimento;
- una dimensione culturale ed artistica che offre un consistente apporto alla dimensione sociale del sistema socio-economico.

Per queste ragioni tali imprese possono essere definite anche imprese a valore sociale in quanto la loro capacità produttiva ha risvolti di efficacia sociale e culturale. Ogni processo di responsabilità sociale, indipendentemente dalla grandezza dell'impresa, deve essere condiviso ed è patrimonio della cultura imprenditoriale, direzionale e manageriale che sottende il titolare di un'impresa.

Anche le imprese artigiane hanno un ruolo da protagoniste attive del sistema di welfare che tali imprese svolgono nel territorio e le strategie di concorrenza e collaborazione competitiva che attuano con le altre imprese locali.



Lo stretto contatto con il territorio costituisce un sistema aperto, non composto di 'cose', ma di uomini. In quest'ottica il senso di comunità nelle imprese a valore artigiano deve essere visto come:

- una forza che, agendo all'interno di un contesto aziendale, influisce in modo positivo sull'impresa stessa e sui suoi membri;

- un vissuto sperimentato dai membri che è il risultato di legami di appartenenza, affettivi, di condivisione e di aiuto; come un investimento culturale e di relazioni.

Non può esserci sviluppo sociale, che oggi vuol dire anche welfare, senza progresso economico, ma non può esserci progresso economico senza sviluppo sociale

Nel corso degli anni, le imprese, e in modo particolare quelle di minore dimensione, hanno compreso quanto il welfare fosse complementare allo sviluppo aziendale ed economico del sistema. Il welfare è nato e si è sviluppato per rispondere in modo 'efficiente ed efficace' (e in una logica economico-aziendale anche con 'economicità' e con un'opzione di 'partecipazione') ai bisogni della popolazione. Le aziende percepiscono la pluralità di servizi richiesti dalla comunità locale, che esige una risposta interconnessa, ampia, universale e non solo per categorie (anziani, bambini, disabili, ...). Si passa quindi da un 'welfare categoriale' ad un 'welfare universalistico' per sua natura integrato ed omnicomprensivo (olistico).

Ma tutto questo ha bisogno nel 2020 di essere evidenziato e percepito per dare fiducia agli artigiani.

Perché allora non adottare un MANIFESTO ETICO DELL'ARTIGIANO? che potrebbe campeggiare in ogni bottega artigiana e sarebbe garanzia e patto fiduciario fra l'artigiano ed i suoi clienti. Per esempio con questa formula

#### MANIFESTO ETICO DELL'ARTIGIANO

*Le imprese a valore artigiano adottano la responsabilità sociale e l'innovazione sociale come parte integrante della loro imprenditorialità*

*Le imprese a valore artigiano esprimono il loro ruolo di Imprese Sociali, e rispondono alla sfida sistemica dello sviluppo economico e sociale, dell'incremento dell'occupazione, dell'accoglienza-inclusione, della tutela dell'ambiente.*

*Ci impegniamo a proteggere l'ambiente e le risorse naturali in un ambiente di lavoro pulito, ordinato e sicuro.*

*Il lavoro fornito ai nostri clienti deve essere realizzato a regola d'arte. I nostri fornitori e i nostri clienti aziendali devono poter realizzare un equo profitto e dobbiamo agire per mantenere con loro una relazione di fiducia in una dimensione di filiera sostenibile.*

*Siamo responsabili nei confronti dei nostri collaboratori, in quanto persone e professionisti. Rispettiamo la loro dignità e facciamo emergere i loro meriti. Diamo loro sicurezza e contribuiamo alla gestione positiva del tempo lavoro-famiglia (in un concetto ampio di conciliazione). Il lavoro deve essere valorizzato tramite una adeguata retribuzione.*

*Siamo impegnati nel trovare nuove idee, prodotti e servizi innovativi e ci assumiamo la responsabilità in caso di errore. Crediamo nel valore di un approccio positivo nei confronti della tecnologia.*

*Intendiamo agire spinti dall'amore e dal rispetto per il nostro lavoro, che si concretizza in comportamenti responsabili, efficienti ed efficaci nel rispetto di tutti i nostri portatori di interesse.*

*Siamo convinti che l'attività economica debba generare il giusto profitto. Osservando e concretizzando questi principi di responsabilità sociale, realizziamo uno sviluppo sostenibile della comunità.*

## Economia /3

*Beni comuni e amministrazione condivisa*

**Il fundraising per i Patti di collaborazione**

**La partecipazione civica per la rigenerazione**<sup>37</sup>

**Martina Bacigalupi e Agnese Agrizzi**<sup>38</sup>

Uno dei fenomeni a cui abbiamo assistito durante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 è stata l'esplosione della generosità: oltre 700 milioni di euro donati in Italia. Numeri importanti che spingono i fundraiser che hanno a che fare con i progetti di rigenerazione urbana a porsi due domande.

La prima riguarda l'atteggiamento degli italiani nei confronti del dono: sarà interessante capire se tale chiamata alla donazione influirà sulla diffusione di una cultura del dono più consapevole e amplierà il bacino delle persone interessate e disponibili a investire risorse proprie per la soluzione di problemi comuni.

Il secondo interrogativo, ben più complesso, attiene all'oggi e alla crisi economica e sociale in cui siamo impantanati dopo l'emergenza sanitaria dei mesi scorsi e che ci porrà di fronte innumerevoli difficoltà: nuove povertà, comunità disgregate, immobili non vissuti.

Nei prossimi 12 mesi vedremo crescere bisogni sociali e culturali che non potranno essere soddisfatti dalle forme tradizionali di welfare e che avranno necessità di risorse per ottenere risposta.

Se nelle prime settimane di emergenza del Covid-19 sono nate decine di campagne di raccolta fondi per finanziare il lavoro di ospedali e di operatori sanitari, ora assistiamo a numerose iniziative di fundraising per sostenere progetti che soddisfino quei bisogni sociali e culturali che emergono dal profondo cambiamento socio-economico in atto.

Il desiderio di abitare i luoghi in modo diverso, la voglia di riscoprire quelle esperienze di cui ci siamo privati nella fase di lockdown, l'ambizione a ri-definire gli spazi dei territori dove vogliamo tornare a fare socialità sono elementi caratterizzanti questa fase post quarantena e si protrarranno anche nei mesi a venire.

### **Il dono come contributo alla visione del territorio**

Oggi il fundraising è imprescindibilmente legato al concetto di donazione intesa come creazione di una relazione di fiducia: dono perché credo in un progetto e nelle persone che lo portano avanti.

L'idea di dono si trasforma e ha sempre meno a che fare con la carità, rispetto alla partecipazione e al desiderio di intervenire nella comunità di cui faccio parte.

Nel fundraising per la rigenerazione queste riflessioni si applicano forse al massimo del loro potenziale, dove il dono rappresenta un gesto di responsabilità civile e diventa un contributo alla visione di un territorio, di una comunità in cui voglio tornare a vivere. Per questa ragione la prossima sfida del fundraising in questa fase post Covid-19, come afferma Paolo Venturi, è renderne esplicito l'impatto sulla comunità, sul territorio. Perché la capacità di attrarre risorse in modo efficace e sostenibile si giocherà sull'effetto trasformativo che i progetti porteranno alle comunità.

### **La Cooperativa Villaggio Globale di Ravenna e i Patti di collaborazione**

Parlando di "dono" e di "comunità" non si può non notare che in questo momento sono moltissime le esperienze di cittadini che si uniscono e si attivano per prendersi cura dei Beni comuni, attivando anche raccolte fondi, in particolare campagne di crowdfunding.

La peculiarità del crowdfunding è che le persone diventano il motore per la creazione di una community, che si ritrova a collaborare per rispondere a un bisogno comune, ripensare un bene culturale o una porzione di territorio oltre che a partecipare nella raccolta di risorse

<sup>37</sup> Labsus.org (21.7.020) - <https://www.labsus.org/2020/07/il-fundraising-per-i-patti-di-collaborazione/>

<sup>38</sup> **Martina Bacigalupi** è consulente ed esperta di Fundraising per la Rigenerazione urbana. **Agnese Agrizzi** è esperta di Crowdfunding.



E a proposito di progetti territoriali, uno degli esempi più calzanti è quello della Cooperativa Villaggio Globale di Ravenna, che insieme a un nutrito gruppo di cittadini ha lanciato sulla piattaforma di crowdfunding IdeaGinger.it, la campagna per riqualificare il Parco di Teodorico.

L'idea ha messo radici qualche mese prima dell'emergenza sanitaria ed è nata dal desiderio di Nonno Riccardo (a cui si sono aggiunti l'ANPI, l'Associazione Malva e una decina di altri cittadini) di recuperare una pista di biglie in muratura di 50 metri di percorso all'interno del parco, un Bene comune che porta con sé una tradizione ludico-culturale perduta, che unisce nonni e nipoti e le loro generazioni.

È stata così attivata la campagna di crowdfunding "*Scendi in pista per Teodorico*" per sostenere i costi di ripristino della pista, dopo aver firmato un Patto di collaborazione per i beni comuni con il comune di Ravenna, che appoggia e sostiene l'iniziativa.

Questo progetto è interessante perché si inserisce in un modus operandi consolidato della Cooperativa, che parte proprio dai Patti di collaborazione come strumenti di collaborazione per arrivare al crowdfunding come piattaforma di condivisione.

Sin dal 2015, infatti, la Cooperativa Villaggio Globale diventa promotore per il Comune di Ravenna dei Patti di collaborazione. Da allora la Cooperativa ha promosso 21 Patti di collaborazione a Ravenna, aiutando gruppi formali e informali di cittadini a gestire progetti e anche a finanziarli.

Già nel 2016, per esempio, avevano lanciato la campagna di crowdfunding Amata Brancaleone per riqualificare il parco della Rocca Brancaleone. Andrea Caccia di Villaggio Globale racconta: «Il risultato è andato ben oltre alla raccolta fondi, da allora la Rocca ha cambiato completamente valore sociale e culturale in città, è molto più viva e ben frequentata. Lo stesso comune di Ravenna, dopo aver assistito a una tale partecipazione "dal basso", l'ha resa protagonista di importanti azioni come la scelta di una nuova gestione, l'intervento di restauro delle Mura e, in ultimo, la vittoria di un cospicuo finanziamento statale per il rilancio della Rocca».

#### **Dalla partecipazione civica al fundraising**

Nei progetti territoriali e di rigenerazione per fare fundraising è importante accendere il desiderio da parte dei cittadini di "far parte". Questo desiderio non si può costruire a tavolino ma occorre avviare un processo nel quale gli abitanti si sentano sostenuti e riconosciuti come interlocutori. Tale processo può essere facilitato dallo strumento del Patto di collaborazione che definisce obiettivi, tipologia degli interventi, contenuto dell'impegno reciproco tra cittadini, cittadine e amministrazione per la cura dei Beni comuni.

Come afferma Gregorio Arena presidente di Labsus: «I Patti realizzati in tal modo risolvono un problema che riguarda tutti e contemporaneamente (soprattutto) ricostruiscono i legami che tengono unita la loro comunità».

Perché per rendere finanziabile un progetto territoriale non possiamo che partire dai cittadini e da una loro responsabilizzazione sulla scelta dei Beni comuni su cui attivarsi, anche economicamente. E un atto formale, come il Patto di collaborazione, che disciplina l'impegno tra cittadinanza e amministrazione pubblica nel creare valore per il territorio e produrre nuove forme di responsabilità sociale, rappresenta sicuramente uno degli strumenti che facilita questo processo.

## Economia /4

*Beni comuni e amministrazione condivisa*

**Le città in prima fila per la ricostruzione**

**Firmato da 14 grandi città – tra cui Milano – il Manifesto per un patto che mira ad una Europa resiliente, innovativa e inclusiva: digitale e verde, i due pilastri** <sup>39</sup>

Vittorio Sammarco <sup>40</sup>

*Tra i firmatari del Manifesto, sindaci e assessori di città – oltre Milano – come Atene, Anversa, Barcellona, Bristol, Ghent, Glasgow, Lisbona, Londra, Malaga, Nantes, Porto, Rijeka, Rotterdam, Siviglia.*

*«Nessuno può rispondere da solo a questa crisi senza precedenti. Tutti i livelli di governo, locale, nazionale ed europeo, devono lavorare insieme. La crisi sta mettendo a dura prova il progetto europeo: (...). Il coinvolgimento strutturato e significativo delle città può sostenere l'unità e la solidarietà europee e prevenire la ricaduta nel pensiero nazionale. Chiediamo un nuovo patto tra l'UE e la leadership della città, per definire il quadro, il sostegno finanziario e i nuovi modelli economici per procedere verso una ripresa sostenibile ed equa».*

Sono parole forti con cui si caratterizza il Manifesto redatto e firmato a fine giugno da sindaci e assessori di 14 grandi città, tra le quali Milano, per la ricostruzione dell'Europa dopo la pandemia.

**La lunga strada verso la resilienza solidale tra città**

La premessa è chiara: *«Come città, ci siamo supportati a vicenda durante l'emergenza attraverso l'apprendimento reciproco su come affrontare la pandemia, i servizi di riadattamento e l'uso delle nuove tecnologie, prevenendo l'approfondimento delle disuguaglianze sociali e preparando piani di recupero basati su modelli sostenibili e inclusivi».*

E se è ugualmente forte la consapevolezza che la strada «da percorrere è lunga e piena di incertezze», è incoraggiante la speranza che questa è *«la nostra occasione per reimmaginare e costruire un futuro urbano positivo e resiliente che possa giovare a tutto il nostro continente».*

Il 75 per cento della popolazione europea, infatti, vive in città e aree urbane, ed è per questo che si ritiene importante favorire l'innovazione e lo sviluppo economico proprio a partire dai centri urbani.

*«Siamo i partner ideali affinché l'UE raggiunga l'obiettivo 'gemello' della trasformazione digitale e della neutralità climatica, garantendo allo stesso tempo una transizione verde ed equa. Se lo otteniamo nelle città, lo faremo per l'Europa».*

**La priorità: contrastare l'accentuarsi delle disuguaglianze**

*«La via d'uscita dalla crisi causata dal Covid-19 è digitale e locale, ma deve essere accessibile a tutti»*, ha scritto Roberta Cocco, assessore a Trasformazione digitale e Servizi civici, del comune di Milano, in un articolo di presentazione del Manifesto.

Se si vuole evitare l'inasprimento delle disuguaglianze, che già facevano sentire il loro peso prima del Covid-19, ma ora si sono accentuate in maniera dura, *«sappiamo anche che dovremo sforzarci per soddisfare le esigenze sociali a fronte di una diminuzione delle entrate comunali. In questo contesto, avere accesso diretto sia ai fondi per la ripresa che ai flussi di finanziamento – come richiesto da oltre 140 delle più grandi città europee riunite all'interno di Eurocities – segnerà la differenza tra progetti di innovazione digitale nelle città e una transizione digitale a pieno titolo. È fondamentale poter contare sul sostegno dei nostri governi nazionali e della Commissione europea per garantire che i benefici della digitalizzazione raggiungano tutti, offrendo opportunità economiche, riducendo le disuguaglianze e tutelando i diritti».*

**Le direttrici del Manifesto**

<sup>39</sup> Labsus.org (21.7.2020) - <https://www.labsus.org/2020/07/le-citta-in-prima-fila-per-la-ricostruzione/>

<sup>40</sup> Caporedattore della Sezione "Storie e Notizie" di Labsus

Come, in concreto? I messaggi chiave del Manifesto partono dalla considerazione che le città sono state, sì, duramente colpite dalla crisi, ma sono anche i luoghi dove c'è la leadership e il potenziale per favorire un'Europa più resiliente, sostenibile e inclusiva.

Il piano di ripresa dovrà colmare il gap degli ultimi 10 anni di diminuzione degli investimenti a livello locale e assicurarsi che: a) il finanziamento e le raccolte fondi dell'UE siano incanalate dove c'è più bisogno; b) le politiche di coesione mantengano una forte dimensione urbana; c) i fondi e le politiche di ripresa incrementino il potere trasformativo verde e digitale delle città e supportino gli sforzi locali per una ripresa giusta e inclusiva.

### **Il capitale sociale: importante quanto quello finanziario**

Le crisi mettono a dura prova, ma possono anche portare cambiamenti positivi, si afferma. Perciò trasformare questa crisi in un'opportunità per un cambiamento sistematico richiede politiche ambiziose e investimenti adeguati. In quanto città, «noi continueremo a mostrare la leadership nelle politiche di ripresa. Stiamo costruendo coalizioni con business locali e la società civile, per essere più innovativi e sviluppare nuovi modelli di business basate su un'economia sociale, circolare e digitale. Abbiamo investito su nuovi percorsi ciclabili e creato più aree pedonali, stiamo supportando la produzione di cibo locale e il consumo, in collaborazione con le nostre aree vicine. Abbiamo visto come la solidarietà locale e i network di volontariato sono un supporto chiave per i cittadini in difficoltà. Investire in capitale sociale è tanto importante quanto investire nel capitale finanziario».

### **Il piano di ripresa Ue per le generazioni future**

Per i dirigenti delle 14 città, inoltre, la nuova proposta della Commissione europea per il prossimo quadro finanziario pluriennale e il piano di risanamento rappresentano importanti traguardi in termini di ambizione, innovazione e solidarietà nell'Unione. E sottolineano: «L'aumento del massimale di bilancio e il nuovo approccio alle risorse proprie dell'UE non sono un lusso. Sono passi necessari per il recupero e per il nostro futuro». Ora, però, «*abbiamo bisogno di una rapida approvazione da parte degli Stati membri e del Parlamento europeo per l'avvio tempestivo dei programmi nel 2021*». Le città s'impegneranno a guidare e ad accelerare il cambiamento sostenendo l'accordo di Parigi sul clima, il Green Deal europeo e il pilastro europeo dei diritti sociali.

### **Il potere trasformativo delle città**

Ancora: «*Dobbiamo fare un salto gigante verso azioni climatiche in grado di arrivare alla neutralità climatica nel 2050. Chiediamo: un significativo investimento in trasporti pubblici, infrastrutture verdi e nel costruire innovazioni che consentano la transizione nelle città. Azioni rapide per colmare il divario digitale, sostenere la digitalizzazione nei governi locali e il potenziamento delle soluzioni efficaci in tutta Europa*».

Infine: «*Dobbiamo intensificare gli sforzi per prevenire le conseguenze a lungo termine della crisi sulla nostra società e garantire che nessuno rimanga indietro. Chiediamo: investimenti sostanziali nel sostegno locale alle PMI; occupazione, riqualificazione, servizi sociali di qualità nonché forti misure di inclusione attiva per le persone più vulnerabili; sostegno finanziario per il nostro impegno ad attuare il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali; le garanzie per l'infanzia e la gioventù; per sostenere l'economia sociale e l'integrazione attiva delle comunità di migranti*».

## Economia /4

### Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)

#### Domenica 19 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Marcello Minenna - **150 miliardi in fuga verso porti sicuri tedeschi** – «Tra marzo e giugno 2020 circa 150 miliardi di euro hanno lasciato l'Italia durante il picco dell'emergenza pandemica, ma per dove? La riapertura dell'economia e la normalizzazione dell'emergenza sanitaria non hanno favorito il ritorno di questa liquidità. Il dato del saldo debitorio Target2 (T2) di Banca d'Italia ora è al record negativo assoluto di -536,2 miliardi, anche se il declino sembra essersi stabilizzato. Il saldo T2 rappresenta il debito/credito di una banca centrale nei confronti delle banche centrali nazionali (Bcn) dell'Eurosistema ed è una misura contabile aggregata dei flussi di liquidità da e verso l'estero. Non è un caso che il saldo T2 della Germania subisca da gennaio un forte incremento, di circa +183 miliardi portando il credito della Bundesbank verso le altre Bcn ai massimi. Storicamente in situazioni di crisi i saldi T2 di Italia e Germania si muovono in maniera speculare per via della fuga della liquidità verso "porti sicuri" (safe haven). Nei dati della bilancia dei pagamenti si osserva la drammatica inversione dei flussi registrata in Italia a inizio marzo 2020, dopo 2 mesi in cui si era osservata una prevalenza di afflussi di liquidità dall'estero verso i titoli di stato (barre viola, +25 miliardi) e quelli del settore privato non finanziario (barre celesti, +17 miliardi), insieme a un'espansione dei debiti delle banche nazionali (+20 miliardi, barre verdi)»

#### Lunedì 20 luglio 2020

- **Corriere Economia** – Alberto Mingardi – **Se le regole ballano, la soluzione un pasticcio** – Lo Stato che sfida e ferma i ricchi capitalisti. Con questa narrazione si è arrivati alla scelta del governo su Autostrade. La revoca, dopo una sentenza di primo grado, sarebbe stata una strada drastica, però nel pieno rispetto del quadro normativo. Ma la politica guardava (già) ai suoi interessi privati...Dove sta il bene pubblico? - «Una funzione essenziale dello Stato è essere arbitro del gioco economico, che non sceglie a metà gara di scendere in campo».

#### Martedì 21 luglio 2020

- **Repubblica** – Alberto D'Argenio – **A un passo dall'accordo** – L'ultima bozza prevede fondi per 750 miliardi. All'Italia ne vanno 208: 82 di sussidi, resto prestiti. Scompare il veto: ogni decisione sui finanziamenti nazionali votata a maggioranza dal Consiglio Ue. Aiuti solo se rispettate i diritti: sconto con Ungheria e Polonia - Pronta l'intesa sugli aiuti Ue. All'Italia 208 miliardi. E' previsto un freno. Altra seduta fino a notte fonda, il Recovery Fund dotato di 750 miliardi: 390 di sussidi e 360 di prestiti. Ci sarà un meccanismo di controllo: un gruppo qualificato di Paesi può bloccare le somme se contesta l'uso.
- **Stampa** – Luca Monticelli - **Tasse e partite Iva agitano il governo "Serve un rinvio"** - Italia Viva contro Misiani, i Cinque Stelle si dividono e la protesta dei commercialisti oggi arriva in Senato – «La maratona fiscale di luglio è cominciata. Sono 246 le scadenze che oltre quattro milioni di partite Iva dovranno rispettare nei prossimi dieci giorni e che il governo si è rifiutato di prorogare. Troppo pesante il fardello per le casse dello Stato che non può permettersi di rinunciare a otto miliardi e mezzo di imposte. Risorse che andrebbero a incidere pesantemente sulle previsioni del Def atteso a fine settembre. Con i commercialisti in rivolta e il centrodestra schierato contro il tax day a infiammare ancora di più le polemiche ci ha pensato il vice ministro Antonio Misiani. Ieri in un'intervista a La Stampa, l'esponente del Pd aveva minimizzato sulla crisi vissuta dai lavoratori autonomi che secondo lui «non stanno peggio di altri», per poi rilanciare il messaggio che «le imposte vanno pagate perché servono a finanziare i servizi essenziali». Una bufera si è abbattuta sul numero due di Roberto Gualtieri, un tourbillon di dichiarazioni e tensioni che hanno coinvolto anche l'opposizione e l'esecutivo. La sua omologa Laura Castelli ha tentato di spegnere il fuoco ricordando che nei mesi più duri il Tesoro aveva sospeso 13 miliardi di tasse, tra cui l'Irap. «Bisogna fare attenzione a tenere tutto in equilibrio, stiamo facendo un altro scostamento da 20 miliardi di euro per aiutare i settori più colpiti e con questo arriveremo a 100 miliardi. Non è facile fare certe scelte, però a un certo punto vanno fatte», ha sottolineato la 5 stelle».

#### Mercoledì 22 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Giorgio Vittadini - **Finanza d'impatto al servizio della società** – «Lo shock economico generato dalla pandemia da Covid-19 rende molto incerti gli scenari che si configureranno nel settore finanziario. L'attuale Commissione europea ha posto esplicitamente lo sviluppo sostenibile al centro del proprio mandato, obiettivo confermato con il recente piano Next Generation Eu che prevede uno stanziamento complessivo di 750 miliardi di euro, ed è finalizzato a costruire «un'Europa più sostenibile, resiliente e giusta per la prossima generazione». La scelta mette in luce due domande di fondo. La prima riguarda il predominio della finanza sull'economia reale: questa nuova crisi riuscirà a far recuperare al mondo finanziario la sua funzione originaria di sostegno al lavoro e alla produzione di beni e servizi; la seconda il nostro Paese è in grado di utilizzare in modo proficuo quelle risorse? La risposta a entrambe le domande mette al centro la cultura sussidiaria, grazie alla quale viene valorizzata la progettualità che nasce dai territori per il benessere degli stessi. La cosiddetta "finanziarizzazione" dell'economia, cominciata per cercare di rispondere al rallentamento della crescita rispetto all'epoca dei "magnifici trenta" del secolo scorso, consiste nel tentativo di aumentare i profitti senza passare dalla strada più impegnativa della produzione. È importante tenere presente questo dato quando si parla di sostenibilità perché senza il ritorno a obiettivi di piena occupazione e di sviluppo dell'economia reale, difficilmente un sistema può essere sostenibile, essere cioè orientato al bene del più ampio strato possibile della popolazione, presente e futura, ed essere rispettoso dell'ambiente. Come sottolinea il Rapporto "Sussidiarietà e finanza sostenibile", curato dalla Fondazione per la Sussidiarietà, tali fondi prevedono una "biodiversità" di attori finanziari in grado di operare con soggetti pubblici e privati quali reti di imprese, realtà di Terzo settore, enti locali, università, strutture di progettazione»

#### Giovedì 23 luglio 2020

- **Mattino** – Guido Pescosolido - **L'obbligo di colmare il divario con il nord** – «Non c'è alcun dubbio che il risultato delle trattative concluse a Bruxelles sia stato di grande e positivo rilievo per tutti i paesi europei, anche se l'Europa che lo ha realizzato, come è

stato osservato su questo giornale da Mauro Calise, non incarna precisamente lo spirito che fu di Altiero Spinelli e del manifesto di Ventotene. E anche se la Ue si presenta frazionata in grandi e piccoli blocchi di stati sovrani, di ideologie politiche, di interessi economici, di attrazioni esterne. Resta infatti, al di là di tutto, il dato inoppugnabile che a congiuntura straordinaria l'Ue ha dimostrato, sia pure con un inevitabile e contrastato travaglio, di sapere e poter rispondere con misure straordinarie adeguate e spalmate su tempi di ammortizzazione abbastanza lunghi e quindi sostenibili da chi avrà la capacità di adottare strategie idonee a superarla. Per l'Italia in particolare, considerate le sue condizioni economiche e finanziarie pre-crisi, si tratta di un'opportunità senza precedenti nel secondo dopoguerra. Se fossimo stati fuori dall'euro e dall'Unione, checché se ne dica, avremmo potuto affrontare la nostra crisi solo con un default e un'inflazione paragonabile a quella subita nel 1943-47. E tuttavia non si può nascondere che il Sud non può dirsi proprio del tutto tranquillo su quanto potrebbe accadere in termini di ripresa produttiva nazionale e di divario territoriale con il CentroNord in seguito all'impiego degli oltre 200 miliardi di euro che le disposizioni europee ci consentiranno di spendere. Questo alla luce di quanto prodotto in passato dalle strategie di superamento delle crisi economiche e finanziarie vissute dallo Stato italiano. Sia chiaro, si trattò il più delle volte di strategie senza alternativa per le sorti dell'economia e dello stesso Stato nazionale (dalla scelta liberista del 1861 a quella protezionista del 1887, dai salvataggi post-prima guerra mondiale alla filosofia nordista della Ricostruzione industriale del secondo dopoguerra), ma in ogni caso, come in quello della chiusura dell'intervento straordinario negli anni Ottanta, esse si tradussero sempre in un aumento del dualismo economico. Ora non vorrei che nell'attuazione dei programmi di investimento post-coronavirus si passasse in sott'ordine o si dimenticasse che prima dell'esplosione dell'epidemia l'economia italiana era da anni in difficoltà e che il maggior fattore del suo rallentamento rispetto all'UE era la persistenza al suo interno di un dualismo territoriale Nord-Sud di dimensioni mai avute dal 1861 in poi, in termini sia di Pil pro-capite sia di tutti gli altri più importanti indicatori dello sviluppo economico e civile. Non starò qui a snocciolare dati che tutti conoscono e che qualificano l'inferiorità economica e sociale meridionale come incompatibile con i livelli di uguaglianza civile previsti dalla Costituzione. Vorrei tuttavia richiamare l'attenzione solo sull'andamento in passato e sull'importanza per il futuro del rapporto tra Nord e Sud negli investimenti pro-capite, uno degli indicatori dello sviluppo economico ai quali più è legato il buon esito dell'operazione di ripartenza nazionale e di soluzione del problema del Mezzogiorno”.

- **Avvenire** – Luca Mazza – **Tremonti: intesa Ue una vera svolta ma attenti ai debiti** – Tremonti plaude all'introduzione degli eurobond, ma consiglia di non usare il Mes sulla sanità: «La via giusta è più ospedali e meno monopattini». Sul riassetto dell'Ue con Frugali e Paesi di Visegrad: «Novità non negativa, la dialettica fa bene» - Il titolare del Tesoro in tre governi Berlusconi valuta positivamente alcune scelte di oggi che rilanciano proposte del passato: «La parola eurobond appare per la prima volta nel 1994 con il piano di Jacques Delors, dove il senso era quello di estrarre un dividendo dall'euro in via di costituzione per destinarlo agli investimenti europei», ricorda Tremonti. «L'idea degli eurobond emerge per la prima volta in sede politica nel 2003, durante la presidenza italiana, nella totale opposizione dell'allora Commissione Ue presieduta da Prodi. E l'emissione di titoli europei trovò espressione dopo la crisi del 2008 con l'idea dei bond targati Juncker-Tremonti. Ecco, oggi, a distanza di molti anni, si concretizza una svolta che rimette l'Europa dal lato giusto della storia». **Professore, qual è l'aspetto che più l'ha colpita?** «È vero che si tratta di una decisione basata su uno strumento economico, ovvero gli eurobond, ma la "cifra" della novità è essenzialmente politica. La pandemia ha spinto l'Europa verso un passaggio politico rinviato per troppo tempo. A suo tempo citavo la celebre frase di Alexander Hamilton («Con una modesta quantità di denaro fonderemo una grande nazione»), ma con Hamilton si faceva riferimento al futuro, ad uno strumento permanente, mentre questi eurobond sono forme di finanziamento a carattere congiunturale, legate a una situazione eccezionale: una tantum o one-off Si dovrà lavorare per rendere gli eurobond permanenti”. **Qual è il rischio di un'Europa che passa dall'essere vista come "brutta e cattiva" a dispensatrice di miliardi?** «I pericoli da evitare sono certamente quelli delle aspettative deluse e degli effetti boomerang”.

#### Venerdì 24 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Emanuele Buzzi - - Intervista al ministro **Stefano Patuanelli**: «**Tutti i ministri al tavolo per decidere le priorità**». **Ministro Patuanelli, è stato siglato da poco l'accordo in Europa e già nel governo si inizia a litigare sulla cabina di regia...** «Non c'è alcun litigio o volontà di creare sovrastrutture. Il governo deve trovare il miglior coordinamento possibile per gestire una fase storica del Paese che dovrà portarci a investire in modo efficace ed efficiente le risorse che caparbiamente il presidente Conte ha ottenuto in Europa. È un'occasione storica che non possiamo mancare. Per essere all'altezza di questo compito tutti i ministri debbono avere un tavolo permanente di confronto politico e un supporto tecnico che ci permetta di rispettare un serrato cronoprogramma». **Il problema ora è come spendere i soldi del Recovery Fund. A suo avviso qual sono le priorità?** «I settori produttivi del Paese ci chiedono una detassazione degli investimenti, penso sia una strada corretta da seguire che può coniugare lo stimolo agli investimenti con la diminuzione della pressione fiscale. Per farlo ci sono varie ipotesi di cui abbiamo discusso con le categorie nel corso di questi mesi: il potenziamento di Transizione 4.0 e quindi delle aliquote è uno di questi, la sua resa strutturale su almeno un triennio è un altro step di politica industriale che può dare certezza al mondo dell'impresa. Al 4.0 devono unirsi le tecnologie di frontiera e un pacchetto di reshoring delle attività produttive. Sono misure attese dal mondo delle imprese e che avrebbero un impatto pressoché immediato, anche in termini di fiducia».

#### Sabato 25 luglio 2020

- **Stampa** - Alberto Brambilla – **I veri costi del Covid** - «Ma dopo aver visto per settimane quello che stava accadendo in Cina, nessuno tra il Governo e le tante istituzioni si è posto la semplice domanda: "Se accadesse anche da noi, saremmo pronti?". Evidentemente non si sono posti queste domande se fino alla fine di aprile mancavano ancora le mascherine, disinfettanti, tamponi e ancora a giugno mancavano reagenti e test virologici, senza i quali le Fasi 2 e 3 sono rallentate dalla paura psicologica del contagio. In questi giorni, ancora senza una spiegazione plausibile, si propone di estendere lo stato di emergenza fino a fine anno: perché? E con quali disastri ancora per la nostra economia? Quali turisti vorranno venire nel solo Paese in stato di emergenza Covid-19? E qui veniamo al problema principale della nostra riflessione: se per tutto il mese di febbraio, nonostante lo stato di emergenza, non è stato fatto nulla, ci si sta oggi, in fase di reiterazione dello stato di emergenza, ponendo il problema di ciò che potrà succedere tra novembre e dicembre quando da un lato dovrebbe iniziare una timida ripresa delle attività e dell'occupazione e dall'altro inizierà l'annuale epidemia influenzale”.

## Ambiente

### Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)

#### Domenica 19 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Intervista a Renato Mazzoncini (presidente A2A) - **«Ambiente e smart city - Spinta di A2A in tutta Italia»** – Il ceo Mazzoncini: cresceremo anche nell'acqua, servono reti nel Sud - I numeri Abbiamo 1,2 miliardi di margine operativo lordo e siamo tra le 30 big in Borsa. Ma in settori come l'acqua siamo ancora piccoli - Il Green Deal Il ruolo delle multiutility sui territori sarà ancora più centrale per i piani di Green Deal – «A2A vuole crescere in Italia. Siamo un'azienda con solide radici in Lombardia ma con attività e impianti in tutto il Paese, possiamo dare il nostro contributo per lo sviluppo delle aree rimaste più indietro». - **Quali sono i driver di sviluppo su cui intende concentrarsi?** «La necessità di crescita è legata a una serie di economie di scala tipiche di questo settore. Come aggregato siamo un'azienda che fa 1,2 miliardi di margine operativo lordo, siamo grandi, tra le prime 30 quotate italiane. Ma se guardiamo i singoli business alcuni sono ancora piccoli. L'acqua rappresenta il 3% del nostro fatturato e il 5% del nostro Ebitda. Va certamente sviluppato. Così come le reti: elettrica, connettività, reti di calore e teleriscaldamento 4.o. Il gas, elemento importante della transizione. E poi l'elettrificazione del riscaldamento e la mobilità elettrica. Senza scordare lo sviluppo del libero mercato. E infine il tema dell'economia circolare. Per chiudere il ciclo dei rifiuti servono impianti. In Italia mancano».

#### Lunedì 20 luglio 2020

- **Corriere Economia** – Barbara Millucci – **Città sostenibili. La svolta (al nord)** - Legambiente: nei centri ricchi crescono gli spostamenti a impatto zero, cala il possesso di auto. L'appello: il governo investa di più – Rapporto Mez, classifica dei 104 capoluoghi con una mobilità a impatto zero - *“La mobilità sostenibile migliora nelle grandi città come Milano, Torino Firenze, ma non nella Capitale. Il modo in cui gli italiani si muovono sta mutando, verso una sempre maggiore propensione a scegliere modalità a emissioni zero e mezzi alternativi come e-bike, monopattini o vetture in sharing con un basso impatto ambientale. Secondo il rapporto «Città Mez», realizzato da Legambiente e Motus-e, nelle città più ricche e prospere d'Italia, che hanno recuperato il reddito perso nella crisi del 2008-2013, il tasso di motorizzazione è decisamente più basso, nonostante ci si muova più che nella media nazionale. Due volte tanto, ad esempio, a Milano. Inoltre qui la popolazione urbana è aumentata. La onlus ha confrontato venti città italiane con il reddito medio più alto con altre venti dove il reddito è più basso, considerando anche la penetrazione del tasso di mobilità emissioni zero (Mez), che è l'obiettivo dell'Accordo di Parigi sul clima per tutte le metropoli per il 2040. Emerge è che «quasi tutti i comuni più ricchi hanno recuperato il reddito perso durante la recessione, a eccezione di Roma (che perde il 13% sul 2007) e di Modena (che invece recupera oltre +1% sul 2007) — afferma Andrea Poggio, responsabile mobilità di Legambiente —. Quattro città su 20, considerate le più ricche e benestanti, risultano stabili o in crescita demografica (oltre il 3%), mentre il tasso di motorizzazione medio è 61 auto ogni lco abitante (50 a Milano, in tutti i casi mediamente in calo) e ogni abitante usa in media 169 volte all'anno il mezzo pubblico. Il 28% degli spostamenti del 2019 in queste città, situate quasi tutte al Nord, si possono considerare a emissioni zero».*

#### Sabato 25 luglio 2020

- **Repubblica** – Antonio Frascilla - **L'Italia fragile - Dopo Palermo, bomba d'acqua a Milano. Siamo nel continente quelli a maggior rischio idrogeologico Ma dei 9 miliardi di opere stanziati nel 2015 contro il dissesto, 7,5 sono bloccati dalla burocrazia** - *“Il clima che cambia e un Paese fermo. Piogge sempre più intense, fiumi e torrenti che esondano con una frequenza elevata mai registrata negli ultimi anni, e infrastrutture ferme dagli anni Ottanta. Così in Italia si muore di maltempo, almeno 208 le vittime delle alluvioni dal 2000, mentre dei 9 miliardi stanziati dal 2015 per opere idrauliche, 7,5 rimangono nei cassetti della burocrazia. Soldi dispersi in mille rivoli tra Stato, Regioni, ex Province e strutture speciali: per la precisione tra 1500 uffici dove spesso mancano perfino i tecnici per fare i progetti. Il tutto in una zona d'Europa, l'Italia, che è tra quelle a maggior rischio di dissesto idrogeologico. Ma se le opere per mitigare i danni da maltempo rimangono sulla carta, in compenso ogni secondo che passa due metri quadrati di territorio vengono cementificati trasformando interi quartieri in piscine all'aperto che poi sommergono tutto: persone, macchine e case come accaduto a Milano e a Palermo”.*

## Sanità/1

### Covid-19/ Alberto Mantovani: dalla lotta al virus nuovi approcci alle malattie croniche <sup>41</sup>

Alessandra Ferretti

*«Per ciò che sappiamo e non sappiamo ancora del Covid-19, è ragionevole pensare che fattori fondamentali per la malattia causata del virus Sars-CoV-2 siano la carica virale, l'invecchiamento legato all'infiammazione, lo stile di vita e probabilmente una componente genetica».*

Sono parole di Alberto Mantovani, professore emerito di Patologia generale all'Humanitas University di Milano e direttore scientifico dell'IRCCS Istituto Clinico Humanitas, il ricercatore italiano più citato nella letteratura scientifica internazionale, soprattutto per i suoi contributi al progresso delle conoscenze nel settore dell'immunologia.

Da un paio di settimane Mantovani è tornato in libreria con *"Il fuoco interiore. Il sistema immunitario e l'origine delle malattie"*, che iniziò a scrivere un anno e mezzo fa, quando non immaginava che saremmo andati incontro ad una pandemia o, almeno, non in così breve tempo<sup>42</sup>.

*«Anche nel caso del Covid-19 – spiega l'immunologo – abbiamo a che fare con una risposta immunitaria inappropriata e fuori controllo (il fuoco interiore, appunto, ndr), che caratterizza anche altre patologie, come abbiamo scoperto di recente: malattie cardiovascolari, ad esempio ictus e aterosclerosi, neurodegenerative, infettive e oncologiche».* Ed è proprio firmata Mantovani l'intuizione per cui anche queste ultime siano sostenute da cellule dell'immunità che invece di arrestare il tumore lo aiutano a proliferare comportandosi come "poliziotti corrotti".

*«Il sistema immunitario – prosegue Mantovani – è un'orchestra straordinaria, di cui non conosciamo tutti gli orchestrali, né tutti gli strumenti che da costoro vengono suonati. Dal suo buon funzionamento dipende la nostra armonia, che è a sua volta in rapporto col nostro mondo interiore e con un mondo esterno potenzialmente causa di danno. E, come se ce ne fosse stato bisogno, Covid-19 ce lo ricorda tutti i giorni».*

Prosegue l'esperto: *«Come tale, il sistema immunitario, come un vero e proprio esercito, è in guerra perenne. L'equilibrio con il mondo microbico dipende da uno stato di guerra continuo, in cui tutti i giorni si stima che qualche centinaio di milioni dei nostri fantaccini muoiano per mantenere l'equilibrio con esso. Questo lo abbiamo imparato dai pazienti che hanno difetti di funzionamento del sistema immunitario. E lo abbiamo visto anche nei pazienti Covid, che di fatto sono la dimostrazione del fallimento del controllo del virus da parte del nostro sistema immunitario».*

### Il Rapporto Covid-19 per l'Accademia dei Lincei

Proprio per far seria luce su ciò che ad oggi sappiamo sul virus Sars-CoV-2 e per auspicare un equilibrio tra emergenza e rigore metodologico, Mantovani ha curato, insieme a Maurizio Cecconi e Guido Forni, il *"Rapporto Covid-19"* per l'Accademia Nazionale dei Lincei. Quest'ultima ha ritenuto fosse doveroso *"mettere a disposizione della comunità un riepilogo, necessariamente provvisorio, delle attuali conoscenze sull'origine, sui meccanismi e sui trattamenti a disposizione e in preparazione per trattare la nuova pandemia"*.

*«Partiamo dall'istologia»,* inizia l'oncologo. *«Fino a due mesi fa, si pensava che l'interazione avvenisse nel polmone profondo. Un recente lavoro pubblicato su "Nature" ci ha insegnato poi che, in realtà, la sorgente del virus sono le vie respiratorie alte. Da qui vengono spunti interessanti dal punto di vista del sistema immunitario e degli strumenti diagnostici. Sappiamo che il virus interagisce con uno o più recettori e molecole accessorie (ACE2 e TMPRLRS). Non conosciamo invece quasi nulla dei sensori ovvero di come le prime linee di difesa dell'immunità (immunità cellulare e umorale innata) sappiano riconoscere la presenza del virus. Nel 90% dei casi in cui incontriamo un patogeno, queste sono le linee che risolvono il*

<sup>41</sup> Sole24ore.it (8.6.2020) - [https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2020-06-08/covid-19-mantovani-lotta-virus-nuovi-approcci-malattie-croniche-120814.php?uuid=ADqjTGW&refresh\\_ce=1](https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2020-06-08/covid-19-mantovani-lotta-virus-nuovi-approcci-malattie-croniche-120814.php?uuid=ADqjTGW&refresh_ce=1)

<sup>42</sup> Ndr – Riferimenti al saggio in: Adnkronos.it (11.5.2020) - [https://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2020/05/11/coronavirus-accende-fuoco-interiore-nuovo-libro-mantovani\\_J10hob5lqLmh3z8yxuQCKM.html](https://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2020/05/11/coronavirus-accende-fuoco-interiore-nuovo-libro-mantovani_J10hob5lqLmh3z8yxuQCKM.html)

*problema senza che ce ne accorgiamo. Mi piace pensare che tale sia il motivo per cui oltre l'80% delle persone che incontrano il virus sia asintomatico, ma non ne abbiamo evidenze».*

*Ancora Mantovani: «Anche nel caso del Covid, dunque, abbiamo una risposta infiammatoria fuori controllo ovvero una tempesta citochinica, una sindrome di attivazione dei macrofagi in cui sono state bloccate le difese antivirali. Successivamente abbiamo un'alterazione della parete vascolare e dei microtrombi. E, infine, abbiamo la manifestazione clinica: polmonite, sindrome da distress respiratorio e insufficienza d'organo».*

Del Covid ancora non sappiamo dunque cosa riconoscano i direttori d'orchestra immunitaria (i linfociti T), se gli anticorpi, così come li conosciamo, siano protettivi e come si prospetti il campo di battaglia ovvero cosa accada, ad esempio, all'interno dei polmoni o altri organi. Gli scienziati di tutto il mondo sono al lavoro per questo e sarà possibile che le stesse conoscenze che man mano vengono acquisite nella lotta al virus potranno essere d'aiuto nel comprendere meglio altri processi infiammatori e suggerire nuovi approcci verso le malattie croniche, a cominciare dal cancro.



## Sanità/2

### L'autunno caldo del vaccino antinfluenzale <sup>43</sup>

Simonetta Pagliani <sup>44</sup>

*Per il NITAG (National Immunization Technical Advisory Group), organo di consulenza del Ministero della salute, una vaccinazione antinfluenzale per tutti non è una priorità e rischierebbe di mettere in crisi il sistema di prevenzione ordinaria nel prossimo autunno, che si prospetta complicato, con la possibile ripresa di Covid. È anche sbagliato presentare questo vaccino come facilitatore della diagnosi differenziale con Covid-19. Meglio dunque dare la precedenza alla vaccinazione dei più fragili e del personale sanitario, e il Ministero rifaccia il punto sulla questione, così come valuti attentamente se mantenere l'obbligo vaccinale istituito nel 2017 dalla legge Lorenzin.*

#### Il nuovo piano vaccinale contro l'influenza

In un articolo del 18 giugno scorso, dal titolo "Ha senso estendere la vaccinazione antinfluenzale?", chi scrive aveva esposto i dubbi che serpeggiavano in un settore della comunità scientifica sull'opportunità di far accedere alla vaccinazione antinfluenzale precoce e gratuita (e, in alcuni casi, fortemente raccomandata, in attesa dell'obbligatorietà imposta per legge) una parte della popolazione molto più ampia dell'attuale bacino di utenza.

Ora, il NITAG (National Immunization Technical Advisory Group) ha dato sostanza ufficiale a quei dubbi, emanando un documento che contiene alcune osservazioni su quanto proposto dalla circolare del Ministero della Salute del 4 giugno 2020 ("Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2020-2021").

Le preoccupazioni del Nucleo strategico del Gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni del NITAG, istituito dal ministero della salute il 23 agosto 2018 con compiti di supporto tecnico alla definizione delle politiche vaccinali nazionali, sono, innanzi tutto, relative alla fattibilità del nuovo piano vaccinale contro l'influenza: l'epidemia ha causato un rallentamento dell'attività di prevenzione ordinaria, che richiede un lungo recupero e rende difficile mettere "altra carne al fuoco" (alcuni milioni di sedute vaccinali aggiuntive per coprire tutte le fasce d'età e le categorie indicate nella circolare), per di più contando sull'ormai stremato personale vaccinatore, parte del quale (MMG e PLS) ingaggiabile solo su base volontaria.

È proprio l'onere che dovrebbe essere addossato ai medici delle cure primarie che acconsentissero a prestarsi, a destare le principali perplessità del NITAG, sia per il loro possibile impegno assistenziale dell'autunno, sia per l'incompleta dotazione strumentale di molti ambulatori, che non forniscono garanzie per il mantenimento della catena dal freddo e le eventuali manovre rianimatorie.

Inoltre, i tecnici ricordano che c'è sempre da fare i conti con l'insufficienza dei sistemi informativi regionali e con l'incompiutezza dell'anagrafe nazionale delle vaccinazioni, non ancora entrata a pieno regime.

#### Rischi di esclusione

Il prevedibile affollamento delle persone da vaccinare a fronte della difficoltà di approvvigionamento dei vaccini rischia anche di determinare l'esclusione di molti soggetti con sicura necessità, ma minore possibilità di raggiungere i centri di inoculo.

Il NITAG ritiene, poi, che si configuri come grave errore comunicativo l'attribuzione al vaccino antinfluenzale del ruolo di facilitatore della diagnosi differenziale con Covid-19, imputabile alla scotomizzazione della sua alta percentuale (tra il 50 e il 60%) di inefficacia protettiva.

Le raccomandazioni del NITAG conseguenti a queste osservazioni sono, quindi, rivolte sia alle Regioni, perché diano la precedenza alla vaccinazione dei più fragili e del personale sanitario, sia al ministero,

<sup>43</sup> Scienzainrete.it (21.7.2020) - <https://www.scienzainrete.it/articolo/lautunno-caldo-del-vaccino-antinfluenzale/simonetta-pagliani/2020-07-21>

<sup>44</sup> Medico di medicina generale dal 1981, è nata a Milano, dove ha studiato al liceo classico Berchet e poi all'Università Statale. È impegnata nella didattica e nella formazione in medicina e collabora da molti anni con l'Agenzia editoriale e giornalistica Zadig.

perché rediga le prossime circolari solo dopo avere fatto attentamente i conti delle necessità e dei vantaggi (alla luce delle prove di letteratura) e delle disponibilità (economiche e logistiche).

Con gli stessi criteri e la stessa attenzione, il NITAG invita anche il ministero a esaminare non solo la liceità, ma anche l'opportunità del mantenimento dell'obbligo vaccinale previsto dall'art. 1-ter della Legge 31 luglio 2017, n. 119, anche nota come "Legge Lorenzin", in vista della prossima scadenza della sua valutazione.

Un aspetto da non trascurare è, infine, quello della sicurezza igienica e libera da contagio dei centri vaccinali: l'Organizzazione mondiale della sanità si è espressa contro le vaccinazioni di massa nell'era Covid-19, raccomandando di dare la priorità al mettersi in pari con gli arretrati della prevenzione vaccinale per l'infanzia e alla vaccinare contro l'influenza stagionale i lavoratori della salute, i vecchi e le gravide, e solo nelle situazioni in cui sia possibile rispettare le cautele di distanziamento e di sanificazione degli ambienti utilizzati.

### **Bibliografia**

- WHO. *Guiding principles for immunization activities during the COVID-19 pandemic: interim guidance Interim guidance 26 March 2020* [https://www.who.int/publications/i/item/guiding-principles-for-immunizat....](https://www.who.int/publications/i/item/guiding-principles-for-immunizat...)

## Sanità/3

### Spillover virale: predire, pronosticare, prevenire <sup>45</sup>

Simonetta Pagliani <sup>46</sup>

*Due articoli, pubblicati l'uno su Science e l'altro su Biosafety and Health, richiamano l'attenzione sulla pericolosità "chiara e attuale" del passaggio di virus dagli animali selvatici all'essere umano. I problemi legati al commercio legati alla fauna selvatica e alla globalizzazione sono noti; servono, ora, un repertorio globale per la catalogazione dei virus, una miglior sorveglianza dell'emergere delle infezioni, la centralizzazione dei dati ottenuti, la preparazione di operatori per il controllo dei mercati e degli animali in genere - e, non da ultimo, lavorare alla sorgente, ossia sui mercati stessi.*

I coronavirus di origine animale hanno causato, negli ultimi anni, tre malattie epidemiche umane importanti: la SARS, la MERS e l'attuale Covid-19. E non sono solo i coronavirus a essere zoonotici: lo è l'89% dei 180 virus a RNA finora riconosciuti come patogeni per l'uomo, il 70% dei quali proviene da animali selvatici.

Watsa Mrinalini, naturalista in forza allo zoo di San Diego, California, in collaborazione con membri del Wildlife Disease Surveillance Focus Group, ha scritto per Science un articolo, il cui titolo "*Rigorous wildlife disease surveillance*" suona come un appello a scienziati e governi: l'autrice cita uno studio sui pipistrelli di una singola caverna, attuato in Cina tra il 2011 e il 2015 e, a tratti, co-finanziato dagli Stati Uniti, che ha fatto scoprire 11 nuovi coronavirus e la presenza di anticorpi (segnale di avvenuto spillover) in abitanti delle zone rurali limitrofe. I dati sono stati regolarmente pubblicati, ma non hanno avuto la risposta che meritavano in termini di precauzioni o di misure politiche.

Rincarica la dose Peter Daszak, presidente di EcoHealth Alliance, un'organizzazione non governativa con sede a New York, fondata nel 1971 da Gerald Durrell per dare una visione unitaria della salute umana e animale e che si avvale della collaborazione di veterinari, epidemiologi, ecologisti, antropologi ed economisti: in un articolo sulla rivista Biosafety and Health, Daszak rende noto di aver accumulato, negli ultimi 10 anni, in associazione con scienziati cinesi, campioni biologici da 10.000 pipistrelli e da circa 2.000 altri tipi di mammiferi del sud della Cina, nei quali sono stati scoperti 52 nuovi SARS-CoV, 122 altri  $\beta$ -CoV, più di 350 nuovi  $\alpha$ -CoVs (inclusi quelli della nuova sindrome diarroica da coronavirus suino SADS-CoV) e un nuovo lignaggio virale di  $\beta$ -CoV. Anche questi gruppi di studiosi hanno trovato sierconversioni in abitanti della Cina meridionale rurale e la situazione sembra estensibile a tutto il sud est asiatico.

#### Catalogare i virus

Ce n'è a sufficienza per decretare che il passaggio di virus dagli animali selvatici all'essere umano è un "*pericolo chiaro e attuale*". Daszak, che pure spende parole di apprezzamento per la velocità e la competenza scientifica con cui la Cina, a partire dai primi casi sospetti di polmonite del dicembre 2019, ha comunicato al mondo la sequenza del nuovo coronavirus e ha condiviso i dati clinici ed epidemiologici di Covid-19, nota che il virus è stato ancora più rapido nel diffondersi in tutto il mondo.

La SARS del 2002-2003 aveva impiegato due mesi a dilagare da Hong Kong ma la Cina, nel frattempo, ha fatto passi da gigante a livello economico, che hanno consentito sia a miriadi di suoi cittadini di recarsi in ogni parte del globo per lavoro, studio o turismo (sono stati calcolati 80 milioni di viaggi in aereo solo nelle vacanze del capodanno cinese) sia di attirare operatori da tutto l'occidente industrializzato.

In una tale situazione di estrema e irreversibile globalizzazione, occorre, quindi, che ogni paese orientale si doti di una task force di scienziati che scoprano i patogeni nei mammiferi selvatici e ne costruiscano, insieme alla comunità scientifica internazionale, un repertorio globale; catalogare i virus serve anche a usarli per testare farmaci e vaccini, sull'esempio di quanto già avviene con il database pubblico e globale

<sup>45</sup> Scienzainrete.it (23.7.2020) - <https://www.scienzainrete.it/articolo/spillover-virale-predire-pronosticare-prevenire/simonetta-pagliani/2020-07-23>

<sup>46</sup> Medico di medicina generale dal 1981, è nata a Milano, dove ha studiato al liceo classico Berchet e poi all'Università Statale. È impegnata nella didattica e nella formazione in medicina e collabora da molti anni con l'Agenzia editoriale e giornalistica Zadig.

GISAID (*Global Initiative on Sharing All Influenza Data*) EpiFlu, che condivide le sequenze del virus influenzale e attualmente si sta occupando anche del sequenziamento di SARS-CoV-2.

Anche Mrinalini lamenta un'ancora troppo scarsa sorveglianza dell'emergere di infezioni negli animali selvatici che hanno qualche genere di prossimità all'uomo, per l'esercizio della caccia a scopo alimentare o di diporto oppure perché oggetto di allevamento (più o meno legale) e di commercio.

È noto che le condizioni in cui sono tenuti gli animali (sia di allevamento sia catturati nel loro ambiente), chiusi in gabbie affollate e con insufficiente o non igienico smaltimento delle loro deiezioni, favoriscono il diffondersi delle infezioni, ma, nonostante l'esistenza di una convenzione internazionale sul commercio degli animali in via d'estinzione (*Convention on the International Trade in Endangered Species*, CITES), solo pochi paesi attuano controlli veterinari sulle specie esportate o importate. Inoltre, i laboratori per studiare i patogeni animali nell'ambito dei progetti PREDICT e Global Virome, istituiti per sorvegliare le epidemie, attualmente sono solo 125 in tutto il mondo, per di più attrezzati per studiare un piccolo numero di specie e distribuiti con frequenza inversamente proporzionale al bisogno e al rischio: 78 sono in Europa e in Nord America, 14 in Cina, 8 in Giappone, 3 in Africa, 4 in Australia e 8 in Sud America.

### Le responsabilità dei singoli paesi

Anche in considerazione dell'intermittenza del flusso di fondi alle agenzie centrali internazionali, legata al variare dei venti politici, Mrinalini, come Daszak, ritiene che, fatta salva la necessità di una centralizzazione continua e completa dei dati ottenuti, che permetta di confrontare le prevalenze dei patogeni per specie e per regione geografica, di allertare in tempo circa eventuali mutazioni dei patogeni negli animali ospiti abituali e negli ospiti intermedi e di individuare le differenze nelle sequenze genomiche di uno stesso virus in contesti differenti, si dovrebbe puntare sul decentramento e sulla responsabilizzazione dei singoli paesi, che andrebbero messi in grado di sequenziare genomi virali in laboratori attrezzati ad hoc, di effettuare arricchimenti con la metodica PCR (Polymerase Chain Reaction), di addestrare personale qualificato anche in aree remote, come si è già dimostrato possibile quando si è voluto dare risposta alle epidemie di Ebola e Zika.

Allo stesso tempo, vanno preparati operatori sanitari, biologi e naturalisti che controllino i mercati di animali selvatici e di animali in genere. È, infatti, cruciale la questione della sorgente virale: se, come sembra, è il commercio di animali selvatici a dare il via all'epidemia, il compito di arginarlo contrastando tradizioni taumaturgiche e alimentari millenarie di un popolo che abita un paese vasto quanto un continente sembra piuttosto arduo da portare a termine nel giro di una generazione.

Tuttavia, qualche spiraglio su un possibile cambiamento di costume arriva dalle risposte a questionari sottoposti agli studenti già in epoca pre-Covid.

### Bibliografia

- Mrinalini W et al. *Rigorous wildlife disease surveillance. Science* 2020; 369: 145-47. DOI: 10.1126/science.abc0017
- Li W et al. *Bats are natural reservoirs of SARS-like coronaviruses. Science* 2005; 310: 676-79
- Li H et al. *Human-animal interactions and bat coronavirus spillover potential among rural residents in Southern China. Biosafety and Health* 2019; 1: 84-90. 10.1016/j.bsheal.2019.10.004
- Hu B et al. *Discovery of a rich gene pool of bat SARS-related coronaviruses provides new insights into the origin of SARS coronavirus. PLoS Pathog* 2017; 13: e1006698
- Daszak P et al. *A strategy to prevent future epidemics similar to the 2019-nCoV outbreak. Biosafety and Health* 2020; 2: 6-8. <https://doi.org/10.1016/j.bsheal.2020.01.003>
- Zhang L et al. *Wildlife consumption and conservation awareness in China: a long way to go. Biodivers. Conserv* 2014; 23: 2371-81, <https://doi.org/10.1007/s10531-014-0708-4>
- Carroll D et al. *The global virome project. Science* 2018; 359: 872-74. <https://doi.org/10.1016/j.ijid.2016.11.097>
- Gao GF et al. *From "A" IV to "Z" IKV: attacks from emerging and re-emerging pathogens. Cell* 2018; 172: 1157-59. <https://doi.org/10.1016/j.cell.2018.02.025>

## Sanità/4

### Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)

#### Domenica 19 luglio 2020

- **Messaggero** - Ettore Mautone - Intervista a **Roberto Speranza**: *“Sanità si cambia, più risorse al Sud Occasione Mes” – Lei è un ministro di poche parole: cosa pensa degli scienziati alla ribalta mediatica in questi mesi? «Quando si governa si parla con fatti non con gli spot. Per quanto riguarda tecnici e studiosi voglio esprimere profonda gratitudine a i scienziati che d hanno affiancato nel Comitato tecnico scientifico. Un lavoro di qualità che ha accompagnato quello politico su cui ricade la responsabilità delle scelte. Che poi nella comunità scientifica si sia sviluppato un battito ancora aperto su un virus nuovo e sconosciuto lo considero naturale e anche utile».*

#### Lunedì 20 luglio 2020

- **Stampa** – Paolo Russo – Intervista a Walter **Ricciardi**: *‘Rischiamo come Barcellona. La tolleranza è troppa, rischiamo il caos catalano Servono più sanzioni’* - L'Italia ha reagito bene alla pandemia, non dobbiamo arrivare impreparati alla battaglia di ottobre - Ci stiamo proteggendo abbastanza da questo accerchiamento? *«Lo stiamo facendo, ma potremmo fare di meglio, senza abbassare la guardia, come purtroppo fanno un po' troppi in giro. Siamo stati tra i pochi Paesi ad aver reagito bene e tempestivamente alla pandemia, ma ora dobbiamo fare di tutto per non arrivare impreparati alla battaglia di ottobre, quando il virus potrebbe rialzare la testa. Diciamo che sarebbe stato meglio trovarci oggi vicino a zero contagi che non dover affrontare la possibile seconda ondata con i circa 200 casi che registriamo quotidianamente. Ma non saremo al sicuro fino a che non ne usciranno anche gli altri Paesi, dove per errori clamorosi — come quelli che sono stati commessi in Usa e Brasile — assistiamo a una tragedia assoluta».*

#### Martedì 21 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Mariolina Iossa - *In Italia meno contagi ma più vittime E aumentano i pazienti guariti* – Ieri 190 nuovi contagi, 13 i morti dopo i 3 di due giorni fa I dati peggiori in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna Cala il numero dei nuovi casi in un giorno, sono 190 in più rispetto a domenica ma risale il numero dei deceduti che il giorno prima era stato di sole 3 vittime. Ieri il bollettino del ministero della Salute ha registrato invece 13 nuovi morti a causa del virus ma anche un aumento dei dimessi e guariti, sono 213 in un giorno mentre erano stati 143 nella giornata di domenica. Torna a diminuire, e questa è una buona notizia, anche il numero dei malati attuali, o meglio di tutte le persone che sono ancora positive al tampone, un dato che domenica era risalito di 70 unità e che ieri è invece calato a -36. In totale, in tutta Italia, le persone ancora positive sono 12.404. I pazienti ricoverati con sintomi sono 745 (+2), di cui 47 in terapia intensiva (domenica erano 49).

#### Mercoledì 22 luglio 2020

- **Giornale** - Maria Sorbi – *Due mila persone isolate in Veneto. Ecco la mappa dei nuovi focolai Covid*– Preoccupa anche la situazione in Sicilia. A Modica catena di contagi nati dalla escort peruviana residente in Umbria – *«Questo è il risultato della scelta di Zaia di affidarsi a persone che dicono che il virus è morto. E intanto gli ospedali tornano a riempirsi»* è molto critico l'epidemiologo **Andrea Crisanti**, pronto a lasciare il comitato scientifico Veneto. Fino a poco tempo fa la regione si era rivelata un modello da seguire per lo screening di massa e il contenimento dell'epidemia, ora la situazione sembra sfuggire di mano. In particolar modo, l'allarme è scattato per i contagi tra i dipendenti della ditta Bartolini, situazione che ha destato preoccupazione alla luce del precedente in Emilia, dove, nella stessa ditta, sono stati trovati 117 positivi. Un episodio che aveva suscitato clamore nei giorni scorsi era quello dell'imprenditore nel Vicentino che, dopo un viaggio di lavoro in Serbia, dove era entrato in contatto con un positivo, era tornato a lavorare con 38 di febbre e sintomi riconducibili al coronavirus, senza negarsi una festa di compleanno e un funerale e rifiutando per giorni il ricovero per poi arrendersi solo con il peggioramento della malattia. Risultato: 5 positivi collegati all'imprenditore, 52 contatti messi in quarantena preventiva a Vicenza e 37 in quella di Verona.

#### Giovedì 23 luglio 2020

- **Stampa** – Chiara Baldi – Intervista a **Massimo Galli**: *“Individuato un altro ceppo di virus. In autunno può succedere di tutto”* - Galli martedì sera, intervenendo a "Cartabianca", aveva rivelato che a Padova *«è stata isolata una sequenza del Coronavirus non legata al ceppo tedesco ma che somiglia vagamente a quella dei due coniugi cinesi curati al Centro Spallanzani di Roma».* **Professore, che cosa vuol dire?** *«È molto semplice. Purtroppo noi non avremo mai la certezza assoluta che il ceppo che ha dato il via all'epidemia Covid in Italia sia quello tedesco. Ma che in Europa siano arrivati due ceppi molto simili, entrambi da Shanghai, è davvero molto improbabile. Per cui non possiamo escludere che nel nostro Paese possano esserci altri ceppi di virus che però, al momento, non hanno causato la stessa situazione drammatica di quello arrivato dalla Germania».* **Come siete arrivati a isolare questo secondo ceppo del virus?** *«Stavamo lavorando su 59 sequenze che sono tutte risalenti alla prima fase epidemica in Italia. Sequenze prelevate soprattutto nelle prime settimane di diffusione, tant'è che tutte queste, tranne una, sono imparentate tra loro. E ci dicono, queste 58 sequenze, che il grosso dell'infezione italiana viene dalla stessa fonte, che è verosimilmente quella tedesca».* **E la cinquantanovesima?** *«È quella di un signore padovano di una certa età, molto stanziale, abitudinario, senza alcun contatto né con viaggiatori che arrivavano dalla Cina né con cinesi. È un paziente ricoverato alle Malattie infettive del Policlinico di Padova. È emerso che aveva un virus diverso da quello delle altre sequenze. Diverso, ma vagamente somigliante a quello dei due cinesi di Wuhan ricoverati allo Spallanzani di Roma. Ma da quanto è stato ricostruito nei mesi scorsi, questa coppia non si è minimamente sognata di*

andare a Padova o Venezia: è sbarcata a Malpensa e da lì si è diretta a Roma. Dove appunto è stata ricoverata. Per cui quando abbiamo isolato questa sequenza siamo rimasti un po' sorpresi». **E come se la spiega?** «Con quella che chiamerei "l'ipotesi della banalità" e cioè che sia anche possibile che in questi mesi sia stato presente più di un ceppo, ma questo che abbiamo isolato su Padova non è stato per nostra fortuna altrettanto contagioso e diffuso come quello arrivato dalla Germania"...

#### Venerdì 24 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Laura Cuppini - *“Quanti sono i tipi di coronavirus che circolano in Italia”* – «Crediamo che SarsCoV-2 sia entrato in Italia intorno al 25-26 gennaio — chiarisce **Massimo Galli**, primario del reparto di Malattie infettive dell'Ospedale Sacco e professore ordinario alla Statale —, attraverso una serie di contatti non ricostruibili». **Cosa potrebbe essere successo in Lombardia?** Una possibile risposta arriva da uno studio promosso dalla Fondazione Cariplo e realizzato da ricercatori dell'Ospedale Niguarda di Milano e del Policlinico San Matteo di Pavia. «**Abbiamo analizzato le sequenze virali di 350 pazienti** — dice **Carlo Federico Perno**, direttore dell'Unità di Microbiologia all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma (già direttore della Medicina di laboratorio a Niguarda) —. *Lo studio ci ha permesso di identificare due catene di trasmissione virale: la A, più rapida nell'espandersi, si è diffusa nel nord della regione (Bergamo, Alzano, Nembro). La B ha caratterizzato l'epidemia del sud (Lodi e Cremona). Le differenze che abbiamo identificato tra i ceppi sono minime: 7 mutazioni su un totale di circa 30mila basi di genoma virale. Questo offre delle speranze in merito alla possibilità di arrivare a un vaccino. I coronavirus, per le loro caratteristiche biologiche, variano poco. C'è però un problema: l'infezione porta alla produzione di anticorpi, ma non sempre genera un'immunità neutralizzante efficace*».

#### Sabato 25 luglio 2020

- **Giornale Milano** – Marta Bravi - *Il virus e le infezioni L'Humanitas apre Emergency hospital* - Humanitas, ospedale satellite dedicato al Covid-19 e ai virus - La struttura modulare realizzata in undici settimane e un progetto di ricerca che punta sull'infettivologia – «**Abbiamo avuto come Humanitas nei nostri ospedali 2000-2300 pazienti Covid, 630 morti. A Bergamo, che era un vulcano**» nei mesi clou dell'emergenza, «**arrivavano morti in pronto soccorso, abbiamo avuto una mortalità del 40 per cento** - ricorda **Gianfelice Rocca**, presidente di Humanitas -. *Per dare un'idea della dimensione dell'onda, in un mese ho visto salire i letti di isolati infettivologici fino a 600 stanze. In un brevissimo periodo abbiamo affrontato una rivoluzione organizzativa. Humanitas non era un ospedale per infettivi, ma una realtà di medicina di precisione, di chirurgia ad alta intensità*». È stato inaugurato ieri Emergency Hospital 19, la struttura dedicata alle malattie infettive, costruita in 11 settimane con un investimento strutturale e tecnico di 12 milioni di euro. Dalla necessità di essere preparati ad affrontare i virus, vecchi e nuovi, che possono rappresentare una minaccia per la salute di tutti noi, è nato l'ospedale satellite di Humanitas abbinato a un programma di ricerca scientifica in ambito immunologico contro le malattie infettive. La realizzazione dell'ospedale è stata possibile grazie all'importante contributo di Intesa Sanpaolo all'Istituto Clinico Humanitas e di Tenaris Dalmine e Fondazione Rocca. L'Emergency Hospital 19, dedicato alla diagnosi e alla cura intensiva di patologie infettive e virali e, quindi, anche di Covid-19, è nato nel cuore della pandemia da un team composto da clinici, architetti, ingegneri e progettisti. È una struttura autonoma, replicabile ed esportabile, dotata di Pronto Soccorso, Diagnostica, Terapia Intensiva e sub-intensiva, blocco operatorio e ambienti di degenza sicuri.

## Società, vita e diritti/1

### Viaggiare e migrare: diritti tra clima e lavoro <sup>47</sup>

Jacopo Mengarelli <sup>48</sup>

L'uomo, da sempre, si sposta, viaggia, migra. Queste azioni, soprattutto laddove risultano forzate, si accompagnano sempre più a una minore presenza di diritti. Basti pensare ai lavoratori considerati essenziali durante il lockdown e agli attuali e futuri migranti climatici.

L'uomo, da sempre, si sposta, viaggia, migra. Queste azioni, soprattutto laddove risultano forzate, si accompagnano sempre più a una minore presenza di diritti. I lavoratori che durante le fasi più acute della pandemia sono stati considerati essenziali – verosimilmente responsabili della produzione e distribuzione di cibo – non hanno ricevuto gli stessi livelli di protezione sociale degli altri lavoratori.

Dall'altro lato, chi migra e migrerà per rischi climatici – che siano siccità, aumento del livello dei mari, scarsità di cibo e acqua, ma anche malattie relative di vario genere – ancora non è tutelato da norme (anche sui diritti) chiare e strutturate.

#### “Essenziali” e in viaggio? Pochi diritti

Secondo un rapporto scritto per lo European Trade Union Institute (ETUI) a cura di Zane Rasnača, le difficoltà incontrate dai lavoratori che si spostano periodicamente tra un paese e l'altro (gli highly mobile workers), anche fuori Europa, sono principalmente relative a: chiusura dei confini, perdita del lavoro o di una prospettiva lavorativa, mancanza di prerequisiti per le misure di protezione sociale, condizioni di salute/sicurezza al lavoro, circostanze di vita in genere.

Per esempio, per quanto riguarda la perdita del posto di lavoro, nel documento si legge che circa 200mila lavoratori che si occupavano della raccolta di frutta e verdura da Marocco, Tunisia e Spagna non sono stati in grado di spostarsi in Francia, venendo quindi meno ai loro compiti. Oppure, nei Paesi Bassi, i "lavoratori migranti temporanei stavano per perdere sia il lavoro che la casa, dal momento che erano esclusi dai programmi di sostegno governativi."

Ancora, per quanto riguarda la sicurezza nel posto di lavoro – basti pensare ai focolai affiorati nei macelli di vari paesi – molti Stati europei hanno allentato i limiti massimi di ore lavorative giornaliere (compreso il tempo impiegato per guidare mezzi di trasporto) e accorciato, invece, il tempo dedicato al riposo. Stiamo parlando, secondo il rapporto, di Slovenia, Portogallo, Repubblica Ceca, Belgio, Spagna, Lettonia, Finlandia, Danimarca, Francia, Paesi Bassi, Ungheria, Grecia, Austria, Croazia, Norvegia, Slovacchia, Malta, Germania, Lussemburgo, Polonia, Irlanda, Bulgaria, Romania, Romania e Svezia.

Il rapporto conferma un dato ormai ovvio: il Covid19 ha esacerbato le disuguaglianze, di vario genere, già esistenti. La sola legislazione europea non è stata abbastanza forte per proteggere in particolare i lavoratori "altamente mobili". Su questo punto è interessante ricordare quanto sia stato più volte fatto notare, per esempio da Enrico Giovannini, come le istituzioni europee non siano state disegnate per rispondere a possibili (e ormai ineludibili) crisi. Sarebbe quindi un errore continuare a pensare che tali crisi – siano sanitarie, economiche o, a maggior ragione, climatiche – siano momenti fuori dall'ordinario. Nel rapporto si legge che un tema rilevante è anche la distinzione tra assistenza sociale e protezione sociale (social assistance and protection). Generalmente, infatti, la protezione sociale è coperta dalla legislazione europea, mentre l'assistenza non sempre. Questo crea situazioni per cui, "se il migrante non ha lo status di 'lavoratore' o 'disoccupato' ai sensi del diritto comunitario, allora potrebbe non avere diritto all'assistenza nel paese ospitante." Inoltre, si aggiungono purtroppo ulteriori difficoltà con le

<sup>47</sup> Scienzainrete.it (22.7.2020) - <https://www.scienzainrete.it/articolo/viaggiare-e-migrare-diritti-tra-clima-e-lavoro/jacopo-mengarelli/2020-07-22>

<sup>48</sup> Nato ad Ancona (1996), cresciuto a Sirolo. Dopo il diploma di liceo scientifico si laurea in *Pianoforte* presso il Conservatorio e in *Fisica* presso l'Università di Trento. Ora frequenta il Master in *Comunicazione della Scienza e dell'Innovazione Sostenibile* (MaCSIS) all'Università Milano-Bicocca. Dal 2019 ha organizzato le manifestazioni di Fridays For Future – Ancona, segue i problemi legati ai cambiamenti climatici e all'attualità politica. Dal 2018 ha un blog, *La Fenice e la Ginestra*, in cui "sperimenta" forme scritte di comunicazione su scienza, musica e società.

inevitabili "barriere linguistiche e la mancanza di accesso a informazioni adeguate su eventuale assistenza disponibile."

Tutto ciò è ancora più preoccupante se consideriamo il fatto che molti dei lavoratori che oltrepassano varie volte le frontiere sono proprio coloro che, durante la pandemia, hanno continuato a produrre e trasportare cibo e materiale medico. Il rapporto scrive che dei lavoratori all'interno dell'Unione, più dell'8% lavora nel settore sanitario e sociale, più del 7% nei trasporti e più del 10% nell'industria alberghiera e alimentare.

Quello che dovrebbe servire, dice l'autore del documento, è per lo meno l'introduzione in legislazione di una base (un "pavimento") minima di diritti. Concetto che ci riporta alla metafora dell'"economia della ciambella" di Kate Raworth; ovvero un sistema produttivo, ma anche istituzionale e politico, che deve essere concepito all'interno di uno spazio delimitato dall'alto da un "tetto" ambientale (vedi i 9 confini planetari di Johan Rockström) e dal basso proprio da un "pavimento" sociale di diritti.

Nel medio periodo – continua il rapporto – è auspicabile che l'Autorità Europea del Lavoro (ELA, European Labour Authority) eserciti una maggiore influenza sulla definizione dei diritti dei lavoratori, soprattutto in materia di salute e sicurezza.

### **Clima: attuali e futuri migranti**

Continuare a lavorare per garantire cibo e salute a chi è rimasto a casa, però, non è l'unico motivo per essere costretti a spostarsi. In generale, infatti, sappiamo che ogni anno milioni di persone sono costrette a migrare per trovare altrove condizioni migliori.

Secondo l'ONU, oggi sono 22 milioni le persone che vivono in un Paese diverso da quello in cui sono nate ed è una tendenza in crescita: più di tre volte il numero di 50 anni fa e comunque dal 2.3% al 3.5% rispetto alla popolazione totale. Per quanto riguarda poi, nello specifico, i rifugiati, l'UNHCR riporta un record del 2019 di quasi 80 milioni di persone. Su questo, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati Filippo Grandi ha dichiarato che "lo sfollamento forzato oggi non solo è molto più diffuso, ma semplicemente non è più un fenomeno a breve termine e temporaneo".

Volendo parlare ancora di migranti e di fenomeni non più considerabili eccezionali, dobbiamo prestare attenzione sicuramente ai migranti climatici. Come ha riportato la Banca Mondiale, nel 2017, tra i circa 69 milioni che si sono spostati dalla propria casa, circa 23 milioni l'hanno fatto a causa di inondazioni, incendi, siccità ed eventi meteorologici. In generale, la World Bank stima che entro 2050 potranno esserci circa 143 milioni di migranti climatici.

Oltre alla doverosa decarbonizzazione (globalmente entro il 2050), servono inevitabilmente strumenti di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici, tra cui, appunto, una governance sulle migrazioni. Come ricorda Donato Speroni di ASviS, "*l'adesione al Global compact for safe, orderly and regular migration da parte dell'Italia andrebbe urgentemente riconsiderata*" e in generale "*la questione dell'immigrazione in Italia va affrontata con coraggio*", riferendosi ai presenti e futuri provvedimenti su questi temi in particolare delle Ministre Lamorgese e Bellanova. Purtroppo, anche in altri paesi il tema è scottante, ma non può essere questa una scusa per non affrontarlo.

### **Bibliografia**

- Rasnača Z., ETUI, *Essential but unprotected: highly mobile workers in the EU during the Covid-19 pandemic*, giugno 2020  
[https://www.etui.org/sites/default/files/2020-06/COVID%20Highly%20mobile%20workers%20Rasnaca%20Policy%20Brief%202020.09\\_0.pdf](https://www.etui.org/sites/default/files/2020-06/COVID%20Highly%20mobile%20workers%20Rasnaca%20Policy%20Brief%202020.09_0.pdf)
- Speroni D., ASviS, *Sulle migrazioni manca una prospettiva globale*, 26 giugno 2020  
<https://asvis.it/home/46-5876/questa-settimana-sulle-migrazioni-manca-una-prospettiva-global>



## Società, vita e diritti/2

Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)

### Domenica 19 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Enrico Netti – **Parchi divertimenti al collasso: le norme anti virus abbattano i ricavi di oltre il 65%** – Delle 230 attrazioni permanenti presenti in Italia una su quattro è ancora chiusa a causa del Covid. Giuseppe Ira (presidente della Associazione della categoria): *“Sono i piccoli imprenditori in maggiore difficoltà”* – Nelle schede, dichiarazioni dei responsabili di Gardaland, Mirabilandia e Acquario di Genova.

### Lunedì 20 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Aldo Cazzullo – **No, non datela per finita. La cittadinanza si trasforma** – Escono per Mondadori le riflessioni del sociologo della politica Giovanni Moro – *“L'emergenza di questi mesi ha avuto al centro il ruolo dei cittadini e il significato della cittadinanza. Abbiamo capito quanto sia importante la relazione tra una democrazia di qualità e cittadini attivi e responsabili. A che cosa ci si riferisca precisamente quando si parla di cittadinanza, però, è tutt'altro che chiaro: basta pensare alla confusione che regna sul tema dell'educazione civica nelle scuole”*.

### Martedì 21 luglio 2020

- **Fatto quotidiano** – Nicola Borzi – **Pensioni? Siamo noi i veri "Frugali". A riposo più tardi di tutta Europa** – *“Secondo la vulgata dei cosiddetti Paesi "frugali" l'Italia sarebbe la cicala del welfare pensionistico in Europa mentre Olanda, Austria, Svezia, Finlandia e Danimarca sarebbero le formiche. Una favola datata e falsa, come affermano Istat, Eurostat e Ocse. Con un'accelerazione impressionante dopo la crisi del 2008, il governo di Roma ha introdotto riforme previdenziali tra le più draconiane al mondo e nemmeno "quota 100" ha scalfito questo rigore di fondo. Invece tra i censori del preteso lassismo italiano c'è chi, zitto zitto, ha fatto la stessa cosa”*.
- **Corriere Buone Notizie** – Paolo Foschini – **“Uscire dalla crisi? Solo green e solidali”** – Ermete Realacci e il Festival Soft Economy organizzato da Symbola, quest'anno on line – *“La crisi? Occasione per ambiare, come dice Francesco peggio sarebbe spreparla”* – I vantaggi reali del nostro Paese per ripartire: dai legami con il territorio al terzo Settore.

### Mercoledì 22 luglio 2020

- **Corriere Milano** – Pierpaolo Lio – **Monopattini, serie nera L'Ac: serve prevenzione** – Due incidenti gravi, si allunga la serie nera dei monopattini - Ambulanze in via Vitruvio e corso Como. «Svolta sulla prevenzione, importiamo il modello Parigi» - Sono i protagonisti delle strade post Covid, nel bene e nel male. Dopo la frenata impressa dalla quarantena, complici le difficoltà del trasporto pubblico a convivere con il virus, il fenomeno monopattini elettrici è esploso. Ma insieme ai vantaggi, il boom dei monopattini — privati o in sharing— sta iniziando a mostrare i rischi di un uso spesso spensierato di quello che viene ancora percepito quasi come un giocattolo. Nelle ultime 24 ore si sono infatti registrati altri due incidenti. Il primo l'altra notte, in via Vitruvio, zona stazione Centrale, dove un uomo di 35 anni ha perso il controllo ed è caduto a terra, battendo violentemente la testa. Poche ore più tardi, in corso Como, una persona ha riportato un trauma cranico dopo aver urtato un palo ed essere ruzzolata giù dal suo mezzo in condivisione.

### Giovedì 23 luglio 2020

- **Avvenire** – Alessia Guerrieri – **Caregiver: «Subito la legge per le indennità e le tutele»** - Dall'Anffas sette proposte di modifica del testo all'esame della Commissione lavoro in Senato. Ieri la protesta davanti a Montecitorio di "Comma 255" - Fare presto. Presto a dare finalmente riconoscimento sociale alla figura del caregiver familiare approvando una legge in merito. Questo l'appello delle 14mila famiglie della rete Anffas (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale), nel giorno in cui scade il termine per gli emendamenti relativi al ddl 1461, incardinato in Commissione Lavoro al Senato, dove l'associazione ha presentato un proprio testo emendativo in sette punti per migliorare la legge Nocerino. A cui vanno aggiunte le richieste di «dignità» e «riconoscimento di una funzione sociale» arrivate ieri dall'associazione Comma 255. La rete che riunisce circa 2mila caregiver familiari è scesa infatti in piazza davanti a Montecitorio - alla protesta hanno partecipato non più di un centinaio di persone per le misure di sicurezza dovute al coronavirus - per chiedere «il riconoscimento del lavoro sociale svolto». Perché non si può più attendere oltre. Sono le famiglie che non possono più aspettare, è anche l'appello di Anffas. Per questo «è urgente una legge sui caregiver familiari», visto che anche durante l'attuale pandemia - sottolinea l'associazione guidata da Roberto Speciale - le famiglie delle persone con disabilità «sono state lasciate da sole ad affrontare un carico spesso molto al di là delle loro stesse forze.

### Venerdì 24 luglio 2020

- **Repubblica** – Giuliano Foschini, Fabio Tonacci – **Carabinieri, s'indaga sulla catena di comando** - Sono solo l'inizio i sei carabinieri arrestati e la caserma di Piacenza sequestrata con le accuse di traffico e spaccio di stupefacenti, ricettazione, estorsione, arresto illegale, tortura, lesioni e abuso d'ufficio. Adesso la procura indaga sulla catena di comando: vuole ricostruire chi copriva le scorribande dei carabinieri infedeli. Per questo sono sotto esame tutti gli encomi, gli ordini di servizio e le disposizioni: tutte le carte custodite nella stazione Levante, dove si sono svolti anche festini con prostitute - Encomi, ordini di servizio, disposizioni dall'alto: al setaccio le carte custodite alla Levante. L'indagine punta a ricostruire chi copriva le scorribande dei carabinieri arrestati – *“Non ci sono buoni nella storia della caserma della vergogna. Chi sapeva*

*non ha parlato, o ha parlato troppo tardi, lasciando che dentro quelle mura con le insegne dello Stato la sospensione del diritto andasse avanti, autoalimentandosi, per mesi, per anni. Permettendo così a un uomo in divisa, un semplice appuntato di nome Giuseppe Montella, nato a Pomigliano d'Arco 37 anni fa, di prendere un pezzo della città di Piacenza e di farne il proprio personale recinto di caccia violenta, terreno di arresti ingiustificati e traffici illeciti. Non ci sono buoni in questa storia, dunque. Ne è convinta la procura di Piacenza che, in queste ore, ha deciso di risalire la piramide, cercando le tracce dei presunti cattivi e dei potenziali conniventi: nella Compagnia Piacenza, da cui la caserma Levante dipende gerarchicamente in via diretta; nel Comando provinciale; ancora più su, a Bologna, dove ha sede il Comando della Legione Emilia Romagna. Si indaga sulla catena di comando”.*

## Scuola e Università/1

### Un'idea di Scuola per il Paese

Francesco Butturini <sup>49</sup>

*“Ogni volta che mi sono immerso  
Nei testi di estetica,  
ho avuto la sgradevole impressione  
di leggere opere di astronomi  
che non avessero mai osservato le stelle”.*

(J. Borges, *L'invenzione della poesia*. Le lezioni americane, Mondadori, Milano, 2001, p.6)

#### Analisi in negativo

Questo pensiero di Borges come premessa – naturalmente *mutatis mutandis* - per ragionare di Scuola: un bisogno vitale, non solo per chi, come me, ha vissuto nella/della Scuola per quasi mezzo secolo; per tutti, perché la rinascita del nostro Paese passa attraverso la rinascita della sua Scuola.

Una rinascita che non può non partire da chi nella Scuola vive e lavora, distinguendo le parti e le responsabilità, senza paura di infrangere miti e barriere, pregiudizi e diffusa ignoranza, soprattutto fra chi parla di Scuola sulla scorta dei suoi ricordi personali (non sempre felici) o di impressioni nate da contingenze (spesso sgradevoli).

- Il primo tabù: guai toccare gli studenti e le loro famiglie. Sono i clienti ... i *customers* ... e quindi...! Se consideriamo la Scuola una agenzia come tante altre, la constatazione non fa una grinza. Ma la Scuola non è una agenzia come tutte le altre. O meglio: non deve esserlo. Ecco la prima barriera da superare, partendo da questa riflessione: se prima di un'operazione chirurgica, l'équipe dovesse discutere e quindi deliberare su come procedere nell'operazione, naturalmente convocando tutto il personale (paziente e parenti compresi), quindi attendere un collegio di revisori che confermi la delibera, che ne sarebbe del paziente?
- Seconda riflessione: perché stiamo attenti prima di sceglierci il medico (quando è possibile) e siamo capaci di lunghi viaggi per una visita o un intervento, ed accettiamo senza grandi riserve l'insegnante che ci viene assegnato per nostro figlio?
- Sembra una contraddizione (ma è l'origine delle mille contestazioni, ricorsi, diffidenze, accuse, brutti ricordi ecc.) con la prima riflessione, in realtà non lo è: basta ricordare che non toccherà allo studente e alla sua famiglia scegliere l'insegnante, ma a chi quell'insegnante dichiarerà idoneo all'insegnamento. Attraverso quale strumento di verifica? Spesso, troppo spesso, per non scrivere sempre: nessuno! Ti vuoi mettere in rotta con i sindacati?

#### Aggiungo un ricordo personale cui seguirà una annotazione storica.

Il ricordo: alla fine dell'a.s. 1977/78 fui mandato in soprannumero da quei colleghi che avevo abilitato in quelle abilitazioni-concorso, farsa tragica di una delle tante leggine (se ricordo bene del 1972). Andai dal preside solo per manifestargli la mia tristezza. Mi disse: chi gliel'ha fatto fare di prendersi l'abilitazione nel 1969 e di vincere tutti quei concorsi nazionali?

Erano veri e propri esami che ho sostenuto: scritti a Firenze, orali a Roma, portandomi due valige piene di libri dalle quali i commissari prendevano a caso un testo di latino e: traduca!

Questo controllo non esiste più da cinquant'anni, da quando, cioè, sono iniziate le tragiche farse dei corsi/concorso/abilitanti. C'era il boom delle iscrizioni ... quindi era necessario trovare docenti: tanti, subito, a poco prezzo. Così è stato fatto: tanti (soprattutto, tante), subito (in pochi mesi) a poco prezzo (verifiche inesistenti e stipendi indecorosi).

#### Il secondo tabù: non toccare i sindacati della Scuola.

Invece credo che solo una seria rivisitazione di tutte le scelte compiute dai sindacati Scuola, a partire dallo sciopero degli scrutini dell'estate 1970 (ricordate gli esperti proposti dal ministro Misasi?), che

<sup>49</sup> Già professore e preside nel liceo Maffei di Verona, operatore culturale e pedagogico

inaugurò la stagione degli scioperi senza costi per i docenti: in realtà il prezzo fu ed è la netta separazione fra Società e Scuola, perché tutti sanno che lo sciopero costa una trattenuta sullo stipendio, mentre il blocco degli scrutini non costa nulla a chi sciopera. Da questo inizio del sindacalismo Scuola (molto giovane, quindi) non mi sembra che i due schieramenti sindacali si siano molto distinti: i cosiddette autonomi hanno continuato a pensare a questo tipo di scioperi (con rare resipiscenze), i confederali hanno continuato a credere che lo stile alla San Vincenzo risolve i problemi della Scuola. Il risultato: basta leggere un qualsiasi contratto nazionale Scuola per scoprire come i sindacati – autonomi e confederali – continuano a giocare sulle quisquiglie (del tipo: di norma 40 ore per le riunioni collegiali e l'elencazione di tipo cabalistico dei compiti e della funzione docente) e si rifiutino categoricamente di entrare nel merito del reclutamento, formazione in servizio, aggiornamento (il ministro Berlinguer cadde proprio su questi problemi), collegialità operativa e condivisa, governo delle singole istituzioni scolastiche, autonomia delle stesse, rapporti con il territorio e i governi locali. I contratti nazionali Scuola sono sempre gli stessi dal 1993: qualche leggera variante peggiorativa non è mai mancata.

### **Il terzo tabù sono i docenti: intoccabili quando salgono in cattedra.**

Nel nome e nel principio (distorto) della libertà di insegnamento, possono fare tutto e il contrario di tutto, senza che si arrivi mai a definire concretamente le loro reali responsabilità, i campi di intervento, una verifica ed una valutazione del loro operato.

Così succede che un bravo docente (e ce ne sono tanti) non solo avrà lo stesso stipendio di un pessimo docente (e anche di questi non c'è scarsità), ma si vedrà spesso isolato e messo in condizione di non lavorare al meglio delle sue possibilità.

Da troppi decenni, un docente giunge in cattedra senza aver mai superato una vera prova di professionalità; trascorre un anno di *prova* quasi mai *provando* e facendo vedere cosa sa fare, quindi entra nei ruoli della Pubblica Istruzione e di lì non lo smuoverà nessuno, mai: faccia o non faccia quello che faccia.

### **Quarto tabù: i dirigenti scolastici e i dirigenti tecnici (gli ex ispettori).**

Non posso lasciar perdere l'ultimo concorsone (altri a seguire, con numeri un po' inferiori, ma identiche le forme) che ne ha promossi 3000 con grande fatica di tutti, perché è la riprova che non funziona il sistema.

Non esiste, almeno per ora, uno strumento valido per verificare la preparazione e la predisposizione professionale di un docente a diventare dirigente scolastico o dirigente tecnico.

Tante volte promessa, una Scuola Superiore per la Dirigenza non è mai partita, ma nemmeno, credo, pensata. Oggi, come ieri, le commissioni sono composte burocraticamente e quindi burocraticamente promuovono. Sempre con le dovute eccezioni.

Perché questa falla grave nel sistema Scuola?

Mancano alcuni presupposti forti: a) responsabilità diretta nei/dei ruoli che si ricoprono b) autonomia gestionale chiara nei/dei ruoli che si ricoprono c) principio di progettualità come strumento base per un ruolo dirigenziale d) cultura dirigenziale – burocratica: assente e non richiesta.

### **Passiamo ai miti da infrangere**

Il primo nasce dalla necessità: a scuola – per tanto o per poco – bisogna andarci tutti. Verissimo, troppo vero per non essere un mito. Ma il mito reclama silenzio, labbra tappate e quindi, finché si va a scuola, si accetta sostanzialmente tutto e si continua a lasciare le cose come stanno. Se avete avuto il tempo di leggere i programmi elettorali dei due schieramenti principali nelle recenti elezioni politiche, vi sarete accorti della scarsa attenzione e scarso spazio in entrambi dedicato alla Scuola.

- Secondo mito: dei miti tutti possono parlare e scrivere. Il Calcio è un mito e tutti ne parlano. San Remo è un mito e tutti ne parlano. La Scuola è un mito e tutti ne parlano. Ecc.ecc.ecc. Tutti esperti di tutto e ... tutti ignoranti su tutto!
- Terzo mito: poiché a scuola bisogna andarci tutti, prima o poi le cose della Scuola si aggiusteranno da sole.
- Quarto, più recente, mito: basterà regionalizzare la Scuola e tutto andrà per il meglio. Così non è stato e non sarà. Almeno per ora, per i prossimi venti/trent'anni (il tempo necessario perché cambino

tutte le dirigenze ai vari livelli). Oggi è solo un dispendio di forze (spesso anche buone) e di energie. Ci si dimentica che esiste Internet e molti servizi potrebbero essere ricentralizzati, con risparmi notevoli, anche finanziari, e più facili strumenti comunicativi.

- Ultimo mito: l'unità nazionale. Purtroppo non esiste se non a livello ideale, di speranza, progetto; nemmeno unità legale, fiscale, sociale: ci sono molte Italie che si contrastano o si ignorano. O prenderne atto e costruire quindi le strutture istituzionali. Oppure non accettare questa unità mai nata, se non nei libri di storia e nelle barbarie delle guerre e della dittatura: nemmeno la lotta di liberazione fu nazionale e non solo perché vissuta solo al Nord con rare eccezioni al Centro: la Sardegna? E la Sicilia, e Giuliano, la Mafia e gli Americani? Perché continuiamo ad ignorare la nostra più recente storia? Perché ci dimentichiamo che quando a Napoli o a Bari a Palermo o a Catanzaro dicono: lo Stato è assente, ci ha abbandonato, non fanno che ricordarsi dello Stato borbonico che stipendiava e pagava tutto e tutti perché non facessero niente, ma lo Stato Italiano no: ha chiesto tasse, ha imposto la Scuola e la Leva obbligatoria (poi abolita, ma senza una vera scelta ideale e ideologica) e non ha distribuito posti di lavoro, ma dal 1861 al 1960 ha cacciato 23 milioni di italiani).

### Prospetto in positivo

Riparto proprio da quest'ultimo mito, collocandolo nel contesto europeo in relazione con la Strategia di Lisbona 2000/2020: la Scuola deve diventare il volano di nascita del nostro Paese nel confronto solidale e vivace delle varie nazioni che lo compongono le quali, rivendicando il diritto all'identità, scopriranno contestualmente la strada della comunità e della convivialità, per uno sguardo condiviso della propria storia e delle proprie impronte: dove andare insieme con i popoli e le nazioni dell'Europa.

È una vera e propria rivoluzione. E non so quanto possa essere pacifica, viste le difficoltà di confronto che viviamo da sempre fra Nord e Sud, Est ed Ovest: anche solo in Italia.

Però è una strada obbligata.

Oggi le nazioni guida non sono ad Occidente, ma ad Oriente e sono grandi nazioni di popoli differenti (quante sono le nazioni cinesi o quelle indiane?).

Credo che solo una Scuola ristrutturata in senso europeo ci possa validamente aiutare, come primo passo, con il Regolamento per innalzamento dell'obbligo di istruzione e le *Competenze Chiave della Strategia di Lisbona*, per riprendere in mano le nostre sorti: economiche, sociali, civili, culturali.

1. Comunicazione in madrelingua.
2. Comunicazione in lingue straniere.
3. Competenza matematica e competenze di base in scienze e tecnologie.
4. Competenza digitale.
5. Imparare a imparare.
6. Competenze sociali e civiche.
7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità.
8. Consapevolezza ed espressione culturale

### Possediamo un patrimonio, un capitale nascosto che non stiamo mettendo a frutto.

Non sono solo le nostre ricchezze artistiche (il nostro vero ed unico petrolio), perché penso alle forze giovani in attesa di un lavoro.

Questo è il secondo punto su cui riflettere: chi sono i giovani professori in attesa di un posto?

Un'analisi anche solo delle graduatorie permanenti ci fa scoprire alcuni dati su cui riflettere.

- Il primo: il 60% circa sono aspiranti provenienti dalle università e dalle scuole del Sud Italia, disposti a trasferirsi anche per supplenze molto brevi. Quando entreranno in ruolo, torneranno al Sud. E via con le girandole!
- Il secondo dato su cui non aver paura di riflettere: le scuole e le università del Sud, con le dovute eccezioni e non facendo di ogni erba un fascio, non sono all'altezza delle necessità professionali di una Scuola che voglia farci entrare in Europa. Non sto solo pensando ai risultati delle indagini OCSE PISA; ho esperienze dirette sconsolanti di studenti provenienti da scuole del Sud Italia con ottimi voti, letteralmente falcidiati nelle scuole del Nord Italia: non per pregiudizi, ma per chiara mancanza di conoscenze e preparazione anche minima di base. Conosco direttamente decine e decine di scuole del Sud Italia con ottimi docenti e ottimi studenti, ma conosco anche altrettante scuole del Sud Italia

dove manca tutto il minimo necessario di serietà professionale, di controlli, di verifiche anche le più elementari. Dalla mia esperienza posso dire che, da questo punto di vista, l'Italia è spaccata in due o tre parti e non si vede all'orizzonte una soluzione possibile che non sia drastica e dolorosa.

### **Allora, va tutto male?**

No: bisogna prendere atto della situazione ed iniziare un processo educativo affidandolo a strutture forti, con programmi semplici quanto chiari e ineludibili.

Ci sono in Italia circa 11 mila istituzioni scolastiche. Anche nella più pessimistica visione delle cose, accettando che solo un 10% siano scuole attive, vivaci e capaci di progettare e produrre cultura, avremmo più di mille scuole che potrebbero diventare poli di riferimento per la formazione in servizio dei dirigenti e dei docenti delle altre scuole.

In un disegno di questo tipo, gli Uffici Scolastici Regionali e gli Uffici Scolastici Provinciali potrebbero diventare i punti strutturali di riferimento istituzionale per progetti nazionali di formazione e aggiornamento. Certo: stando le cose come stanno oggi, avremmo bisogno di un nuovo Contratto Collettivo Nazionale e di una Direttiva governativa chiara e percorribile, con relativi finanziamenti.

Poi penso sempre a quei giovani laureati e abilitati: l'esperienza mi insegna che, se immessi in contesti forti, dove è prassi consolidata la formazione in servizio e le verifiche e i controlli collegiali sono ampiamente condivisi, hanno tutte le carte in regola per divenire un'ottima classe docente per i prossimi decenni. Non si deve perdere altro tempo, perché troppo (più di venti anni) ne è stato perso. Da dove iniziare la riconquista – anzi: la conquista – del territorio da parte della Scuola per un'Italia europea?

### **Naturalmente dall'esistente, anche se l'esistente ha tutte le precarietà, le mancanze e le debolezze che sopra ho accennato.**

Bisogna ritrovare l'entusiasmo delle speranze e dei progetti. Forse, l'entusiasmo dell'utopia, perché senza utopia non si va da nessuna parte. Però, per non naufragare presto nelle delusioni (pronte all'angolo, sempre e da sempre) occorre un patto nazionale per la Scuola: c'eravamo andati assai vicini con l'articolo 21 della Legge Bassanini (la n. 59 del 30 marzo 1997): quell'articolo non è mai stato dismesso, forse poco usato, ma mai dismesso o abrogato. Mettiamolo in atto insieme con il Regolamento per l'autonomia delle istituzioni scolastiche (D.P.R. 275/99) e il Decreto Legislativo 112/97 sulle autonomie delle istituzioni territoriali locali: sono tre strumenti solidi e validi per far partire la Scuola. E la legge 107 della Buona Scuola (2015)

Come fare, ben conoscendo la realtà dell'indifferenza diffusa, del mal di pancia altrettanto diffuso, della Diffidenza verso ogni forma di innovazione?

La storia della Scuola del XX/XXI secolo vede una sola innovazione: i regi decreti degli anni '20 che vanno sotto il nome di Riforma Gentile, poi ... tentativi di tutti i tipi, mai guidati da un pensiero unitario fino ai famosi Decreti Delegati del 1974: presto, anche per questi, un naufragio; quindi le sperimentazioni: dalle Brocca fino ad oggi: oltre settecento differenti forme interpretative e altrettante realizzazioni didattiche!

### **Manca un'idea di Scuola per il Paese.**

Manca un'ideologia della Scuola. Abbiamo litigato sul pubblico e sul privato (però c'è una legge, la n. 62 del 2000 che potrebbe risolvere la questione: quanto è realisticamente applicata?); abbiamo litigato sul Crocifisso; sull'ora di Religione Cattolica (e i docenti di Religione Cattolica entrano in ruolo senza la verifica dello Stato: un vulnus accettato senza fare troppe pieghe ... in fondo, che male possono fare: delle buone parole fanno sempre bene ai nostri ragazzi!). Oppure abbiamo litigato per il ritorno sì o no del sette in condotta: risolverà, non risolverà? Cosa? Le sorti della Scuola Italiana?

Se è un segnale di ripensamento generale, una spia che indica un'inversione di marcia: allora ben venga anche il ripristino del sette in condotta e l'annullamento dello Statuto delle studentesse e degli studenti: purché si inizi il più complesso e difficile cammino delle riforme radicali, non dei contenuti e dei progetti curriculari, ma delle strutture portanti della Scuola: dirigenza e docenza a tutti i livelli in un sistema di autonomie responsabili, valutate e verificate regolarmente.

E non ho parlato degli altrettanti gravi e portanti problemi dei rapporti Scuola/Università per la formazione dei docenti e dei dirigenti: un altro abisso dentro il quale bisognerà incominciare ad imparare a nuotare e galleggiare.

Ed esiste ogni giorno, in ogni aula, la realtà di una Scuola che un viaggiatore dell'Ottocento saprebbe benissimo riconoscere, mentre non sarebbe più in grado di riconoscere le vie, i negozi, i mezzi di trasporto, gli strumenti della nostra quotidianità.

Da questa realtà che vive, nonostante tutto e tutti, bisogna ripartire, incontrandola, ascoltandola (anche quando balbetta), perché passi dalla sopravvivenza alla vita: in tempi utili, che non siano biblici.

Però partire, senza guardare la cima su cui bisognerà giungere, per non prendere paura. Avanti, con coraggio e determinazione, sapendo che sentieri percorrere e quali indumenti indossare: una dirigenza forte, una docenza forte, un'istituzione forte, che hanno intorno la fascia di sicurezza di un Paese che è convinto che questi sono gli strumenti, le persone, i progetti per andare avanti, insieme con gli altri cittadini europei che non stanno certo ad aspettarci.

## Scuola e Università/2

### **Il sistema d'istruzione non è un sistema educante** <sup>50</sup>

Giovanni Cominelli <sup>51</sup>

I miliardi di Euro che arriveranno dall'Europa non sono un regalo.

Solo l'infantil-assistenzialismo autarchico di Salvini può lamentarsi della banale di verità che *"nulla è gratis"*.

Se l'Europa può essere modicamente generosa, mai gratuita, i mercati non sono un ente di beneficenza. Perciò il capitale lo dovremo restituire e gli interessi li dovremo pagare in due modi: con i soldi e con le riforme. Con il lungo elenco delle quali si cimentano da giorni politici e opinionisti, facendo proposte nel merito di ciascuna.

Il Paese declina sul piano produttivo, economico, sociale, demografico, perché non ha la forza interiore per fare riforme: né quelle economico-sociali né quelle amministrative né quelle politico-istituzionali. Un Paese seriamente impegnato ad affermare la sovranità nazionale incomincerebbe dalle riforme.

### **La scuola, la cenerentola della nostra economia e dei nostri interessi**

Quella del sistema educativo nazionale è sempre citata come la prima o la seconda in ordine di importanza. Il primo suggerimento che viene proposto è quello di aumentare l'investimento fino ad arrivare al 4,5% della spesa pubblica.

Così, per ultima, Chiara Saraceno su Repubblica. Sulle cifre i dati Eurostat sono inesorabili. Il nostro Paese investe il 7,9% della spesa pubblica in educazione, un dato inferiore a quello di tutti gli altri stati membri. Nel 2017 l'Italia ha speso circa 66 miliardi, più o meno l'equivalente degli interessi pagati sul debito pubblico.

Siamo gli unici al mondo! Complessivamente, dopo la crisi del 2007-08, abbiamo investito sempre meno in numeri assoluti. Nel 2009 i miliardi erano 72. Anche il Rapporto *Education at a Glance 2019* dell'OCSE conferma che nella classifica degli Stati con le economie più avanzate al mondo l'Italia è ultima per spesa in istruzione in rapporto alla spesa pubblica totale.

Nonostante il calo demografico, la spesa è diminuita del 9% tra il 2010 e il 2016, più rapidamente rispetto al calo registrato nel numero di studenti. Perché l'Italia spende poco e sempre meno in istruzione? Le ragioni sono sempre le stesse da anni: la coperta è sempre più corta, a causa del peso crescente degli interessi su un debito pubblico crescente; i settori sociali più robusti elettoralmente riescono a tirarla dalla propria parte.

E la politica fa quel che le ordinano gli interessi. Destra e sinistra accomunate in questa scelta corporativa. Sulle cause politico-culturali del debito pubblico non torneremo qui per l'ennesima volta. È la scelta del declino. Punto a capo.

Tuttavia, la tesi che qui si sostiene è che l'aumento eventuale della spesa per l'istruzione, non preceduta e accompagnata da riforme radicali, non migliorerà affatto le performance del sistema di istruzione. Iniettare soldi freschi nel vecchio circuito inefficiente non porterà lontano.

La vicenda del Covid rischia, viceversa, di spingere viepiù su questa strada: più docenti, più banchi, più aule, più tecnologie et voilà il sistema funzionerà!

Ma, ahinoi, la povertà educativa non nasce principalmente dalla mancanza di soldi, ma dal fatto che il sistema di istruzione non è un sistema educante.

Non lo è e non lo può diventare, perché la funzione pubblica di istruzione/educazione è fortemente sovradeterminata dall'Amministrazione statale.

In questa strettoia del pubblico ridotto a statale è finita persino la scuola paritaria, che è sì riconosciuta come pubblica, in base alla legge 62 del 10 marzo 2000, ma a condizione che si adegui pressoché totalmente alle modalità di funzionamento e alla cultura diffusa della scuola statale.

<sup>50</sup> Editoriale da [santalessandro.org](http://santalessandro.org) (25.7.2020)

<sup>51</sup> Pedagogista, esperto di problemi della scuola e dell'educazione.



L'istituto scolastico è considerato come un ganglio dell'amministrazione statale. Il sapere è partito in discipline e in orari da taylorismo proto-industriale.

L'organizzazione quotidiana dell'apprendimento/insegnamento è segnata dal primato della funzione di insegnamento e, quindi, dalla preminenza delle esigenze del personale. Il personale docente e dirigente viene formato, reclutato, gestito, stipendiato con le stesse modalità con le quali lo è quello destinato all'esercizio di una qualsiasi funzione dell'Amministrazione dello Stato.

Quando l'amministrazione funziona regolarmente, indice i concorsi per il reclutamento. Tuttavia, nonostante le reiterate lamentele di Sabino Cassese, i concorsi per titoli ed esami non si fanno regolarmente.

Ma quand'anche, i concorsi per esami e per titoli per la selezione del personale docente non sono lo strumento adeguato per il reclutamento/assunzione di personale educante. Il syllabo delle competenze professionali del docente ne stabilisce almeno cinque: il sapere disciplinare, l'abilità didattica, la vocazione educativa nella relazione con i ragazzi, la capacità di collaborazione con i colleghi, la conoscenza del contesto sociale e territoriale, in cui la scuola è inserita. I concorsi accertano, eventualmente, il possesso del sapere disciplinare, per il quale, d'altronde, dovrebbe bastare la laurea o no?!

Comunque, nulla possono verificare circa il possesso delle altre quattro competenze-chiave. Né certo può bastare far improvvisare, nel corso dell'esame orale, una lezione-fantasma.

L'altra causa di inadeguatezza dello strumento-concorso è la questione del valore legale dei titoli di studio. Uno dei fondamenti del concorso è il possesso dei titoli legalmente validi di studio. Il dogma del valore legale condiziona l'intero percorso di studi dei ragazzi e dei loro insegnanti. Eppure, ormai troppe ricerche, oltre alla percezione del senso comune, hanno segnalato il gap tra il valore legale e quello reale. L'Amministrazione statale è chiusa nel circolo vizioso del valore legale, che funziona come selettore solo rimanendo all'interno delle professioni statali. Nel mondo dell'economia, delle professioni e dell'educazione il valore legale si rovescia in disvalore reale. Intanto, il suddetto dogma produce un'ossessione scrupolotica all'interno della didattica: essa finisce per essere più orientata alle verifiche legali, in vista del completamento dei programmi e degli esami, piuttosto che darsi tempo per la certificazione del sapere e della maturità umana effettivamente raggiunti.

**Destatalizzare la scuola non equivale a consegnarla all'anarchia e alle disuguaglianze "naturali" della povertà educativa** né, tampoco, a privatizzarla, come va predicando una pelosa propaganda sedicente antiliberista. La funzione istruzione/educazione è una fondamentale funzione pubblica, motore di cittadinanza attiva e di eguali opportunità, ben oltre ciò che offre la fortunosa lotteria della vita.

Che cosa significa esattamente? a) Il diritto di ciascun bambino che nasce a disporre di una dotazione finanziaria annuale adeguata, che oggi è viceversa la più bassa dei Paesi europei; b) La definizione pubblica di una tavola nazionale/europea delle competenze-chiave, la cui acquisizione è il fine di ogni scuola; in Italia è già stata stabilita nel 2007; c) La piena autonomia degli istituti scolastici in ordine all'organizzazione dei tempi di apprendimento/insegnamento sulla base del monte ore annuale, non settimanale, e in ordine alla formazione sul campo e all'assunzione diretta del personale insegnante; d) Un sistema nazionale/europeo di valutazione esterna degli istituti scolastici, che ne verifichi periodicamente e severamente le capacità di istruzione/educazione.

A queste riforme, già sostanzialmente previste, eccetto l'ultima, nel DPR 275 dell'8 marzo 1999 e nella legge 107/2015 – la cosiddetta Buona scuola – si sono finora ostinatamente opposti l'Amministrazione ministeriale, i sindacati, i partiti di sinistra, il M5S, e i partiti di destra sovranisti. Tutti infelicitamente convergenti in una politica corporativa a fini di lucro elettorale immediato. In effetti, ci sono in gioco elettorale circa 800 mila insegnanti, un paio di milioni di alunni delle scuole superiori, parecchi milioni di genitori. Tutti uniti nel lamentare l'inefficienza del sistema educativo nazionale, tutti uniti ne difenderlo così com'è. Tocca alla politica andare oltre l'ottuso orizzonte presente. Next Generation EU lo esige.

## Scuola e Università/3

### Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)

#### Domenica 19 luglio 2020

- **Stampa** – Maria Teresa Martinengo – **Azzolina in difesa: lavoro sulla sicurezza - Scuola, Azzolina tende la mano ai sindacati: "Riaprire a settembre? Una sfida per tutti"** - La ministra a Torino: "Stiamo trovando un altro miliardo per avere classi sicure, nuovi spazi e più personale" - Il rebus del distanziamento: un metro tra un ragazzo e l'altro implica il 15 per cento di studenti da ricollocare - Rassicurante con le famiglie e il personale della scuola, dialogante con i sindacati. Nell'incontro di ieri al liceo Massimo d'Azeglio con il Tavolo regionale del Piemonte per la riapertura della scuola, la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha ascoltato molto e spiegato perché le preoccupazioni su organico, risorse, spazi, distanziamento e sicurezza in generale non dovrebbero avere sostanza. Al contrario di quanto invece ogni giorno ripetono i sindacati. «Il 14 settembre la scuola riapre — ha detto la ministra — e riapre per tutti, gli organici e le risorse ci sono».

#### Lunedì 20 luglio 2020

- **Nazione** **Giorno Carlinò** – Anna Maria Lazzari – **Intervista a ministra Lucia Azzolina: «Aiuteremo tutti a tornare in classe»** - «Ci sono scuole più in difficoltà di altre, ma ce la faremo. Anche i professori vogliono ricominciare le lezioni in presenza» - Frecciata ai sindacati: «Sul protocollo sicurezza aspettiamo loro da due settimane». **I supplenti non laureati?** «Falso, spazio ai giovani» - Assicura che i docenti non vedono l'ora di «tornare a scuola». E invita a far la loro «parte» i sindacati pessimisti sul rientro in aula: «Dobbiamo chiudere il protocollo di sicurezza per settembre. Noi siamo pronti da due settimane, stiamo aspettando loro», dice la ministra della Pubblica Istruzione, Lucia Azzolina che oggi sarà in trasferta a Milano per partecipare al tavolo regionale per la ripresa. **Ministro Azzolina, a meno di due mesi dal primo suono della campanella ci sono ancora troppe incognite: dagli spazi ai banchi, al fatto che non ci sia posto per tutti gli alunni.** «Io dico: fateci lavorare. Non perdiamoci nelle polemiche. Siamo impegnati notte e giorno per la ripartenza. Assieme agli uffici scolastici regionali, ai dirigenti scolastici, agli enti locali. Ci sono scuole già pronte, altre più in difficoltà, le aiuteremo una per una. Non basta lanciare allarmi senza proporre soluzioni, bisogna lavorare tutti insieme. E bisogna farlo adesso». **Si riferisce forse ai sindacati? Pensa che le parti sociali accampino 'scuse' per consentire ai docenti di proseguire con lo smart working?** «Non voglio credere alle scuse o a doppi fini. Quello che so è che anche il personale vuole tornare a scuola. Ricordo a Bergamo la gioia negli occhi di docenti e collaboratori scolastici per il primo giorno degli esami di Stato. Si sono appena conclusi e sono stati un grande risultato con cui abbiamo ufficialmente iniziato a riaprire le scuole a giugno. Tutti vogliono tornare in presenza, ognuno faccia la sua parte. Con i sindacati dobbiamo chiudere il protocollo di sicurezza per settembre. Noi siamo pronti da due settimane, stiamo aspettando loro. Va chiuso al più presto».

#### Martedì 21 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Giovanni Negri – **Giustizia I vecchi tribunali diventano aule scolastiche** – “Da aula di tribunale ad aula scolastica. È questo il percorso che, per effetto di una disposizione inserita nel decreto filando, permetterà un utilizzo certo più proficuo dei vecchi -tribunalini" Infatti, gli immobili sede degli uffici giudiziari. Soppressi nell'ambito della riforma degli scorsi anni, indirizzata alla riduzione delle sedi attraverso accorpamento, potranno essere riassegnati ai comuni che lo chiederanno, dietro la disponibilità a farsi carico, eventualmente, dei mutui a suo tempo contratti dal ministero della Giustizia. La soluzione inserita nel decreto legge, per la quale molto si è speso il sottosegretario alla Giustizia Andrea Giorgis, prevede che «l'immobile può essere destinato all'amministrazione interessata per finalità diverse dall'edilizia giudiziaria, anche in considerazione di particolari condizioni, quali quelle determinate dall'attuale emergenza epidemiologica da virus Covid-19». Dove le condizioni di assoluta eccezionalità hanno permesso di superare una situazione di impasse che, in alcune realtà, durava da anni; diventa così possibile un cambiamento della destinazione degli edifici stessi per indirizzarli a obiettivi diversi e più coerenti con le necessità del momento”.

#### Mercoledì 22 luglio 2020

- **Panorama** – Giorgio Sturlese Tosi – **L'emergenza sulle spalle dei presidi** – In un mese e mezzo gli 8 mila direttori d'istituto dovranno applicare le prescrizioni sanitarie del ministero a studenti, insegnanti e personale amministrativo. Senza risorse e indicazioni chiare. E c'è persino chi pensa di acquistare le casette prefabbricate dei terremotati per fare lezione - «Serviranno almeno 2 milioni di nuovi banchi singoli» calcola il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli. Banchi che dovranno essere acquistati dal commissario straordinario Domenico Arcuri. «E soprattutto servono 30 mila aule in più» dice ancora Giannelli, che descrive una situazione a macchia di leopardo. «Si scarica tutta la responsabilità della riapertura sui dirigenti scolastici, che si devono arrangiare con quello che hanno. Potevano pensarci prima, ora il ministero ci deve dire chiaramente cosa dobbiamo fare se al 1° settembre, quando ripartiremo con gli studenti che devono recuperare le insufficienze, non saremo pronti». I compiti assegnati loro dal ministro Lucia Azzolina sono i più disparati. Nel Piano scuola si dice anche che i dirigenti scolastici organizzeranno «specifici momenti formativi su privacy e sicurezza nella didattica digitale integrata, gestione dello stato emergenziale, gestione delle riunioni e degli scrutini a distanza». Gli 8 mila presidi italiani hanno ricevuto anche l'ordine di modulare gli orari d'ingresso e d'uscita degli studenti per non creare affollamento sui mezzi di trasporto pubblici nelle ore di punta. Impresa impossibile: lo stesso ministero ha stimato che tra studenti, insegnanti, personale amministrativo e genitori, si muovono ogni giorno verso le scuole 22 milioni di persone. L'associazione nazionale dirigenti scolastici, Andis, denuncia «il grave ritardo, le perduranti incertezze e la

mancanza di indicazioni univoche con cui il ministero sta avviando le procedure necessarie per un rientro in sicurezza degli studenti e del personale».

#### Mercoledì 23 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Ernesto Galli della Loggia – **Università, la svolta necessaria** – “Oggi l'Università italiana corre lo stesso rischio che corre la scuola. E cioè che le difficoltà poste dall'epidemia di Covid al loro normale funzionamento lascino ancora una volta in ombra i gravissimi problemi di entrambe. Che sono i problemi di due organismi ormai vicini al collasso. Da anni l'Italia non ha più un **sistema di formazione** in grado di svolgere in alcun modo il proprio compito: questa è la verità, sebbene troppo spesso il discorso ufficiale cerchi di nascondere sotto un mare di demagogia e di false soluzioni per falsi problemi. Qui limiterò il mio discorso all'Università. Non inganni l'eccellenza di alcune sedi o la meritata fama di qualche centro di ricerca. In realtà la nostra istruzione superiore risente sempre di più di una crisi profondissima a cui nel corso degli anni hanno via via concorso un'infinità di cause: dagli **stanziamenti insufficienti** che hanno impedito l'immissione in ruolo di nuovi docenti in sostituzione di quelli andati in pensione, alla crescente **insufficienza del sistema scolastico** che ha sfornato studenti sempre più impreparati. Ma più di ogni altra cosa ha influito negativamente una serie di riforme avventate e di regole antiche rivelatisi sempre più superate e dannose. È qui soprattutto, dunque, che si dovrebbe intervenire: con la chiarezza d'idee e la risolutezza che ahimè nella politica italiana sono merce sempre più rara. Cominciando ad esempio dal doppio sistema di lauree conosciuto come il «3+2» (cioè laurea triennale e laurea magistrale biennale) con relativa moltiplicazione/ridenominazione degli **esami attraverso il meccanismo dei crediti**, rivelatosi un completo fallimento. Per colpa non da ultimo degli stessi professori universitari che l'hanno spregiudicatamente piegato ai loro interessi. Concepito infatti con lo scopo di separare e incentivare il percorso degli studi di tipo professionalizzante rispetto a quello diciamo così scientifico-dottorale, e quindi di incentivare il numero dei laureati di primo livello, il «3+2» ha mancato completamente questo obiettivo. Esso non ha fatto aumentare in misura significativa l'ammontare dei laureati (siamo sempre agli ultimi posti in Europa) e ha prodotto unicamente, insieme a una grottesca giungla di nuovi insegnamenti e di lauree triennali (si va dalle «Scienze della ristorazione collettiva» alle «Scienze e tecniche dell'interculturalità mediterranea»), insieme a un incontrollata proliferazione di figure di docenti precari — neolaureati, semplici «cultori della materia», «assegnisti» ecc. , anche un vero e proprio inabissamento del livello complessivo degli studi. Per accertarsene basterebbe un'occhiata alle attuali tesi di laurea, triennali e non: per lo più dei **desolanti compiti dall'incerta punteggiatura**, spesso costellati di errori di grammatica quando non di ortografia. Il «3+2» è la perfetta illustrazione del male di fondo dell'università italiana: l'ambizione di tenere tutto insieme, di voler rappresentare lo sbocco di qualunque corso di studi superiore, dal liceo classico all'istituto professionale. Con l'ovvia appendice demenziale, ma apparentemente molto «democratica», che da qualunque corso di studio è consentito di accedere a qualunque corso universitario”.

#### Venerdì 24 luglio 2020

- **Repubblica** – Corrado Augias – **Le sfide della scuola oggi decidono il destino del Paese** – “Chissà che non possa rivelarsi di qualche utilità l'incontro di ieri mattina a Palazzo Chigi sul problematico tema della scuola. Non c'era un ordine del giorno, tema proposto volutamente generico, esposizione a cascata da parte dei nove intervenuti su invito del presidente del Consiglio Conte e della ministra dell'Istruzione Azzolina. Dei grandi ammalati dell'Italia, la scuola è quello da cui dipende più che da ogni altro l'avvenire” – “Dei grandi ammalati dell'Italia, pubblica amministrazione, Giustizia, sistema sanitario, la scuola è quello da cui dipende più che da ogni altro l'avvenire. Che cosa sarà questo paese, e gli italiani, nei prossimi decenni, si decide oggi nelle classi della scuola media, nelle aule delle università. Far esplodere questa parolina di sei lettere, scuola, frazionandola nelle sue innumerevoli componenti, nelle possibili conseguenze del suo funzionamento, nel peso che può avere sulla stabilità, sul prestigio, la capacità complessiva di sviluppo, significa investire i problemi più diversi, tutti emersi nel corso dell'incontro”.

#### Sabato 25 luglio 2020

- **Giorno** – Masimiliano Mingoa – **Scuole, la Chiesa apre gli oratori. Ma chiede di non pagare l'Imu** – «Entro la prossima settimana il piano delle aule aggiuntive per accogliere tutti gli studenti» - “Aule scolastiche negli oratori e nei refettori per accogliere a settembre tutti gli studenti, distanziati a causa delle regole anti-contagio da coronavirus. Il Comune definirà il piano degli spazi aggiuntivi per le scuole primarie e secondarie, ma anche per i nidi e le scuole dell'infanzia, entro la fine della prossima settimana, ma ieri pomeriggio, durante la commissione Educazione di Palazzo Marino, sono emerse un paio di novità. L'assessore all'Edilizia scolastica Paolo Limonta annuncia che «la Curia di Milano ha pubblicato sul proprio sito una bozza di accordo con le direzioni didattiche per l'eventuale utilizzo degli spazi oratoriali. Ringrazio la Curia, perché ha accettato quanto gli è stato chiesto dal Comune». Nella nota pubblicata su ChiesadiMilano.it si legge che gli spazi nelle parrocchie («priorità alle scuole paritarie cattoliche») verrebbero concessi «in comodato d'uso gratuito a tempo parziale» per creare delle aule aggiuntive, ma che sarà la scuola a doversi «fare carico delle utenze effettivamente consumate (energia elettrica, riscaldamento, acqua). Anche la pulizia e l'igienizzazione delle aule saranno a carico dell'istituto scolastico». Non solo. La Diocesi ambrosiana solleva il caso Imu, la tassa sugli immobili, e scrive che «in fase di negoziazione è necessario che il Comune si impegni ad inserire nel proprio regolamento l'esplicita esenzione» dall'Imu per gli spazi oratoriali trasformati in aule. Sì, perché - si legge ancora nella nota - «gli immobili utilizzati per lo svolgimento di attività socialmente rilevanti sono esenti solo se utilizzati direttamente dal proprietario”.

## Cultura/ Spettacolo/ Sport/1

**Chiara Ferragni & lo scatto incriminato** <sup>52</sup>

Christian Caliandro <sup>53</sup>

***Il “caso Ferragni”, dopo la valanga di reazioni scatenate dalla sua vista agli Uffizi. E se il problema fosse una italianissima tendenza al paternalismo?***



Com'è che era? Fino a qualche giorno fa i soloni italiani sui giornali e sui social affermavano con grande sicumera: *“No, giovani e giovanissimi non andavano al museo, e certamente non ci andranno adesso che la Ferragni si è fatta il selfie agli Uffizi.”*

Eccola: grazie al famoso – o famigerato, a seconda dei punti di vista – selfie di Chiara Ferragni, da venerdì 17 a domenica 19 luglio sono entrati agli Uffizi 3600 tra bambini e ragazzi fino a 25 anni, contro i 2839 del weekend precedente (761 in più, pari al 27%).

Naturalmente, invece dello stupore ed eventualmente dell'ammirazione, o quantomeno dell'analisi spassionata, è ripartita la sarabanda delle recriminazioni (una delle specialità nazionali, come del resto il 'benaltrismo': *“eh, ci vuole ben altro, signora mia!”*): i giovani e giovanissimi che sono miracolosamente entrati al museo non sarebbero *“pubblico consapevole”*, non sono stati educati adeguatamente all'arte, ecc. ecc. A questo punto verrebbe da chiedere: quindi che dovevano fare alla biglietteria, rimandarli indietro? E come fai, o fate, a sapere che non erano *“consapevoli”*: gliel'avete chiesto? E quelli che vanno normalmente al museo, sono tutti *“consapevoli”*, giusto? E come potremmo scoprirlo, magari propinando un test all'ingresso? E chi glielo fa questo esame? Diamo un voto alla fine, da presentare insieme al ticket per poter godere dei capolavori?

Dunque, ricapitolando: prima il problema era *“ma il selfie non serve a niente, giovani e giovanissimi non andranno certo al museo per la Ferragni”*; weekend, 3600 giovani e giovanissimi agli Uffizi, +27% rispetto

<sup>52</sup> Artribune.com (23.7.2020) - <https://www.artribune.com/arti-visive/2020/07/chiara-ferragni-uffizi-polemiche/>

<sup>53</sup> Storico dell'arte contemporanea, studioso di storia culturale ed esperto di politiche culturali, insegna storia dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Foggia. È membro del comitato scientifico di Symbola- Fondazione per le Qualità italiane.

alla settimana prima; adesso il problema è diventato *“ma non sono consapevoli”*, *“solo sbigliettamento, solo numeri!”*, *“ma la questione è qualitativa...”*, ecc. ecc.

C'è un aspetto, in particolare, che non capisco: in che cosa esattamente il selfie della Ferragni inibisce o danneggia o sminuisce la *“trasmissione critica dei contenuti”* (che certo non può essere richiesta all'influencer: non è il suo ruolo: il suo ruolo è invece quello di portare 761 ragazzi in più al museo con un selfie – ripeto: con un selfie!!!), o la profondità dei suddetti contenuti? Come se le opere rinascimentali potessero essere 'sporcate' o delegittimate dalla presenza o dall'immagine di Chiara Ferragni. E qui già si coglie il riflesso di un tic tutto italiano, di origine non certo recente: la spiccata tendenza cioè della cultura, e del contesto culturale, al paternalismo e all'elitismo.

### **L'Italia è una sottocultura**

Del resto, il nostro è l'unico Paese in cui *“sottocultura”* non vuol dire letteralmente *“cultura che scorre sotterraneamente”* rispetto alla dimensione istituzionale, ufficiale, commerciale (come altrove: subculture VS. mainstream), ma assume da decenni una connotazione spiccatamente negativa e spregiativa, arrivando a designare una *“subcultura”* nel senso di cultura subnormale, ignorante, maleducata, inammissibile, irricevibile (di fatto, una non-cultura). Qualcosa questo vorrà pur dire – oltre ad averci ovviamente privato, a livello di psiche e di memoria collettiva, di quelle che sarebbero state le nostre sottoculture legittime, cioè le basi riverite e venerate di un eventuale presente italiano alternativo (vale a dire, per esempio: la commedia italiana tarda, quella amara e crudele degli Anni Settanta per intenderci; Il Male e Frigidaire; il fumetto; Tondelli, Palandri, Nove, Brizzi; la nostra psichedelia Anni Settanta e il nostro punk Anni Ottanta; il nostro magnifico rock Anni Novanta, dai Bluvertigo ai Verdena, dai Massimo Volume agli Afterhours ai CSI, e l'hip-hop dello stesso decennio, dai Colle der Fomento ai Sangue Misto, dai 99 Posse al Piotta, dagli Articolo 31 – il brano del 1996 2030 è una profezia che riguarda l'oggi – a Frankie Hi-Nrg, insieme alla nostra importante pittura anni Novanta; e altro).

### **Cultura alta e cultura bassa**

E poi, e poi. Salta fuori regolarmente – come una maledetta pianta urticante – questa distinzione tra *“cultura alta”* e *“cultura bassa”* che io non comprendevo quando ero piccolo, e comprendo ancora meno oggi che piccolo non sono più. Personalmente, ho sempre distinto al massimo tra opere interessanti e opere non interessanti, tra opere rilevanti e opere irrilevanti (sia dischi, sia libri, sia film, sia opere d'arte visive): ma di sicuro è un mio problema. A questo proposito, faccio solo un piccolissimo esempio, che peraltro racconto da circa vent'anni. Nel 1992, a tredici anni, scoprii per caso *On the Road* di Jack Kerouac grazie a un fugace riferimento di Kurt Cobain inserito in un trafiletto (un trafiletto!) sulla Gazzetta del Mezzogiorno dedicato ai Nirvana. Da allora, Kerouac è uno dei miei scrittori preferiti, forse il mio preferito in assoluto, e la sua intera opera mi ha influenzato e mi influenza tutt'oggi in modi che non posso neanche descrivere o comprendere appieno. Ma forse Kurt Cobain, i Nirvana e la Gazzetta del Mezzogiorno non erano mediatori abbastanza autorevoli per trasmettermi la letteratura di Kerouac e della beat generation; forse ho fatto male a precipitarmi alla Libreria Laterza di via Sparano a Bari, subito dopo aver letto quel trafiletto, per comprare *On the Road*...

### **Un tantino di...**

Infine, non userei – come pure ho visto fare – termini spregiativi o squalificanti per definire una giovane donna di 33 anni che fa l'imprenditrice e la blogger con discreti risultati.

Nel 2009 infatti ha creato il blog *The Blonde Salad*; nel 2013 ha progettato una collezione di scarpe con Steve Madden; nel 2014 è stata la prima fashion blogger a comparire sulla copertina di *Vogue*; nel 2016 è diventata global ambassador di Pantene, testimonial di Amazon moda e ha posato per l'edizione americana di *Vanity Fair*, oltre a essere inserita nella lista *30 Under 30 Europe: The Arts* da *Forbes* e ad avere una propria versione Barbie prodotta dalla Mattel; nel 2017 è stata nominata, sempre da *Forbes*, *“l'influencer di moda più importante del mondo”* (sic) ed è stata scelta da Swarovski come testimonial della collezione natalizia; nel 2018 è diventata testimonial di Pomellato e di Intimissimi; nel 2019 è stata protagonista di un documentario; ha attualmente 20,5 milioni di follower su Instagram. Uno poi, come al solito, può dire *“non mi piace, non mi interessa”*: ma tentare di sminuirla sa un tantino di sessismo.

## Cultura/ Spettacolo/ Sport/2

### Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)

#### Domenica 19 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Marco Bonarrigo – *Così il virus sta inseguendo lo sport* – Preoccupazione a Barcellona per il match con il Napoli. Champions in ansia. Negli USA basket, football e hockey sotto contagio, molti campioni positivi. – 894 nuovi casi di positività al Covid 19 registrati nelle ultime 24 ore a Barcellona. 1226 in totale in Catalogna. Stasera nell'ultima giornata della Liga nella città catalana si gioca Espanol- Celta.

#### Lunedì 20 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Vincenzo Trione – *«Insegniamo ai bimbi a vedere un'opera di Giotto o Cattelan – La storia dell'arte a scuola è ormai marginale. Un grave errore* – La risposta alle preoccupazioni di una laureanda: *“Pittori e opere vanno trattati come una materia di attualità”* – *“Serve una didattica nuova. Non basta aumentare le ore: vanno creati collegamenti con cinema, moda, design”*. – Articolo in risposta alla lettera di **Marianna Paci** (23 anni, Pesaro-Urbino) sui luoghi comuni riguardanti la storia dell'arte.

#### Martedì 21 luglio 2020

- **Repubblica** – Ernesto Assante – *Mahmood: “Se non perdo la testa è grazie a mamma”* – Il cantante di “Soldi” ha scelto il Museo Egizio per il videoclip del nuovo singolo “Dorado” con un testo anche in spagnolo: *“Dentro ci trovo le mie origini arabe e sarde”*. Lockdown: *“All'inizio francamente non ero contento, stare fermo non è per me. Poi pian piano ho scoperto cose di me stesso che altrimenti non avrei scoperto. Ad esempio: il silenzio mi ha sempre messo in agitazione, invece adesso è un “suono” che apprezzo in maniera diversa. Pensavo che la mia condizione naturale di lavoro per ottenere il meglio fosse sotto stress, invece sono riuscito a ottenere risultati anche nella calma più assoluta”*.

#### Mercoledì 22 luglio 2020

- **Repubblica Milano** – Matteo Pucciarelli – *Giochi 2026, si riparte Ma è in ritardo la newco per i lavori* - Ieri mancavano esattamente 2026 giorni a Milano-Cortina 2026. Una combinazione di numeri non casuale per riunire, dopo i mesi di blocco a causa del coronavirus, il consiglio di amministrazione della fondazione che ha il compito di organizzare i Giochi olimpici invernali. Quella avvenuta al Pirellone è stata dunque la terza riunione in assoluto, il compito è ancora quello di esaminare nella sua completezza il progetto. Due giorni fa nel corso di un'informativa generale i consiglieri hanno esaminato tutti gli aspetti dell'operazione, in circa 170 slide su piano di marketing, budget, comunicazione e sulle sedi olimpiche. Oggi invece sarà giorno di sopralluoghi in Valtellina, altra area dove i giochi avranno luogo. Al cda, che ha già programmato la sua prossima riunione entro fine ottobre, erano presenti — oltre a Malagó e Novari — il presidente del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli, le federazioni, i consiglieri di area sportiva e quelli in rappresentanza del governo e dei territori che ospiteranno i Giochi (Regione Lombardia e Veneto, Comune di Milano, Comune di Cortina d'Ampezzo, Provincia autonoma di Bolzano e Provincia autonoma di Trento). Era presente anche Piers Jones del Cio. *«Decolla concretamente il progetto di un grande evento innovativo, carico di energia sul piano sportivo e leggero dal punto di vista economico e strutturale. Costruire meno, costruire meglio e lasciare una legacy per il futuro, questi sono dei punti fermi»*, ha commentato il presidente del Coni, **Giovanni Malagó**. *«Milano-Cortina 2026 non è solo Milano, solo Cortina o solo 2026. Da oggi per i prossimi dieci anni queste olimpiadi e paralimpiadi parleranno di un'Italia vincente. E l'Italia parlerà al mondo»*, ha assicurato l'ad della fondazione Milano-Cortina, **Vincenzo Novari**.

#### Giovedì 23 luglio 2020

- **Repubblica Milano** – Annarita Briganti – *“La maggioranza dei lavoratori dello spettacolo ha perso il posto”* - Nuova manifestazione dei lavoratori dello spettacolo milanesi e lombardi rappresentati dal Coordinamento Spettacolo Lombardia. Dopo piazza Duomo e Triennale, ieri hanno fatto un presidio davanti alla Regione Lombardia. *«La riapertura non è una vera riapertura. Lavora solo il 15-20% di noi. Le grandi istituzioni culturali, che hanno ripreso le loro attività, chiamano i colleghi celebri. Le poche offerte economiche che arrivano agli altri lavoratori sono vergognose, offendono la nostra dignità»*, dice Marco Cacciola, attore e regista, rappresentante del Coordinamento. Lo stesso Cacciola definisce tragica la situazione che si è creata. Da un lato c'è il Comune di Milano, che ha coinvolto il Coordinamento nel suo tavolo e che ha promesso supporto. Dall'altro c'è la Regione Lombardia, che finora non ha fatto niente, ma un primo effetto di quest'ultimo presidio dei lavoratori c'è stato: il Coordinamento è stato convocato per il 28 luglio dall'assessore Stefano Bruno Galli, che a una precedente riunione non si era presentato. *«Noi andremo, ma l'allocazione delle risorse sarà discussa dal 27 al 29 luglio. Il rischio è che sia troppo tardi»*, dichiara l'attore e regista. Le richieste dei lavoratori dello spettacolo, ribadite durante il presidio di ieri, sono chiare: fondi subito. Il Coordinamento vorrebbe un contributo di 1.000 euro a lavoratore.
- **Avvenire** – Mario Nicolielo – *Tokyo a un anno dai Giochi. Rossetti: «Sogno un altro oro»* - Parte oggi il conto alla rovescia per la rassegna, confermata dal Cio dal 23 luglio all'8 agosto 2021 (però secondo i sondaggi i giapponesi non ci credono) e a porte aperte Ma le incognite legate alla pandemia restano molte, a partire da quella più spinosa: il Villaggio Sarà una "bolla"? – I paradossi continuano. Quattro mesi e mezzo fa a Olimpia si decise comunque di accendere la fiaccola di Tokyo

2020, sebbene tutti i presenti davanti al Tempio di Era fossero già consci che i Giochi non sarebbero stati celebrati in estate. Oggi, quattro mesi dopo la storica decisione di posticipare la rassegna di un anno, all'interno dello Stadio Olimpico della capitale giapponese con una sobria cerimonia sarà avviato il conto alla rovescia verso una manifestazione al momento in bilico, nonostante le continue rassicurazioni. La settimana scorsa il Comitato organizzatore ha confermato il programma spalmato su due settimane e tre weekend (dal 23 luglio all'8 agosto 2021) spegnendo sul nascere le ipotesi di Giochi accorciati e compatti. Nello stesso tempo il numero uno del Comitato olimpico internazionale (Cio), il tedesco Thomas Bach, ha ribadito che Tokyo 2021 sarà aperta al pubblico, smentendo quindi l'opzione di gare a porte chiuse. Inutile girarci attorno però: o la pandemia sarà completamente cessata, o quanto meno sotto controllo con l'arrivo del vaccino, oppure sarà impossibile realizzare i Giochi come erano stati pensati. Non è quindi in discussione se i Giochi ci saranno - anche su questo aspetto Bach è stato chiaro: «*Avremmo potuto annullarli, ma abbiamo scelto la sfida completamente nuova del rinvio*» - ma come si svolgerà l'evento. I giapponesi si sono accollati i costi aggiuntivi dello slittamento (almeno 2,5 miliardi di euro da aggiungere alla dozzina già stanziati), ma adesso stanno riflettendo su come mettere in sicurezza impianti, alloggi e vie di comunicazione. Tutto ruota intorno alla presenza di pubblico e addetti ai lavori. Se nel primo caso si potrebbe intraprendere la strada della capienza ridotta delle strutture, con ovvie conseguenze sui ricavi (vanno rimborsati i biglietti) e sull'indotto (si riducono le presenze in città), nel secondo occorrerà capire come trattare giornalisti, sponsor, invitati, vip e addetti alle competizioni.

#### Venerdì 24 luglio 2020

- **Corriere della Sera 7** – Pierluigi Battista - *I film senza cinema. Solitudine di massa* - Nel suo bellissimo libro "Fort e respiro rapido – La mia vita con Dino Risi" (Mondadori), il figlio di Dino, il regista Marco, offre un ritratto vivo e colorito, non solo di suo padre, uno dei più grandi registi di cui l'Italia possa vantarsi, ma del mondo del cinema italiano – "C'è anche un tormentone che Marco Risi introduce con costanza nei suoi racconti e nei suoi ricordi: la malinconica e rassegnata aggiunta "Non c'è più" o "Ha chiuso" ogni volta che viene nominata una sala cinematografica sparita dal paesaggio culturale romano" – "Le sale erano l'occasione per uscire di casa e sentirsi parte di un insieme sociale, di un interesse comune, di una simbologia condivisa".

#### Sabato 25 luglio 2020

- **Foglio** – Fabiana Giacomotti - *Le influencer del Rinascimento* -- Da Simonetta Vespucci a Isabella D'Este, da secoli la bellezza è al servizio dell'arte, non il contrario - "Il corpo di Simonetta Cattaneo coniugata Vespucci, bellissimo e celebrato da Sandro Botticelli anche dopo la morte" – "La ridicola divinizzazione delle dame e delle fanciulle ritratte o usate a modello di discutibili divinità dell'Olimpo" – Una vita a dispensar consigli e trarne vantaggio, politico e personale: ecco a fine Quattrocento l'amante di Ludovico il Moro"- In mancanza di filtri Instagram, Isabella aveva una strategia: fissare per sempre la propria età pittorica ai venticinque anni".

## Comunicazione, informazione e ICT

### Comunicazione di impresa/1

Da [marco.morganti@intesanpaolo.com](mailto:marco.morganti@intesanpaolo.com) a [stefano.rolando@iulm.it](mailto:stefano.rolando@iulm.it)

23 luglio 2020 – h. 18.18.

A presto. Marco

*Think about the environment before printing)*

Questa la mail ricevuta da Marco Morganti, già ad di Banca Prossima confluita nel 2019 come parte integrante della sua capogruppo, cioè Banca Intesa San Paolo.

Ho conosciuto Morganti ai tempi della mia esperienza in Olivetti (25 anni fa) e lo ho rivisto, scambiando calorose parole sul rapporto tra economia e sociale, nel suo ufficio in occasione di un progetto comune.

Poi l'esperienza dall'Associazione Brand Milano, negli anni scorsi, ha avuto come supporto di credito Banca Prossima e ci sono state alcune occasioni di frequentazione.

A che titolo dunque ricevevo questa mail? E il suo lungo allegato?

Senza carta intestata, senza le forme della comunicazione aziendale, con format inedito e intensamente narrativo. Una sorta di articolo, una pagina personale attorno ad una storia aziendale, che è stato anche progetto civile.

Dopo averlo letto l'ho rubricato come un manufatto singolare e personale di comunicazione di impresa, certamente originalmente pensato, certamente mirato a raggiungere singolarmente destinatari connessi, certamente collocato in un momento storico particolare in cui il nesso "economia-società" deve andare alla radice di rischi e di conflitti più di quanto il sistema bancario faccia d'abitudine. O meglio deve andarci con pensieri più complessi di quello con cui le prassi bancarie inducono a fare nell'ordinaria amministrazione. Inoltre con un carattere di riepilogo ormai storico di un'esperienza che aggiunge alla "comunicazione" anche il profilo di analisi casistica.

Ho appreso poi (con altra mail) che lo scritto ha come destinazione Fondazione Sussidiarietà.

Siccome questa mail mi raggiunge in vista dell'ultimo fascicolo "domenicale" di questa rassegna (che alla domenica per lo più tratta da materiali in rete e non dalla carta stampata) e che, nell'ambito della mia università, si va attuando quotidianamente dall'inizio della pandemia; e siccome il titolo scelto da Marco Morganti non è stato orientato a ricordare semplicemente i nessi con eventi evolutivi di una importante azienda del territorio ma ha ritenuto di allargare la narrativa e il richiamo attenzionale al *rapporto tra sociale e pandemia*, mi sono permesso di trasferire il testo in una rubrica pertinente allo spirito di questa rassegna (che ha per titolo generale "Comunicazione e situazione di crisi") dunque una rubrica di "Comunicazione di impresa" e lasciar giudicare a lettori che per lo più agiscono nell'ambito universitario e per lo più conoscono i riferimenti copiosi di questa nota, ciò che questa comunque singolare e interessante narrativa trasmette loro di questi tempi.

**Stefano Rolando**

### Il sociale al tempo del colera<sup>54</sup>

**Marco Morganti**<sup>55</sup>

Non avrei voluto scrivere di questi tempi. Il concetto di successo di mercato sembra futile, improponibile; la storia di un'idea innovativa – la più bella storia che ho da raccontare- oggi è come niente. O, al contrario, questa riflessione arriva più opportuna che mai adesso, perché è di diritti che si parla, e di cittadinanza, e di esclusione: lo sfondo di quella storia. Mi viene da pensare che il lavoro fatto sia tanto più valido ora, proprio perché abbiamo davanti la negazione dei diritti basilari delle persone: il cibo, le cure, la conservazione del lavoro.

<sup>54</sup> Testo scritto per la *Fondazione per la Sussidiarietà* (24.7.2020)

<sup>55</sup> Responsabile Direzione Impact Intesa San Paolo. Già amministratore delegato e direttore generale Banca Prossima (nell'ambito di Intesa San Paolo).



Come dice il mural spagnolo che ha fatto il giro del mondo: *“No volveremos a la normalidad, porque la normalidad era el problema”*. Forse, nel pensiero che rifonderà la società non limitandosi all’assurdo di mettere in sicurezza l’ingiustizia che viviamo (come se cioè la società ideale fosse questa stessa, ma a prova di Coronavirus) dovrà trovare posto un modo diverso di fare credito: credito di cittadinanza.

La storia che testimonia è quella originata dall’idea – bella e persino troppo ingenua - di incidere sul sociale dall’interno della banca, modificandola profondamente ma senza negarne la natura; è una metamorfosi concreta, possibile e sostenibile, che lungo quasi quindici anni ha portato dai primi interventi isolati alla nascita di una banca specializzata e infine si è impressa su Intesa Sanpaolo, il più grande gruppo bancario italiano. Questa strada è passata diritta sopra le difficoltà, lo scetticismo e gli equivoci, e guardarla oggi per quanto è diventata – un caso unico al mondo - mi rende sicuro che il processo non si fermerà, estendendosi al resto del nostro sistema. Forse al resto dell’Economia.

Tutto comincia 18 anni fa, nel 2002, quando fu fondato in Banca Intesa il *Laboratorio Banca e Società*, struttura originale con l’obiettivo di *“sviluppare prodotti e strumenti che non ci sono e di cui c’è bisogno per ridurre il gap di capacità economiche e di opportunità che si allarga, impedendo la realizzazione delle persone”*. Tra le tante definizioni di Impact fiorite da allora in poi, tutto sommato non ne ho trovate altre più attuali e più convincenti di questo proposito romantico.

Le regole che condivisi con **Corrado Passera** erano tre soltanto.

- Prima di tutto dovevano essere prodotti e servizi tipici della banca, perché oltre che migliorare le condizioni delle persone si doveva dimostrare che è possibile incidere sul modo di fare banca, e soprattutto credito.
- La seconda regola imponeva di non fare donazioni, perché quelle competono ad altri soggetti.
- La terza diceva che in un tempo predefinito, anche lungo ma predefinito, queste iniziative dovevano produrre un utile. Se avessi avuto il vocabolario di oggi, avrei chiamato le tre regole: *Generatività, Disciplina delle fonti e Sostenibilità*.

La prima operazione che lanciammo fu un prestito per gli studenti universitari, e in quell’occasione feci la conoscenza tecnica del concetto di garanzia: quella tal cosa che una persona deve procurarsi per ricevere credito quando non ha ancora patrimonio o reddito propri. Oltre alla famosa scenetta di Benigni in banca, dove il direttore gli chiede di depositare più soldi di quanti è venuto a chiederne, avevo anche io un vissuto memorabile: quando dovendo comperare l’auto potei accedere a un finanziamento solo perché il direttore finanziario dell’azienda in cui lavoravo (ex dirigente di banca) “fece qualcosa” verso un suo ex collega direttore di filiale e il credito mi venne concesso. Era una garanzia morale che sbloccava le cose, altrimenti il mio reddito di dipendente a tempo indeterminato non sarebbe bastato.

Fui felice e mi sentii preso molto sul serio. Con il mio finanziamento al 17% (normale tasso dell’epoca) e la Panda bianca oggetto realizzato dei miei desideri andavo e venivo da Firenze alla campagna, ma ogni tanto l’occhio interrogava lo specchietto per ragioni non strettamente di sicurezza stradale: *“che differenza c’è tra prima e dopo l’intervento decisivo del direttore finanziario? Quello che vedo mi sembra sempre lo stesso impiegato di casa editrice e neo padre, con gli stessi problemi e le stesse prospettive. E dunque che formula avrà pronunciato il dr S. per raccomandarmi al Direttore della filiale? E se non ci fosse stato lui, come avrei fatto? Ed è giusto che sia così?”*. E se il lavoro è un diritto costituzionale, e per lavorare in modo compatibile devo avere un’utilitaria ma nessuno mi dà i soldi per comprarla, non è che qualcosa non torna?

Ad essere onesti quest’ultima osservazione, che è la più giusta e consequenziale, l’ha aggiunta il quasi pensionato di oggi, dopo essersi dedicato per diciotto anni all’accesso al credito. Ma si sa: invecchiare ha i suoi lati positivi, almeno sul piano delle argomentazioni.

Nel 2003 si cominciò dunque dagli studenti universitari: persone delle quali questo paese ha bisogno come del pane (allora come oggi siamo agli ultimi posti nell’OCSE per qualificazione del capitale umano) ma che vivono sulla propria pelle il paradosso della Panda e non sempre dispongono di un benigno dottor S. per uscirne. Qualcuno – uno studente su tre – si ingegna con la gig economy, ossia con quei lavoretti di fortuna e rigorosamente in nero che la società è ansiosa di concedere come opportunità di dimostrare

carattere: diciamo il parcheggiatore abusivo o il cameriere avventizio o il vendemmiatore a cottimo o per le ragazze la baby sitter, che consente anche utilmente di sperimentarsi come madri. Fatto sta che agli altri guai del sistema Italia si aggiunge il record mondiale dei fuori corso: chissà che non ci sia una relazione di causa effetto tra lavori sottopagati, fantasiose soluzioni di housing “**quattro per stanza, in nero**” ed efficacia negli studi?

Per ragionare di credito si comincia dal rischio: è un punto di partenza obbligatorio (non l'unico possibile, ma quello che serve a tutelare i depositanti evitando concessioni non sostenibili) e per questa ragione mi misi alla ricerca del dr S. della situazione. Lo trovai in **Giuseppe Guzzetti**, che accettò di far intervenire la Fondazione Cariplo come garante di un primo lotto di studenti dei tre Politecnici di Milano, Torino e Ancona, in via sperimentale. Cominciavamo con università considerate a basso rischio, perché producono laureati di ottima qualità in discipline delle quali c'è molta richiesta. Ve ne sono altre, però, in condizioni ben diverse, sulla base di fattori interni ed esterni non equamente distribuiti nel Paese.

Prima di tutto il tipo e la qualità degli studi, ma poi - non meno importanti - la disponibilità di dati sulla employability dei laureati e la capacità di occupazione del territorio. La rischiosità si distribuiva così fra estremi molto distanti, cominciava a essere una gradazione di tinte e non un grigio indistinto.

Restava però da trovare il garante disposto a intervenire. La soluzione naturale poteva essere cercata nel Pubblico, ai vari livelli di competenza nazionale e regionale, e poi nei soggetti di rappresentanza categoriale: le federazioni confindustriali interessate direttamente ai laureati in materie tecnologiche o gli ordini professionali che traggono alimento dalla disponibilità di nuovi iscritti.

Non ebbi nessun successo, finché non cominciai a visitare le singole università, proponendo ai Rettori il prestito come un servizio da dare agli studenti, intervenendo a garanzia con quote diverse a seconda delle facoltà di appartenenza dei ragazzi: più alto il rischio, più alta la garanzia.

Questa volta le cose andarono meglio, ma asimmetricamente: dove i Rettori se la sentirono di intervenire, molti studenti scelsero il prestito e dettero un impulso diverso al loro ritmo di studio; in taluni casi qualche Rettore (avrei voglia -ma resisto- di dichiarare chi) argomentò che lo studio è un diritto costituzionale e che l'intervento a sostegno doveva essere praticato dal Pubblico, supremo garante del Diritto. Uno (“non” ricordo quale) mi disse che il prestito universitario era uno strumento trogloditico. *Tro-glo-di-ti-co!* scandì. Così mi toccò andarmene e mi rimase in gola la domanda su quale strumento futuribile avesse escogitato – Lui - a beneficio degli studenti. Intanto il prestito cominciava a girare e a consegnare le prime evidenze statistiche, che furono entusiasmanti: la qualità del credito rimase superiore al 99%: solo lo 0,4% degli studenti non restituirono il prestito ricevuto. Avrei brindato per un risultato dieci volte peggiore.

***Mi sono dilungato tanto su questa operazione non solo per nostalgia del me stesso di allora ma perché senza di essa niente dei 16 anni successivi sarebbe stato possibile.***

***E non è l'unica ragione, perché quell'esperienza ci consegna una serie di corollari utili a capire il seguito della storia.***

**Esclusione.** Chi non accede al credito non è escluso per ragioni intrinseche e personali di demerito. Può esserlo per l'orientamento dei propri interessi culturali (lauree deboli e lauree forti è un concetto aberrante se confrontato con la libertà di scegliere ciò per cui ci si sente portati) oppure può capitare di essere esclusi per un fattore tempo: lo studente non finanziabile oggi diventerà in breve il professionista che le banche ambiscono avere per cliente, come accadde al guidatore della Panda, che in una banca finì addirittura per fare l'Amministratore Delegato. O infine ti può escludere un fattore del tutto esogeno come l'appartenenza a un territorio, a un'amministrazione. Ad esempio, la nostra iniziativa sul prestito universitario divise il campo in ragazzi inclusi per la lungimiranza del loro Rettore o esclusi grazie alla minore lungimiranza dello scandalizzato professore di cui non mi sovviene il nome. In altri termini: qualcuno - e non per sua responsabilità- dovette fare il parcheggiatore abusivo, e qualcuno no.

**Valore civile del credito.** I diritti, specie se del più alto rango, devono prevedere l'effettiva possibilità di essere messi in atto o restano vuote petizioni di principio; in questa luce il credito diventa un fattore abilitante dei diritti costituzionali: studio, lavoro, salute, famiglia. Se è così, quasi si potrebbe immaginare il credito stesso come un diritto, ben diverso da quella visione illimitatamente discrezionale che non a caso definiamo "merito creditizio".

**Ruoli in partita.** Anche parlando di diritti, uguali per tutti, il costo per realizzarli non sempre è uguale, perché la stessa attività svolta in luoghi e condizioni diversi richiede interventi diversi, con la giusta proporzione tra credito e garanzia. E per essere vera la garanzia non deve essere né sotto né sovrastimata. Ad esempio c'è in Italia un fondo di garanzia pubblico per prestiti a studenti universitari quasi completamente inutilizzato che, in totale disaccordo con i dati di qualità del credito che ricordavo, si spinge a coprire il rischio delle banche fino a un incredibile 70% (noi chiedevamo alle università di garantire il prestito da un minimo del 2 a un massimo del 10%). Un fallimento di mercato, uno spreco di denaro pubblico, una rinuncia da parte delle banche a fare il loro dovere di risk taker. E un singolare segno di benvenuto per un ragazzo che inizia l'università: studiare rende così fragili e senza prospettive che per accettare di far credito a un universitario la banca ha bisogno di una garanzia pubblica esorbitante.

**Paradosso.** La disponibilità a fare credito da parte del sistema bancario decresce man mano che il rating (ossia il sistema di valutazione della bancabilità) di un soggetto peggiora. È un fatto naturale, se si vuole evitare che la concessione incontrollata di credito determini la non sostenibilità del sistema bancario e che il denaro dei depositanti venga distrutto. Questo modello, tuttavia, arriverà a negare il credito ai primi esclusi, che guarda caso sono proprio quelli che più ne hanno bisogno. È accettabile che un Paese e un sistema bancario moderni considerino "primi esclusi" 1.700.000 studenti universitari che rappresentano la nostra maggiore risorsa strategica?

**Disruption.** Se si vuole andare oltre i limiti del merito creditizio nella direzione del diritto al credito ma allo stesso tempo rimanere banca, e banca sostenibile, allora si deve trovare un garante che non imponga condizionamenti e che sia sempre disponibile, auspicabilmente con mezzi illimitati; un'utopia. O altrimenti bisogna inventare qualcosa di diverso.

**Banca Prossima nacque nel 2007**, esattamente dove finiva l'esperienza del Laboratorio, con i suoi progetti spot serviti a fare esperienza e a chiarire gli obiettivi. Un'iniziativa in particolare fu dedicata all'apertura di asili nido in forma di cooperativa sociale. Scoprimmo allora il mondo del non profit, che sembrò subito l'alleato perfetto nella creazione di valore per la collettività, un moltiplicatore fatto di 250.000 soggetti giuridici e di 6 milioni tra volontari e dipendenti, un sistema virtuoso in cui sono le comunità stesse a rispondere ai problemi e alle opportunità che nascono al loro interno, organizzandosi liberamente, democraticamente.

L'Italia stessa, per non essere né una mera entità geografica e amministrativa né solo un giardino di bellezze, può essere definita come un sistema di comunità che scambiano bisogni e risposte. Vedevamo contrasti estremi: da un lato i numeri imponenti e la pervasività in ogni settore economico e in ogni luogo del Paese, dall'altro lato la poca considerazione da parte del sistema bancario. Come ulteriore paradosso, di alcune parti del mondo dell'economia nonprofit (quella religiosa, ad esempio) si riconosceva la misteriosa resilienza. *"Non ho mai visto fallire una parrocchia - mi disse meditabondo un collega di lungo corso - eppure..."*.

Eppure tutto contribuiva a fare del Terzo Settore un escluso esemplare dell'economia, un escluso grande e diversificato. E poiché i servizi erogati dal Terzo Settore a tutto il Paese erano già allora vitali (e di lì in poi sempre di più lo sarebbero diventati) il suo cattivo accesso al credito si rifletteva sull'intera popolazione italiana.

Era una questione di metro di valutazione, dunque di modelli di rating nati per servire non l'economia sociale ma quella forprofit; come lenti deformanti, qualche volta producevano una vera selezione avversa: per esempio il requisito della patrimonializzazione, presente soprattutto nelle organizzazioni religiose maggiori, concentrava la volontà creditizia su istituzioni che avevano sì un altissimo standing ma qualche volta erano vetuste e in stato di crisi annunciata; viceversa, realtà giovani e "leggere" che innovavano il modo di fare economia sociale erano valutate troppo rischiose. Alcuni presupposti considerati molto positivamente - come lo svolgere servizi solo per la committenza pubblica, ritenuta

non fallibile erano in realtà motivi di rischio dato il costante calo della spesa sociale, mentre l'esperienza dimostra che sopravvive quel nonprofit che è in grado di superare la mono-dipendenza dal pubblico fornendo servizi direttamente alle famiglie e alle imprese.

Per fare un altro caso, nella visione tradizionale le associazioni di volontariato vedevano semplicemente non calcolata la loro capacità di raccolta fondi e, come conseguenza, non c'era banca che all'epoca anticipasse l'importo del cinque per mille nemmeno dopo la certificazione da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Una personalità molto autorevole del mondo nonprofit cui raccontai l'idea della banca mi disse: *"Il vostro primo banco di prova dovrebbe essere l'anticipazione del cinque per mille. Ti farebbero un monumento"*.

Così Banca Prossima – semplicemente - cominciò a farlo; il monumento equestre mi imbarazzava e lo feci fondere per farne campane che salutarono l'inizio della **nuova era del dialogo tra finanza e società**.

Come nota a margine: l'anticipazione del cinque per mille, in tredici anni di attività, non ha mai generato un solo caso di default. Perché nessuno si era mai sentito di farla? La sua presunta impraticabilità nasceva da un giudizio o da un pregiudizio?

La concentrazione su un solo mercato rendeva Banca Prossima un esperimento senza piano B: riuscire a leggere la sostenibilità dei soggetti sociali era il presupposto della sostenibilità della banca. Il tempo avrebbe risposto al maggiore quesito, sulla qualità di tutto il credito erogato. Intanto i giorni passavano, e ci consegnavano una prima evidenza: il taglio medio di un prestito al Terzo Settore, che in Intesa e in Sanpaolo - ante fusione - era concordemente di 800.000 Euro, con il nuovo modello di valutazione stava scendendo, per attestarsi intorno a 200.000; anche la distribuzione cambiava, con una positiva sovrarappresentazione del Sud, dove il tessuto dell'economia sociale è rarefatto e più a rischio, pertanto più prezioso.

Questo effetto io lo considero oggi come uno dei maggiori nostri risultati, nel momento in cui nel Paese prendono corpo idee pericolose di autonomismo fiscale che si cerca di presentare come aggiustamenti a impatto contenuto. Non è così: se l'autonomia fiscale di due sole regioni del Nord producesse (come è stato prospettato) un modesto aggiustamento per 4 miliardi complessivi sui conti delle amministrazioni locali meridionali, diventerebbero ancora più insostenibili le performance di pagamento ai fornitori di servizi di welfare, si determinerebbe un peggioramento del loro rating e, come conseguenza, un più difficile accesso al credito.

Qualità del credito molto alta con volumi complessivi in crescita e finanziamenti più numerosi e più piccoli, sguardo anticiclico a Sud erano per Banca Prossima chiari segnali di sostenibilità, offerta e ricevuta.

L'Arca venne popolata con un principio nuovo; decidemmo di scegliere le persone di Banca Prossima tra i tanti colleghi del gruppo Intesa Sanpaolo che nella vita privata svolgevano attività di volontariato. Riducevamo in modo empirico la distanza culturale tra "l'uomo dei soldi" e "l'uomo del valore sociale", che si spalanca tutte le volte che la banca incontra il cliente di Terzo Settore trovandolo regolarmente un po' troppo improvvisato, un sognatore prestato alla gestione.

Va detto che per un principio di reciprocità questa considerazione viene generosamente ricambiata e il dialogo risulta impossibile: a meno che da una parte e dall'altra del tavolo siedano persone che condividono la stessa missione. La regola dell'Arca non è scritta in Statuto ma la considero tra le determinanti del nostro successo; una ricerca di qualche anno fa riportava tra le risposte libere dei clienti un ricorrente "sono come noi". Merce rara, anzi: merce non in vendita.

### **Scritto a chiare lettere nello Statuto c'è invece un altro principio.**

Almeno il 50% degli utili della banca sono destinati ad alimentare un fondo patrimoniale che ha il compito di fronteggiare la maggiore rischiosità dei finanziamenti concessi a soggetti con merito creditizio insufficiente. E questa sì che è una novità rispetto al mainstream, e come tutte le innovazioni vere ha una sua plastica bellezza che si può guardare da più parti: da una, rappresenta la maniera industriale (cioè non occasionale, non discrezionale) di dare accesso al credito ai primi esclusi; solo grazie all'esistenza del Fondo da tredici anni noi finanziamo anche soggetti che non hanno merito di credito: non tutti ma solo

quelli appartenenti alle prime due classi non investment grade. Come si dice in termini tecnici, ogni finanziamento loro concesso “occupa” una quota del Fondo, con lo stesso effetto di una garanzia esterna. Da un’altra parte, producendo internamente le condizioni di bancabilità, non dobbiamo sottostare al legittimo condizionamento di altri. Ma c’è una terza dimensione in cui l’art. 26 dello Statuto di Prossima fonda qualcosa di diverso e di più grande: molto più grande di quanto pensavamo, capivamo, speravamo di fare. Il modello così determinatosi, nel momento in cui svolge la propria attività sul mercato e a prezzi di mercato, crea le condizioni “mutualistiche” per finanziare soggetti senza merito di credito. Anzi: le condizioni per cui soggetti senza merito di credito esercitano verso Banca Prossima il diritto di realizzare i loro progetti. Non è soltanto un modo diverso di fare banca ma quasi un capitalismo nuovo, che mentre segue le regole del profitto crea i fondamenti di una visione pubblicistica improntata al bene comune. È la nuova regola di un soggetto privato che assume l’obiettivo, compatibilmente con la sua sostenibilità economica, di allargare il raggio dei propri beni e servizi caratteristici a un numero più grande di soggetti. È né più né meno che, in forma attenuata, l’obiettivo statutario dell’economia sociale, che non concede dividendi ma reinveste nell’impresa allo scopo di allargare incessantemente il proprio servizio. Così mimavamo le logiche dei nostri clienti anche nelle finalità, non solo nella composizione umana. Banca Prossima tendeva a diventare una di loro.

### **Ma che succede quando per tredici anni si fa credito alle prime due classi escluse?**

È una delle miniere più ricche di dati accumulati da Banca Prossima. Noi sappiamo bene (il che non vuol dire scientificamente, ma empiricamente: analisti esterni cercansi) cosa accade ai due cerchi concentrici del credito: sui soggetti bancabili del terzo settore gli effetti sono quelli detti: prestiti più piccoli, volumi che aumentano, un numero triplo di soggetti finanziati, un maggiore orientamento al Sud. Il deterioramento del credito si fissa al 2.5%, il migliore del campo. Nel secondo cerchio, dantesco degli Imbancabili, i numeri cambiano: 1700 soggetti finanziati; 9% falliti, 91% sopravvissuti, dei quali 25 con lo stesso rating e 66 con rating migliorato di una o più classi. Come analizzare questi numeri? Per i clienti “buoni” il default si colloca cinque volte più in basso rispetto al dato nazionale riferito a tutta l’economia, e ciò vale - non me ne vogliano gli scettici- a seppellire definitivamente l’equivoco sulla fragilità del Terzo Settore.

Quanto agli imbancabili, che sarebbero la parte rifiutata dell’economia rifiutata, i dati rimangono due volte migliori di quel dato nazionale.

Gli effetti si interpretano così: per nove organizzazioni su cento il nostro credito è stato un modo per sopravvivere qualche tempo e poi uscire definitivamente di scena; per venticinque si è trattato di credito di sopravvivenza, senza che la loro debolezza fosse risolta; per sessantasei (due su tre) il credito impossibile è diventato la molla per crescere ed entrare nel cerchio dei bancabili: talora in posizioni così buone da diventare oggetto di attenzione da parte di tutto il sistema bancario. Questo è vero credito di sviluppo.

Anche le prime due classi, però, vanno guardate con più attenzione, perché la dinamica “fallimento” o quella “invarianza” possono dipendere da fattori endogeni (e in questo caso potremo anche avere sbagliato a finanziarle) o esogeni, il che cambia radicalmente le cose. Ad esempio molte organizzazioni piccole, periferiche o impegnate in attività più fragili come la cultura o lo spettacolo ricevono contributi pubblici con inimmaginabile ritardo (è una patologia italiana irriferribile all’estero, pena l’apparire un tipo strano che racconta cose di fantasia o che forse non sa l’Inglese); come conseguenza non riescono a pagare con regolarità fornitori, fisco e lavoratori. Questo fatto, gravissimo ma indipendente da loro, le rende vittime di un pesante downgrading bancario e dunque definitivamente nonfinanziabili. Spesso il merito bancario può decrescere per altrui demerito.

Anche l’orientamento al Sud aumenta nel comparto di clientela servita grazie al Fondo. Questo non indica una nostra intenzione particolare ma avviene proprio perché nel Meridione più spesso fattori esogeni come l’inadempienza pubblica, le basse capacità economiche delle famiglie, la debolezza delle reti portano a una esclusione bancaria più pesante e per contro i nostri criteri inclusivi risultano più efficaci. Trasferire una parte importante degli utili al Fondo potrebbe apparire un gesto generoso, ma non è così: consente piuttosto di concentrare le forze su un mercato che esiste “di là da un vetro”, più fragile ma con

un grande potenziale di crescita. Sembra all'opposto un segno di ingenerosità l'altra regola di Prossima che vieta gli interventi a fondo perduto: donare un euro, però, significa per noi sottrarlo agli utili, quindi al Fondo che da essi viene alimentato. Nel Fondo, quell'Euro consente di erogarne cinque di credito ai primi esclusi; chi chiede una donazione preferirebbe un'altra risposta, ma questa è trasparente, uguale per tutti e non ci ha impedito di crescere.

Crescere non è solo una misura quantitativa; più clienti, più colleghi, più credito: significa anche "far crescere". **L'economia sociale italiana andava aiutata con la vicinanza quotidiana ma anche con operazioni straordinarie.** A questo filone appartengono alcune iniziative che siamo orgogliosi di avere promosso: ad esempio reti fra soggetti eccellenti che in varie parti d'Italia svolgono le stesse attività e possono farlo meglio mettendosi insieme, facendo scala, efficienza, "gruppo d'acquisto" anche nei confronti della banca. Insieme vincono tutti; il credito diventa un acceleratore di grandi dinamiche. Nelle reti che abbiamo suscitato, aconfessionali e opportunistiche (cioè pensate per cogliere opportunità), c'è qualità, ma anche una quantità che fa pensare: RIBeS, la Rete Italiana Benessere e Salute, formata da cooperative sociali attive nel comparto socio-sanitario-assistenziale raccoglie complessivamente 40.000 operatori specializzati, per 1.5 miliardi di fatturato e centinaia di migliaia di cittadini serviti. Nessuno sa, specie dopo i fatti che stiamo vivendo, come sarà il Welfare del futuro, ma se sarà inclusivo e democratico passerà di lì. Una centrale d'acquisto, un centro comune di prenotazione, un consorzio di medicina domiciliare, un fondo immobiliare dedicato sono cambiamenti importanti ed esemplari per il nonprofit; cambiamenti che la banca sta accelerando, realizzando bene comune ma allo stesso tempo migliorando la sostenibilità del Terzo Settore. E quindi del credito che eroga.

Anche se la parola sembra pesante, io mi sento di spenderla: **quella di Prossima è una rivoluzione del modo di fare banca.** Molte volte ho sentito definirci come la banca etica di Intesa Sanpaolo. Ecco, non c'è modo di tradire di più il senso di quanto è stato fatto; la nostra rivoluzione è avvenuta dall'interno e coerentemente, non antagonisticamente con il sistema cui apparteniamo; non ci ha mai trasformato in un'antibanca. Prossima è una banca specializzata in un segmento etico dell'economia, del quale ha assunto alcuni principi allo scopo di essere più efficace e di produrre più valore sociale. Resta da chiedersi se un modello così innovativo e funzionante debba rimanere confinato in una sorta di riserva indiana, subendo la stessa sorte del nonprofit, il mondo nella bolla di cristallo del bene dove persone diverse fanno cose diverse. Ottima ragione, fuori dalla bolla, perché il mondo normale continui a comportarsi al solito modo.

Non ho mai superato lo stupore per quanto il progetto è cresciuto, per i numeri che mostra oggi: più di 4 miliardi di credito accordato, altrettanti di raccolta, quasi 100.000 clienti su un mercato in cui i soggetti che hanno relazione bancaria sono circa 250.000; 550 colleghi cresciuti come specialisti di finanza sociale, oggi padroni di una competenza che -semplicemente- non esisteva e non si poteva comperare. Ecco: nel suo "piccolo settore", questa è la cosa più grande al mondo, ed è italiana.

Ricordo un incontro a Londra con Sir Ronald Cohen, colui che è ritenuto l'ideatore della new wave della finanza sociale e dell'impact. I nostri numeri di allora erano giusto la metà degli attuali; quando parlai del credito accordato fui amabilmente corretto:

*"- two billion €*

*- you mean two million; right, Marco?*

*- no Sir: two billion*

*- oh, really?*

*- really".*

Oggi la conoscenza di quanto si è fatto è di certo cresciuta; a inizio marzo siamo stati invitati a Bruxelles dallo European Council per raccontare Prossima. Causa Coronavirus abbiamo registrato un intervento intitolato "The wider circle"; il credito era rappresentato come un primo cerchio dove la densità dei nostri finanziamenti cresce mano a mano verso la periferia degli "ultimi inclusi". Intorno si vede una corona circolare: è l'alone dove siamo i soli a operare, e dove più ci sarebbe bisogno di concorrenza e di capacità del sistema bancario. L'invito, che recitava: *"your work at banca prossima and Intesa would be a great example of a private sector institution taking seriously the concerns of individuals and developing products to serve unmet needs"* mi ha colpito per il concetto di "soggetto privato che si dedica a bisogni

non serviti”, ma anche per l’avverbio “seriamente”, che traduco “con chiarezza”, e “non avendo mai cambiato rotta”.

Questo episodio fa bene da cerniera verso gli ultimi incredibili mesi della storia che sto raccontando. Non vi sarà sfuggito che qui si parla di persone e non più –non solo- di mondo nonprofit. Qualcosa nel frattempo deve essere successo.

**Nel giugno del 2019 Banca Prossima è stata assorbita, all’interno di un processo di razionalizzazione esteso a tutte le società del Gruppo operanti sul territorio.**

In quei giorni ho girato l’Italia in sedici tappe per incontrare il Terzo Settore, i clienti che ci hanno accompagnato nei tredici anni della società ai quali volevo dare una assicurazione sul futuro. Niente sarebbe cambiato: né la concentrazione esclusiva sul loro mondo, né il modello di lavoro, né le persone e il criterio per selezionarle, né il modello di rating, né il nome Prossima né il Fondo, che nel tempo aveva raggiunto quota 50 milioni di Euro, consentendoci fino a 250 milioni di credito a soggetti non bancabili. Il disegno restava intatto. Sono stati incontri veri, che hanno contribuito molto a chiarire a me quanto accadeva, a farmi concentrare sull’essenziale.

A Trieste il presidente di un’associazione di volontariato mi ha dato un bell’argomento per tranquillizzare me stesso: *“Se la sostenibilità del modello di Banca Prossima fosse stata legata alla natura di società e allo statuto, oggi non saremmo qui a parlare, perché l’internalizzazione avrebbe chiuso il discorso. Da adesso in avanti tutto dipende dal vostro comportamento sul mercato. Il vostro statuto diffuso siamo noi”*.

Da quegli stessi incontri è emerso il nuovo modi di definirci come *“Prossima, per l’Economia del Bene Comune”* andando oltre il datato *“Banca Prossima, per le imprese sociali e le comunità”*.

È stato come un allargamento condiviso della missione. E qualcosa di altro e di molto coerente succedeva in quegli stessi mesi. Intesa Sanpaolo lanciava un programma più vasto, il Fund for Impact. Per usare i concetti del documento di presentazione, una grande banca crea impatto in ogni sua attività: un aeroporto, un ospedale, un mutuo per l’acquisto di casa, il finanziamento per una Panda bianca hanno un impatto economico e sociale. Ma una banca sa che la società l’attende alla prova della capacità di aprirsi a coloro che si trovano fuori dal cerchio: quei primi esclusi ai quali paradossalmente più serve e meno viene dato il credito: un wider circle nel quale troviamo persone, famiglie, imprese nella necessità del credito per superare una difficoltà, per progettare il futuro, per diventare domani accettate e ambite dalle banche.

Questa visione dell’Impatto è originale: non nega l’importanza di misurarlo - processo lungo, con tante scuole divergenti di pensiero- ma si concentra sul dare credito anziché non darlo. Non pretende di calcolare la difficile catena degli output e degli outcome, conta le teste. Se il credito è luce, non si interessa di watt e di lumen, ma segna con un “più” ogni stanza buia dove la luce si accende e qualcuno è messo in condizione di vedere, di essere un cittadino.

È una storia che in Banca Prossima abbiamo già vissuto. Poiché il benigno serpente del tempo ama riavvolgersi, la prima operazione del nuovo corso è stata rivolta agli studenti universitari italiani. Tutti quanti sono: basta che siano iscritti e che dal momento in cui ricevono il credito mantengano un ritmo regolare di studi, dando gli esami previsti dal piano. In qualunque università, in qualunque facoltà debole o forte, senza riguardo al territorio di appartenenza, perché essere ingegneri della Federico II di Napoli non vuol dire valere meno dei colleghi del Politecnico di Milano; è solo più difficile convertire questo percorso in un lavoro, a meno che non si “decida” di andarsene altrove. Intanto però, con il trogloditico prestito si studia meglio, si rimane in corso, ci si laurea, passano due anni ponte e solo dopo comincia la restituzione del denaro che avverrà in trent’anni, pagando un tasso di interesse fisso dell’1%. Senza più dipendere da illuminati e meno illuminati.

Questo significa *Taking seriously the concerns of individuals*.

E seriously per me vuol dire che questo percorso non si improvvisa, perché la società è il tuo statuto diffuso.

Le operazioni dei prossimi mesi riguarderanno le madri lavoratrici, il cui reddito sarà integrato fino a 4/500 Euro al mese sinché il figlio non avrà raggiunto i sei anni, quando il budget familiare beneficia del

sollievo offerto dalla scuola elementare. E qui il prestito è un ponte che abilita tre diritti: quello al lavoro, quello alla maternità e quello a un'istruzione universale e gratuita. Anche i lavoratori che hanno perduto il posto e non ancora maturato i requisiti pensionistici potranno usufruire di un prestito impact con il quale pagare i contributi obbligatori INPS. Lo restituiranno con la cessione del quinto della pensione, una volta che avranno raggiunto il termine di legge. Se il lavoro è un diritto, la pensione è quasi un diritto di ordine superiore.

Gli ambiti di applicazione del Fund for Impact sono vastissimi: imprenditori immigrati, workers buyout, prestiti per l'istruzione, startup universitarie. Per questo è stato necessario dotarlo di iniziali 250 milioni di consistenza, pari allo 0.5% del patrimonio del Gruppo; il che ci consentirà di fare fino a 1.25 miliardi di prestiti ai primi esclusi. **Carlo Messina**, che è l'artefice di questa evoluzione unica nel panorama internazionale, ha riassunto molto bene l'accaduto rispondendo in conferenza stampa a una giornalista che gli domandava il perché dell'assorbimento di Banca Prossima. *"A questo punto tutta Intesa Sanpaolo è diventata Prossima"*. Bella sintesi giornalistica per riassumere l'intera storia che ho raccontato, e che era già tutta nel suo primo momento, quando termini come impatto, generatività, sostenibilità non erano ancora comparsi neanche nei convegni. E quando noi stessi -a dire tutta la verità- non sapevamo bene dove stessimo andando. Noi, almeno.



## Comunicazione, informazione e ICT

### Comunicazione di impresa/2

#### Comunicare in tempo di crisi. Intervista a Toni Muzi Falconi <sup>56</sup>

Federica Dal Boni

L'esperienza di questi ultimi mesi ci ha mostrato quanto il ruolo della comunicazione istituzionale possa essere decisivo durante una crisi, arrivando in alcuni casi ad esacerbarne gli effetti piuttosto che a facilitarne la risoluzione. Realtà oggettiva, realtà comunicata e realtà percepita non sono mai del tutto sovrapponibili ed è nelle sfumature tra esse esistenti che si gioca la partita delle relazioni pubbliche: una loro gestione ragionata risulta quindi fondamentale anche – soprattutto – durante un'emergenza nazionale com'è stata quella del Covid-19. In questa occasione l'Italia sembra aver invece sofferto di un deficit comunicativo profondo, alternando narrazioni opposte per gli stessi eventi in modo quasi schizofrenico, tra fasi di rassicurazione e fasi di allarmismo. Insomma l'immagine della crisi è reale tanto quanto la crisi stessa: sapere come comunicarla significa, in fondo, saperla affrontare.

Ne abbiamo parlato con **Toni Muzi Falconi**, decano delle relazioni pubbliche e professore alla Lumsa di Roma e alla NYU di New York. Sul mercato della comunicazione italiana e internazionale da oltre cinquant'anni, Muzi Falconi è stato presidente fondatore della *Global Alliance for Public Relations and Communication Management* e di FERPI (Federazione Relazioni Pubbliche Italiana) ed è attualmente Senior Advisor di Methodos.

#### **In che misura la comunicazione istituzionale e la gestione delle relazioni pubbliche incidono sull'evoluzione di un particolare momento di crisi?**

*Le risponderò con un esempio pratico, descrivendole un caso di cui mi sono occupato nell'ultimo anno con un gruppo di colleghi di FERPI e che ha portato ad un lungo lavoro di ricerca poi presentato in occasione del BledCom 2019 (\*il simposio internazionale sulle Relazioni Pubbliche che si tiene ogni anno a Bled, Slovenia).*

*Nel documento analizziamo il terremoto del 2012 in Emilia Romagna dal punto di vista della comunicazione e della governance delle relazioni pubbliche: si tratta di un caso di studio che possiamo ritenere assolutamente straordinario, soprattutto se visto alla luce di quanto era successo soltanto qualche anno prima con il disastroso terremoto de L'Aquila.*

*Nel 2012 l'area colpita fu infatti quella di Modena, con epicentro tra i paesi di Mirandola e di Medolla, dove già dagli anni '60 si era formato un importante agglomerato di imprese e di attività tutte connesse al settore dell'industria biomedica. Questo "distretto biomedicale" era già allora riconosciuto come uno dei più importanti in Europa in termini di produzione, di fatturato, di laboratori di sviluppo e di personale. Il sisma danneggiò gravemente l'intero distretto: enti di ricerca, impianti industriali, centri logistici, uffici amministrativi. Insomma, fu un disastro senza precedenti.*

*Immediatamente, però, venne attivato un piano di gestione della crisi basato sugli strumenti del dialogo e del confronto continui; non solo con le autorità e gli enti locali, ma anche con gli ospedali, con i rappresentanti del sistema produttivo, con i sindacati dei lavoratori, persino con le comunità religiose. Già nei primi confusi momenti successivi al terremoto, i rappresentanti di questi stakeholders si incontrarono per definire una strategia coordinata, decidendo il tipo di comunicazione da adottare e in che misura e con quali modalità coinvolgere i vari attori. Si formarono diversi gruppi di lavoro e iniziò un intenso processo di governance relazionale, con l'obiettivo di informare i soggetti interessati, ascoltarne le aspettative, capirne bisogni e interagire con loro per trovare soluzioni comuni.*

#### **Come andò?**

*Fu un successo. Lo sforzo collettivo non solo permise di affrontare in modo efficace la contingenza del terremoto, ma pose anche le basi per la crescita economica e sociale che si ebbe poi negli anni successivi.*

<sup>56</sup> 2righe.com (21.7.2020) - <https://www.2duerighe.com/attualita/121702-comunicare-in-tempo-di-crisi-intervista-a-toni-muzi-falconi.html?fbclid=IwAR36WpmZtARBMGMlYtyaOor132AlYHe49KtcjJcnpn-Bw4cAUkl6Tb27XAiE>

*Alcune grandi multinazionali, come Baxter e Medtronic, decisero di aprire nuovi stabilimenti proprio nel paese di Medolla e il territorio fu interessato da importanti investimenti di capitale.*

*Stando ai dati risultanti dal documento Bled, quella del distretto biomedicale di Modena fu la zona dal più alto valore aggiunto in Italia e questa è la dimostrazione – a mio avviso la testimonianza esplicita – dell'importanza dell'attività di tessitura sociale.*

*Dirò di più: io trovo indicativo che proprio quest'area abbia reagito così bene al Covid-19. È chiaro che la funzione delle relazioni pubbliche, in particolare di quella figura che io chiamo "tessitore sociale", abbia avuto un ruolo centrale in tutto questo. Grazie al lavoro fatto, dal 2012 a seguire, la zona del distretto biomedicale è ora una delle più importanti in Italia in termini di crescita economica e sociale. Ho avuto modo di parlarne con l'amministratore delegato di una delle più grandi aziende del distretto, Medtronic, il quale mi ha confermato che tutti i dati in suo possesso – quelli relativi al passato così come quelli stimati per i prossimi mesi – mostrano l'area di Medolla come quella di maggiore crescita economica non solo in Italia, ma addirittura in Europa.*

*Quello che voglio dire è che se il lavoro di comunicazione e di tessitura sociale viene fatto seriamente, allora funziona, non c'è alcun dubbio. Attenzione però: funziona comunque, anche quando viene attuato in modo più mediocre, con la differenza che in questo secondo caso avrà effetti solo sul brevissimo periodo.*

### **Chi è il "tessitore sociale" e in che modo crea valore materiale e visibile sul territorio?**

*Ottima domanda. In effetti tutto il paper di Bled si orienta sul tema dei beni cosiddetti "immateriali" e di quale sia il loro valore. Da molto tempo si discute, in ambito accademico e aziendale, della classificazione e della rendicontazione del capitale immateriale delle imprese – così come dello Stato, delle ONG, delle organizzazioni in generale. Da qualche anno esiste anche un organo, chiamato IIRC (International Integrated Reporting Council), che vede al suo interno diversi esponenti del mondo imprenditoriale, professionisti delle società di revisione, accademici e rappresentanti della società civile.*

*L'IIRC si è occupato di sviluppare un nuovo modello di rendicontazione capace di cogliere la natura interconnessa dei fattori economici, di governance, sociali ed ambientali. Nello specifico ha individuato sei diverse categorie di capitali utilizzati dalle aziende e di cui è ormai possibile quantificare il valore: capitale economico, capitale umano, capitale sociale, capitale relazionale e capitale reputazionale. In generale anche in Italia ho visto fare molti passi avanti su questi temi.*

*Quindi sì: è possibile dare un peso economico al capitale immateriale che il tessitore sociale sviluppa.*

### **Ma in che modo riesce a farlo, concretamente?**

*Tenendo conto del principio di sussidiarietà, vale a dire gettando le basi per il potenziamento, sul territorio, delle organizzazioni locali (che siano sociali, pubbliche o private), delle imprese, degli enti no profit e così via: tutti quei corpi intermedi che lavorano insieme sviluppando sistemi di relazioni per creare valore. Un progetto interessante in questo senso è stato quello di Conad, chiamato proprio "progetto di tessitura sociale".*

*Si sono concentrati su alcune zone del Paese, hanno scelto delle organizzazioni no profit oppure delle istituzioni universitarie se l'attività specifica riguardava l'educazione, e così via, mettendo in atto tutta una serie di iniziative per creare relazioni sul territorio. Il tessitore sociale fa questo: mette insieme dei progetti capaci di creare del valore sociale e relazionale. Può lavorare per le Camere di Commercio, per le Unioni Industriali, per i Comuni o anche per singole aziende.*

### **In che rapporto stanno i concetti di comunicazione e di relazione? In cosa sono differenti?**

*Bisogna prima intenderci sul significato del termine "comunicazione". Proviamo a chiederlo a dieci persone che dichiarano di occuparsene a livello professionale: sicuramente avremo dieci risposte diverse. Tutte avranno a che fare con l'idea di far passare un messaggio – un contenuto – da un certo mittente (che l'ha costruito o creato) a un certo destinatario, utilizzando i canali esistenti (che siano la televisione, i social, un comizio, oppure, come negli ultimi mesi, una videochiamata zoom). In ogni caso è sempre una comunicazione "a" qualcuno. L'origine etimologica del termine in realtà ci dice qualcosa di diverso, poiché in latino il verbo comunicare significa "mettere in comune", "condividere", quindi stabilire un rapporto*

*paritario. Un dialogo tra due parti in equilibrio che io lo chiamo “relazione”, posto che tutti gli altri chiamano comunicazione ciò che abbiamo descritto poco fa. Se per comunicazione si intendesse ad esempio anche l’ascolto – per dirne una –, i due termini non sarebbero poi così diversi. Purtroppo non è così, nemmeno uno su dieci menziona l’elemento dell’ascolto. Il marketing del ventunesimo secolo mette al centro il concetto di misurabilità: c’è tutto un proliferare di dati, metriche, indici sempre nuovi. Che ruolo ha la misurazione scientifica dei risultati nella comunicazione e nella governance delle relazioni pubbliche? Quali tecniche o criteri di valutazione possono essere utilizzati per determinare il grado di efficacia di un’organizzazione in questo senso?*

*Anche questo è un tema interessante e dibattuto. Sicuramente il grado di efficacia non può essere determinato misurando acriticamente “tempi e spazi” raggiunti da un’organizzazione sul sistema dei media. Più che di misurabilità (vecchio vizio di chi non è convinto di essere davvero utile), trattandosi di criteri qualitativi, parlerei di valutazione. La qualità di una relazione è sempre e sicuramente valutabile, ma non bastano le metriche, occorre metterci anche un po’ di “testa”. Ad ogni modo, tra le variabili da tenere in considerazione possiamo indicare: la percezione dei soggetti coinvolti circa l’impegno profuso nella relazione; la fiducia che ripongono nella stessa; il grado di soddisfazione e la percezione del potere reciproco di influenza.*

## Comunicazione, informazione e ICT

### Comunicazione pubblica e istituzionale

#### Tema 5 - Comunicazione istituzionale, sostegno morale e rielaborazione degli eventi (Tema5)

Dal Documento di Polis Lombardia

**Think Tank Polis Studio per la ripartenza dei territori lombardi**

Rapporto finale (luglio 2020) <sup>57</sup>

E' stato reso noto, dopo la consegna da parte di Polis Lombardia a Giunta e Consiglio Regionale della Lombardia – il rapporto di analisi e proposte promosso e coordinato da Polis Lombardia dedicato allo “Studio per la ripartenza dei territori lombardi”. Insieme al gruppo di coordinamento che ha fatto capo al presidente di Polis **Leonida Miglio**, al direttore scientifico **Armando De Crinito** e al Project leader **Antonio Del Bianco** – hanno preso parte al “think tank” articolato in molteplici temi (focali e trasversali) una **cinquantina di esperti** (tra cui rappresentanti di tutti gli atenei del territorio, citati nel Rapporto). Per il riferimento alla materia specificatamente trattata in questa Rassegna, con autorizzazione dell’Istituto di ricerca coordinante, si propone nella documentazione di oggi il capitolo riguardante la materia “**Comunicazione istituzionale, sostegno morale e rielaborazione degli eventi**” contenente proposte di specifiche azioni (alla cui discussione, unitamente a un nucleo di esperti, ha partecipato, per Università Iulm, **Stefano Rolando**).

#### Tema 5 - Comunicazione istituzionale, sostegno morale e rielaborazione degli eventi

(dalla pagina 62 alla pagina 69 del Rapporto finale)

TT5.1 - Promuovere la *Resilienza nei territori e nelle comunità*

TT5.2 – Istituzione del “*Memoriale della Comunità: sacrificio e solidarietà collettiva in tempo di Covid 19*”

TT5.3 - Il rilancio del *brand Lombardia*

TT5.4 - Coordinamento della *Comunicazione istituzionale e pubblica*

#### Introduzione sintetica al Tema

È indubbio come l’ottima reputazione di regione pragmatica, efficiente, positiva e autosufficiente sia stata messa a dura prova dal fatto di essere l’epicentro nazionale della emergenza sanitaria. Per questo, la fiducia nel futuro dei cittadini lombardi va ricostruita partendo proprio da queste nostre doti: rielaborando positivamente gli eventi, anche in funzione di shock futuri, costruendo un nuovo e sfidante progetto regionale per il futuro, che li veda attori primari, curando che la comunicazione istituzionale e pubblica veicoli fluidamente e autorevolmente questa volontà, fino al livello locale. Nella survey dei territori, proprio queste due ultime azioni hanno riscosso la maggiore adesione.

#### Punti

- Campionamento demoscopico su alcuni segmenti di popolazione ed imprese per dare una lettura di come sia stata affrontata l’emergenza e quali risorse possono essere messe in gioco nella ripartenza
- Rielaborazione del vissuto ai fini una narrazione condivisa della memoria dell’accaduto. Questo tema potrebbe avere un contributo da parte di referenti degli Ordini degli psicologi
- Ripensare a un “brand” Lombardia che ritessa alcuni elementi del patrimonio collettivo identitario. Il successo del brand «Milano» va esteso e implementato a tutti i territori lombardi

<sup>57</sup> Ricerca promossa dal Consiglio regionale della Lombardia nell’ambito della Convenzione attuativa e approvata con Decreto dirigenziale n. 191 del 14/05/2020 (Codice PoliS-Lombardia: 200431IST)

**PoliS-Lombardia Dirigente di riferimento:** Armando De Crinito, Direttore scientifico PoliS-Lombardia - **Project Leader:** Antonio Dal Bianco - Coordinatore dei tavoli degli esperti: prof. Leonida Miglio, Presidente di PoliS-Lombardia - **Gruppo di ricerca:** Federica Ancona, Antonio Dal Bianco, Silvana Fabrizio, Guido Gay, Federico Rappelli, Giulia Tarantola, Raffaello Vignali- PoliS-Lombardia. Andrea Califano, Sofia Castoldi, Chiara Moranduzzo, Federica Nicotra, Alessandra Pirani, Serena Poma, Michele Sconfietti – **borsisti presso PoliS-Lombardia e Consiglio Regionale** - Elisabetta Camussi, Vincenzina Messina, Francesco Paoletti, Laura Terzera, Fellowship PoliS-Lombardia. Formatlab

- Ristrutturazione della comunicazione istituzionale/pubblica e del suo coordinamento con il territorio, attraverso modalità condivise, funzionali e autorevoli con il livello locale, tramite task force locali
- Azione formativa/informativa su alcuni operatori nel territorio, particolarmente coinvolti nella emergenza e con ruoli chiave nella ripartenza, come la Polizia Locale

### Di seguito le schede sintetiche relative al TT

#### **TT5.1 - Promuovere la Resilienza nei territori e nelle comunità**

##### **Premessa**

La situazione di improvviso cambiamento, stress ed isolamento sociale sperimentata nel contesto attuale è una delle condizioni che, anche nella popolazione che precedentemente non presentava sintomi clinici, può essere considerata, da un punto di vista psicologico, come un elemento di rischio per l'insorgenza di comportamenti disadattivi e depressivi. Le persone nei contesti di emergenza sono infatti potenzialmente soggette a fenomeni di depressione diffusa, difficoltà di natura generalizzata nella gestione del quotidiano e difficoltà nella gestione dell'incertezza lavorativa.

Dal punto di vista psicologico, anche i percorsi di ripresa delle attività (fase di post emergenza), seppur evidenzino una progressiva diminuzione della criticità e dell'emergenza, sono processi complessi, faticosi ed influenzati da diverse variabili di natura temporale e contestuale. Nonostante i miglioramenti temporanei che il progressivo allentamento delle misure di contenimento può comportare, i cittadini risultano comunque esposti a diversi rischi di natura psicologica che possono determinare difficoltà sul breve, medio e lungo termine, a discapito della salute mentale e della qualità di vita sia dei singoli, sia delle comunità.

Rispondere in modo adeguato a tali necessità risulta essere una scelta previdente, che salvaguarda la qualità della vita e il benessere della cittadinanza.

Per questo è necessario lavorare al riconoscimento ed al potenziamento delle risorse presenti nella collettività e negli individui, in particolare in quei cittadini che – per collocazione socio-anagrafica o di ruolo – possono avere più risorse da mettere in gioco. In altre parole, si tratta di promuovere la resilienza ovvero la capacità di reagire alle avversità, riuscendo a cogliere le possibilità di crescita che spesso circostanze come queste riservano. Tali competenze costituiscono la guida e lo strumento per affrontare l'emergenza attuale e la ripartenza.

##### **Obiettivi**

1. Supportare la cittadinanza, favorendo la transizione verso la ripresa in seguito all'emergenza Covid-19. È necessario che questa fase soddisfi le aspettative di vita e supporti gli individui nei processi di ri-costruzione e co-costruzione delle traiettorie personali e/o professionali;
2. Promuovere la resilienza e le risorse psicologiche nella Pubblica Amministrazione e nella cittadinanza. L'obiettivo è quello di prevenire e contenere un rischio esteso di depressione esogena, favorendo una capitalizzazione della ripresa, per un benessere individuale e complessivo del territorio;
3. Potenziare le risorse individuali quali l'adaptability, il coraggio e la prospettiva temporale in relazione all'esperienza legata alla ripresa post Covid-19.

##### **Strumenti**

###### Azione1

Survey su popolazioni target pertinenti gli obiettivi di ricerca ed intervento sopra esplicitati. Le popolazioni target dell'indagine sono i giovani cittadini, gli anziani attivi e gli operatori coinvolti nella gestione dell'emergenza (polizia locale, protezione civile, terzo settore etc). Queste tre categorie di popolazione hanno vissuto con intensità diversa la crisi pandemica e si ritiene che possano offrire un contributo significativo per capire su quali risorse può contare la collettività per la ripartenza.

###### Azione2

- Interviste semi-strutturate a Testimoni privilegiati al fine di poter raccogliere le narrazioni dell'esperienza di emergenza, le visioni, le proposte (o ipotesi di ripartenza), le aspettative e le risorse per la ripresa delle persone coinvolte in questa emergenza.
- Interviste semi-strutturate rivolte alla cittadinanza.

### Azione3

- Analisi dei dati quantitativi e qualitativi raccolti
- Preparazione e realizzazione di un'attività di restituzione e follow-up. Questa fase ha l'obiettivo di restituire al committente, al territorio ed ai partecipanti gli esiti della raccolta delle rilevazioni (azione 1) delle narrazioni (azione 2), e delle analisi effettuate. Questo avverrà attraverso la preparazione di report di restituzione e presentazioni pubbliche.
- Progettazione ed erogazione di azioni formative mirate, a partire dai risultati delle analisi quantitative e qualitative.

### **Ruolo delle istituzioni**

La ricerca potrebbe essere condivisa con la Giunta regionale per gli aspetti che riguardano le scuole di formazione rivolte agli operatori della Polizia locale e della Protezione civile.

Il costo stimato è previsto è 80.000 euro

## **TT5.2 Istituzione del "Memoriale della Comunità: sacrificio e solidarietà collettiva in tempo di Covid-19"**

### **Premessa**

L'epidemia da COVID-19 ha avuto, nell'arco di poche settimane, un impatto impensabile sulla mortalità in Lombardia, affiancato dall'impossibilità di salutare i propri cari e di tenerne il funerale, impedendo così quell'operazione di celebrazione e ricordo collettivo che è una costante della storia umana per sancire il passaggio tra la vita e la morte. Si è creata una ferita psicologica e sociale profonda, dal momento che il funerale è in primo luogo un'occasione per l'espressione pubblica delle emozioni individuali associate alla perdita, ma è anche un rito di passaggio, che celebra l'uscita di una persona da una comunità e definisce il punto di partenza per la ricostruzione e la ripresa di chi resta: momenti fondamentali per elaborare e condividere i significati relativi a quello che è successo, per costruire una memoria che sia guida per il futuro e per rafforzare legami e identità di comunità.

Allo stesso tempo, per tutta la durata dell'epidemia un forte sentimento di solidarietà ha pervaso anche la comunità lombarda. Molte infatti sono state le azioni volte a contribuire alla lotta alla malattia e all'aiuto a coloro che si sono trovati in situazioni di particolare difficoltà: tra queste hanno un rilievo di primo piano gli sforzi dei medici e degli operatori sanitari, che con un notevole senso del dovere legato alla propria professione hanno messo in atto quanto possibile per i pazienti, purtroppo a volte a costo della propria vita. Molti altri cittadini si sono distinti per il valore collettivo dei rispettivi contributi, come ad esempio i volontari e chi ha svolto compiti essenziali per la popolazione, facendo emergere il tratto solidale della società, dedito alla ricerca del bene collettivo. Muovendo da tali presupposti e perseguendo tali obiettivi, il riconoscimento e la valorizzazione della memoria del recente passato possono avvenire tramite un "Memoriale della Comunità: sacrificio e solidarietà collettiva in tempo di Covid-19", nel quale siano celebrate le storie di chi ha dato il suo contributo per il bene comune e per la lotta alla malattia e il ricordo delle vittime dell'epidemia da Coronavirus.

### **Obiettivi**

Sanare la ferita psicologica, attraverso un'operazione che renda onore a quanti sono scomparsi, celebrare il ricordo di chi era loro vicino e contestualmente permettere di valorizzare gli sforzi collettivi, sancendo così l'eccezionalità di questo complesso di eventi e riconoscendone il valore pubblico.

### **Strumenti**

Il Memoriale si potrà sostanziare tramite la creazione di un luogo fisico permanente, come ad esempio un monumento simbolico o uno spazio espositivo dedicato, capace di comunicare una narrazione concisa

e significativa. Fondamentali potrebbero essere testimonianze, rese pubblicamente disponibili, di parenti e amici delle persone scomparse e di chi si è speso in prima persona. Si potrà prevedere inoltre un'inaugurazione durante la Giornata dedicata al Ricordo delle Vittime del Covid-19, fissata da un'iniziativa parlamentare trasversale ogni 18 marzo, per evocare il giorno dei primi trasferimenti delle vittime bergamasche da parte dell'esercito, durante la quale leggere eventualmente alcune testimonianze. Oltre al memoriale fisico verrà realizzato un sito internet che raccolga tutti i contenuti multimediali sull'emergenza Covid-19 dove costruire percorsi guidati ai fatti che hanno interessato la Lombardia.

La tempistica prevista per la realizzazione sarà di circa 10 mesi.

### **Ruolo delle istituzioni**

La proposta vede un forte coinvolgimento dell'istituzione regionale e in particolare del Consiglio regionale, che si può spendere attivamente per la realizzazione della stessa, mentre la Giunta potrebbe provvedere allo stanziamento delle risorse per la realizzazione del Memoriale. Il link al sito internet dedicato alla memoria del Covid 19 potrebbe essere ospitato sulla homepage del Consiglio regionale.

Costo stimato € 60.000/80.0000

## **TT5.3 - Il rilancio del brand Lombardia**

### **Premessa**

La reputazione della Lombardia come territorio e come istituzione è stata seriamente compromessa dalla crisi pandemica con riflessi negativi che riguardano direttamente l'attrattività del territorio regionale per eventi manifestazioni e leisure, ma anche la stessa fiducia dei cittadini e degli stakeholder nei confronti della Regione.

### **Obiettivi**

L'obiettivo a tendere è ricostruire la reputazione internazionale della Lombardia, l'immagine che via via si era costruita come regione operosa, ben amministrata, efficiente, in grado di coniugare solidarietà sociale con l'intraprendenza degli imprenditori. L'obiettivo della proposta è realizzare un progetto di comunicazione pubblica orientato a narrare quanto è stato fatto dal territorio regionale in questi mesi di crisi per rispondere all'emergenza sanitaria, veicolando le buone esperienze, la reattività delle associazioni del volontariato, la capacità delle strutture ospedaliere di riorganizzarsi, l'attivismo delle amministrazioni locali nel rispondere alle esigenze dei cittadini più fragili etc..che serve anche per non disperdere quanto di buono è stato fatto comunque in questi mesi.

### **Strumenti**

La ricostruzione della reputazione e dell'immagine della Lombardia richiede tempo e il coordinamento delle diverse parti sociali anche perché è in gioco un interesse collettivo che non riguarda solo l'istituzione regionale. L'attività potrebbe essere promossa dal Consiglio regionale come luogo di rappresentanza dei territori e dei diversi interessi che sulla scorta del tour delle province della Lombardia possa promuovere la ricostruzione di quanto successo nei territori nell'ottica di far emergere la capacità di reazione dei corpi sociali, facendone un patrimonio condiviso.

Dal coinvolgimento degli attori sociali alla costruzione di strumenti operativi il passaggio non è semplice e richiede probabilmente la definizione di una strategia di comunicazione istituzionale lungimirante che sappia plasmare un brand della Lombardia, altrettanto marcato come quello di Milano, pur diverso e in grado di dare riconoscibilità al territorio. La strategia di comunicazione dovrebbe declinarsi in strumenti concreti ma anche di una maggiore presidio e presenza sulla scena internazionale (Europa, Comitato delle Regioni, Associazioni internazionali) per recuperare la visibilità istituzionale oggi dominata dalla crisi sanitaria.

### **Ruolo delle istituzioni**

L'amministrazione regionale dovrebbe farsi promotore dell'idea di realizzare un piano di comunicazione pubblica finalizzato a ricostruire la reputazione internazionale della Lombardia, coinvolgendo i territori e le forze sociali ed economiche. Oltre all'individuazione di ambassador che possano veicolare le buone

notizie, occorre che la Lombardia sia più proattiva sulla scena internazionale recuperando un nuovo protagonismo in Europa.

#### **TT5.4 - Coordinamento della Comunicazione istituzionale e pubblica**

##### **Premessa**

La comunicazione istituzionale nella situazione di emergenza ha palesato alcuni limiti pre-esistenti, sia sotto il profilo dei contenuti, sia in quello del coordinamento tra gli attori (governo, regione, enti locali). Tali carenze hanno contribuito a creare un quadro di incertezza tra cittadini, imprese, stakeholder e hanno danneggiato l'immagine del governo regionale, sminuendo la valutazione delle oggettive difficoltà epocali in cui ci si è trovati.

Un coordinamento delle iniziative di comunicazione ai diversi livelli e dei contenuti veicolati alla collettività nella gestione delle fasi di qualsiasi emergenza potrebbe favorire la creazione di un contesto informativo in cui gli attori dispongano di informazioni chiare, abilitandoli ad assumere comportamenti e responsabilità coerenti. Nel caso di altri avvenimenti, che potrebbero coinvolgere il territorio lombardo, ad esempio altri eventi epidemici, o disastri pedoclimatici, ma anche in condizioni di normale comunicazione istituzionale e pubblica sui diversi livelli di governo, è necessario rivedere la pianificazione dei meccanismi di coordinamento tra gli attori istituzionali.

##### **Obiettivi**

Coordinare la comunicazione istituzionale e pubblica in fase di emergenza, creare una filiera della comunicazione istituzionale all'interno del territorio lombardo che coinvolga Giunta, Consiglio regionale e enti locali (ANCI), condividere i contenuti degli interventi emergenziali (ad esempio linee guida) che riguardano più soggetti

##### **Strumenti**

- Ricognizione dei punti di debolezza dell'attuale sistema di comunicazione istituzionale sul territorio regionale e gli attori coinvolti;
- Analisi delle criticità riscontrate nella fase emergenziale;
- Costituzione di una cabina di coordinamento tra funzioni di comunicazione di Giunta, Consiglio e rappresentanze degli enti locali (ANCI) e valutare il coinvolgimento dei comuni capoluogo.

##### **Ruolo delle istituzioni**

Il Consiglio regionale dovrebbe farsi carico della proposta di costituire un coordinamento dei soggetti che hanno un ruolo o hanno avuto un ruolo nella comunicazione istituzionale in fase di pandemia.



## Comunicazione, informazione e ICT

### Comunicazione politica

#### La pandemia alla prova dei social.

#### Covid e comunicazione politica. Chi ha twittato meglio durante il lockdown? <sup>58</sup>

Carmelo Caruso

#### #Zona Rossa. Il Covid-19 tra infodemia e comunicazione (Guerini e Associati)

**Il nuovo libro di Gianluca Comin e Lelio Alfonso, i due esperti danno le pagelle a premier e ministri. Il più bravo di tutti? Mattarella. Quando il poco è meglio.**

Il più bravo è stato Sergio Mattarella che ha parlato poco ma parlato bene. Ci ha tolto il virus dalla testa, il nostro vero terzo polmone. Non ha fermato il contagio ma ci ha restituito il sorriso che non è mai un algoritmo, un tweet indovinato, ma lo speciale incrocio fra dolcezza e severità: fare i seri senza prendersi sul serio.

“Giovanni, anche io non vado dal barbiere...” è stato lo strepitoso fuori onda che umanizza l’istituzione che non è polverosa anche quando è taciturna. C’è più comunicazione nella zazzera del presidente che nelle macchine social, quello zoo di specialisti che cavalcano la “Bestia” (si chiama così il software sparacomentari di Matteo Salvini). Diciamo la verità - lo ricordano Gianluca Comin e Lelio Alfonso, nel loro testo (ma quanto è utile!) - non servono gli agguati social, le conferenze da “ora più buia”. Se anziché diciotto volte (dal 30 gennaio al 4 maggio) il nostro premier si fosse presentato alle telecamere un po’ meno, è probabile che il suo indice di gradimento sarebbe oggi ancora più alto di quanto è.

Comin e Alfonso che in Italia, giustamente, sono ritenuti gli “antichi maestri” della comunicazione istituzionale, sapienti di un genere che si è corrotto, non rimproverano il premier di democrazia (che sciocchezza!), ma gli spiegano quali sono le insidie quando si decide di presentarsi come “voce della nazione” e quanto sia pericoloso, ed effimero, costruire il consenso attraverso i like. Sia Comin che Alfonso, in questo saggio appena arrivato in libreria, promuovono il governo e la sua comunicazione che non è stata e non è immune da errori. E però, cosa volete che sia di fronte a quella di Jair Bolsonaro che ha negato il Covid (sappiamo come è finita) o di Boris Johnson (la terapia intensiva gli ha fatto cambiare idea sull’immunità di gregge) o di quel mattacchione di Donald Trump che fino a pochi mesi fa era sicuro di aver trovato il vaccino con “punture di amuchina”. Insomma, se in Italia errori ci sono stati, e ce ne sono stati, è pure vero che, secondo gli autori di #Zona Rossa (l’hashtag del titolo è già un capitolo), la pandemia ha avuto come effetto positivo il ritorno degli esperti in medicina che erano inseguiti dai no vax e da tutti gli altri mattoidi fai da te.

È tornato anche il “parlare chiaro”, meglio dire, la necessità del parlare chiaro che è vecchia battaglia di Sabino Cassese, amico del Foglio, altra sentinella in queste spaventose settimane. Tra le novità, secondo Alfonso e Comin, ci sono le parole, parole che si sono imposte e che sono destinate a entrare per sempre nel nostro dizionario. Pensiamo a “lockdown”, “task force”, “droplet”. Un discorso a parte lo merita invece “zona rossa” che, scrivono gli autori, in Italia rimanda al pomeriggio maledetto del G8 di Genova. Non ha nulla in comune quella zona rossa con quella di Codogno se non la devastazione. Per Alfonso e Comin sono tutte sillabe che andrebbero usate con cura perché come i virus si espandono.

È questa la tesi del libro che precisa cosa si intenda per infodemia, altra espressione che come tutte le espressioni di successo rischia l’abuso. Chi vigilerà sull’infodemia dell’infodemia? È stato David Rothkopf, politologo e ceo di Intellibridge Corporation, in un articolo sulla Sars, era 11 maggio 2003, a introdurlo per primo. Non è altro che la pericolosa mareggiata di “fatti mescolati alla paura e alle speculazioni”. Si può lasciare la comunicazione agli stregoni? Come si capisce, il libro è tanti altri libri perché indaga sulla

<sup>58</sup> Ilfoglio.it (20.7.2020) - [https://www.ilfoglio.it/politica/2020/07/20/news/covid-e-comunicazione-politica-chi-ha-twittato-meglio-durante-il-lockdown-322506/?fbclid=IwAR1t5\\_f9MUJGpynai1uH1gLotFQJQOIL-fBnyPqCCqe9YRvblCOAHfEy59Q](https://www.ilfoglio.it/politica/2020/07/20/news/covid-e-comunicazione-politica-chi-ha-twittato-meglio-durante-il-lockdown-322506/?fbclid=IwAR1t5_f9MUJGpynai1uH1gLotFQJQOIL-fBnyPqCCqe9YRvblCOAHfEy59Q)

mala-informazione che è e che sarà. Youtube ha, ad esempio, eliminato i contenuti ma non ha rimosso quei video che ipotizzavano una diffusione del virus legata all'espansione della rete 5g. Gli effetti si sono visti in piazza, a Roma, con i gilet arancioni, un bus di scalmanati che urlavano: "Il virus non è altro che un'invenzione dei giornali".

Comin e Alfonso hanno fatto i conti. In pochi mesi i giornali, notano i due, hanno prodotto 700 mila contenuti riguardanti il coronavirus. Protagonista è stata la televisione. Purtroppo non sempre l'informazione è stata informazione. "Con la pandemia è cresciuta la disinformazione soprattutto nella fase uno" si legge in #Zona Rossa. Immunizzare dunque la disinformazione è diventato altrettanto importante quanto immunizzarci dal virus. Insomma, servirebbe forse un dpcm, ma seguendo le linee guida di questa strepitosa coppia che non può, a questo punto, non essere ricevuta a Palazzo Chigi da Rocco Casalino. Un dpcm per spiegare che quando si comunica la lezione rimane sempre una: poco è meglio. Occhio alle dirette social, caro presidente ...

## Comunicazione, informazione e ICT

### Trasformazione digitale/1

#### **Huawei, il bando dal 5G in Uk sarà ritirato se Trump perderà le elezioni?** <sup>59</sup>

Paolo Anastasio <sup>60</sup>

*Secondo indiscrezioni, fonti ufficiali del governo britannico avrebbero comunicato a Huawei che la decisione sul bando cinese dal 5G potrebbe essere rivista in caso di sconfitta di Trump alle elezioni di novembre.*

Il bando di Huawei dal 5G britannico appena deciso dal governo di Londra su pressing americano potrebbe essere cancellato se a novembre il presidente Donald Trump dovesse perdere le elezioni di novembre. Il clamoroso sviluppo è stato rivelato dal quotidiano The Observer.

#### **Il bando**

Lo scorso 14 luglio il Governo britannico ha annunciato il bando delle attrezzature cinesi di Huawei dal rollout delle nuove reti 5G entro il 2027 e che a partire dal prossimo anno gli operatori non potranno più acquistare tecnologie cinesi. La decisione, secondo quanto riferito dal ministro per il Digitale, la Cultura e i Media Oliver Dowden, sarebbe da considerare “irreversibile” dopo l’interruzione da parte degli Usa delle vendite di semiconduttori e chip ai produttori cinesi fra cui Huawei.

#### **Fonti governative avrebbero detto a Huawei che le cose potrebbero cambiare**

Ma nei giorni precedenti, secondo quanto ricostruito dal quotidiano, fonti ufficiali di Governo avrebbero riferito a Huawei che le ragioni del bando sono in parte geopolitiche e legate appunto al pressing senza precedenti dell’amministrazione Trump sul Regno Unito. Le stesse fonti di governo avrebbero fatto capire a Huawei che se Trump dovesse perdere le elezioni il bando potrebbe essere rivisto di pari passo con il presumibile calo del pressing americano.

#### **The Observer non ha dato alcun dettaglio sulle sue fonti. Huawei non ha commentato.**

Vedremo come andrà a finire. Rimozione totale entro il 2027 La decisione finale sul bando è stata comunicata una settimana fa dal ministro per il Digitale, la Cultura, i Media e lo Sport **Oliver Dowden**, dopo una riunione del National Security Council (NSC), presieduto da Johnson, che si tiene questa mattina. Dowden, ha annunciato in Parlamento che a partire dal primo gennaio prossimo sarà proibito acquistare nuova tecnologia 5G da Huawei, ma i cinesi saranno definitivamente rimossi solo entro la fine del 2027. In dettaglio, tutte le componenti ancora attive fornite da Huawei alle reti britanniche (a cominciare dal 4G) negli ultimi 15 anni andranno rimosse “entro il 2027”. La scusa ufficiale di Londra per l’inversione a u sul coinvolgimento di Huawei nel rollout del 5G inglese sono le nuove sanzioni americane sulle tecnologie e i chip che secondo Londra penalizzeranno la capacità di Huawei di mantenere la sua affidabilità come fornitore.

#### **Francia non blocca investimenti Huawei**

Intanto, il ministro delle Finanze francese **Bruno Le Maire** ha detto oggi che la Francia non impedirà a Huawei di continuare a investire nel paese. Le Maire ha detto alla radio France Info che comunque non si tratta di alcun “assegno in bianco” per Huawei in Francia, ma che luoghi sensibili saranno comunque protetti. “Non impediremo a Huawei di investire in 5G ma proteggeremo i nostri interessi nazionali”, ha detto Le Maire, ribadendo la posizione francese alle autorità cinesi. Le Maire nel contempo ha colto l’occasione per condannare i presunti abusi perpetrati dalla Cina sulla minoranza musulmana che vive nel paese, in particolare degli Uiguri. La scorsa settimana il segretario di Stato Usa **Mike Pompeo** ha rincarato la dose contro la Cina, facendo sapere che gli Usa avrebbero imposto restrizioni e richiesto un visto alle aziende cinesi come Huawei accusate di favorire la violazione dei diritti umani.

<sup>59</sup> Key4biz.it (21.7.2020) - <https://www.key4biz.it/huawei-il-bando-in-uk-sara-ritirato-se-trump-perdera-le-elezioni/>

<sup>60</sup> Giornalista e Content Manager, Key4biz

## Comunicazione, informazione e ICT

### Trasformazione digitale/2

#### 5G, La Francia dice sì a Huawei. Nokia ed Ericsson a rischio ritorsione? <sup>61</sup>

Paolo Anastasio <sup>62</sup>

***La Francia ribadisce il via libera alla presenza di Huawei nel rollout delle reti 5G. Cresce la tensione fra Washington e Pechino e le aziende europee che lavorano in Cina potrebbero finirci di mezzo.***

Diversamente da quanto stabilito dal Governo nel Regno Unito, che ha bannato Huawei dal 5G in UK, il produttore cinese di apparecchiature di rete potrà invece continuare a lavorare e investire sul 5G in Francia. Lo ha confermato il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire, dicendo che la Francia non impedirà a Huawei di continuare a investire nel paese. Le Maire ha detto alla radio France Info che comunque non si tratta di alcun “assegno in bianco” per Huawei in Francia, ma che luoghi sensibili saranno comunque protetti.

#### Francia dice sì a Huawei

“Non impediremo a Huawei di investire in 5G ma proteggeremo i nostri interessi nazionali”, ha detto Le Maire, ribadendo la posizione francese alle autorità cinesi. Le Maire nel contempo ha colto l’occasione per condannare i presunti abusi perpetrati dalla Cina sulla minoranza musulmana che vive nel paese, in particolare degli Uiguri. La scorsa settimana il segretario di Stato Usa Mike Pompeo ha rincarato la dose contro la Cina, facendo sapere che gli Usa avrebbero imposto restrizioni e richiesto un visto alle aziende cinesi come Huawei accusate di favorire la violazione dei diritti umani. Detto questo, le tensioni fra Usa e Cina si riverberano ormai quotidianamente sul futuro delle nuove reti 5G, che sicuramente subiranno dei ritardi se sarà confermato l’ostracismo dei principali fornitori cinesi nella Ue.

#### Guerriglia economica

Il rischio a questo punto è che si inneschi una situazione di guerriglia economica fra Cina e resto del mondo, con la Pechino che potrebbe adottare misure restrittive nei confronti dei concorrenti europei di Huawei e Zte, vale a dire Ericsson e Nokia. Le due società scandinave lavorano molto in Cina nella fornitura di apparecchiature di rete per il 5G. Tra l’altro, dispongono di fabbriche e impianti produttivi. Pechino potrebbe, ad esempio, minacciare il divieto per le due aziende all’export dei prodotti fabbricati in Cina. E’ quanto scrive il Wall Street Journal, ventilando l’ipotesi di misure restrittive nei confronti delle attività produttive dei due player europei in Cina. Un’eventualità smentita da fonti governative di Pechino.

#### Nokia ed Ericsson a rischio ritorsione in Cina?

Il mercato cinese del 5G è aperto a tutte le aziende internazionali, comprese appunto Nokia ed Ericsson, ha detto un portavoce del ministero degli Esteri. Queste aziende hanno già partecipato e vinto gare per il rollout delle reti 5G in Cina. L’appello del portavoce del ministero degli Esteri di Pechino Wang Wenbin è che anche l’Europa adotti misure che garantiscano la corretta concorrenza in un ambiente aperto anche alle imprese cinesi. Resta da capire a questo punto se l’escalation della guerriglia diplomatica ed economica fra Cina e Usa danneggerà anche le nostre aziende europee in Cina. Anche qui vedremo come andrà a finire.

<sup>61</sup> Key4biz.it (22.7.2020) - <https://www.key4biz.it/5g-la-francia-dice-si-a-huawei-nokia-ed-ericsson-a-rischio-ritorsione/>

<sup>62</sup> Giornalista e Content Manager, Key4biz

## Comunicazione, informazione e ICT

### Media /1

#### **La Rai pubblica il bilancio sociale (ma solo per pochi)<sup>63</sup>**

Angelo Zaccone Teodosi<sup>64</sup>

***La Rai approva il “Bilancio Sociale” ma, ancora una volta, a circolazione semi-clandestina e con un approccio formalistico-burocratico: di cosa si vergogna la radiotelevisione pubblica italiana?***

Non avviene sicuramente in nessun Paese del mondo, ma in Italia invece sì: il “public service broadcaster” approva il proprio “Bilancio Sociale” – relativo all’esercizio 2019 – ma non gli assegna alcuna pubblicità, se non la pubblicazione, alla chetichella, in una specifica sezione del proprio sito web ([www.rai.it/trasparenza](http://www.rai.it/trasparenza)).

#### **Non un comunicato stampa, non una promozione comunicazionale seppur minima.**

Formalmente, il “Bilancio Sociale” è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Viale Mazzini il 28 maggio 2020, ed ha ricevuto l’imprimatur della società di revisione Kpmg spa (a firma del socio Marco Maffei) l’8 giugno, ma è rimasto documento ad esclusiva circolazione interna per oltre un mese: il file, in formato pdf, risulta creato il 2 luglio, e risulta pubblicato su web il 7 luglio 2020.

Non è la prima volta che si registra questo fenomeno incomprensibile, e lo abbiamo già segnalato – anzi (ci si consenta) – denunciato su queste colonne, nel silenzio dei più: come se si trattasse di un documento minore, di un report tecnico... Come se non fosse questo lo strumento cognitivo attraverso il quale gli “stakeholder” della tv pubblica dovrebbero verificare se la Rai svolge effettivamente “servizio pubblico”, o più simpaticamente dichiara di svolgerlo.

Il silenzio, totale, da parte della comunità professionale, ma anche delle istituzioni e della politica è veramente impressionante.

Eppure, il documento è ricco di dati, di analisi, di stimoli, che potrebbero (dovrebbero) provocare una discussione pubblica sulla materia “servizio pubblico”...

Eppure la Commissione bicamerale di Vigilanza della Rai dovrebbe leggere, anzi studiare, discutere questo “bilancio”, pagina per pagina, e farne oggetto di sana analisi critica.

Silenzio totale anche da parte della commissione presieduta dal senatore Alberto Barachini (esponente di Forza Italia). Una qualche ragione di questa inerzia assoluta (tacita connivenza?!) deve pur esserci.

Permangono domande senza risposta: perché la Rai assegna a questo “bilancio sociale” una circolazione semi-clandestina?

Perché la Rai non promuove una pubblica discussione con la società civile, con la cittadinanza tutta che pure è costretta a pagare il canone attraverso l’automatismo della quota sulla bolletta delle utenze elettriche?!

Sono in fondo i cittadini tutti gli effettivi “stakeholder”, e non soltanto gli azionisti (Ministero dell’Economia e delle Finanze per il 99,5583 % e la Società Italiana Autori Editori – Siae per lo 0,4417 %), i dipendenti ed i collaboratori, ed anche, in qualche modo, le istituzioni legislative ed esecutive, i sindacati, le autorità di controllo... E finanche gli investitori pubblicitari, ed anche i fornitori...

Forse la risposta è tra le righe dell’incipit della “Lettera agli Stakeholder”, che apre il bilancio: “Il Gruppo Rai attribuisce valore al Bilancio Sociale/Dnf 2019, non solo come risposta alle previsioni della normativa, ma con l’obiettivo di fornire a tutti una articolata raccolta di informazioni e relative chiavi di lettura, sull’attività svolta dal Gruppo, per contribuire allo sviluppo sostenibile dell’intero sistema Paese”, firmano l’Amministratore Delegato Fabrizio Salini ed il Presidente Marcello Foa. Forse si tratta di simpatica... ipocrisia istituzionale: Salini e Foa “si vivono” questo documento come un mero atto dovuto, un report formale. Scrivono “alfa”, ma in cuor loro pensano “il contrario di alfa”.

<sup>63</sup> Key4biz (24.7.2020) -<https://www.key4biz.it/rai-pubblica-il-bilancio-sociale-ma-solo-per-pochi/>

<sup>64</sup> Presidente Istituto italiano per l’Industria Culturale – IsICult

### **Le origini storiche del “Bilancio Sociale” della Rai**

Procediamo con ordine, precisando che chi redige queste noterelle conosce assai bene la materia, perché ebbe il piacere (l'onore) di segnalare ad Anna Maria Tarantola, Presidente della Rai (in carica dal giugno 2012 all'agosto 2015), l'opportunità di dotare il Gruppo Rai di un “bilancio sociale”.

Pochi mesi prima della scadenza del suo mandato, nella nostra veste di consulenti Rai, suggerimmo infatti alla allora Presidente di promuovere una prima edizione del fino ad allora mai realizzato “Bilancio Sociale” Rai: sapevamo di toccare corde sensibili, anche perché Tarantola si era interessata della questione quando era stata alla guida della Banca d'Italia (di cui è stata Vice Direttrice Generale fino al 2012), e basti ricordare che nel 2014 Banca d'Italia ha pubblicato la prima edizione del suo “Rapporto ambientale”.

Fu quindi realizzato il cosiddetto “numero zero” del “Bilancio Sociale” Rai, e fu presentato in pompa magna, di fatto a mo' di ultimo atto pubblico del duo Anna Maria Tarantola – Luigi Gubitosi (Dg): eravamo nell'estate del 2015, il Bilancio Sociale presentato era riferito ovviamente all'esercizio 2014, e ne scrivemmo con dovizia di particolari anche su queste colonne (vedi “Key4biz” del 29 luglio 2015, “Il numero zero del ‘Bilancio Sociale’ Rai: più ombre che luci”).

Crepi la modestia: possiamo farci vanto di essere stati tra i primi in Italia ad aver posto la questione dell'esigenza di un “Bilancio Sociale” per la Rai (clicca qui, per leggere la nostra “Lettera aperta al nuovo Cda della Rai”, sul mensile “Millecanali” di dieci anni fa): scrivevamo nel marzo del 2009, *“deve essere comunque redatto un Bilancio Sociale (da inviare per via postale a tutti gli abbonati), con documentazione accurata che evidenzi in modo chiaro e netto “cosa” è finanziato dal canone, in quale proporzione e soprattutto per quale ragione”...*

Correva l'anno 2015: può peraltro sembrare incredibile, ma incredibile non è, a distanza di 3 anni tre, Viale Mazzini ha “pubblicato”, soltanto nel luglio del 2018, la prima inedita edizione del “Bilancio Sociale” (quello presentato nel luglio 2015 era giustappunto una sorta di “numero zero”), ma assegnandogli – anche allora – zero attenzione, e zero visibilità: non fu diramato nemmeno un comunicato stampa, e la notizia non è stata degnata di alcuna attenzione mediatica, anche perché Rai si è limitata a “inserirlo” nell'elenco dei documenti della già citata sezione “Trasparenza” (che certo non gode di audience... di massa). Unica testata giornalistica ad aver reso nota l'avvenuta pubblicazione è stata giustappunto “Key4biz”, a metà novembre del 2018: vedi l'articolo *“Bilancio Sociale Rai 2017, di male in peggio”* (edizione del 16 novembre 2018).

### **Il “Bilancio Sociale” Rai presentato nel 2018 e nel 2019: nessuna presentazione pubblica**

Più esattamente, il primo (sedicente) “Bilancio Sociale” della Rai è stato formalmente approvato l'11 giugno 2018, e reca la firma della allora Presidente Monica Maggioni (in carica dall'agosto 2015 al luglio 2018) e dell'allora neo Direttore Generale Mario Orfeo: la decisione di mantenerlo come documento semi-clandestino potrebbe essere stata allora co-determinata dalla volontà del direttore entrante di non accendere i riflettori sul predecessore. Peraltro, il Dg Mario Orfeo era entrato formalmente in carica il 9 giugno 2018, mentre Antonio Campo Dall'Orto era cessato dall'incarico il 6 giugno... Rimandiamo al succitato nostro articolo di commento critico: come si evince dal titolo, l'evoluzione del “Bilancio Sociale” – dal “numero zero” del 2014 alla “prima edizione” del 2017 – poteva essere sintetizzata con un “di male in peggio”.

E veniamo al 2019, relativa all'esercizio 2018: basti citare il titolo dell'articolo di “Key4biz” del 5 luglio 2019: *“La Rai pubblica il ‘Bilancio Sociale’ 2018 senza avvisare nessuno”*. Il bilancio era stato pubblicato, ancora una volta in sordina, il 18 giugno sul sito “Trasparenza”. L'anno scorso, però, curiosamente, discreta attenzione (retorica) era stata dedicata all'iniziativa, con un comunicato stampa Rai del 9 maggio (approvazione sia del bilancio di esercizio sia del bilancio sociale da parte del Cda), nel quale ben 17 righe venivano dedicate al “bilancio sociale”, a fronte delle 37 del “bilancio di esercizio”. Il bilancio sociale, nella versione 9 maggio 2019, era stato approvato all'unanimità dal Cda, ma alcuni consiglieri avevano richiesto degli approfondimenti, a partire dal consigliere eletto dai dipendenti, Riccardo Laganà (come ha segnalato lui stesso sulla propria pagina Facebook). Approfondimenti non pervenuti nella versione finale “pubblicata” il 18 giugno 2019, a distanza di oltre un mese dall'approvazione da parte del Cda...

### Anno 2020: silenzio totale...

“Bilancio Sociale”: una patata bollente che passa di mano, da una direzione all’altra. *Mutatis mutandis*, la patologia (perché non può essere considerata altrimenti) si riproduce, e, quindi, si aggrava. A questo punto, è evidente: a Rai, retorica a parte, del “bilancio sociale” importa nulla. È veramente un “atto dovuto”.

Questa sorta di “palla al piede” passa poi di... mano in mano, come palla da biliardo, da una direzione all’altra di Viale Mazzini:

- 2015: per il Bilancio Sociale 2014, il progetto è stato curato dalla Struttura Sostenibilità e Segretariato Sociale, all’interno della Direzione Comunicazione e Relazioni Esterne; questa iniziativa – va rimarcato – era stata realizzata in anticipo rispetto alla normativa poi emanata;
- 2018: dopo 2 anni di “non pervenuto”... esce dal cappello magico il Bilancio Sociale 2017, il cui progetto è stato curato dalla struttura Responsabilità Sociale della Direzione Rapporti Istituzionali, facente parte della Direzione Comunicazione, Relazioni Esterne, Istituzionali e Internazionali;
- 2019: per il Bilancio Sociale 2018, il progetto è stato curato dalla struttura Bilancio Sociale della Direzione Finanza e Pianificazione, dal “Chief Financial Officer” (Cfo); Dirigente responsabile, Piero Gaffuri;
- 2020: per il Bilancio Sociale 2019, il progetto è stato curato addirittura da una struttura dedicata: si tratta giustappunto della Struttura Bilancio Sociale Rai, affidata a Maurizio Rastrello dal luglio 2019 direttamente dall’Amministratore Delegato (Rastrello è stato da dicembre 2017 a marzo 2019 Direttore dello Staff Direttore Generale, Direzione che da agosto 2018 è stata denominata Staff Amministratore Delegato).

In sostanza, attualmente la Struttura Bilancio Sociale è “a diretto riporto” dell’Amministratore Delegato nella cosiddetta “Corporate” (al pari – per capirci – della Direzione Marketing o della Direzione Creativa o della Direzione Ufficio Studi): quindi, se il “Bilancio Sociale” è in... sordina, si deve al... pianista Fabrizio Salini.

Insomma, la “patata bollente” passa di mano in mano: purtroppo, tra un passaggio e l’altro, non si ha chance di osservare un percorso evolutivo granché significativo. Prevale, come spesso accade a Viale Mazzini, una deriva conservativo-inerziale.

### “Bilancio Sociale” e “Dichiarazione Non Finanziaria”: una voluta confusione, un brutto ircocervo

Absolutamente necessaria una precisazione “metodologica”: questo “Bilancio Sociale” si pone come creatura ibrida, un brutto ircocervo.

In effetti, esso è “atto dovuto” sulla base di due disposizioni, una normativa ed un’altra regolamentativa (comunque rilevante in termini normativi).

È “Bilancio Sociale” ma anche “Dichiarazione Non Finanziaria” ovvero – dall’acronimo “Dnf”: l’obbligo di “Bilancio Sociale” è stato infatti introdotto nel 2017, mentre la “Dnf” nel 2016: la “Dnf” è antecedente, e si è deciso – a parer nostro errando – di considerare il “Bilancio Sociale” una sorta di integrazione, una specie di appendice del Dnf, snaturandone così la vera funzione. Si mischiano mele e pere, ovvero si cerca di salvare capre e cavoli.

Si ricordi che sono obbligate a produrre la “Dnf”, le grandi imprese considerate enti di interesse pubblico (banche, assicurazioni, società quotate...) con almeno 500 dipendenti e uno stato patrimoniale superiore a 20 milioni o ricavi di almeno 40 milioni di euro.

Si legge nel “Bilancio Sociale” 2017, il primo imposto per legge, che è esso è “redatto anche recependo quanto, ad integrazione del citato Decreto (quello che impone la “Dnf”, appunto, nota nostra), indicato all’art. 12 della Convenzione tra Ministero dello Sviluppo Economico e la Rai del 2017” Da segnalare che nell’anno 2017 vigeva ancora – incredibilmente – il “contratto di servizio 2010-2012”! Il successivo “contratto di servizio”, per il triennio 2018-2020, ha visto la luce soltanto nel marzo del 2018...

Quindi, questo benedetto “Bilancio Sociale” è stato “imposto” dalla Convenzione del 2017, che ha durata decennale, e dal successivo Contratto di Servizio (quello 2018-2020), che ha durata triennale.

L’articolo 12 della Convenzione tra Mise e Rai, perfezionata il 27 luglio 2017, recita, al comma 2: “La società concessionaria redige annualmente, entro quattro mesi dalla conclusione dell’esercizio precedente, un bilancio sociale, che dia anche conto delle attività svolte in ambito socio-culturale, con particolare riguardo al rispetto del pluralismo informativo e politico, alla tutela dei minori e dei diritti delle

*minoranze, alla rappresentazione dell'immagine femminile e alla promozione della cultura nazionale. Il bilancio sociale dà altresì conto dei risultati di indagini demoscopiche sulla qualità dell'offerta proposta così come percepita dall'utenza e della corporate reputation della società concessionaria".*

Il Bilancio Sociale è previsto dal vigente Contratto di Servizio tra Stato e Rai per il triennio 2018-2020 (si ricordi che questo evanescente contratto ha avuto complessa gestazione ed è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale soltanto nel marzo 2018), mentre la *"Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario"* è obbligatoria ai sensi del Decreto Legislativo 254 del 30 dicembre 2016, di attuazione della Direttiva 2014/95/Ue, e descrive le iniziative e i principali risultati in ambito di "sostenibilità" raggiunti. Si legge a pagina 215 del documento Rai: *"In considerazione del fatto che il documento ha l'obiettivo di rispondere anche a quanto indicato dall'art. 25 del Contratto di Servizio 2018-2022 tra il Ministero dello Sviluppo Economico e Rai, esso costituisce anche il Bilancio Sociale del Gruppo"* (la sottolineatura è a nostra cura). Quell'"anche" – ripetuto – è semanticamente e politicamente fondamentale, per comprendere la funzione di questo report per Rai: accessorio, in sostanza, e subordinato alla "Dnf". Così – riteniamo – non dovrebbe essere.

### **Una evoluzione grafica discretamente costosa**

Rispetto all'edizione precedente, il "Bilancio Sociale" registra una evoluzione grafico-estetica gradevole, sebbene ci siano errori intollerabili: per esempio viene proposto un sommario, ma il documento che consta di 234 pagine, non ha un indice, e non è c'è nemmeno una datazione né una nota sugli autori e nemmeno sulla struttura aziendale che l'ha prodotto!

È comunque sicuramente più piacevole da sfogliare, e d'altronde Viale Mazzini assegna risorse non indifferenti a questo aspetto del documento, se è vero che nel novembre del 2019 attivava una procedura, a firma della Direttrice della Direzione Acquisti Rai, l'avvocata Monica Caccavelli, per assegnare ben 164mila euro (per la precisione 134.160.160 euro più iva) per il *"progetto grafico unitario"* e per l'impostazione grafica del bilancio annuale, della dichiarazione non finanziaria alias bilancio sociale, e per il bilancio semestrale, per un periodo triennale. Una somma senza dubbio appetibile per qualsivoglia consulente grafico, trattandosi di ben 56mila euro l'anno. Alla procedura sono stati invitati: Leftloft, Jekyll & Hyde, The Visual Agency, Ergoncom, Zero3Zero9. Ha vinto la Zero3Zero9, che ha offerto 111.352,80 euro, ovvero, al lordo iva, fanno 136 mila euro, cioè 45.283 euro l'anno. Non poco, si converrà, dato che qui trattasi di mera consulenza grafica e non di contenuti.

Da segnalare che questa procedura non prevedeva la realizzazione di una sezione di sito web dedicata, ma soltanto il layout grafico, ed infatti il bilancio 2019 è disponibile esclusivamente in forma statica, su un file in formato pdf (sul sito Rai soltanto il primo bilancio sociale – il succitato "numero zero" del 2015 – ha un sito web dedicato).

E non vogliamo qui approfondire i costi per contributi di ricerca e consulenza e studio che sono alla base del "bilancio sociale" e del "bilancio di esercizio", senza dimenticare gli apporti delle società di revisione... Qui ci limitiamo a ricordare che nel 2019 Rai ha impegnato risorse per 1.500.000 (un milione e mezzo di euro) per *"Servizi di consulenza strategica nello sviluppo di progetti industriali del Gruppo Rai"* ed altrettanti 1.500.000 (un milione e mezzo di euro) per *"Servizi di consulenza per l'esecuzione operativa di progetti strategici del Gruppo Rai"*... Senza dimenticare che ci si domanda se è proprio necessario affidare attività così delicate per la strategia Rai alle solite multinazionali della revisione e della consulenza, da Arthur D. Little a Mc Kinsey a The Boston Consulting Group. L'ultimo piano industriale Rai, presentato al Cda nel marzo 2019, è stato affidato Boston Consulting Group alias Bcg.

Notoriamente il percorso del *"piano industriale"* Rai è andato a finire su un binario morto, e non soltanto a causa degli effetti del Covid-19...

Il "Bilancio Sociale" Rai, novella edizione, si caratterizza per una impostazione formale per alcuni aspetti ineccepibile, ma quel che riteniamo sfugga è la... vera sostanza.

### **Il concetto teorico di "sostenibilità materiali"**

Ci sono certamente le categorie canoniche, tra tematiche di sostenibilità materiali, e vengono rispettati gli standard internazionali. Il "concetto di materialità secondo i Gri Standards va così interpretato: "Nella rendicontazione finanziaria la "materialità" è solitamente intesa come una soglia per influenzare le



decisioni economiche di chi utilizza il bilancio di un'organizzazione, in particolare gli investitori. Un concetto analogo è, altresì, importante nel reporting di sostenibilità, dove però è correlato a due dimensioni, ossia, ad una più vasta gamma di impatti e agli Stakeholder. Nel reporting di sostenibilità la "materialità" è il principio che determina quali temi rilevanti sono sufficientemente importanti da renderne essenziale la rendicontazione. Non tutti i temi materiali hanno pari importanza e l'enfasi posta all'interno di un report dovrà rifletterne la relativa priorità".

**Le tematiche "materiali" identificate sono:**

- *"Tematiche sociali"* - Sicurezza dei dati e cybersecurity; Brand reputation; Interazione con gli utenti; Copertura territoriale; Accessibilità, distribuzione dei contenuti e digitalizzazione; Arricchimento storico-culturale e funzione sociale; Impatto economico indiretto
- *"Tematiche attinenti al personale"* - Salute e sicurezza dei lavoratori; Sviluppo, valorizzazione e tutela del capitale umano
- *"Tematiche ambientali"* – Consumo responsabile, emissioni ed elettromagnetismo
- *"Anticorruzione"* – Compliance normativa di settore; Lotta alla corruzione
- *"Diritti umani"* – Diritti umani e diritti dei lavoratori.

Questo set di indicatori è stato sottoposto a giudizio, con tecniche varie, per la valutazione delle tematiche rilevanti dal punto di vista del Gruppo Rai, integrando quanto scaturito nel 2018 dal Top Management, con il risultato dalla rilevazione online che ha coinvolto i Consiglieri di Amministrazione (ad ognuno dei Consiglieri è stato richiesto di esprimere il proprio giudizio circa l'importanza delle 13 tematiche materiali). Su un totale di 12.850 dipendenti, 9.231 hanno aderito al corso di formazione sulla sostenibilità e risposto al questionario. Per quanto riguarda gli utenti, è stata realizzata una indagine conoscitiva Gfk su 1.214 individui di età dai 14 anni in su, con specifico focus sulle nuove generazioni; è stato somministrato un questionario a 92 utenti pubblicitari...

#### **Rilevazioni che oscillano sempre intorno al 6, ovvero alla "sufficienza"**

Tutto questo lavoro di rilevazione ha prodotto una serie di tabelle, rispetto alle quali sia consentito manifestare un ironico giudizio: esattamente come avviene per altri strumenti di rilevazione adottati da Rai, si registra, su scala da 0 a 10, un giudizio medio che oscilla intorno al 6, con un campo di oscillazione di poca (o nessuna) significatività ovvero tra 5,9 e 6,6, per quanto riguarda "il giudizio sulle attività svolte da Rai". Per quanto riguarda "il livello di importanza percepita per le attività svolte da Rai", l'oscillazione va da un minimo di 6,0 ad un massimo di 6,4. Per quanto riguarda il cosiddetto "indice di sostenibilità", oscilla tra 5,9 e 6,6...

Non si deve avere un master in statistica, per evidenziare che questi risultati servono a poco, anzi forse a nulla, se non a riempire decine di pagine di tabelle e inutili commenti.

Si tratta delle stesse obiezioni metodologiche che riguardano le critiche che, da anni, vengono sollevate, da più osservatori (esterni ma anche interni all'Azienda), sul mitico quanto inutile Qualitel, strumento di analisi quantitativa (che vorrebbe essere alternativo ovvero integrativo rispetto al controverso Auditel) che dovrebbe consentire a Rai di monitorare il gradimento e la qualità percepita dell'offerta sulle diverse piattaforme distributive, utilizzando, anche in questo caso, dei punteggi su scala da 1 a 10. In questo caso, il campo di oscillazione oscilla tra il 7 e l'8, con scostamenti la cui analisi sconfinava nel filosofico, piuttosto che nel mediologico. Questa strumentazione di misurazione del "gradimento" e della "qualità percepita" si conferma sostanzialmente inutile.

E non andiamo oltre, rispetto ad altri fantasiosi indicatori: "indice di corporate reputation" all' "indice di relazione", dall' "indice di esperienza" al fondamentale "indice di servizio pubblico".

Ad essere molto severi, anzi molto cattivi, si potrebbe bollare il tutto come "fuffologia" allo stadio spinto, anzi allo stato puro.

Parte significativa del "bilancio sociale" è poi dedicata ad una analisi impostata secondo la logica della cosiddetta "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", approvata nel 2015 dall'Assemblea Generale dell'Onu, che fornisce a tutti i Paesi un modello condiviso che mira a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici e a costruire società pacifiche nel rispetto dei diritti umani.

L'Agenda 2030 fissa 17 "Obiettivi di sviluppo sostenibile" ("*Sustainable Development Goals*", ovvero "Sdgs" nell'acronimo inglese), da conseguire entro il 2030. Ben 40 pagine del "bilancio sociale" sono dedicate ad una mera elencazione di programmi (da pag. 71 a 113) che vengono classificati secondo questo schema, peraltro con una soluzione grafica assai povera (non viene nemmeno riprodotta una immagine, un frame dei programmi citati, anche soltanto in miniatura).

La domanda è: ma una attività così peculiare, qual è quella di "radiotelevisione pubblica" può essere classificata ed analizzata attraverso parametri così standardizzati?! Riteniamo di no, anche se questo è un sistema per mostrare una qual certa "rispondenza" ad alcuni parametri, assai generali (generalisti).

La parte più interessante del bilancio sociale Rai è quella che riguarda tematiche come il "Contributo alla creazione di un equilibrio sociale e di genere" (cui sono dedicate una ventina di pagine), le "Iniziative per il Sociale" (2 pagine due!), la "Programmazione per i diversi abili" (2 pagine), la "Programmazione per le Minoranze Linguistiche" (1 pagina), la "Inclusione Digitale" (3 pagine), e l'"Analisi dell'impatto socio-economico di Rai sul sistema Paese" (3 pagine).

Ci limitiamo a segnalare che non viene nemmeno proposto l'elenco delle "campagne sociali" messe in onda da Rai (e sarebbe anche interessante misurare la loro audience totale): e ciò basti, per comprendere l'approccio formal-burocratico del documento.

### **La mitica "coesione sociale", mal valutata e mal misurata**

Una questione essenziale, qual è la "coesione sociale", viene così definita e risolta (...): "La ricerca si basa su una definizione di coesione sociale, elaborata con il supporto dei più importanti istituti di ricerca operanti in Italia (non viene specificato quali, nota nostra), avendo come riferimento il possibile contributo di una media company di Servizio Pubblico.

La definizione individuata è: 'la condizione che contraddistingue le collettività nazionali caratterizzate dal riconoscimento di una comune identità storica e culturale, da comuni valori e interessi, dal senso di appartenenza a una stessa comunità, dalla presenza di una rete attiva di relazioni sociali e di mezzi di comunicazione che facilitino la partecipazione di tutti alla vita civile, sociale, politica e culturale'".

Su questa base Rai ha quindi attivato una molteplicità di indagini, i cui risultati vengono riportati in modo molto (eccessivamente) sintetico, allorquando si tratta forse della parte più interessante del "Bilancio Sociale" e ben altra attenzione meritava. L'analisi dei contenuti della programmazione è stata affidata a Cares – Osservatorio di Pavia, che ha effettuato, come l'anno scorso, una rilevazione basata su un campione di 1.100 trasmissioni della programmazione delle tre reti tv generaliste. Sempre Cares ha realizzato la rilevazione sulla "rappresentazione della figura femminile", così come ha misurato "il rispetto del pluralismo" (basata su un campione di 518 programmi)...

### **Un florilegio dei risultati?**

Pluralismo di genere: "*Nel complesso, l'analisi ha fatto emergere diversi elementi positivi...*".

Pluralismo generazionale: "*L'analisi ha evidenziato alcuni elementi positivi...*".

Pluralismo socio-economico? "*Il dato che emerge in maniera più evidente dall'analisi è come la rappresentazione della struttura socio-economica della realtà risulti alterata dalla "tipica" distorsione mediatica...*". Oh, perbacco!, si intravede qui un (lieve) rilievo critico...

Un po' più serio il giudizio sul "pluralismo etnico": "*In questo caso l'analisi ha evidenziato luci e ombre comporsi in un mosaico non sempre nitido, la cui messa a fuoco richiederebbe, forse, un allargamento del campo d'indagine dalla rappresentazione della realtà proposta dal mezzo televisivo, alla realtà rappresentata*". Udite udite...

Una rilevazione quali-quantitativa, realizzata in collaborazione con Bva-Doxa, ha cercato di rilevare il vissuto e le attese della popolazione, ma, anche in questo caso, ben poco di realmente significativo, in termini sociologici e mediologici, emerge.

### **Un'occasione sprecata: un documento debole, fragile, inutile**

Tralasciamo le pagine dedicate al "pluralismo politico", perché meriteranno un approfondimento ad hoc, tra le rilevazioni della Rai (nel "Bilancio Sociale", si legge anche di un "indice di imparzialità") e le rilevazioni dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni – Agcom. Una questione delicatissima che

riguarda alla fin fine l'assetto democratico del Paese, ovvero i suoi equilibri politici (elettorali e parlamentari).

Segue poi un capitolo dedicato a "*Le nostre persone*", che propone un set di dati in buona parte acquisibile anche dal "Bilancio di esercizio", un capitolo dedicato all'"impegno verso l'ambiente", uno dedicato ai "fornitori" ed infine al "sistema di controllo interno e gestione dei rischi".

In appendice, decine di tabelle che francamente non si comprende proprio a cosa servano, se non a mostrare il rispetto formale (formalistico) per metodologie tassonomiche internazionali (la cui utilità, per lo "stakeholder", è zero assoluto).

Il tutto viene chiuso con la benedizione della società di revisione di turno, nel caso in specie Kpmg, il cui costo – soltanto di questa specifica attività di "giudizio di conformità" rispetto agli standard di legge e internazionali – è anch'esso nell'ordine di alcune decine di migliaia di euro. Stendiamo, anche su questo budget, un velo di pietoso silenzio.

Un documento formalistico e rituale, privo di qualsiasi spirito critico e di approccio dialettico. Una operazione autoreferenziale e narcisistica. Sarà che per queste ragioni, la Rai ha deciso di pubblicarlo, ma paradossalmente nascondendolo?! Se ne vergogna forse?! Già questa sarebbe comunque una apprezzabile autocoscienza.

Auguriamo che l'edizione 2021 si caratterizzi per un salto di qualità significativo. Documenti come questo ricordano veramente il tante volte evocato motivetto: la casa potrebbe andare a fuoco, ma si canticchia allegramente "*tout va très bien, Madame la Marquise*"...

## Comunicazione, informazione e ICT

### Media /2

#### Coronavirus, in Vietnam zero morti.

La strategia del successo contro Covid-19: velocità e tracciamento tramite giornali e tv <sup>65</sup>



Zero morti da Covid-19 nonostante una popolazione di 97 milioni di persone e un lungo tratto di confine condiviso con la Cina. Il caso del Vietnam è una “storia di successo” – come la chiama la Cnn – nella lotta al coronavirus, con soli 328 casi di contagio (dati della Johns Hopkins University) e col 43% dei primi 270 casi accertati che erano pazienti asintomatici.

La strategia che ha protetto il Paese dal coronavirus – con accorgimenti che hanno dimostrato maggiore efficacia anche rispetto ad altri Paesi virtuosi dell’Asia, come Corea del Sud, Hong Kong e Taiwan – passa dalla tempestività delle misure attuate dalle autorità e dal tracciamento capillare della popolazione, che ha usato anche tv e giornali per individuare le persone venute a contatto con gli infetti, in modo che si rivolgersero rapidamente alle autorità sanitarie.

#### La preparazione alla pandemia

In Vietnam, visitato ogni anno da milioni di cinesi, ci sono – stando alla Banca Mondiale – otto medici ogni 10mila persone (in Italia sono 40 ogni 10mila). Per gli scettici i dati ufficiali sembrano troppo positivi per essere veri. “Sono tutti i giorni nei reparti, conosco i casi, so che non ci sono stati decessi”, ha detto alla Cnn Guy Thwaites, un medico, esperto di malattie infettive che lavora in uno dei principali ospedali per pazienti Covid e che dirige la Oxford University Clinical Research Unit di Ho Chi Minh City.

Il Paese aveva iniziato a prepararsi all’emergenza ben prima dei primi due casi confermati il 23 gennaio – giorno in cui Wuhan ha decretato la chiusura -, all’indomani dei quali sono stati bloccati tutti i voli da e per la città cinese dell’Hubei, che per prima ha fatto i conti con il coronavirus. “Non abbiamo aspettato solo le linee guida dell’Oms – ha detto Pham Quang Thai, numero due del Dipartimento di controllo delle infezioni dell’Istituto nazionale di igiene ed epidemiologia di Hanoi -. Abbiamo usato i dati che arrivavano dall’estero e dall’interno del Paese per agire in anticipo”. Così a inizio gennaio c’era già il controllo della temperatura per i passeggeri in arrivo in aereo da Wuhan.

#### Misure drastiche di contenimento

A metà gennaio, ricostruisce la Cnn, il vice premier Vu Duc Dam chiedeva alle agenzie governative “misure drastiche” per contenere la diffusione del virus. Il primo febbraio venivano sospesi tutti i voli con la Cina e il giorno arrivava lo stop ai visti per i cittadini cinesi, fino ad arrivare a fine marzo con il divieto d’ingresso per tutti gli stranieri. Ha contribuito a contenere i contagi anche la campagna di informazione che ha sfruttato giornali e tv. I pazienti Covid, ha spiegato Pham, devono fornire alle autorità un elenco

<sup>65</sup> Ilfattoquotidiano.it (30.5.2020) - [https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/05/30/coronavirus-in-vietnam-zero-morti-la-strategia-del-successo-contro-covid-19-velocita-e-tracciamento-tramite-giornali-e-tv/5818972/amp/?fbclid=IwAR22kBE3nid6aq\\_Btvu83MAZdvMS271ENxo0t5QC6tU08esUDFociFsoqnE](https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/05/30/coronavirus-in-vietnam-zero-morti-la-strategia-del-successo-contro-covid-19-velocita-e-tracciamento-tramite-giornali-e-tv/5818972/amp/?fbclid=IwAR22kBE3nid6aq_Btvu83MAZdvMS271ENxo0t5QC6tU08esUDFociFsoqnE)

dettagliato di tutte le persone incontrate negli ultimi 14 giorni e giornali e tv danno notizia di quando e dove si è recata una persona che ha contratto l'infezione. E quando al Bach Mai Hospital di Hanoi sono stati accertati decine di casi di coronavirus, le autorità – ha raccontato – hanno subito imposto il lockdown per la struttura e tracciato quasi 100mila persone che vi si erano recate. Così si è arrivati a fine aprile, quando – dopo tre settimane di lockdown – sono state revocate le misure di distanziamento fisico e sociale. Hanno riaperto gli uffici. Scuole e università hanno riaperto questo mese. La vita torna gradualmente alla normalità.

## Comunicazione, informazione e ICT

Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)

### Domenica 19 luglio 2020

- **Repubblica** – Stefano Balassone – **Tg e ascolti. La curva della paura** – “Il virus ha sollevato ovviamente l’ascolto dei Tg ed ora l’onda pare rientrata. Ma non del tutto, esattamente come la caccia ai focolai, la conta dei dimessi, delle terapie intensive e di chi è giunto purtroppo a fine corsa. A gennaio, quando l’epidemia era sottotraccia e l’aria calma, tutti i Tg marcavano qualche spettatore in meno rispetto a un anno prima, quando la povertà era sconfitta dal balcone e ogni nave, di ONG o di Marina Militare, offriva il destro alla manfrina dell’incendiario ministro dell’Interno. A febbraio la storia del virus ha preso piede, provocando un immediato sussulto dell’auditel e della domanda di disinfettanti e mascherine con i primi cartelli delle farmacie che annunciavano l’esaurimento delle scorte. A marzo e aprile la questione è ormai chiara e si resta in casa per scansare il morbo, come ai tempi della peste. Non però per raccontarsi le Novelle come pensato dal Boccaccio, ma accudendo i fiori sui balconi, cuocendo pizze e tenendo accesa in permanenza la tv per le notizie e i commenti degli esperti. Tutti i Tg hanno aumentato, di milioni, gli ascolti, perchè molti non si accontentavano di uno solo, ma rincorrevano di sigla in sigla i virologi con i loro vaticini. I più inquieti ed errabondi melò cercare la voce degli esperti sono stati proprio i tipi solitamente più stanziali, dediti al Tg1, il primogenito che, comunque tu la pensi, segnala la posizione del Governo. Poi, mano a mano che si usciva dal lockdown il pubblico del day time è tornato a sfogliare la tv fra noia e complicità, come fosse la rivistina gossip che dal parrucchiere ammazza il tempo dell’attesa. All’avanguardia del riflusso nel privato è stata l’audience del Biscione, totem dei ceti “MoMo” (modesti e moderati) adusi a sognare nelle sue spire. Qualche tensione resta invece negli ascolti ei TG regionali. Del resto, dacché l’allarme riguarda i focolai, è lì che cerchi di sapere quant’è sicuro il tuo quartiere”.

### Lunedì 20 luglio 2020

- **Corriere Economia** – Alessandra Puato – **Huawei, l’arrocco sul 5G. Senza di noi il digitale frena** – “Siamo trasparenti e pronti e farci vivisezionare così tutti vedranno che non c’è un problema di violazione dei dati” – Il presidente per l’Italia del gruppo cinese, Luigi De Vecchis, parla dopo l’esclusione della gara nel Regno Unito. E sulla scelta di Tim di non coinvolgerli nella rete core nel Paese: “Legittima, lavoriamo insieme su altro”. “Siamo un’azienda privata, traino per l’industria. Non possiamo permetterci di perdere reputazione” – “A Napoli e Roma stiamo lavorando sul Covid, faremo assunzioni a Segrate contro il divario digitale”.

### Mercoledì 22 luglio 2020

- **MF** – Andrea Montanari – **Salini risponde sul dumping Rai in Parlamento** – “Il tema della raccolta pubblicitaria e dei prezzi di vendita degli spot della Rai torna d’attualità in ambito parlamentare. Perché questa sera alle 20 è prevista l’audizione dell’amministratore delegato della tv di Stato, Fabrizio Salini, alla Commissione Vigilanza presieduta da Alberto Barachini, dopo che lo scorso 10 giugno era stato ascoltato l’ad di Rai Pubblicità, Gian Paolo Tagliavia. L’incontro arriva dopo due settimane di rinvii tecnici dell’organismo parlamentare e dopo che nei mesi scorsi, come già evidenziato da MF-Milano Finanza, era stata sollevata anche dai parlamentari Giorgio Mulé (Forza Italia) e Michele Anzaldi (Italia Viva) la questione del dumping sui prezzi di vendita degli spazi pubblicitari televisivi, praticato da alcuni anni, da parte dell’emittente pubblica. Una pratica, evidenziata anche nella precedente seduta della Commissione di Vigilanza, che per i parlamentari aveva e ha un impatto rilevante sul mercato dell’advertising, in un periodo complesso come quello attuale, e che ha riflessi negativi per i principali broadcaster privati e commerciali quali Mediaset, Discovery e La7. Tra l’altro l’argomento era già stato oggetto di una indagine dell’Agcom che aveva chiesto alla Rai di dare maggiore trasparenza alla politica commerciale praticata in merito di vendita degli spazi pubblicitari. Proprio in occasione della presentazione dei palinsesti autunnali i vertici di viale Mazzini avevano annunciato le modifiche della propria offerta che prevede un abbattimento delle tariffe lorde a listino, nell’ordine del 70% sui canali generalisti e dell’80% sulle reti native digitali. Una riduzione, è stato avvertito da viale Mazzini, che determinerà una riduzione proporzionale degli sconti. Il costo per grp del 2020 è sostanzialmente allineato a quello dell’omologo periodo del 2019. Alla fine dello scorso maggio, l’emittente di Stato guidata da Salini aveva perso il 20,1% di raccolta pubblicitaria (282,6 milioni) a fronte di un calo del 24,5% del settore televisivo (1,24 miliardi) e del 28,3% dell’intero mercato italiano (1,85 miliardi). Per l’azienda radiotelevisiva nell’intero anno si stima una flessione del 12,8% a fronte di un ricavo realizzato l’anno precedente pari a 693 milioni (-2,2%)”.

### Giovedì 23 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Tommaso Labate – **Rocco Casalino, l’ombra di Conte, un portavoce alla Hitchcock** – “«Apposta», scrisse usando solo lettere maiuscole l’attore e conduttore televisivo Luca Bizzarri nel segnalare su Twitter («Velo dico perché è il mio mestiere») che quell’inquadratura del premier Giuseppe Conte era stata studiata «apposta» per farci entrare Rocco Casalino, che all’epoca dell’emergenza coronavirus piombava nelle case degli italiani assieme al presidente del Consiglio e al carico di novità annunciate coi Dcpm. Quella sera in particolare si era all’alba della fase 3, molte delle nostre abitudini delle settimane precedenti erano destinate a cambiare e quindi a suo modo il momento, suggellato dalla presenza sugli schermi del duo, era storico. Altro momento storico, stavolta a Bruxelles, altra presenza di coppia. Chiuso l’accordo sul Recovery fund, sul red carpet comunitario su cui s’appalano i protagonisti del Consiglio europeo di fronte ai teleobiettivi di tutto il pianeta, sfilava da sola Angela Merkel, cammina da solo Charles Michels, passeggia in solitaria anche Emmanuel Macron e pure il frugale premier olandese Mark Rutte non ha compagnia alcuna; ma quando è l’ora dell’Italia, invece che da solo, Conte si materializza con il suo portavoce accanto. Sintesi perfetta tra il biblico «siede alla destra del Padre» o il televisivo «alla sinistra dei vostri teleschermi», Casalino in quella presenza sulla scena che alle malelingue danno l’opportunità di ricordare perfidamente il suo passato da concorrente di reality

show. Posto che il suo video presenzialismo è un dato del problema, resta l'interpretazione, sui cui ammiratori e detrattori si dividono, e pure maggioranza e opposizione. È il grande regista di tutte le operazioni che prova piacere nel mostrarsi anche solo per qualche secondo, come Hitchcock nei camei dei film che dirigeva, tesi prediletta da chi fa la guerra a Conte? O è il biondino degli 883, presenza muta e danzante all'epoca del duo in cui cantava comunque sempre e solo l'altro, ipotesi accarezzata da chi fa la guerra a lui? E dire che il battesimo sulla scena internazionale non era stato dei più convincenti, almeno plasticamente. Giugno 2018, neanche una settimana dopo l'incarico di Conte. Casalino, fresco di divorzio consensuale dal M5S e freschissimo di nomina alla tolda di comando della comunicazione del governo, sbarca assieme al premier in Canada, al G7. E visto che il premier si stava intrattenendo coi giornalisti — «Sono il portavoce degli italiani» — il portavoce lo prendeva e lo portava via, lasciando una cronista con la domanda appesa («E i dazi, presidente?»). Era l'epoca in cui andava di moda la tesi secondo cui Di Maio e la Casaleggio associati avessero mandato lui, Casalino, a eteroguidare le mosse di Conte o comunque a sorvegliarlo. L'epoca in cui Casalino iniziava a sperimentare il ruolo di Signor Malaussène, il capro espiatorio del ciclo di romanzi di Daniel Pennac, pronto per essere attaccato da nemici e avversari al posto del premier. D'altronde, per tutti gli italiani (caso unico e forse irripetibile della storia repubblicana) era più famoso il portavoce che la voce. Sembra passato un secolo. Ora a litigare — dietro le quinte — sono Di Maio e Conte. E Casalino, che può ascrivere quantomeno una parte della popolarità mediatica del premier, comunque sa da che parte stare. Che è poi quella in cui appare in tv. Biblicamente alla destra del padre o comunque, spettatrici e spettatori, alla sinistra dei vostri teleschermi. Anche in Eurovisione”.

#### Venerdì 24 luglio 2020

- **Venerdì di Repubblica** – Dario Cresto-Dina – **Game, set Clerici** - Il maggior giornalista italiano soprattutto di tennis, Gianni Clerici, compie 90 anni – “*Si disegnerebbe così. Come se sceso da un treno, fosse rimasto lì incantato nella sua magrezza esitante a guardare un filo d'erba. A guardare se stesso. Bello e fragile, dentro il completo di lino chiaro, sulla testa il borsalino per proteggersi dal sole, nell'animo il diritto e l'orgoglio di continuare a avere cura di sé. Dopo quasi settant'anni Gianni Clerici non si è ancora congedato dal prato reale di Wimbledon, il Vaticano del tennis*”.
- **Corriere 7** – Giusi Fasano - **I predatori sono in rete. Il picco del lockdown** – “*C'è stato un balzo nello scambio on line di materiale pedopornografico. E cresce il timore del sommerso: “un numero oscuro”. L'anonimato protegge chi guarda, gli audio delle violenze squarciano ogni schermo*” – Nunzia Ciardi direttore della Polizia Postale: “*Ci sono poliziotti che sono venuti a chiedermi di cambiare settore dopo essere diventati papà: ‘Non riesco più a fare il bagnetto ai miei figli’...Li capisco*” – Europol divide in otto passaggi gli interventi contro la pedopornografia online.

#### Sabato 25 luglio 2020

- **Stampa** – Federico Capurso – **Tecnologia 5G. Di Maio all'Europa: “Dati condivisi, ora regole comuni”** – Il ministro degli Esteri ne ha discusso con l'ambasciatore Usa a Roma. E adesso porta il caso a Bruxelles - Un «perimetro di sicurezza cibernetico europeo» per blindare la tecnologia 5G. Luigi Di Maio ne ha discusso con l'ambasciatore americano a Roma Lewis Eisenberg, il 6 luglio scorso, e ieri ha presentato la sua proposta all'Alto rappresentante Ue, Josep Borrell. Di Maio ha chiesto di discuterne al prossimo Consiglio degli Affari esteri, che dovrebbe tenersi in autunno. «Dobbiamo introdurre standard comuni nell'Unione», è il pensiero espresso dal ministro degli Esteri nel corso della telefonata con Borrell, che si sarebbe dimostrato disponibile ad affrontare la questione. Di Maio vuole porsi così come un interlocutore affidabile agli occhi degli Stati Uniti e mostrarsi sensibile alle preoccupazioni espresse da Washington per la presenza di aziende cinesi come Huawei e Zte nello sviluppo delle reti 5G europee. Ad oggi l'Italia, ragiona Di Maio con i suoi, «*ha la legislazione più rigida in Ue; con i nostri partner condividiamo però dati e informazioni, quindi servono regole comuni a protezione delle nostre infrastrutture strategiche*».

## Dentro e fuori la crisi

Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)

### Domenica 19 luglio 2020

- **Avvenire** – Luca Bonzanni – «*Così nel Nord i clan mutano pelle*» - La relazione della Dia sulla penetrazione delle cosche in Lombardia: «*Il reato del 416 bis è qui docilmente applicabile I gruppi organizzati più evoluti scelgono una strategia di basso profilo e raramente fanno emergere modalità militari*» - «*Una dozzina di transazioni al giorno, tutti i giorni. Se si spalma sull'intero anno quel numero complessivo che pesa come un macigno, si ha l'ennesima conferma i tentacoli finanziari delle mafie continuano ad avvolgere l'economia della Lombardia. Il dato è condensato nella nuova relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia: lo scorso anno in Lombardia si sono registrate 4318 operazioni di sospetto riciclaggio legato alla criminalità organizzata, più altre 19.473 operazioni collegate a criminalità "comune". Bonifici, acquisizioni immobiliari, operazioni contabili. Un mosaico ampio, dietro cui si cela la volontà di clan e cosche di ripulire soldi di origine illecita. D'altronde, la criminalità organizzata, «sempre più pervasiva», da tempo e in grado di «integrarsi nell'economia legale, inquinando il sistema economico, facendo anche leva su professionisti compiacenti e sulla corruzione per infiltrare la pubblica amministrazione», si legge nel capitolo della Lombardia. «I reati di tipo corruttivo ed economico sono ormai divenuti strumento essenziale dei sistemi delinquenziali più evoluti», prosegue il report: quello mafioso è un metodo adottato anche da gruppi senza alcun legame con le mafie tradizionali, se è vero che «anche figure singole o comunque non inserite in contesti mafiosi tendono a mutare, in talune circostanze, condotte caratterizzate quantomeno dalle modalità mafiose».*

### Lunedì 20 luglio 2020

- **Quotidiano del Sud** – Luca La Mantia – *La nuova mafia seduce sui social* – “La crisi economica scatenata dal Covid sta già rafforzando le mafie, pronte a inserirsi lì dove gli aiuti statali non arrivano. E a calamitare le attenzioni delle giovani generazioni, in particolare al Sud, per le quali la prospettiva di un lavoro stabile sta già assumendo i contorni di una chimera. All'allarme lanciato da magistrati, prefetti e sindaci durante il lockdown si associa quello del **prof. Enzo Ciconte**, ex deputato di Pci e Pds, fra i massimi esperti in Italia delle dinamiche delle grandi associazioni mafiose e docente del corso "Storia delle mafie italiane" al Collegio Santa Caterina Univ. di Pavia. **Come si stanno muovendo le organizzazioni mafiose?** «*Su diversi piani. Il primo, più preoccupante, è quello dell'assistenza a chi ha gravi problemi di reddito, fornendo beni di prima necessità, come il cibo. E' successo, ad esempio, a Napoli. Il secondo è quello dell'usura, dei prestiti a strozzo assicurati ai piccoli imprenditori che non sanno come tenere in piedi la loro attività. Il terzo è l'acquisto di società, aziende e alberghi in crisi a prezzi molto convenienti. Ma su questo si potrà far luce sono nei prossimi tempi*». **Intanto per i più giovani il crimine può diventare una facile tentazione in assenza di lavoro...** «*Lo è sempre quando l'offerta, sia pubblica che privata, non risponde alle esigenze di lavoro. Dopo il 1992 i mafiosi hanno capito di non poter vincere la sfida militare con lo Stato, per cui la partitasi gioca sul terreno economico, culturale e di consenso e in questo il ruolo dei giovani è fondamentale. Non è un caso che il crimine organizzato abbia rovesciato alcuni suoi paradigmi...*» **Quali?** «*Ricorda le tre scimmiette: "Non vedo", "Non sento", "Non parlo"? Ecco, se le dimentichi. Oggi il mafioso vede, parla, si mostra, propone la sua immagine di persona di successo. Fa passare il messaggio che convenga stare dalla sua parte per avere una vita magnifica. E lo fa anche usando Facebook e Instagram*». **Mi sta dicendo che i mafiosi stanno diventando influencer?** «*Senza alcun dubbio. Diversi boss arrestati avevano un profilo social. Oggi i mafiosi hanno la mania di essere presenti su queste piattaforme*». **Ma non è rischioso per loro?** «*Certo che lo è. Molti, però, sono incensurati, quindi rischiano meno. Altri, invece, sono semplicemente stupidi. E' capitato di catturare latitanti che avevano postato un selfie scattato in note località turistiche*». **Tutto per un like...** «*Esatto. E' una cosa a cui tengono molto. Se io metto un like a un loro post e successivamente non dovessi fare lo stesso con altri contenuti pubblicati potrebbe arrivarci una richiesta di spiegazioni via messaggio privato di questo tenore: "Ti ho fatto qualcosa?" "Ti ho offeso?". E' il loro modo per comunicare che ti seguono e ti controllano. Capisce, quindi, che non solo la magistratura ma anche la politica e la scuola devono essere all'altezza di questa nuova sfida*».

### Martedì 21 luglio 2020

- **Riformista** – Piero Sansonetti – *La Riforma del Csm è una truffa hanno vinto di nuovo i Pm-* – “Anche nel suo momento più difficile, la magistratura vince facilmente la partita con la politica. A mani basse e persino umiliando e sbeffeggiando un po' l'avversario. Due a zero: no alla separazione delle carriere, sì alla riforma truffa del Csm. Sebbene discretamente sputtanata, esposta al ludibrio per via di magistratopoli, con la propria credibilità in caduta verticale, con i nomi eccellenti del suo firmamento sospettati di atteggiamenti sicuramente non professionali e probabilmente illegali, la magistratura italiana resta il potere inattaccabile di sempre, la casta in grado di dire al popolo: "Io sono io, e voi..." La politica forse, stavolta, poteva approfittare della debolezza della magistratura nel giudizio dell'opinione pubblica, e tentare un riequilibrio dei poteri. Una piccola rimonta. Ha preferito piegarsi, trattando forse, sottobanco, un pochino di indulgenza in più rispetto al passato. Vediamo i fatti di questa settimana che si apre. Due soprattutto: la battaglia per la separazione delle carriere e la riforma del Csm (ci sarebbe poi l'avvio del processo a Palamara, ma sarà rinviato)”.

### Mercoledì 22 luglio 2020

- **Panorama** - Fabio Amendolara – *Vietato rimpatriare causa pandemia* – “Mentre il 21 marzo una circolare del Dap ribattezzata «svuotacarceri» liberava, con la scusa del Covid, boss e gregari della mala perfino dal 41 bis, scaricando sui giudici della Sorveglianza tutta la responsabilità in caso di contagio, una circolare molto simile veniva emanata dal Viminale, e più precisamente dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, per i Centri di permanenza per il rimpatrio: ossia i



*Cpr, luoghi che ospitano irregolari, clandestini e immigrati pericolosi in attesa che vengano rispediti nel loro Paese d'origine. Tra loro ci sono islamisti radicalizzati, spacciatori di droga, uomini violenti. Persone che i questori, di solito, cercano di cacciare dall'Italia. E che ora si ritroveranno di nuovo tra i piedi. Oltre alle norme igienico sanitarie, la circolare stabiliva la riduzione delle visite e non la sospensione (aspetto che scatenò le rivolte negli istituti di pena). Per il resto, tutto è rimasto come prima: i parenti entravano e uscivano, aumentando il rischio di contagio, e nelle nove strutture operative (in piena emergenza diventate otto) il Viminale ha continuato ad ammassare immigrati da respingere al mittente. Un dettaglio importante, però, deve essere sfuggito al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese: con gli aeroporti chiusi causa Covid i rimpatri erano impossibili. E con l'ennesimo decreto pasticciato, quello denominato Rilancio, nell'introdurre la regolarizzazione degli immigrati, il governo ha disposto la sospensione dei procedimenti di espulsione fino al 15 agosto. E presto potrebbe aggiungersi il dimezzamento da 180 a 90 giorni di permanenza massimi in un Cpr, come previsto nel testo di sintesi realizzato dai tecnici del ministero dell'Interno, insieme a Lamorgese, che potrebbe essere approvato a settembre. Un assist per gli avvocati dei ristretti nei Cpr, che hanno subito ritenuto illegittimo il trattenimento”.*

#### Giovedì 23 luglio 2020

- **Sole 24 ore** – Giovanni Negri – **Elezioni Csm e politici-magistrati, ultimi nodi** – “Dopo una nottata, l'ennesima, la maggioranza chiude l'intesa sulla riforma dell'ordinamento giudiziario e del Csm. Lofaprendendo peraltro atto della necessità di un maggiore approfondimento su alcuni punti In ogni caso il testo del disegno di legge delega approderà in consiglio dei ministri la prossima settimana, forse martedì, per essere poi consegnato a un dibattito parlamentare cul affidare lo scioglimento degli ultimi nodi. Su sistema elettorale e cause di ineleggibilità infatti le sensibilità nella maggioranza restano diverse, soprattutto fra 5 Stelle e Pd, e tuttavia un punto di equilibrio è stato comunque trovato. Sul sistema elettorale l'intenzione è quella di procedere all'individuazione di 19 collegi elettorali rispetto at quail applicare un meccanismo a doppio turno con 4 preferenze, salvaguardando la rappresentanza di genere. Per evitare di schiacciare troppo il pluralismo. al ballottaggio, nel caso al primo turno nessuno dei candidati ottenga la maggioranza assoluta, accederanno .Infimi 4 votati Altro tema chiave affrontato nella riunione è-stato quello dell'ineleggibilità. Tanto più cruciale per la volontà di mettere al sicuro il più possibile l'organo di autogoverno della magistratura dall'influenza della politica attiva (ma va anche tenuto conto che nel testo della delega si prevede anche un irrigidimento sul passaggio delle toghe in politica e relative condizioni per il ritorno in magistratura)”.

#### Venerdì 24 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – **«Riforma Csm, un sorteggio tra i candidati»** – L'introduzione di un sorteggio tra i candidati togati al Csm. È la proposta dei vertici di Magistratura Indipendente. «Per risolvere alla radice il problema delle degenerazioni correntizie la riforma del sistema elettorale del Csm dovrebbe «introdurre nel meccanismo di elezione un elemento di imprevedibilità, totalmente sottratto al controllo delle correnti, prevedendo che la scelta dei togati al Csm avvenga tramite "elezione preceduta dal sorteggio della platea dei candidati", nel rispetto della rappresentanza di genere».

## Memoria

### Dalla stampa quotidiana (da domenica 19 luglio a sabato 25 luglio 2020)

#### Domenica 19 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Walter Veltroni - Intervista a **Achille Occhetto**: *“La svolta del Pci fu dolore e speranza. Ma era mio dovere correre quel rischio”* – **Il caso Moro**: *“Il rapimento non può essere stato opera delle sole Br. Fui d'accordo con Berlinguer: legittimarle avrebbe potuto mettere in ginocchio le istituzioni”* – **Mani pulite e il Muro**: *“Non critico i magistrati, ma Tangentopoli fece sfuggire di mano alla politica il controllo di un processo di cambiamento storico”* – **Berlusconi e l'alternanza**: *“E' un'impresione dire che il bipolarismo fu avviato da lui. La svolta fu preparata dai referendum che io e Segni sostenemmo”*.

#### Lunedì 20 luglio 2020

- **Corriere della Sera** – Ferruccio de Bortoli - **Scomparsa a 97 anni Giulia Maria Crespi - Una donna diretta e schietta. Metteva sull'attenti politici, banchieri e industriali** – Non le piacevano i convenevoli e aveva una volontà di ferro. Impaziente di sentirsi dire di sì a ogni richiesta che riteneva giusta - Da editore non chiese mai di scrivere per gli interessi di qualcuno. E di sé disse: «Ho fatto molti sbagli, ma ho sempre cercato la verità» - *“A Giulia Maria non piacevano i convenevoli. Era diretta, schietta. Nella sua prepotente dolcezza poteva apparire persino scortese. Impaziente di sentirsi dire di sì a ogni sua richiesta che riteneva giusta, improrogabile, definitiva. Un modo di fare autoritario nella sua semplicità (era la «zarina» secondo i detrattori che non mancarono, viste le sue simpatie politiche). A volte trattava il potente di turno come fosse il suo domestico (che peraltro considerava affettuosamente di famiglia). Ho visto ministri, banchieri, industriali di fama abilmente messi sull'attenti da una donna minuta, gracile, ma innervata da una volontà di ferro. Erano spesso ospiti della sua meravigliosa casa di corso Venezia a Milano, forse intimoriti dai Canaletto che il padre aveva acquistato per poco (invidiati dalla regina Elisabetta), dalla preziosità degli arredi di una famiglia simbolo dell'imprenditoria tessile ed editoriale lombarda. Intimoriti, imbarazzati il cronista annotava, con sottile godimento e ammirazione per quella donna che era stata — fino al 1974 — il suo editore. Ma Giulia Maria Crespi (chi scrive fu tra gli ultimi giornalisti che assunse) si è sentita editore di fatto del Corriere, del suo Corriere, fino all'ultimo. Anche se aveva scelto di investire nel principale concorrente La Repubblica, cosa che a noi procurava un certo disagio. Quando si prospettò, in una stagione managerialmente sfortunata, di cedere l'area verde del centro sportivo nella periferia milanese, testimonianza d'antan della responsabilità sociale dei Crespi (che introdussero in busta paga anche il legnatico per il riscaldamento delle case dei dipendenti) i pensionati del Corriere scrissero a lei. Come ex proprietaria e come paladina del verde. Giulia Maria ha continuato a trattarci come i suoi ragazzi, spesso prendendoci metaforicamente a ceffoni. A chiedere, spronare, scrivere. Non per sé. Mai. Non per qualcuno che la pregava di intercedere per i suoi interessi, politici ed economici (per questi ultimi coltivava un regale disinteresse vicino al disprezzo). Mai. Per le sue battaglie a favore della natura, dell'agricoltura sostenibile e biodinamica, contro l'inquinamento, contro le speculazioni edilizie, contro le tante brutture italiane. E per il suo Fondo italiano per l'ambiente (Fai) che nel 1975, venduto il Corriere, volle sul modello del National Trust inglese”*.

#### Venerdì 24 luglio 2020

- **Venerdì di Repubblica** – Marco Cicala – **L'enigma Tambroni. Nella calda estate 1960** – Gli scontri di Genova. I morti di Reggio Emilia e in Sicilia. Durante l'anno olimpico il Paese prese fuoco. Ora due storici provano a far luce sul gerarca DC: *“Amò più i dossier che i manganelli”*. Mimmo Franzinelli e Alessandro Giaccone, 1960- *L'Italia sull'orlo della guerra civile* (Mondadori)

## Osservatorio

Università IULM Milano

Dipartimento di Business, Law, Economics, and Consumer Behavior.

### Osservatorio su **Comunicazione pubblica, branding e trasformazione digitale**

Direttore scientifico: prof. Stefano Rolando (comunicazione.pubblica@iulm.it)

**Programma di monitoraggio permanente in materia di**

**Comunicazione e situazione di crisi**

<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi>

### **Comunicazione in situazione di crisi. Osservatorio sul sito della Università IULM**

*“L'emergenza che stiamo vivendo, al di là delle drammatiche cronache quotidiane, ha bisogno di essere raccontata e il modo in cui l'esperienza viene narrata e comunicata è fondamentale nel determinare la percezione che ne abbiamo e la risposta che siamo in grado di elaborare, sia essa individuale e collettiva, intima e sociale. IULM mette così a disposizione un luogo virtuale in cui dare forma alle esperienze legate alla pandemia per condividerle e socializzarle”.*

Gianni Canova – Rettore dell'Università IULM, Milano

#### **La fase 3**

Il rettore prof. Gianni Canova (al quotidiano Il Giorno – 3 luglio 2020)

<https://www.iulm.it/it/news-ed-eventi/news/fase3-iulm>

#### **Indicazioni per consultare i materiali pubblicati**

- **La pagina di apertura**  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi>

- **Seguono link a**

#### **Video-opinioni di docenti IULM**

**Un messaggio del Rettore prof. Gianni Canova** (19.3.2020)

<https://www.youtube.com/watch?v=plgt0IPW7XY>

#### **Le prime video-opinioni**

- **Comunicazione pubblica** - Stefano Rolando (5 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi/comunicazione-pubblica/i-soggetti-in-campo>
- **Comunicazione economica** - Luca Pellegrini (12 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi/comunicazione-economica/dall-emergenza-sanitaria-all-emergenza-economica>
- **Comunicazione politica** - Alberto Mingardi (18 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi/comunicazione-politica/crisi-calamita-ce-la-classe-dirigente>
- **Comunicazione social** - Guido Di Fraia (20 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/Comunicare-in-tempo-di-crisi/comunicazione-social/comunicazione-social-covid19>
- **I mestieri delle parole (e la memoria della peste “manzoniana”)** - Paolo Giovannetti (23 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi/i-mestieri-della-parola/milano-differenze-convergenze-manzoni-coronavirus>
- **Libri e letteratura** - Fabio Vittorini (24 marzo 2020)  
[https://www.youtube.com/watch?v=6Y70iODRwLk&feature=emb\\_rel\\_end](https://www.youtube.com/watch?v=6Y70iODRwLk&feature=emb_rel_end)  
<https://www.youtube.com/watch?v=6Y70iODRwLk>
- **Arte e Musei** - Vincenzo Trione (26 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/Comunicare-in-tempo-di-crisi/comunicazione-mondo-arte/Arte-coronavirus-come-stanno-reagendo-Musei>
- **Pubblicità** - Mauro Ferraresi (30 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi/comunicazione-pubblicitaria/comunicazione-pubblicitaria-in-tempodicrisi>
- **Isolamento, mente e coscienza** - Riccardo Manzotti (3 aprile 2020)  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi/teoria-della-mente-e-della-coscienz>
- **Sport ed eventi sportivi** – Grazia Murtarelli (7 aprile 2020)  
<https://www.youtube.com/watch?v=RAw2hMxQw9k>
- **Le parole della pandemia** – Emma Zavarrone (16 giugno 2020) -  
<https://www.iulm.it/it/news-ed-eventi/news/le-parole-della-pandemia>

- **18.5.2020 – Manuela De Carlo (*Management delle aziende turistiche*) interviene sul Giorno e a Radio Lombardia sul futuro del Turismo post Covid-19**  
<https://www.iulm.it/it/news-ed-eventi/news/il-futuro-del-turism>

### **Pagina dell'Osservatorio**

Con i **link ai dossier periodici** (del 3.3.2020 e del 9.3.2020)

<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/comunicare-in-tempo-di-crisi>

- Primo dossier (3 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/afa68b31-d2ba-4285-8ae2-d006075b08e9/Osservatorio+CP+IULM+-+Documento+sul+caso+Coronavirus++agg.+3.3.2020+h.+7.30.pdf?MOD=AJPERES>
  - Secondo dossier (9 marzo 2020)  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/617e86c9-4ec4-4015-84d7-f2b45d4368f9/Osserv.CP+IULM+-+Comunicazione+e+coronavirus.+Dossier+n.+2+%289.3.2020+h.23.00%29.DEF.pdf?MOD=AJPERES>
- **La comunicazione di impresa: come è cambiata nei giorni della pandemia (28.4.2020)**  
<https://www.iulm.it/it/news-ed-eventi/news/comunicazione-impresa-pandemia>  
 Una ricerca Centro per la comunicazione strategica dell'Università Iulm, in collaborazione con l'Università Rey Juan Carlos di Madrid e la Leeds Beckett University  
**Articolo:**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/ade393ee-1220-46a9-849f-414293ba76fd/articolo+comunicazione+impresa+Miglietta+Romenti.pdf?MOD=AJPERES>
  - **La doppia emergenza: salute ed economia**  
*L'Università IULM organizza un ciclo di quattro convegni virtuali dedicati alla crisi Covid19: per capire cosa ci è successo e pensare al domani. Primo appuntamento "La doppia emergenza: salute e economia", lunedì 4 maggio, ore 10.*  
<https://www.iulm.it/it/news-ed-eventi/news/convegni-virtuali-covid19>
  - **La crisi, la cultura e lo spettacolo**  
 Lunedì 11 maggio, sempre alle ore 10, il secondo convegno con l'obiettivo di indagare e analizzare come il mondo della cultura e dello spettacolo reagirà al post emergenza. A discuterne insieme al dott. Alberto Mingardi, Pierluigi Battista, editorialista del Corriere della sera; Lionello Cerri, amministratore delegato Anteo spa; Luca De Michelis, amministratore delegato Marsilio Editore; Carlo Fontana, presidente AGIS e Laura Delli Colli, giornalista, scrittrice e Presidente della Fondazione Cinema per Roma. Introducono il Rettore, Prof. Gianni Canova e il Prorettore vicario Angelo Miglietta.  
<https://www.iulm.it/it/news-ed-eventi/news/convegni-virtuali-covid19>
  - **Media e comunicazione pubblica in tempo di crisi.**  
**Terzo appuntamento lunedì 18 maggio, ore 10**  
 Con gli interventi di: Stefano Rolando – professore di Comunicazione pubblica e politica; Daniela Cardini – professoressa di Teorie e tecniche del linguaggio televisivo; Guido Di Fraia – professore di Strategie e tecniche di marketing digitale; Francesca Pasinelli – direttore generale della Fondazione Telethon; Renato Mannheimer – sociologo e presidente dell'Isipo (Istituto per gli studi della Pubblica Opinione); Salvatore Carrubba – giornalista del Sole 24 ore e docente IULM; Gianluca Comin – fondatore di Comin & Partners, una società di comunicazione e pubbliche relazioni, specializzata in affari governativi, comunicazione, relazioni con i media e comunicazione di crisi. Dibattito moderato da Alberto Mingardi, docente IULM di Storia delle dottrine politiche.  
[https://www.youtube.com/watch?v=SZfqSHI2RsA&feature=youtu.be&list=PLQ-YKJpA05\\_sX7qcCi1XfKyw7zHLoU4aR&fbclid=IwAROD-8rLVBKLL25NWJ5BoC\\_YH3-9hCeOpPaUWHpofgE43LWK8ZxrO\\_PyVk](https://www.youtube.com/watch?v=SZfqSHI2RsA&feature=youtu.be&list=PLQ-YKJpA05_sX7qcCi1XfKyw7zHLoU4aR&fbclid=IwAROD-8rLVBKLL25NWJ5BoC_YH3-9hCeOpPaUWHpofgE43LWK8ZxrO_PyVk)
  - **Seminario conclusivo**  
 Lunedì 25 maggio, dalle 10 alle 12, In diretta streaming sul sito iulm.it, sul canale Youtube e sul profilo Facebook dell'Università, il quarto e conclusivo convegno promosso da Università IULM con la partecipazione di: Sabino Cassese, Luciano Vescovi (Presidente Unindustria Vicenza), Elsa Fornero, Luca Ricolfi, Riccardo Manzotti (Iulm), Maurizio De Cicco (AD, Roche Italia) e Marco Bentivogli (segretario FIM Cisl) moderati da Alberto Mingardi e con i saluti introduttivi di Gianni Canova (rettore Iulm)  
<https://www.facebook.com/IULM.Universita/videos/592339078071916/UzpfSTYyNtk3Mjc2NzoxMDE1ODI2Mzc5Mjc2Mjc2OA/>
  - **Tra i contributi messi a disposizione quotidianamente sul sito di Università IULM**  
**Indicazioni e commenti alle rassegne stampa – Con tutte le Note quotidiane dal 12.3.2020**  
<https://www.iulm.it/it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/Comunicare-in-tempo-di-crisi/I-osservatorio/Commento-alla-rassegna-stampa>
  - **Turismo post-Covid (24.6.2020)**  
**Le prime 15 destinazioni turistiche europee si trovano oggi nel limbo fra un pre-Covid19 che non c'è più e un post-Covid19 che non c'è ancora. Una ricerca IULM svela i nuovi scenari del turismo europeo.**  
<https://www.iulm.it/it/news-ed-eventi/news/turismo-post-covid-il-limbo-fra-il-non-piue-il-non-ancora>

## **Pubblicazioni**

- **Da 27 febbraio a 11 marzo 2020 – 9 rassegne con articoli integrali – solo per uso didattico**
- **Dal 12 marzo al 21 marzo – Rassegne con citazioni e sintesi pubblicate sul sito (fase sperimentale)**
- **Analisi stampa di giovedì 12 marzo 2020 n. 10**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/cdcf076e-f985-4303-a826-f3e211629246/Analisi+rassegna+stampa+12+marzo+2020.pdf?MOD=AJPERES>
- **Analisi stampa di venerdì 13 marzo 2020 n. 11**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/146b9d08-d83d-453c-b02c-a6daf1f9b4b9/Oss+CP+IULM++Comunicazione+crisi++Nota+su+Media+e+informazione+venerdi+13.3.2020\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/146b9d08-d83d-453c-b02c-a6daf1f9b4b9/Oss+CP+IULM++Comunicazione+crisi++Nota+su+Media+e+informazione+venerdi+13.3.2020_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di sabato 14 marzo 2020 n. 12**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a1a53b5d-3f90-422c-9af4-6400a66195cb/13.+Oss.+CP+IULM++Com+e+crisi++Nota+su+media+e+inf++sabato+14.3.2020\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a1a53b5d-3f90-422c-9af4-6400a66195cb/13.+Oss.+CP+IULM++Com+e+crisi++Nota+su+media+e+inf++sabato+14.3.2020_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di domenica 15 marzo 2020 n. 13**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0d6d4e3b-055e-4fa7-a633-50a6003d86af/14.+Oss+com+e+crisi.+Media+e+informazione+domenica+15.3.2020\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0d6d4e3b-055e-4fa7-a633-50a6003d86af/14.+Oss+com+e+crisi.+Media+e+informazione+domenica+15.3.2020_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Domenicale/1 (note e opinioni rete) 15 marzo 2020**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/efc96762-db38-436c-975b-6d80f278d68b/Comunicazione+e+crisi.+Testi+in+rete.+Domenicale+15.3.2020\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/efc96762-db38-436c-975b-6d80f278d68b/Comunicazione+e+crisi.+Testi+in+rete.+Domenicale+15.3.2020_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di lunedì 16 marzo 2020 n. 14**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/2bd92b2b-1475-463c-90aa-893b7108ca6c/15.+Oss+com+e+crisi.+Media+e+informazione+lunedì+16.3.2020\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/2bd92b2b-1475-463c-90aa-893b7108ca6c/15.+Oss+com+e+crisi.+Media+e+informazione+lunedì+16.3.2020_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di martedì 17 marzo 2020 n. 15**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/b23df5f9-0ee0-4192-8b5e-639b4a65227e/16.+Oss+com+e+crisi.+Media+e+informazione+martedì+17.3.2020\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/b23df5f9-0ee0-4192-8b5e-639b4a65227e/16.+Oss+com+e+crisi.+Media+e+informazione+martedì+17.3.2020_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di mercoledì 18 marzo 2020 n. 16**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/b59d5d3e-f69e-4102-8d07-a9a23f6ce501/Oss.+CP+IULM++Com+e+crisi.+Media+e+informazione+mercoledì+18+marzo+2020\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/b59d5d3e-f69e-4102-8d07-a9a23f6ce501/Oss.+CP+IULM++Com+e+crisi.+Media+e+informazione+mercoledì+18+marzo+2020_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di giovedì 19 marzo 2020 n. 17**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bca5271f-9654-42c2-986a-5c4b78e6be96/Oss.+CP+IULM++Media+e+informazione+Covid-19++Selezione+giovedì+19+marzo+2020\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bca5271f-9654-42c2-986a-5c4b78e6be96/Oss.+CP+IULM++Media+e+informazione+Covid-19++Selezione+giovedì+19+marzo+2020_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di venerdì 20 marzo 2020 n. 18**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bca5271f-9654-42c2-986a-5c4b78e6be96/Oss.+CP+IULM++Media+e+informazione+Covid-19++Selezione+giovedì+19+marzo+2020\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bca5271f-9654-42c2-986a-5c4b78e6be96/Oss.+CP+IULM++Media+e+informazione+Covid-19++Selezione+giovedì+19+marzo+2020_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di sabato 21 marzo 2020 n. 19**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/c8cde421-4963-4459-955d-c243791e05ab/Oss.+CP+IULM++Media+e+informazione+Covid-19++Selezione+sabato+21+marzo+2020.+corr\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/c8cde421-4963-4459-955d-c243791e05ab/Oss.+CP+IULM++Media+e+informazione+Covid-19++Selezione+sabato+21+marzo+2020.+corr_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Rassegne Stampa (Dal 22 marzo al 25 maggio)**
- **Analisi stampa domenica 22 marzo 2020 n. 20**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/73e3e7c3-3dba-424d-8d55-4a8855c38980/Oss.+CP+IULM++Media+e+informazione+Covid-19++Selezione+domenica+22+marzo+2020.+corr.pdf?MOD=AJPERES>
- **Domenicale/2 (note e opinioni in rete) 22 marzo 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/97bdcc37-175e-4a07-94f2-70a9ae038811/Oss.+CP+IULM++Comunicazione+e+situazione+di+crisi++Domenicale++22.3.2020.pdf?MOD=AJPERES>
- **Analisi stampa di lunedì 23 marzo 2020 n. 21**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/053aa3a0-5003-41f3-aa68-3109cb3625fd/Oss.+CP+IULM++Media+e+informazione+Covid-19++Selezione+lunedì+23+marzo+2020.+corr\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/053aa3a0-5003-41f3-aa68-3109cb3625fd/Oss.+CP+IULM++Media+e+informazione+Covid-19++Selezione+lunedì+23+marzo+2020.+corr_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di martedì 24 marzo 2020 n. 22**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/22326f72-6b46-4170-acdd-56bbe0ddc50/Oss.+CP+IULM++Media+e+informazione+Covid-19++Selezione+martedì+24marzo+2020.+corr\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/22326f72-6b46-4170-acdd-56bbe0ddc50/Oss.+CP+IULM++Media+e+informazione+Covid-19++Selezione+martedì+24marzo+2020.+corr_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di mercoledì 25 marzo 2020 n. 23**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/53abf10b-b31a-4db9-a428-d57dcd13df7/Oss.+CP+IULM++Media+e+informazione+Covid-19++Selezione+mercoledì+25+marzo+2020.+corr\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/53abf10b-b31a-4db9-a428-d57dcd13df7/Oss.+CP+IULM++Media+e+informazione+Covid-19++Selezione+mercoledì+25+marzo+2020.+corr_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di giovedì 26 marzo 2020 n. 24**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/949f38d0-21b7-44a1-a228-b3cb89017510/Rass\\_stampa\\_Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covi-19.+Selezione+giovedì+26+marzo+2020.def\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/949f38d0-21b7-44a1-a228-b3cb89017510/Rass_stampa_Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covi-19.+Selezione+giovedì+26+marzo+2020.def_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di venerdì 27 marzo 2020 n. 25**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/c30b9b22-65d2-4e58-ab03-6f3250f684ec/Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covi-19.+Selezione+venerdì+27+marzo+2020.def+agg1.32\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/c30b9b22-65d2-4e58-ab03-6f3250f684ec/Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covi-19.+Selezione+venerdì+27+marzo+2020.def+agg1.32_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di sabato 28 marzo 2020 n. 26**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/68089389-3577-4e5b-86dc-f967945872e5/Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covi-19.+Selezione+sabato+28+marzo+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/68089389-3577-4e5b-86dc-f967945872e5/Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covi-19.+Selezione+sabato+28+marzo+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Domenicale/3 (note di opinioni in rete) 29 marzo 20210**

- <https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/ed3de658-d5c9-4388-85f8-95e602110cde/Domenicale+n.3+-+29+marzo+2020.pdf?MOD=AJPERES>
- **Analisi stampa di domenica 29 marzo 2020 n. 27**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/857ed66b-8c86-426e-a350-b2595ee9e31a/OSSCPI\\_1.+Selezione+domenica+29+marzo+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/857ed66b-8c86-426e-a350-b2595ee9e31a/OSSCPI_1.+Selezione+domenica+29+marzo+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di lunedì 30 marzo 2020 n. 28**  
<https://www.iulm.it/sites/osservatorio-comunicazione-in-tempo-di-crisi/Comunicare-in-tempo-di-crisi/l-osservatorio/Commento-alla-rassegna-stampa>
  - **Analisi stampa di martedì 31 marzo 2020 – n. 29**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/3fb57aeb-1e3f-424b-85a8-89db03cf39ba/30.+Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covid-19.+Selezione+Martedi+31+marzo++2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/3fb57aeb-1e3f-424b-85a8-89db03cf39ba/30.+Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covid-19.+Selezione+Martedi+31+marzo++2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di mercoledì 1 aprile 2020 n. 30**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/249ea557-2254-43cc-9de8-550f3dad4851/31.+Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covid-19.+Selezione+Mercoledì+1+aprile++2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/249ea557-2254-43cc-9de8-550f3dad4851/31.+Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covid-19.+Selezione+Mercoledì+1+aprile++2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di giovedì 2 aprile 2020 n.31**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0fce20dc-5caf-43b4-a45c-444790d72ae3/32.+Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covid-19.+Selezione+Giovedì+2+aprile++2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0fce20dc-5caf-43b4-a45c-444790d72ae3/32.+Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covid-19.+Selezione+Giovedì+2+aprile++2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di venerdì 3 aprile 2020 n. 32**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5d3704b0-5e5a-4062-9d3c-cddaaf274ab9/33.+Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covid-19.+Selezione+Venerdì+3+aprile++2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5d3704b0-5e5a-4062-9d3c-cddaaf274ab9/33.+Oss.CP+IULM.+Media+e+informazione+Covid-19.+Selezione+Venerdì+3+aprile++2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di sabato 4 aprile e domenica 5 aprile 2020 n. 33-34**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a898d7a8-0771-489b-bedc-c0551037042d/34.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Sabato+4+e+Dom+5+aprile+2020.def\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a898d7a8-0771-489b-bedc-c0551037042d/34.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Sabato+4+e+Dom+5+aprile+2020.def_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Domenicale/4 (note di opinioni in rete) 5 aprile 20210**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/fcc3f1e0-9f96-44f3-8013-09dc87705046/Comunicazione+e+crisi.+Domenicale+n.+4+-+5.4.2020.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di lunedì 6 aprile 2020 n. 35**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/3ca118d2-cad3-4545-b3c5-1038ca6dea1c/36.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Lunedì+6+aprile++2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/3ca118d2-cad3-4545-b3c5-1038ca6dea1c/36.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Lunedì+6+aprile++2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di martedì 7 aprile n.36**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bf95e3bd-bc50-4360-8c58-934ade77912d/37.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Martedì+7+aprile++2020\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bf95e3bd-bc50-4360-8c58-934ade77912d/37.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Martedì+7+aprile++2020_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di mercoledì 8 aprile 2020 n.37**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/73971149-988b-4b2e-b7e8-154213dd45f2/38.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Mercoledì+8+aprile++2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/73971149-988b-4b2e-b7e8-154213dd45f2/38.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Mercoledì+8+aprile++2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di giovedì 9 aprile 2020 n. 38**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/e2a22348-ea4b-467e-9117-14c6bf924c91/39.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Giovedì+9+aprile++2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/e2a22348-ea4b-467e-9117-14c6bf924c91/39.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Giovedì+9+aprile++2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di venerdì 10 aprile 2020 n. 39**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/dab46682-0c36-4758-9aa7-4b0a110d3cde/39.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Venerdì+10+aprile++2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/dab46682-0c36-4758-9aa7-4b0a110d3cde/39.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Venerdì+10+aprile++2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di sabato 11 aprile 2020 e domenica 12 aprile 2020 – n. 40.41**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5358c4d5-260e-4ebe-b2b5-6f5b30af151c/40-41.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Sabato+11+e+Dom+12+aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5358c4d5-260e-4ebe-b2b5-6f5b30af151c/40-41.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Sabato+11+e+Dom+12+aprile+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Domenicale/5 (note di opinioni in rete) 12 aprile 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/4319e4dc-8403-432f-a57b-641aaf33512f/Comunicazione+e+crisi.+Domenicale+n.5+-+12.4.20.pdf?MOD=AJPERES>
  - **Analisi stampa di lunedì 13 aprile 2020 n. 42**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0e3dfe2c-dcad-4edc-a6de-6bd2fd83b526/42.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Lunedì+13+aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0e3dfe2c-dcad-4edc-a6de-6bd2fd83b526/42.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Lunedì+13+aprile+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di martedì 14 aprile 2020 n.43**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/449fcc27-290b-4bcd-b00a-622785ef2424/43.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Martedì+14+aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/449fcc27-290b-4bcd-b00a-622785ef2424/43.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Martedì+14+aprile+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di mercoledì 15 aprile 2020 n.44**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0222f283-1042-4f85-9451-9e41d2f0a69f/44.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Mercoledì+15+aprile+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0222f283-1042-4f85-9451-9e41d2f0a69f/44.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Mercoledì+15+aprile+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di giovedì 16 aprile 2020 n. 45**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/884c094f-53d4-41be-83db-85ee6473ca03/45.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Giovedì+16+aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/884c094f-53d4-41be-83db-85ee6473ca03/45.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Giovedì+16+aprile+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
  - **Analisi stampa di venerdì 17 aprile 2020 n.46**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/318d6ff2-e864-4018-82a4-a8a55fdded23/46.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Venerdì+17+aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/318d6ff2-e864-4018-82a4-a8a55fdded23/46.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.+Selezione+Venerdì+17+aprile+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)

- **Analisi stampa di sabato 18 e domenica 19 aprile 2020 n. 47-48**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a0a9ece1-a797-475c-944b-52f3c11db6a8/47-48+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Sabato+18+e+Domenica+19++aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna+stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a0a9ece1-a797-475c-944b-52f3c11db6a8/47-48+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Sabato+18+e+Domenica+19++aprile+2020_REV_rc_rassegna+stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Domenicale/6 (note di opinioni in rete) 19 aprile 2020**
- <https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5486ab76-176b-46d5-88f9-66f2007d4324/Comunicazione+e+situazione+di+crisi-+Osservatorio+IULM+-+Domenicale+n.+6+del+19+aprile+2020.pdf?MOD=AJPERES>
- **Analisi stampa di lunedì 20 aprile 2020 n. 49**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/cdf7bec2-bf76-4779-9e06-ac1a717affb4/49+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+--+Selezione+Lunedì+20++aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/cdf7bec2-bf76-4779-9e06-ac1a717affb4/49+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+--+Selezione+Lunedì+20++aprile+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di martedì 21 aprile 2020 n. 50**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/01181a9f-e79b-4d58-a940-632f11b874cd/50.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+--+Selezione+Martedì+21+++aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/01181a9f-e79b-4d58-a940-632f11b874cd/50.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+--+Selezione+Martedì+21+++aprile+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di mercoledì 22 aprile 2020 n.51**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a83f7293-13a9-4a3e-a4b3-ac93d5f05e52/51.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+--+Selezione+Mercoledì+22++aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a83f7293-13a9-4a3e-a4b3-ac93d5f05e52/51.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+--+Selezione+Mercoledì+22++aprile+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di giovedì 23 aprile 2020 n.52**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bdb95919-a405-46a2-bc59-f35107d604cd/52.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+--+Selezione+Giovedì+23+aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bdb95919-a405-46a2-bc59-f35107d604cd/52.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+--+Selezione+Giovedì+23+aprile+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di venerdì 24 aprile 2020 n.53**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/3a186efb-a13b-453b-9f68-7441059b9425/53.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+--+Selezione+Venerdì+24+aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/3a186efb-a13b-453b-9f68-7441059b9425/53.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19+--+Selezione+Venerdì+24+aprile+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di sabato 25, domenica 26, lunedì 27 aprile 2020 n. 54-55-56**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/50059a78-7315-450e-98d3-4af5857291f4/54-55-56+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Sabato+25%2C+Domenica+26+e+Lunedì+27++aprile+2020.def.pdf?MOD=AJPERES>
- **Domenicale/7 (note di opinioni in rete) 26 aprile 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/34cd6fd6-5956-4fa9-8699-7b3ef8e4b6c3/Comunicazione+e+situazione+di+crisi-+Osservatorio+IULM+-+Domenicale+n.+7+del+26+aprile+2020.pdf?MOD=AJPERES>
- **Analisi stampa di martedì 28 aprile 2020 n. 57**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/6ceb46eb-16ec-41d1-b405-7d37c4b988e6/57+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Martedì+28+aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/6ceb46eb-16ec-41d1-b405-7d37c4b988e6/57+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Martedì+28+aprile+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di mercoledì 29 aprile 2020 n. 58**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/129f7617-5ed5-42a6-8aae-4c54e4dcd55b/58+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Mercoledì+29+aprile+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/129f7617-5ed5-42a6-8aae-4c54e4dcd55b/58+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Mercoledì+29+aprile+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di giovedì 30 aprile 2020 n. 59**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/400b675e-fb5d-423f-840b-21bf6d84cf51/59+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Giovedì+30++aprile+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/400b675e-fb5d-423f-840b-21bf6d84cf51/59+.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Giovedì+30++aprile+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di venerdì 1 maggio 2020 n.60**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/d2a79cbc-3565-42bd-8081-aeda4935a977/60.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Venerdì+1+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/d2a79cbc-3565-42bd-8081-aeda4935a977/60.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Venerdì+1+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)  
*L'1 maggio festivo per la stampa*
- **Domenicale/8 (note di opinioni in rete) 3 maggio 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5d94bfac-3fed-4456-a111-fbee12951512/Comunicazione+e+situazione+di+crisi.+Domenicale+del+3+maggio+2020.pdf?MOD=AJPERES>
- **Analisi stampa di domenica 3 e lunedì 4 maggio 2020 n.61-62**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/7acb3b77-ffdd-4a89-b615-397aff32e7b1/61-62+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Domenica+3+e+Lunedì+4+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/7acb3b77-ffdd-4a89-b615-397aff32e7b1/61-62+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Domenica+3+e+Lunedì+4+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di martedì 5 maggio 2020 n.63**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/acf1b7fd-34a9-464d-8555-d337ef2528e3/63.++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Martedì+5+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/acf1b7fd-34a9-464d-8555-d337ef2528e3/63.++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Martedì+5+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di mercoledì 6 maggio 2020 n.64**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5dbbda2-d427-41f2-a836-c17526bcfac6/64.++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Mercoledì+6+maggio+2020.def.docx\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5dbbda2-d427-41f2-a836-c17526bcfac6/64.++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Mercoledì+6+maggio+2020.def.docx_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di giovedì 7 maggio 2020 n. 65**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/b6282601-a8c8-4135-b351-350ad3014ee6/65.++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Giovedì+7++maggio+2020.def\\_REV\\_rc.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/b6282601-a8c8-4135-b351-350ad3014ee6/65.++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Giovedì+7++maggio+2020.def_REV_rc.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di venerdì 8 maggio 2020 n.66**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a69dfe67-1340-4aa8-9f4f-8edef54f3c29/66.++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Venerdì+8++maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a69dfe67-1340-4aa8-9f4f-8edef54f3c29/66.++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Venerdì+8++maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di sabato 9 maggio 2020 n.67**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/013b3d04-d097-4c19-b3d7-106324f3dd64/67.++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Sabato+9+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/013b3d04-d097-4c19-b3d7-106324f3dd64/67.++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Sabato+9+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di domenica 10 maggio 2020 n.68**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/51dcad20-1991-4ead-9898-1e9eca4c7fcf/68.++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Domenica+10+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/51dcad20-1991-4ead-9898-1e9eca4c7fcf/68.++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Domenica+10+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Domenicale/9 (note di opinioni in rete) 10 maggio 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/98e84b6b-8ef7-4ecb-847a-3ae3d491c601/Oss.+IULM.+Comunicazione+e+situazione+di+crisi.+Domenicale+n.+9++%28dalla+rete%29+del+10.5.2020.pdf?MOD=AJPERES>

- **Analisi stampa di lunedì 11 maggio 2020 n.69**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/31c7ff7f-67ab-46fc-8164-04f131871c1d/69.++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Lunedì+11+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/31c7ff7f-67ab-46fc-8164-04f131871c1d/69.++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Lunedì+11+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di martedì 12 maggio 2020 n.70**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/872fb6c3-56c6-461b-8d06-11d2b026b28e/70.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Martedì+12+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/872fb6c3-56c6-461b-8d06-11d2b026b28e/70.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Martedì+12+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di mercoledì 13 maggio 2020 n. 71**
- [https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/c8f1ea1a-dcd5-4dd2-a165-ee31893bdda3/71.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Mercoledì+13+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/c8f1ea1a-dcd5-4dd2-a165-ee31893bdda3/71.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Mercoledì+13+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di giovedì 14 maggio 2020 n.72**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5d0158fe-dbd3-4645-94ed-345c292e0095/72.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Giovedì+14+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5d0158fe-dbd3-4645-94ed-345c292e0095/72.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Giovedì+14+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di venerdì 15 maggio 2020 n.73**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/6a467f72-efb9-4ba0-9d38-e06a4c696d16/73.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Venerdì+15+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/6a467f72-efb9-4ba0-9d38-e06a4c696d16/73.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Venerdì+15+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di sabato 16 maggio 2020 n. 74**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a1bcd0b7-dec0-4d73-9d44-106d9ec02017/74.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Sabato+16+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/a1bcd0b7-dec0-4d73-9d44-106d9ec02017/74.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Sabato+16+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di domenica 17 maggio 2020 n. 75**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/90c5522e-a53b-4d80-8317-48f0eeb7eafa/75.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Domenica+17+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/90c5522e-a53b-4d80-8317-48f0eeb7eafa/75.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Domenica+17+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Domenicale/10 (note di opinioni in rete) 17 maggio 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/1e71832a-7be6-40d2-ab52-42b3b7df2224/Oss.+IULM.+Comunicazione+e+situazione+di+crisi.+Domenicale+n.+10++%28dalla+rete%29+del+17.5.2020.Agg.16.50.pdf?MOD=AJPERES>
- **Analisi stampa di lunedì 18 maggio 2020 n. 76**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/1531a1cf-6fbd-42f3-8233-adb385df841e/76.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Lunedì+18+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/1531a1cf-6fbd-42f3-8233-adb385df841e/76.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+Lunedì+18+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di martedì maggio 19 2020 n. 77**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/feb710b-db5b-46e5-8f09-fa41cbb03cc5/77.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+martedì+19+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/feb710b-db5b-46e5-8f09-fa41cbb03cc5/77.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+martedì+19+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di mercoledì 20 maggio 2020 n. 78**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5b78093b-d850-489e-8978-e00d79a08766/78.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+mercoledì+20+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5b78093b-d850-489e-8978-e00d79a08766/78.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+mercoledì+20+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di giovedì 21 maggio 2020 n. 79**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/30d1372a-18f6-41d9-8003-073064408b85/79.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+giovedì+21+maggio+2020.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/30d1372a-18f6-41d9-8003-073064408b85/79.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+giovedì+21+maggio+2020.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di venerdì 22 maggio 2020 n. 80**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/916110a1-8840-45f9-b6e0-9a9cd2de0963/80.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+venerdì+22+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/916110a1-8840-45f9-b6e0-9a9cd2de0963/80.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+venerdì+22+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di sabato 23 maggio 2020 n.81**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bdc62e37-1c61-4d9b-9619-8c0fc0f9980f/81.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+sabato+23+maggio+2020.+corr.def\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/bdc62e37-1c61-4d9b-9619-8c0fc0f9980f/81.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+sabato+23+maggio+2020.+corr.def_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Domenicale/11 (note di opinioni in rete) 24 maggio 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/e3cf7398-654d-475d-a168-4b09fff8c6bc/Comunicazione+e+situazione+di+crisi+Domenicale+n.+11+del+24.5.2020+Testi+tratti+dalla+rete.pdf?MOD=AJPERES>
- **Analisi stampa di domenica 24 maggio e lunedì 25 maggio 2020 n. 82-83**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/2437e425-42d7-4f92-ae6b-5aa17d0f93d3/82-83.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+domenica+24+e+lunedì+25+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/2437e425-42d7-4f92-ae6b-5aa17d0f93d3/82-83.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+domenica+24+e+lunedì+25+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di martedì 26 maggio 2020 n.84**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/94f482c9-028c-403b-92df-2cb08640ffca/84.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+martedì+26+maggio+2020.+DEF\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/94f482c9-028c-403b-92df-2cb08640ffca/84.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+martedì+26+maggio+2020.+DEF_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di mercoledì 27 maggio 2020 n.85**  
 (link in ricerca)
- **Analisi stampa di giovedì 28 maggio 2020 n. 86**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/4da1933b-09d6-4131-a95e-b2b35e3036f6/86.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+giovedì+28+maggio+2020.+DEF\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/4da1933b-09d6-4131-a95e-b2b35e3036f6/86.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+giovedì+28+maggio+2020.+DEF_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di venerdì 29 maggio 2020 n.87**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0c9f1e14-672b-4e8a-ab9a-64878e3724cd/87.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+venerdì+29+maggio+2020.+DEF\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0c9f1e14-672b-4e8a-ab9a-64878e3724cd/87.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+venerdì+29+maggio+2020.+DEF_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di sabato 30 maggio 2020 n.88**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/526065bd-af97-4d7b-b684-03014cbc0efe/88.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+sabato+30+maggio+2020\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/526065bd-af97-4d7b-b684-03014cbc0efe/88.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+sabato+30+maggio+2020_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)
- **Analisi stampa di domenica 31 maggio 2020 n.89**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/06d29399-ee36-4bc3-ae76-7d07860191a6/89.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+domenica+31+maggio+2020.+S\\_REV\\_rc\\_rassegna\\_stampa.pdf?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/06d29399-ee36-4bc3-ae76-7d07860191a6/89.+Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+domenica+31+maggio+2020.+S_REV_rc_rassegna_stampa.pdf?MOD=AJPERES)



- **Domenicale/ 12 (note di opinioni in rete ) – 7 giugno 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/79e797c3-73db-4e67-ab57-850e3a831296/Oss.+IULM+Com+e+crisi+-+Domenicale+n.+12+-+Quaranta+testi+%28dalla+rete%29++31.5.2020.+Corr.+docx.pdf?MOD=AJPERES>
- **Analisi stampa di lunedì 1 giugno e martedì 2 giugno 2020 n.90-91**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/0e105d4d-311b-40e0-920d-a7d25993c382/90-91++Oss.CP+IULM.+Media+e+inf.+Covid-19.++Selezione+1+giugno+2020.+S.pdf?MOD=AJPERES>
- **Domenicale/ 13 (note di opinioni in rete e rassegna stampa dal 3 al 6 giugno) – 7 giugno 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/7755e506-8d50-4af2-a160-8e2dc7002b88/Oss.+IULM+Com+e+crisi+-+Domenicale+n.13+del+7.6.2020+%28con+rassegna+3-6-+giugno%29.pdf?MOD=AJPERES>
- **Domenicale/ 14 (note di opinioni in rete e rassegna stampa dal 7 al 13 giugno) – 14 giugno 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/5e90ef53-b4ad-4445-a3cd-768b919fd252/Oss.IULM+su+Comunicaione+e+crisi.+Domenicale+n.+14+del+14+giugno+2020.+DEF.pdf?MOD=AJPERES>
- **Domenicale/ 15 (note di opinioni in rete e rassegna stampa dal 7 al 13 giugno) – 14 giugno 2020 – Dedicato a Giulio Giorello**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/45380c52-4a44-4bb3-a30b-31124e6fb8bb/Oss.IULM+su+Comunicazione+e+situazione+di+crisi+-+Domenicale+n.+15+con+articoli+in+rete+e+rassegna+settimanale+%2821.6.2020%29.pdf?MOD=AJPERES>
- **Domenicale/ 16 (note di opinioni in rete e rassegna stampa dal 14 al 27 giugno) – 28 giugno 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/3de6dcd6-e98d-4cb9-b78b-4218c0d76aaf/Oss.+IULM+su+Comunicazione+e+crisi+-+Domenicale+n.+16+%2828+giugno+2020%29.pdf?MOD=AJPERES>
- **Domenicale/ 17 (note di opinioni in rete e rassegna stampa dal 28 giugno al 4 luglio) – 5 luglio 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/c683cfbc-0739-4ce0-b211-ce65b6b42197/Osserv.+IULM+su+Comunicazione+e+situazione+di+crisi+-+Articoli+online+e+rassegna+stampa+da+28.6+a+4.7+-+Domenicale+n.+17+del+5+luglio+2020.pdf?MOD=AJPERES>
- **Domenicale/ 18 (note di opinioni in rete e rassegna stampa dal 5 all'11 luglio) – 12 luglio 2020**  
[https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/c85a8d5d-6a5d-4e99-afc0-19336c255a88/OSSIUL\\_1.PDF?MOD=AJPERES](https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/c85a8d5d-6a5d-4e99-afc0-19336c255a88/OSSIUL_1.PDF?MOD=AJPERES)
- **Domenicale/ 19 (note di opinioni in rete e rassegna stampa dal 12 all'18 luglio) – 19 luglio 2020**  
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/19e737cf-9345-4cd9-b286-c7062b4d56af/Osservatorio+IULM+Comunicazione+e+situazione+di+crisi+-+Domenicale+n.+19+del+19+luglio+2020.pdf?MOD=AJPERES>

### **Nel quadro delle attività dell'Osservatorio**

- **Sul sito della FERPI (associazione dei professionisti italiani delle relazioni pubbliche e della comunicazione. *Brand Italia. Il "Piano Colao", la comunicazione e il rilancio del Paese***  
**Dialogo tra Alessandro Papini e Stefano Rolando**  
<https://www.ferpi.it/news/brand-italia-il-piano-colao-la-comunicazione-e-il-rilancio-del-paese>  
<https://www.iulm.it/it/news-ed-eventi/news/piano-colao-rolando>
- **Su *Rivista italiana della comunicazione pubblica e istituzionale***  
 Associazione italiana comunicazione pubblica e istituzionale  
**Comunicazione pubblica ai tempi di Covid-19**  
 Giovedì 11 giugno 2020  
 Relazione introduttiva di Stefano Rolando  
<https://www.facebook.com/notes/rivista-italiana-di-comunicazione-pubblica/comunicazione-pubblica-ai-tempi-di-covid-19-un-intervento-in-aicpi/3433974236621242/>
- **Su Facebook Luca Montani (direttore comunicazione MM spa) intervista Stefano Rolando sull'impegno delle università nel quadro della crisi Coronavirus**  
<https://www.facebook.com/224233198160680/posts/654738711776791/>
- **Club of Venice**  
**Coordinamento responsabili della comunicazione istituzionale dei governi europei e delle istituzioni UE**  
 Web seminar organizzato nel quadro della presidenza semestrale croata su:  
**La comunicazione istituzionale in Europa al tempo di Covid-19**  
 Notizie e Nota di sintesi sulla pagina FB di Rivista italiana di comunicazione pubblica  
<https://www.facebook.com/RIVITCP/posts/3458393870845945>
- **Esposizione di due mesi di esperienza dell'Osservatorio su comunicazione e situazione di crisi**  
 Panel digitale promosso da Infocivica (rete associativa di operatori professionali dell'informazione multimediale che da anni anima il dibattito sull'evoluzione della cultura di "servizio pubblico" soprattutto del sistema televisivo, con connessioni europee) svolto il 28.4.2020 - **Stefano Rolando - Introduzione della discussione**  
**Registrazione del panel e password per accedervi.**  
[https://zoom.us/rec/share/\\_vFQcZHe6DhIU7fcxxn\\_XqoqEonhaaa8h3Mc-aEEz08CaYgeXDL7ae2BfTb6Wth5](https://zoom.us/rec/share/_vFQcZHe6DhIU7fcxxn_XqoqEonhaaa8h3Mc-aEEz08CaYgeXDL7ae2BfTb6Wth5)  
 Password - 0L!m=a4d



**Gina Dimitriu e Aurora Martin hanno postato (23.7.2020) la fotografia dell'immenso appello di giovani afgane, convocato in attuazione delle normative antiCovid-19, per l'ammissione universitaria**

**Domenicale n. 20 del 26.7.2020 dell'Osservatorio IULM *"Comunicazione e situazione di crisi"* chiuso redazionalmente domenica 26 luglio 2020 alle ore 12.30.**